

POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del  
Patrimonio a.a 2017/2018

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

L'ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO

Problematiche e ipotesi di progetto e di riallestimento della Pinacoteca Albertina

Candidato\_ Nicola Potenza

Relatore\_ Silvia Gron

Corelatore\_ Rossella Taraglio

## Sommario

1. Introduzione .....	1
2. Isolato di S. Francesco da Paola .....	5
2.1 Sviluppo Urbano .....	5
2.2 Regesto storico delle principali trasformazioni .....	10
3. Analisi storica dell'Accademia Albertina e delle sue sedi .....	1
3.1 Le origini dell'Istituzione .....	1
3.2 Sede e istituzione della Regia Accademia Albertina .....	3
3.3 L'Accademia: danni e ripristino post-bellico .....	6
3.4 L'Accademia dagli anni '60 ai giorni nostri .....	7
4. L'offerta formativa .....	9
5. Sondaggio .....	14
6. Analisi dello stato di fatto .....	25
6.1 Analisi della Proprietà .....	25
6.2 Analisi dello stato di fatto architettonico .....	26
6.3 Analisi delle funzioni .....	35
6.4 Analisi delle capienze .....	53
6.5 Percorsi e accessibilità .....	58
6.6 Problematicità rilevate .....	61
6.7 Focus sulla possibile acquisizione: L' assessorato all' ambiente .....	64
7 Analisi dell'illuminazione degli ambienti .....	66
7.1 Analisi dell'illuminazione naturale .....	66
7.2 Analisi dell'illuminazione artificiale .....	70
8. Concept di progetto .....	90
8.1 Il cubo di Rubik .....	90
9. Masterplan di progetto .....	93
9.1 La scultura .....	94
9.2 Anatomia .....	98
9.3 Modellistica .....	101

9.4 Incisione .....	104
9.5 La Biblioteca.....	106
9.6 La Didattica .....	109
9.7 La Fotografia .....	115
9.8 Multimedia .....	117
9.10 La Pittura.....	122
9.11 Decorazione .....	128
9.12 Amministrativo.....	130
9.13 Spazio studenti.....	134
10. Il Progetto Illuminotecnico.....	142
10.1 Scultura e Decorazione .....	145
10.2 Anatomia, Incisione e Modellistica .....	145
10.3 Amministrativo.....	148
10.4 Didattica e Biblioteca .....	151
10.5 Pittura.....	153
10.6 Multimedia.....	155
10.7 Spazio Studenti .....	156
11. Approfondimento di progetto: la Pinacoteca Albertina.....	157
11.1 Premessa .....	157
11.2 La Pinacoteca oggi.....	157
11.3 L'allestimento della collezione permanente .....	158
11.4 Sopralluogo fotografico .....	161
11.5 L'allestimento delle mostre temporanee.....	161
11.6 Illuminotecnica attuale.....	161
.....	161
11.7 Altri apparati tecnologici di controllo e conservativi .....	161
11.8 Criticità .....	162
11.9 Ipotesi progettuale.....	164

11.10 concept e masterplan di progetto .....	166
12. conclusioni .....	166
Bibliografia testi consultati .....	167
Allegati .....	169

## 1.Introduzione

Il lavoro di tesi presentato si propone di analizzare la sede storica dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, ai fini dell'elaborazione di un progetto di riqualificazione e ampliamento della struttura nella sua totalità.

L'edificio in questione assume interesse perché ascrivibile a quella tipologia di complessi architettonici di valenza storica che confermano nel tempo le funzioni originarie di progettazione.

Indagare sulla attuale efficienza architettonica dell'Accademia rappresenta un interessante caso studio non solo per la comprensione dell'edificio stesso, ma è anche occasione per comprendere quali trasformazioni l'istituzione ha subito nell'arco del tempo, soprattutto in merito alle modalità di svolgimento delle funzioni ospitate.

Gli approfondimenti effettuati hanno sottolineato un profondo mutamento delle attività presenti nell'edificio stesso, a seguito del cambiamento e dell'avviamento dei corsi di laurea attualmente attivati. Ne deriva un vertiginoso incremento di studenti, con una profonda varietà di fini accademici.

Per quanto precedentemente accennato, l'Accademia Albertina rappresenta un interessante esempio di convivenza funzionale all'interno di uno spazio di rilievo storico multiforme e relativamente ristretto. Sono presenti spazi dalla funzionalità spesso lontana e difficilmente conciliabile. Dalla funzione accademica pura, a spazi di natura laboratoriale, a luoghi di rappresentanza istituzionale come di natura museale. Tutte con il fine ultimo di garantire la convivenza di una utenza multiforme che non è rappresentata dal solo corpo studentesco (per altro assai eterogeneo in base ai corsi di laurea seguiti), ma anche una utenza di natura turistica e di amministrazione dei luoghi.

L'elaborato presentato presenta le soluzioni temporanee attualmente individuate dall'Accademia per far fronte ai radicali cambiamenti subiti, cercando di ipotizzare un assetto architettonico interno che possa maggiormente rispondere alle esigenze funzionali riscontrate, limitando la presenza di edifici esterni dove delocalizzare le attività didattiche.

L'elaborato pone anche particolare accento all'analisi dello sviluppo storico dell'Accademia Albertina e dell'intero isolato di San Francesco Da Paola, di origini risalenti alla prima metà del Seicento.

Si ripercorrono le trasformazioni storiche dell'isolato individuando i tratti salienti dell'analisi storica sull'Accademia Albertina. Dalle origini della fondazione dell'antica "Università dei signori pittori, scultori ed architetti", alla articolata ricerca di una sede pertinente,

all'insediamento nell'Isolato di San Francesco da Paola con la conseguente istituzione della Regia Accademia Albertina, alle trasformazioni che hanno interessato la struttura, ai rilevanti danni bellici subiti e i conseguenti rimaneggiamenti. Fino alle opere di restauro, ultimo dei quali ad opera del Comune di Torino, avviato nel 2013 e attualmente in corso.

Segue una riassuntiva disamina dell'offerta formativa proposta dall'Accademia e delle sue modifiche, al fine di comprendere numericamente l'incremento di iscrizioni che ha interessato la stessa struttura e le conseguenti nuove esigenze didattiche e laboratoriali.

A tal proposito l'elaborato presenta una raccolta di dati non solo di natura quantitativa che evidenziano i mutamenti della popolazione studentesca e degli spazi funzionali, ma si sono anche raccolti dei dati di natura qualitativa attraverso la somministrazione di un sondaggio sottoposto agli studenti dell'Accademia con il chiaro intendo di comprendere le criticità, suddivise in modo organico e pertinente, sulla funzionalità dei luoghi.

#### - *Modus operandi*

Nell'elaborato, pertanto, assume particolare rilievo anche l'analisi dello stato di fatto che affronta la comprensione dell'istituzione nella sua totalità. Dalla restituzione grafica del rilievo geometrico, svolto ai fini della produzione di planimetrie aggiornate ad oggi inesistenti. Alla comprensione della commistione di proprietà attualmente all'interno dell'Isolato, che hanno influenzato inevitabilmente lo sviluppo architettonico dello stesso.

Segue anche una riflessione critica dei luoghi e della loro pertinenza con l'individuazione di tutti gli ambiti funzionali, con l'analisi dei singoli ambienti. Inoltre si ipotizza lo sviluppo di massima ai singoli insegnamenti previsti da ogni corso di laurea, con l'individuazione delle aule dove si svolgono attualmente le differenti attività e le relative capienze. Il fine ultimo è il paragone fra lo stato di fatto e una ipotesi di progetto, con la quale è possibile supporre una migliore ripartizione degli spazi in analisi e il conseguente miglioramento dell'assetto distributivo di tutte le attività ospitate.

Medesimo processo analitico interessa anche l'analisi dei percorsi e delle accessibilità ai singoli spazi dell'Istituzione, evidenziando le forti criticità attualmente non risolte.

Nel processo dettagliato di comprensione dell'attuale si è posto particolare accento all'analisi dello stato di fatto dell'illuminazione degli ambienti con un rilievo dettagliato dell'impianto illuminotecnico, catalogando i singoli apparecchi, e un'analisi dello stesso. Tale scelta è stata effettuata a fronte dell'individuazione delle evidenti criticità rinvenute, specie in ambienti di natura laboratoriale, che necessitano specifici standard di illuminamento medio e di resa cromatica.

- *Il masterplan*

Dopo le analisi conoscitive e la successiva comprensione delle problematiche riscontrate, si è ipotizzato un intervento di riordino, distinguendo formalmente le singole parti che compongono questo complesso sistema accademico.

L'espedito progettuale principale per l'ipotesi di ampliamento, è l'acquisizione degli attuali spazi dell'Assessorato regionale all'Ambiente, posto nella sede confinante in via principe Amedeo (ad oggi la sede dell'Assessorato fa parte dei beni demaniali posti in vendita dallo Stato italiano e attualmente l'Accademia Albertina di Belle Arti si è proposta come possibile acquirente per l'ottenimento degli spazi, a seguito anche del prossimo dislocamento degli uffici dell'Assessorato in nuova sede regionale Piemonte).

Il successivo masterplan di progetto si pone come finalità un riconoscimento delle funzioni e una semplificazione nella distribuzione delle stesse, in modo da rendere organico e meglio comprensibile l'intero plesso, in modo da migliorarne la fruizione e la funzionalità stessa.

I termini chiave che si assumono come riferimento sono quelli dell'ordine, organicità, razionalità, la creazione di poli tematici distinti e riconoscibili nella fruizione, con un'attenzione particolare, come nell'analisi dello stato di fatto, al progetto della luce che diventa parte integrante della progettazione degli spazi.

- *Il caso studio, la Pinacoteca Albertina.*

La tesi presentata si pone anche l'obiettivo di presentare il caso studio specifico della funzione museale presente all'interno del plesso, con l'ipotesi di ampliamento e riallestimento della Pinacoteca Albertina. Un museo dal fine originariamente didattico che rappresenta un *unicum* all'interno dell'offerta museale torinese. Oltre che per la qualità accademica e cronologicamente completa della collezione, rappresenta un organismo architettonico di grande interesse perché permette di ipotizzare una fruizione museale contemporanea che permette un dialogo completo fra collezione, composizione architettonica degli spazi interessati e illuminotecnica. Il progetto si pone di accentuare il percorso di visita lineare della Pinacoteca, attraverso l'ampliamento della superficie destinata alle esposizioni della collezione permanente, includendo spazi riservati all'ex Assessorato all'ambiente. Tale espedito permette, oltre che il parziale ridisegno del percorso di visita, anche l'ipotesi di inserimento di un deposito quadri al piano e di un ampliamento della superficie rivolta alle sale più rappresentative della raccolta, quelle ospitanti i disegni preparatori, meglio noti come i *Cartoni Gaudenziani*. Il nuovo percorso

museale ipotizzato si pone come obiettivo di raccontare la Pinacoteca non solo come percorso conoscitivo della storia dell'arte, ma anche come esperienza di fruizione dei capolavori in termini emozionali attraverso il sussidio degli apparati tecnologici pensati in concept. Per questo fine è stato necessario effettuare degli approfondimenti sul ruolo dell'illuminotecnica espositiva non solo come strumento di conservazione e fruizione, ma anche come elemento fortemente espressivo e valorizzante di un patrimonio di rilievo artistico.

- *Il fine*

L'intero elaborato vuole cercare di indagare sull'attuale dibattito della progettazione contemporanea sui siti di interesse storico non destinati alla sola musealizzazione, cercando di comprendere non solo le effettive criticità e le possibilità risolutive delle stesse, ma anche le impossibilità risolutive qualora presenti.

Una modalità di comprensione è stata offerta dalla raccolta di opinioni puntuali sulla progettazione contemporanea su palazzi storici (nella fattispecie il caso studio dell'Accademia), raccogliendo opinioni dirette con sondaggi e interviste raccolte nei focus di tesi.

La raccolta di posizioni, talvolta molto distanti, ha permesso di effettuare una interessante riflessione sulla reale necessità di compromesso progettuale ed identità storica di un edificio interessato da funzioni contemporanee, comprendendo come non esista una applicazione standardizzata fra l'istanza funzionale del luogo da riprogettare e quella storico/identitaria dello stesso.

Le conclusioni di tesi prediligono un mantenimento della funzione identitaria evitando il completo dislocamento di intere attività didattiche, comprendendo altresì che non sempre è possibile un totale adeguamento delle esigenze di funzione oltre che normative.

L'armonia in progettazioni similari non consiste nella risoluzione di tutte le criticità (laddove non completamente possibile) ma nell'individuazione, puntuale e mai standardizzata, di un punto medio fra fruizione, mantenimento identitario e integrazione.

## 2. Isolato di S. Francesco da Paola

### 2.1 Sviluppo Urbano

L'isolato che ospita la sede dell'Accademia è l'isola di San Francesco da Paola dove precedentemente trovava collocazione l'omonimo convento dell'ordine dei Minimi, compreso fra via Po, via Accademia Albertina, via Principe Amedeo e via S. Francesco da Paola. Il convento e l'attigua chiesa furono edificati nella prima metà del XVII secolo per volontà della Madama Reale Cristina di Francia<sup>1</sup>, in seguito a un voto a San Francesco, protettore delle coppie desiderose di procreare, per la nascita dell'erede al trono. Vittorio Amedeo assegnò ai Minimi di San Francesco da Paola un grande lotto di terreno lungo la "strada della calce", così nominata perché percorsa da quanti andavano al fiume a rifornirsi di sabbia. I Minimi fondarono la chiesa di San Francesco da Paola. La costruzione, promossa e sostenuta da Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I, iniziò nel 1633 su progetto attribuito al carmelitano Andrea Costaguta. Nel 1634 furono terminati i muri perimetrali che daranno l'inclinazione a tutta la contrada di Po. Quasi coevo alla chiesa è l'annesso convento. I lavori di costruzione terminarono nel XVII secolo.

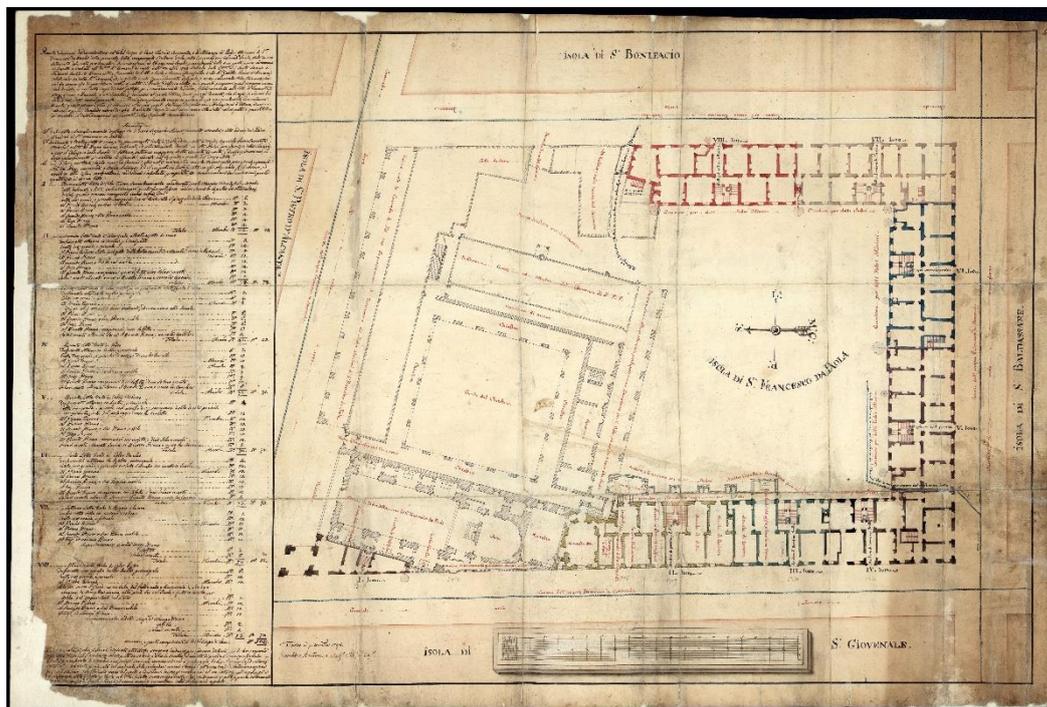


Figura 1. Gioacchino Butturini. Pianta terrena dimostrativa del total corpo di Casa, Chiesa, Convento e Pertinenze de' Padri Minimi di S. Francesco da Paola della Presente città... Disegno a penna acquarellato, 7 dicembre 1798, Archivio di Stato Torino, Sezioni Riunite, sez. II Tipi n° 85.

<sup>1</sup> G. Stefani, D. Mondo, *Torino e i suoi dintorni, Guida storico-amministrativa e commerciale*, Schieppati, Torino 1852, p. 80

Nel dicembre del 1798 venne redatto un progetto di ristrutturazione, ad opera dell'architetto Gioachino Butturini, dei locali d'affitto settecenteschi di proprietà del convento siti lungo il perimetro dell'orto. I Frati vissero nel grande complesso conventuale fino all'ottocento, quando Torino cadde definitivamente in mano alle truppe Napoleoniche. Instaurato un governo repubblicano si stabilì la soppressione di ordini e congregazioni religiose, l'espropriazione dei beni ecclesiastici e la chiusura delle abbazie e dei conventi. Il 18 dicembre 1800 la Commissione Esecutiva del Piemonte decretò la soppressione dei Conventi dei Minimi di Torino e di Alessandria e una somma vitalizia venne data ad ogni religioso in qualità di indennizzo. Pochi giorni dopo si cedevano all'Università effetti e redditi già di proprietà dell'Ordine dei Minimi e il convento, unitariamente alle case possedute dai Padri nell'isolato, perché vi ospitassero le scuole speciali (dal 1805 riorganizzate e riunite in un'unica sede) e il Collegio delle Province.

Nell'aprile del 1803 Ignazio Giulio firma una proposta di progetto per la rifunzionalizzazione in abitazioni civili degli spazi un tempo adibiti ad alloggi dei Frati, e di creazione di nuovi alloggi nelle Corti. Inoltre il progetto, mai realizzato, prevedeva la costruzione ex-novo di tre edifici, uno a pianta centrale posto nel cortile a sud (dove attualmente è situata la Rotonda del Talucchi), uno posto a metà del chiostro lungo l'asse nord-sud e l'ultimo nell'angolo nord-est, a chiusura del cortile. Con la restaurata monarchia sabauda, nel 1815 venne abrogato il decreto di confisca di tutti i beni ecclesiastici ma l'ex convento dei Minimi rimase in possesso dell'Università sotto il ricostituito Magistrato della riforma. Importanti trasformazioni interessarono l'isolato dal 1823, dopo che Carlo Felice affidò alla Compagnia di Gesù la direzione dei Collegi per le facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina, di Chirurgia e di Lettere che avrebbero occupato gli edifici dell'antico convento, sottoponendo quest'ultimo ad opportune opere di adattamento alla nuova funzione. La direzione dei lavori venne affidata all'architetto e professore Giuseppe Talucchi. Il prospetto est del Collegio, ritratto in una litografia di Carlo Sciolti<sup>2</sup>, presenta tre corpi di fabbrica. Il corpo centrale, che ospitava il Collegio di Medicina, affermava la sua importanza rispetto ai laterali, ospitanti il Collegio di Leggi e quello di Chirurgia, grazie alla decorazione delle finestre (assente negli altri due corpi) e al timpano del frontone che reca lo stemma Reale adorno di due Leoni, e un basso rilievo raffigurante gli attributi delle arti e delle scienze.

---

<sup>2</sup> C. Sciolti su disegno di Giuseppe Talucchi, senza titolo. L'opera fa parte di una serie di dodici litografie pubblicata in A. Peyrot, *Torino nei secoli*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965, vol. II (1826-1865), pp. 652-655.

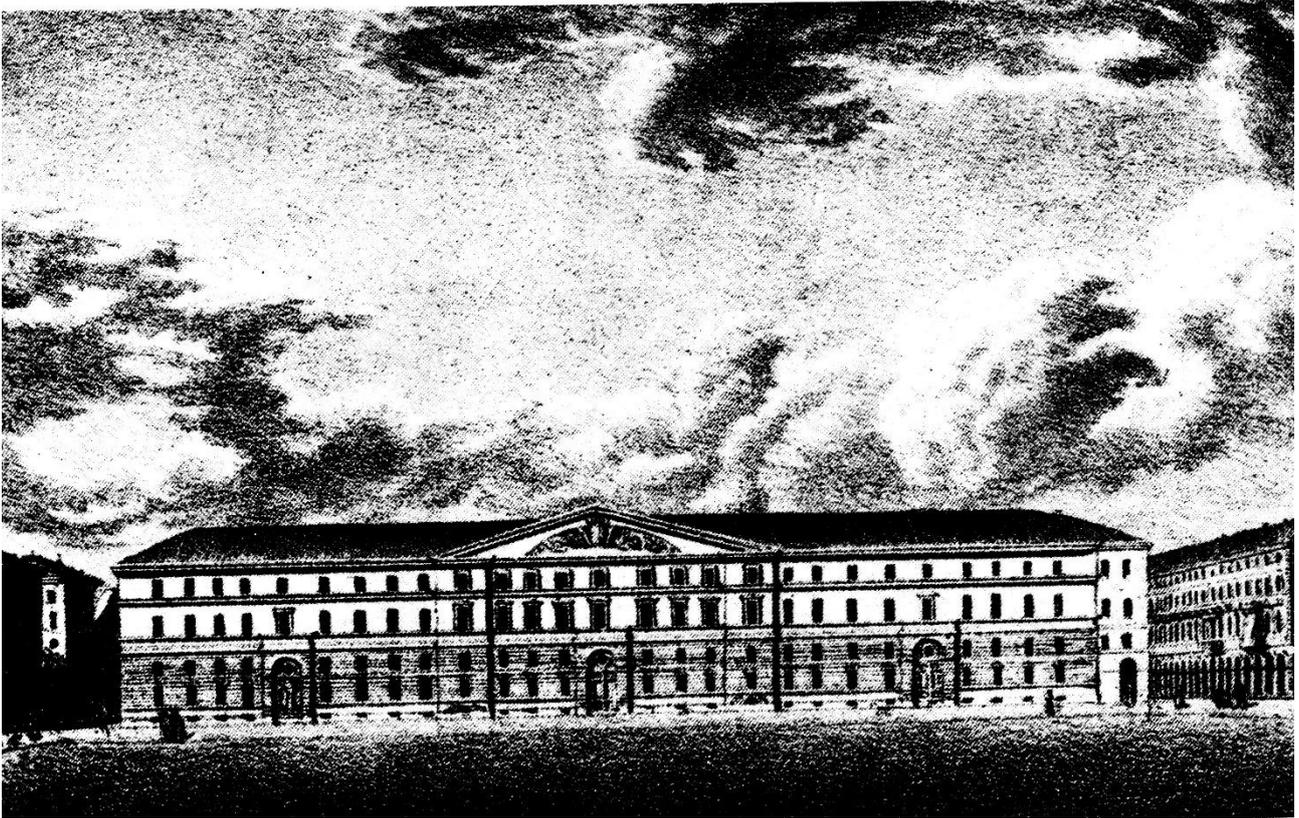


Figura 2. Carlo Sciolti su disegno di Giuseppe Talucchi. Rappresenta la facciata del Collegio delle Province, attuale Accademia Albertina.

All'interno del cortile, poi, era situato il collegio di Filosofia e lettere con ingresso dai portici di via Po. Ogni collegio godeva dei propri servizi, quali la Cappella, il refettorio, la cucina e camere di ricreazione<sup>3</sup>.

Intorno al 1828-1830 venne costruita, su progetto di Giuseppe Talucchi, la Rotonda, edificio di gusto neoclassico a pianta circolare che ospitava la scuola di Latinità. La cifra stilistica dell'edificio ha carattere austero, il finto bugnato in corrispondenza del piano terra e i due ordini di finestre ad arco, alternativamente cieche, rappresentano il solo elemento decorativo concesso nello sviluppo dei prospetti. All'interno un settore di corona circolare è occupato dalle scale. Al pian terreno la sala centrale circolare presenta archi alternati con un ordine di lesene lungo le pareti perimetrali. Non sono pervenuti i disegni progettuali del Talucchi ma il suo aspetto originario è conosciuto grazie ad una litografia datata 1835 firmata da Carlo Sciolti<sup>4</sup>. Dal disegno in questione è possibile notare un piano superiore rientrante sopra il tetto, con una serie di finestre ad arco che fungevano da lucernai, attualmente non

<sup>3</sup> A. Milanesio, *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826*, Torino 1826, pp. 83-85.

<sup>4</sup> C. Sciolti, su disegno di Carlo Giuseppe Talucchi, *Pubblico ginnasio di latinità*, litografia. L'opera fa parte di una serie di dodici litografie pubblicata in A. Peyrot, *Torino nei secoli*, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965, vol. II (1826-1865), pp. 652-655.

presente. L'edificio assume nel corso degli anni diverse funzioni, ospitando dapprima la scuola intitolata a Vincenzo Troya e dalla seconda metà del XIX secolo la scuderia dell'Esercito (con sede presso l'edificio prospiciente via San Francesco da Paola e su via Teatro d'Angennes, attuale via Principe Amedeo). Nel 1910 viene ceduta, quasi interamente alla Città di Torino e nel 1979 viene data in uso all'Accademia di Belle Arti. Verrà, quindi, ristrutturata al fine di risultare idonea alla sistemazione delle scuole di grafica, scenografia, decorazione e modellistica. Nel 1988 anche il seminterrato, fino ad allora adibito a parcheggio dei mezzi del Comune, passerà in uso dell'Accademia<sup>5</sup>.

Contemporaneamente alle opere di adattamento dei locali per la nuova funzione conferitagli, nel 1834 un altro edificio venne edificato all'interno dell'isolato San Francesco da Paola, trattasi dell'Anfiteatro di Chimica, realizzato su un progetto del 1833 firmato dall'architetto Lorenzo Panizza<sup>6</sup>. L'edificio, a pianta semicircolare con un lucernario che illuminava dall'alto l'anfiteatro, venne demolito nel 1923. L'ambiente si componeva di sei sale ospitanti i vari laboratori e di altre due sale, una per farmacisti e l'altra per la "scuola verbale"<sup>7</sup>. Il prospetto dell'edificio era caratterizzato da un avancorpo e un balcone rientrante, con ai lati due colonne ioniche, al primo piano.

Oggi la struttura del convento ospita l'Accademia di Medicina che occupa la manica sud, l'Università degli Studi di Torino al primo piano del lato est, L'Accademia Albertina al pian terreno delle maniche sud ed est, mentre il lato ovest è tutt'ora proprietà ecclesiastica. Di maggiore interesse architettonico risulta il lato nord dove "oltre alla serie di quelle che erano le celle dei frati, arretrata rispetto a tale piano si trova la parete esterna della galleria (ora metà della parrocchia e metà dell'università) illuminata da otto quadrilobi, e più in alto da altrettanti occhi di bue, inframmezzati da contrafforti a modiglioni. All'angolo tra i lati est e nord si alza una cupola con tamburo ottagonale soprastante lo scalone del convento"<sup>8</sup>. Tra i locali di pertinenza dell'Accademia Albertina risulta il salone a volte a vela lunettate, originariamente Spezieria del convento, meglio noto come "Aula degli stucchi" per le cornici che lo decorano e attualmente sede della Scuola di incisione.

---

<sup>5</sup> *Opere di recupero e risistemazione della Rotonda del Talucchi al fine del suo riutilizzo a scopo didattico/culturale – fase I, progetto definitivo*, RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA, Responsabile di Procedimento e Dirigente del Servizio Edilizia per la Cultura Arch. Rosalba STURA, novembre 2015.

<sup>6</sup> L. Panizza, *Progetto di una scuola di Chimica da erigersi nell'interno dell'Isolato di S. Francesco da Paola*, A.S.C.T., Mazza 1833. Disegno a penna acquarellato nero e rossiccio, 50x30 cm.

<sup>7</sup> D. Bertolotti, *Descrizione di Torino*, Torino 1840, pp. 285-286.

<sup>8</sup> F. Dalmaso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, ed. Istituto Bancario San Paolo di Torino, p. 91.



Figura 3. Particolare dell'aula degli stucchi, attualmente aula di incisione.

## 2.2 Regesto storico delle principali trasformazioni

La seguente cronologia delle principali trasformazioni edilizie all'interno dell'isolato di San Francesco da Paola è presente sul sito [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it) e riportato in Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, interventi manutentivi e di messa a norma per il recupero del complesso, proposta di fattibilità a cura di Città Torino, Divisione Servizi tecnici per l'Edilizia Pubblica, Servizio Edilizia per la cultura.

- 1632 Vittorio Amedeo I assegna ai Minimi di san Francesco da Paola un grande lotto di terreno lungo la "strada della calce", così denominata perché percorsa da quanti andavano al fiume a rifornirsi di sabbia. I Minimi fondano la chiesa di San Francesco da Paola, la costruzione, promossa e sostenuta da Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I, inizia nel 1633 su progetto attribuito a carmelitano Andrea Costaguta. Nel 1634 sono terminati i muri perimetrali. La chiesa è dunque preesistente alla costruzione della contrada di Po. Quasi coevo alla chiesa è l'annesso convento. I lavori di costruzione terminano nella prima metà del XVII secolo.
- 1655-1667 Realizzazione della facciata della chiesa per opera dei maestri luganesi Martino Solaro e Giacomo Papa, conclusa nel 1667.
- 1673 Ampliamento orientale della città verso il Po, sull'asse di via Po, progettato a partire dal 1673 da Amedeo di Castellamonte.
- 1675-1676 I portici si interrompono in corrispondenza della facciata della chiesa.
- 1682 Proseguimento della fabbrica negli anni 1675-1676 e, quattro anni dopo, ampliamento del noviziato.
- 1706 Il complesso delle costruzioni realizzate e la ripartizione delle aree sono leggibili nel *Theatrum Sabaudiae*, 1682 (tav. 18) (i disegni di Borgonio sono in realtà del 1674); la chiesa, il convento, il chiostro e i portici sono delimitati dalle attuali vie San Francesco da Paola, Principe Amedeo, via Accademia Albertina; gli orti del convento sono divisi in tre fasce parallele e semplicemente delimitata da una recinzione.
- 1729 Innalzamento fino al quarto piano della casa che i padri minimi sono soliti affittare e che si trova nell'angolo formato dalle due contrade a levante e a mezzogiorno e realizzazione di una nuova casa attigua alla precedente. Mastro di muro Giacomo Pizzoni, su disegno di Giacomo Plantery (documo Archivio di Santena, Archivio Caron di San Tommaso).

- 1730 Consacrazione della chiesa.  
(30/11)
- 1798 Progetto di Gioacchino Butturini (Archivio di Stato, Sezioni Riunite, Sez II Tipi n. 85) di ristrutturazione e divisione in 8 lotti dei fabbricati d'affitto di proprietà del convento costruiti nel corso del Settecento lungo tutto il perimetro dell'orto.
- 1801 La chiesa appartiene ai Minimi fino al 1801, anno in cui le Congregazioni religiose vengono abolite dal regime napoleonico. San Francesco da Paola viene eretta in parrocchia. Dopo la costituzione del governo provvisorio, il Consiglio di Pubblica Istruzione cede all'Università i beni e il convento dei Minimi di San Francesco (1807). Tra i primi istituti universitari che ne usufruiscono ci sono: il Laboratorio di chimica e fisiologia, l'Accademia delle Scienze, il Collegio delle Province, fino al 1822.
- 1801-1822 Il convento dei minimi dopo l'allontanamento dei religiosi, per effetto della legge napoleonica del 1801, accoglie il Collegio delle Province, fino al 1822.
- 1803 Progetto, non realizzato, di Ignazio Giulio per edificare nelle corti e siti interni nuovi alloggi a vantaggio dell'Ateneo Nazionale (Disegno in Biblioteca Accademia Albertina).
- 1804 Progetto, non realizzato, di Giuseppe Battista Piacenza (1735-1818) di collocamento delle scuole di Belle Arti nell'ex convento di San Francesco da Paola, sostanzialmente in due lati del chiostro e nel lato sopra i portici di via Po (Archivio di stato, Sezioni riunite, Periodo Francese, Mazzo 509. Art.3)
- 1815 Con la Restaurazione viene abrogato il decreto di confisca dei beni ecclesiastici ma l'ex convento dei Minimi di San Francesco da Paola rimane all'Università.
- 1822-1823 Una parte delle fabbriche adiacenti al Convento spettante alla Chiesa è stata destinata, dopo l'abolizione nel 1822 del Collegio delle Province, ad uso dei Collegi di tutte le facoltà eretti in quell'anno e la cui direzione viene affidata alla Compagnia di Gesù, in virtù del Regio Biglietto di Carlo Felice del 22 di luglio 1823 (collegi per le facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina, di Chirurgia, di Lettere).

- 1822-1826 Realizzazione, su progetto di Giuseppe Talucchi, della facciata di levante nell'edificio per i Collegi (cioè l'attuale sede dell'Accademia Albertina). È composta di tre corpi: il centrale col frontone è destinato a Medicina, i corpi laterali per Leggi e Chirurgia.
- 1826 Progetto di Giuseppe Talucchi, di decorazione per la porta de' Reali Collegi, sotto i portici di contrada di Po (ASCTO, Archivio Edilizio, Maggio 1826, n. 15).
- 1828-1830 Costruzione della Rotonda "Pubblico Ginnasio di Latinità", non ci sono i disegni originali di Talucchi ma in un progetto per il portale dell'entrata su contrada d'Angennes (1830) si cita la rotonda come già costruita. Risulta di proprietà demaniale per molto tempo. Ospita a lungo la scuola elementare Vincenzo Troya, viene usata come scuderia dall'esercito, e alla fine dell'Ottocento è sede per i concerti della corale Stefano Tempia. Dal dopoguerra l'Accademia è affittuaria e la struttura è del Comune.
- 1833 Carlo Alberto dona all'Accademia la sede dell'ex collegio di San Francesco da Paola.
- 16 aprile
- 1834 Costruzione da parte dell'Università di una grande aula di 500 posti nel cortile di via Po 18 (chiosstro9 su disegno di Lorenzo Panizza del 1833 (Archivio Storico comunale, Archivio edilizio, maggio 1833).
- 1837 L'accademia di Medicina acquisisce la grande aula (anfiteatro).
- 1838 Il teatro di Chimica viene demolito nel 1923 (Disegno di Giovanni Cappa Legora in Biblioteca Accademia Albertina).
- 1838 circa Una pianta testimonia le destinazioni d'uso di parte del chiostro, lavori eseguiti per l'Accademia e altri per l'Università (ASTO, Corte, Carte Alfieri, maggio 36, fasc. 1).
- Seconda metà XIX secolo La destinazione d'uso dei vari corpi di fabbrica dell'isolato è riassunta da Pietro Baricco nella guida del 1869 (pp. 375-377): nel convento vi erano i laboratori di chimica e fisiologia, il teatro chimico, il Liceo Gioberti (via Po 18)
- 1866-1891 Nell'arco di questi anni una serie di interventi riguardano gli edifici che delimitano l'isolato sui lati di via San Francesco da Paola e via Principe Amedeo:  
1866- Spostamento del portone dell'edificio di proprietà della Direzione Genio Militare (attuale passo carraio di via San Francesco da Paola 3)

1875- Costruzione di una pensilina nella parte dell'edificio, di proprietà del Genio Militare, che affaccia su via Principe Amedeo

1889- Realizzazione del portone, architetto Pignone, per l'edificio del Demanio dello Stato (attuale portone degli uffici della Regione Piemonte in via Principe Amedeo.

1889- Costruzione di un belvedere in via Principe Amedeo, edificio di proprietà del Genio Militare.

1991- Riduzione di finestra a balcone sempre nell'edificio in via Principe Amedeo, di proprietà del Genio Militare.

1910

Lo stabile di via san Francesco da Paola 3 di proprietà del Demanio dello Stato viene venduto alla Città di Torino per un prezzo a corpo di lire 858.800, come risulta dalle annotazioni riportate nei registri catastali. L'articolo 10 della Convenzione recita che lo Stato cede al comune alcuni stabili nella Città di Torino:

- a) L'ex manifattura tabacchi in via della Zecca;
- b) Il fabbricato detto dei SS Martiri, in via Garibaldi;
- c) Il fabbricato ex convento di S. Francesco da Paola descritto in catasto ai numeri di mappa dal 2701 al 2716 confinante a ovest con Righini Carlo fu Giacomo e via San Francesco da Paola, a est via Accademia Albertina, a sud via principe Amedeo, a nord via Po esclusa la chiesa e le dipendenze e tutti i locali occupati attualmente all'Accademia Albertina.

La consegna si farà entro 2 anni dall'approvazione della convenzione. A partire dalla data di consegna l'Amministrazione Militare corrisponderà al comune di Torino l'annuo canone di lire 30.023,50, nel fabbricato hanno sede i comandi e altri uffici militari.

1923

Demolizione dell'anfiteatro di Chimica.

Passano in uso all'Accademia Albertina i locali del lato sud del chiostro (l'istituto di chimica era stato spostato dal 1887 nelle costruzioni universitarie di corso Massimo d'Azeglio) dopo lo sgombero dei libri della Biblioteca Nazionale Universitaria che erano statili ricoverati dopo l'incendio. I locali situati nella manica retrostante l'ex anfiteatro di chimica, contigui alla scuola di decorazione e prospicienti il cortile della scuola di

Vincenzo Troya, vengono consegnati alla Reale Accademia per essere risanati e adattati ad uso dell'Accademia stessa- risultano essere dell'Università (verbale di consegna 6 Novembre 1923, passaggio da un ufficio governativo a un altro).

1940-1945 La chiesa subisce lievi danni dai bombardamenti che colpiscono duramente vi Po nell'ultimo conflitto. Anche la grande aula dell'Accademia Albertina subisce forti danni e verrà riconosciuta nel dopoguerra.

1942 18 giugno 1942 il ministero segretario di Stato per le corporazioni autorizza l'ENFALC (Ente Nazionale Fascista per l'addestramento del Lavoratori del Commercio) ad acquistare dal Comune di Torino per lire 1.828.802,50 parte del fabbricato sito in angolo tra via Principe Amedeo 15-17 e via San Francesco da Paola (deliberazione del podestà del 18 luglio 1942 n.34)

1950-1959 Lavori in via Principe Amedeo 17, anche per il n. 15. Il proprietario è l'ENALC (Ente Nazionale Addestramento Lavoratori Commercio) che nel 1972 viene soppresso e le competenze passano alle Regioni.

1959-1962 Disegni dei Lavori Pubblici per lavori di adattamento ad uffici della parte dell'isolato appartenente alla città di Torino.

Infatti nello stabile di via san Francesco da Paola 3, già ospitante uffici del demanio, si avvicendano le sedi di vari uffici comunali: Dazio e imposte di consumo, Istruzione, Sport, Turismo e Tempo libero, fino al gennaio 1897, quando viene sgomberato.

La destinazione della Rotonda, ex scuola elementare Vincenzo Troya

1973 Il fabbricato d'angolo via Principe Amedeo-via san Francesco da Paola fu conferito alla Regione Piemonte come da verbale di Consegna del 13.09.1973 (da parte dell'ENALC Ente Nazionale per l'addestramento dei lavori del Commercio, INAPLI- Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria e INIASA- Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel settore artigiano- in base al Decreto del Presidente della Repubblica 15.1.1972 n.10: trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia di istruzione artigianale e professionale).

1979 L'Accademia chiede al comune di affittare la Rotonda (cui si accede da via Principe Amedeo 19) dopo averla ristrutturata secondo le indicazioni:  
Piano terreno: deposito per le macchine del Comune- sistemazione per la scuola di grafica.

Primo piano: sistemazione scuole di scenografia e creazione di un piccolo teatro sperimentale che potrà essere messo a disposizione per iniziative cittadine che potranno coinvolgere l'assessorato alla cultura e all'istruzione nonché i comitati di quartiere.

Secondo piano: soppalcare metà del primo piano per scuola di decorazione.

Terzo piano da ricavarsi con la ristrutturazione della soletta per scuola di modellistica con annesso laboratorio di scenografia e decorazione.

Si chiarisce che il seminterrato di proprietà demaniale sarà messo a disposizione dall'Accademia al Comune per le macchine.

- 1980-90 Vari interventi impiantistici, di ristrutturazione e rifunzionalizzazione della rotonda.
- 1988 Ristrutturazione uso Uffici comunali a opera del Settore Tecnico I, dell'edificio di Proprietà della Città di Torino in via San Francesco de Paola 3 (Progetti Edilizi n. 2591, Prot. 17.05.1988).
- 1996 Riallestimento della Pinacoteca Albertina a cura dello Studio Pagliero di Trucco di Torino con il supporto scientifico di Giovanna Galante Garrone.
- 1999 Ritorno degli Uffici comunali (Assessorato alla Cultura) nell'edificio ristrutturato di via San Francesco da Paola 3.
- 2009 Riapertura apertura a pubblico del museo.
- 2013 – in corso L'Accademia Albertina stipula una convenzione con la Città di Torino che si impegna a svolgere opere manutentive, di messe a norma e recupero del fabbricato dividendo l'opera in sei lotti di intervento.
- 2015 Riallestimento e riapertura al pubblico della Pinacoteca Albertina effettuato dall'architetto Giachello..
- 2016 Adeguamento alla prevenzione incendi degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo.
- Dal 2017 Avvio del cantiere di recupero e risistemazione della Rotonda del Talucchi sita all'interno del cortile dell'Accademia Albertina.

Rielaborazione personale del regesto storico all'interno di *ACCADEMIA ALBERTINA DELLE BELLE ARTI DI TORINO OPERE DI MESSA A NORMA ED ADEGUAMENTO ALLA PREVENZIONE INCENDI LOTTO I – FASE B SISTEMAZIONE EDIFICI COLLOCATI SU VIA ACCADEMIA ALBERTINA E SU VIA PRINCIPE AMEDEO ELENCO ELABORATI - PROGETTO DEFINITIVO PROGETTO OPERE ARCHITETTONICHE, STRUTTURALI ED IMPIANTISTICHE DOCUMENTI GENERALI*

### 3. Analisi storica dell'Accademia Albertina e delle sue sedi

#### 3.1 Le origini dell'Istituzione

Le origini dell'Accademia Albertina sono riscontrabili già dalla prima metà del 600, con la fondazione dell'antica "Università dei signori pittori, scultori ed architetti", corporazione di stampo religioso che, dal 1652, godeva di una sua sede ufficiale nella cappella di San Luca sita nella cattedrale di S. Giovanni.

Il 29 agosto 1678, mediante R. decreto, Madama Reale Maria Giovanna Battista Savoia-Nemours eleva l'associazione ad Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti riservandole degli spazi a corte. Nella fattispecie si trattava di due camere, una messa a disposizione dei gruppi accademici, l'altra per la scuola. Tale sede venne occupata sicuramente sino al 1701<sup>9</sup>.

Nel 1716 vengono redatti i primi Statuti e Regolamenti per l'Accademia dall'ingegnere G. Battista Ghibert e Vittorio Amedeo II concede l'uso di tre stanze del palazzo dell'Università. L'Accademia si configurava ancora più come corporazione che come vera e propria istituzione. Le attrezzature didattiche, l'arredamento, gli spazi e la luce erano del tutto inadeguati all'insegnamento, gli stessi docenti erano artisti di corte che si dedicavano all'insegnamento solo nelle ore serali.

La Reale Accademia di pittura e scultura, intesa in termini più organici, dotata di insegnanti, strutture e spazi consoni, nasce il 10 aprile 1778, sotto il regno di Vittorio Amedeo III. La sede ufficiale resta all'interno del palazzo dell'Università, almeno per quanto riguardava la scuola di pittura e incisione, ma in nuovi ambienti più adatti all'insegnamento artistico, siti all'ultimo piano, dove si poteva godere di una maggiore luminosità. La scuola di scultura venne collocata nel palazzo al lato della Reale Zecca, nell'attuale via Verdi. Per le adunanze e esposizioni si faceva uso di una sala a Palazzo Reale. Il corpo accademico della nuova Accademia risultava strutturato secondo i *Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura*<sup>10</sup> e si componeva di un Capo e Primario Direttore, un Segretario perpetuo, un Direttore artista, un Sottosegretario, dieci accademici d'onore, quattordici accademici professori, un custode, un modello e servente.<sup>11</sup> L'Accademia godeva di rapporti privilegiati con Roma, Parma e Parigi, rafforzati dalla direzione di Laurent Pécheux iniziata già il 9

---

<sup>9</sup> F. Dalmaso, P. Gaglia, F. Poli, L'Accademia Albertina di Torino, ed. Istituto Bancario San Paolo di Torino, p. 84

<sup>10</sup> *Regolamenti della Reale Accademia di pittura e scultura*, Stamperia Reale, Torino 1778

<sup>11</sup> F. Dalmaso, P. Gaglia, F. Poli, L'Accademia Albertina di Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino p. 15.

maggio 1777. Egli si fece da subito promotore di avanzate soluzioni nel campo del neoclassicismo internazionale importando la linea franco-romanista.

Sotto la dominazione Francese l'Accademia diventa Facoltà delle Belle Arti entrando a far parte a tutti gli effetti dell'Università, con la conseguente elevazione a rango di professori universitari degli artisti che vi insegnavano. Oltre ai tradizionali insegnamenti quali pittura, scultura e incisione era possibile frequentare corsi di disegno e architettura. I nuovi insegnamenti rispecchiavano un rinnovato interesse per le discipline emerse in quegli anni. Grandi progetti a scala architettonica e urbanistica si andavano configurando a Torino e Napoleone promuoveva l'insegnamento del disegno al fine di una maggiore qualità dei prodotti industriali. L'accorpamento dell'accademia all'Università comportò l'introduzione di riflessioni teoriche e una maggiore partecipazione alla vita pubblica. Lo spazio riservato alla nuova facoltà è ancora l'ultimo piano del palazzo dell'Università ma viene articolato in una sala delle sculture, una del nudo, una designata all'insegnamento di disegno-pittura e un ambiente adibito a studio del professore. Inoltre i re di Sardegna istituirono all'interno una fabbrica di arazzi.<sup>12</sup> Risale a questo periodo la nascita della gipsoteca ad opera di Pécheux. Fu proprio con l'istituzione ufficiale delle Ecoles speciales des beaux arts<sup>13</sup>, il 21 Frimaio dell'anno XI<sup>14</sup>, che si concretizza per la prima volta l'esigenza di trasferire e ampliare la sede dell'Accademia. Bisognava, inoltre, trovare una opportuna collocazione al "Museum des tableaux et statues"<sup>15</sup>. Vennero scelti i locali dell'ex convento di S. Francesco da Paola, ormai in disuso dal 1801, e il 28 giugno 1803 il Consiglio dell'istruzione pubblica presentò una richiesta ufficiale che venne accolta dal Generale Menou, amministratore della 27° Divisione Militare<sup>16</sup>, tramite il decreto del 1° luglio 1803. Il progetto di adattamento e ristrutturazione venne affidato all'Architetto Giuseppe Battista Piacenza e prevedeva sostanzialmente l'elevazione e demolizioni di muri divisorii, l'apertura di nuove finestre e la sostituzione di infissi. L'architetto elaborò cinque tavole<sup>17</sup>, ognuna di essa sviluppava nel dettaglio la collocazione di una delle quattro scuole, l'ultima tavola favoriva una visione d'insieme dell'intero insediamento. La scuola di incisione occupava la manica di via Po, la scuola di disegno quella a est, la scuola di architettura venne pensata, insieme alla Galleria, nel lato sud delle costruzioni interne attorno al chiostro, alla scuola di scultura veniva

---

<sup>12</sup>F. Gonin, *Elenco dei miei lavori e qualche ricordo di gioventù* in L. C. Bollea, L. Pecheux pp. 265-266

<sup>13</sup> F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, cit., p. 87

<sup>14</sup> Corrispondente al 2 dicembre 1802 del calendario Gregoriano.

<sup>15</sup> F. Dalmasso, P. Gaglia, F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, cit., p. 87

<sup>16</sup> Dal 1802 al 1814 il Piemonte diviene 27° divisione Militare dello stato Francese.

<sup>17</sup> G. B. Piacenza, *Plan demostratif du local des Ecoles du Dessein*, Archivio di Stato Torino, sezioni riunite, periodo Francese Mazzo 509 art.3

riservato il piano terra. Il progetto non venne mai realizzato, anche a causa dell'opposizione di Peuceux che perseguiva una concezione della stessa fortemente legata alla corte e affatto autonoma.

Con l'avvento della Restaurazione nuovi cambiamenti interessarono l'Accademia, voluti principalmente da Carlo Felice che abolì sostanzialmente le innovazioni Francesi. Le scuole vennero divise in speciali e preparatorie. Nella prima categoria rientravano la scuola di Pittura, Scultura, Architettura e Incisione. Le scuole preparatorie erano invece prima e seconda scuola di Disegno, scuola di anatomia, scuola delle statue, scuola del Nudo, scuola delle pieghe, scuola di prospettiva, scuola di storia e poetica. La nuova scuola di architettura era ben differente da quella introdotta nel periodo Francese perché finalizzata ad insegnamenti utili per Pittori, Scultori e Incisori, quali lo studio degli ordini architettonici. Con Regio brevetto del 13 luglio 1824 venne inaugurata la rinnovata Reale Accademia delle Belle Arti la cui direzione era stata affidata al pittore Giovanni Battista Biscarra.

Nel 1832 Carlo Bernardo Mosca, primo architetto di sua maestà, firma un progetto di collocazione dell'Accademia al secondo piano dell'Accademia delle Scienze, "alfine di radunare assieme le Scienze e le Arti Belle, a reciproco loro incremento e decoro"<sup>18</sup>. Il progetto non venne mai realizzato.

### 3.2 Sede e istituzione della Regia Accademia Albertina

Nel 1833, Carlo Alberto dona all'Accademia Albertina una sede unitaria nell'isolato di S. Francesco da Paola, del quale è interessante ripercorrere le trasformazioni principali nel paragrafo successivo ad esso dedicato. Il Regio Brevetto del 16 aprile 1833<sup>19</sup>, e la sua integrazione del 20 agosto 1833<sup>20</sup>, assegnavano all'Accademia Albertina una serie di locali identificati nel "Tipo annesso" al regio Brevetto e parte del cortile all'interno dell'isolato, ma con la seguente specifica: "*non dovrà farsi unione di scalpellini per non incomodare le*

---

<sup>18</sup> C.B Mosca, *Memoria sul qui unito progetto di stabilimento della R<sup>e</sup> Accademia di Belle Arti al 2° piano del Palazzo della R<sup>e</sup> Accademia delle Scienze*, Torino 21 settembre 1832. Lo scritto è allegato all'atlante: *Progetto per il collocamento della R<sup>e</sup> Accademia di Belle Arti nel Palazzo della R<sup>e</sup> Accademia delle Scienze al secondo piano e nei siti ora occupati dall'Archivio delle Regie Finanze ed altri adiacenti*, Biblioteca Accademia Albertina, Torino.

<sup>19</sup> Regio Brevetto datato Torino 16 aprile 1833, firmato Carlo Alberto, controfirmato De L'Escarene: *Brevetto col quale si cede in proprietà dell'Accademia di Belle Arti la porzione dell'Isola di San Francesco da Paola ivi accennata*.

<sup>20</sup> Regio brevetto datato Racconigi 20 agosto 1833, firmata Carlo Alberto e De L'Escarene: *Brevetto col quale V.M. approva un nuovo convegno progettato fra la Regia Università di Torino e la R<sup>e</sup> di belle arti per la definitiva ripartizione del fabbricato del già Collegio di S. Francesco da Paola, la cui cessione è stata da V.M. approvata col Brevetto del 16 del mese di aprile ultimo scorso, e l'annesso tipo supplementario*.

*Scuole di Latinità e di Chimica ivi*".<sup>21</sup> Grazie a questa donazione l'Accademia prende ufficialmente il nome di Regia Accademia Albertina.

L'architetto incaricato di redigere un progetto di ristrutturazione e adattamento alle nuove funzioni è Carlo Bernardo Mosca. Dopo un primo sopralluogo dell'intera struttura, l'architetto scrisse, a Carlo Emanuele Alfieri di Sostegno Gran Ciambellano e Presidente dell'Accademia, la necessità di molte riparazioni e opere per la stabilità dell'intera struttura.<sup>22</sup> Il 18 febbraio 1834 Carlo Mosca presentò, alla commissione per la scelta del progetto di ristrutturazione, una serie di otto tavole, di cui due conservate nella Biblioteca della stessa Accademia<sup>23</sup>. Il progetto prevedeva al pian terreno la sistemazione delle scuole di scultura e di anatomia, la sala delle statue, la cappella e l'oratorio. Al piano nobile era previsto l'alloggio del Professore direttore Biscarra, le scuole di prospettiva, di disegno, di rilievo e di ornato, la biblioteca, l'archivio, la Sala d'esposizione e delle riunioni ordinarie del Consiglio e la sala delle riunioni solenni anche usata come scuola di storia e mitologia. Il secondo piano avrebbe ospitato lo studio di pittura, la scuola di nudo, la scuola d'ornato con un alloggio per il professore e la Galleria Mossi di Morano utilizzabile anche per la scuola di pittura. La proposta del Mosca venne accettata nella sua interezza, incluso il progetto del vestibolo e dello scalone i quali non vennero realizzati perché, con il passaggio della direzione di lavori da Mosca a Ernest Melano, si optò per la realizzazione di un progetto più grandioso di questi spazi di rappresentanza redatto dallo stesso Melano. I lavori iniziarono nel 1838 con la previsione di edificazione di *"un vestibolo con volte a botte decorate a fornicelle e sostenuta da colonne binate, uno scalone più lungo e articolato all'interno di un ampio spazio caratterizzato in basso da una decorazione in finto bugnato e, all'altezza del piano nobile, da una serie di finestre ad arco inframmezzate da lesene con capitello ionico. La grande aula, lunga 18 metri e larga 11, decorata tutto intorno da una serie di lesene binate con capitello corinzio, da una fascia con ornamento a greca sopra le finestre e le porte, e in alto da un cornicione con decorazione a dentelli e mensole, ha un soffitto a padiglione con un ampio lucernaio"*<sup>24</sup>. Nel 1843 un articolo della Gazzetta Piemontese<sup>25</sup> riportava ormai già terminata la sala per l'esposizione pubblica.

Tra il 1849 e il 1850 l'Accademia Albertina si configura definitivamente come organismo Statale, staccandosi dalla corte. Risale al 1851 una descrizione più ampia e celebrativa della

---

<sup>21</sup> Ibid.

<sup>22</sup> A.S.T. Prima Sezione, Archivio Alfieri, marzo 36, fasc. I.

<sup>23</sup> C.B Mosca, *Pianta del pianterreno e cortile della nuova sede dell'Accademia, con indicazioni per un progetto di ristrutturazione e Spaccati del Vestibolo e scalone successivo*, Biblioteca Accademia Albertina, Torino.

<sup>24</sup> F. Dalmaso, P. Gaglia, F.Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, cit., p. 106

<sup>25</sup> *Visita di S.M. il re Carlo Alberto alla Accademia*, in <<Gazzetta Piemontese>> n° 95, 25 Aprile 1845.

nuova sede nel momento in cui l'Accademia Albertina aveva raggiunto il suo massimo decoro esterno.<sup>26</sup>

Nel 1855 alla direzione sale il Marchese di Breme Ferdinando Arborio Gattinara. Si riprende il sistema della bottega medievale nell'acquisizione delle nozioni base, lasciando all'insegnante piena libertà di Metodo. La scelta delle cattedre ricade su giovani artisti affermatosi nel panorama artistico Italiano e Estero, portando l'Accademia al prestigio Nazionale.

Con l'Unità d'Italia, L'Accademia diviene Statale, dipendente, quindi, dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1866 viene abolita la carica di Direttore, mediante gli Statuti<sup>27</sup>, affidata al di Breme la presidenza, tale carica conferiva la direzione assoluta dell'Accademia.

Nel 1863, su proposta del nuovo segretario perpetuo Carlo Felice Biscarra, sensibile alle discipline legate all'industria, il corso di incisione in rame venne sostituito da uno specifico di Xilografia, per far fronte alle nuove esigenze dell'editoria di diffusione dell'immagine. Nel 1868 venne introdotto un corso d'incisione all'acquaforte per rispondere ad un rinnovato gusto per tale tecnica, venne, di conseguenza, istituita una nuova cattedra. Nel 1871, a seguito della chiusura del secondo corso di pittura, venne istituita una cattedra di ceramica artistica e le opere prodotte furono esposte durante l'Esposizione universale di Torino del 1884.

Nel 1888 vengono introdotti sostanziali cambiamenti quali l'istituzione delle cattedre di Geometria descrittiva e Prospettiva, per far fronte alla nascita delle scuole superiori di architettura, di Plastica ornamentale, che sino ad allora era stato un corso serale e il potenziamento del corso di ornato. Inoltre vengono soppresse le scuole di ceramica e Incisione.

La morte di Carlo Felice Biscarra, promotore del prestigio dell'Accademia sia in ambito nazionale che internazionale, avvenuta nel 1894, segna la fine del dominio del panorama artistico Italiano. Agli inizi del 900 la sede dell'Accademia iniziò ad essere considerata non idonea all'insegnamento. Nel 1887, l'Ispettore Economo dell'Accademia dopo aver valutato i locali, li giudicò sproporzionati al numero di iscritti e inadatti all'insegnamento delle materie proposte dal piano di studi. Le aule non permettevano, ad esempio, la copia dal vero a causa della scarsa illuminazione naturale e all'inadeguatezza dell'arredamento. Nella

---

<sup>26</sup> F. Bertinaria, *Una visita alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti*, estratto dalla <<Gazzetta Piemontese>> del 21 agosto 1851.

<sup>27</sup> *Statuti della R. Accademia Albertina di Belle Arti in Torino*, Torino 1866

stessa relazione venne evidenziata l'insufficienza in termini impiantistici che non permetteva il pieno utilizzo della struttura.<sup>28</sup> Alla luce di tali problematiche si iniziò a pensare ad un cambio di sede tramite una convenzione fra l'amministrazione dello Stato, che avrebbe ceduto la sede donata da Carlo Alberto, e il Comune Torino che in cambio avrebbe concesso un'area fabbricabile. La prima proposta venne presentata nel 1907, l'architetto incaricato del progetto fu Mario Ceradini. Tale ipotesi, mai realizzata, prevedeva l'edificazione di una nuova struttura che dava un'importanza particolare all'illuminazione naturale, nella zona del Valentino. Nel 1914 è il Comune di Torino a proporre un terreno di 7500mq nella zona dell'ex Piazza d'Armi e nel 1919 l'architetto Crescentino Caselli ne sviluppa il progetto che rimase anch'esso irrealizzato. Entrambe le ipotesi prevedevano una centralità dei locali di rappresentanza e una separazione delle singole scuole fondamentali. Accantonata l'idea di un cambio di sede furono avviate operazioni di riadattamento e messa in sicurezza della struttura.

La riforma dell'insegnamento artistico del 31 dicembre 1923 porta una nuova serie di cambiamenti all'interno della struttura interna della scuola. La creazione del Liceo artistico, se pur giuridicamente legato all' Accademia, portò alla riduzione dei corsi accademici che furono limitati a Pittura, Scultura, Decorazione, Storia dell'Arte, Anatomia e Scenografia (istituito nel 1954) più i corsi serali quali scuola libera del Nudo, il corso del Costume e la scuola per l'arte decorativa industriale.

Nel 1928 viene istituita la Scuola superiore d'architettura, un corso di laurea della durata di cinque anni. Nel 1936, ritorna la figura del Direttore, fino all'ora sospesa in favore della sola presidenza, e viene affidata ad Alberto Cibrario.

### 3.3 L'Accademia: danni e ripristino post-bellico

Durante la seconda guerra mondiale, all'interno del cortile dell'Accademia, ad un livello sottostante il seminterrato, viene realizzato un rifugio antiaereo pubblico a prova di bomba. Il rifugio godeva di tre ingressi, su via Accademia Albertina, su vi Principe Amedeo e dalla Rotonda del Talucchi.<sup>29</sup>

Le incursioni aeree dell'8 e 9 dicembre 1942 e del 13 luglio e 8 agosto 1943 danneggiarono gravemente la sede dell'Accademia Albertina. Si stimano 45 locali distrutti e 32 sinistrati.

---

<sup>28</sup> Relazione di G. Lavini, Ispettore Economo al Presidente dell'Accademia Albertina, *Sulle condizioni gravi dell'Accademia*, 2 Dicembre 1887, Torino, Archivio Biblioteca Accademia Albertina.

<sup>29</sup> Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi ,1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, p. 7.

Parte del tetto bruciò, la volta della sala del Consiglio, il lucernario del salone d'onore e il pavimento di entrambi gli ambienti crollarono. Andarono, inoltre, persi arredamento e materiale didattico di valore storico-culturale. Prime opere di messa in sicurezza dei locali, quali la realizzazione di una copertura provvisoria, la demolizione delle strutture a rischio e lo sgombero delle macerie, vennero prontamente effettuate dal Genio Civile. Nel 1946 inizieranno le opere architettoniche definitive, alla copertura provvisoria venne sostituito un tetto con armatura in cemento armato, vennero effettuate nel dopoguerra al fine di riparare ai gravi danni e il Salone d'onore venne ricostruito su disegno di Chevalley, sostituendo il vecchio pavimento in legno con uno in marmo e le aperture ad arco con aperture rettangolari. I lavori di consolidamento proseguirono sino al 1953 e riguardarono *“dalla sistemazione dei locali uso abitazione alla ricostruzione del tetto, sui diversi piani e maniche dell'edificio ripartiti in lotti di interventi diversi per rifacimento delle aule, uffici, servizi, con ripristino di murature, tramezzi, solai in cemento armato, soffitti, pavimenti e intonaci, decorazioni in stucco, serramenti, coloriture e impianti”*<sup>30</sup>.

### 3.4 L'Accademia dagli anni '60 ai giorni nostri

Nel 1964 la manica Nord su via Accademia Albertina viene parzialmente sopraelevata per far fronte al problema del sovraffollamento che si presentava già all'epoca. Nuove aule, studi e servizi vennero quindi edificati. Dal 1978 seguono una serie di lavori volti alla messa in sicurezza dell'edificio e all'adeguamento alla normativa vigente. Proprio in quell'anno verrà realizzata, sul lato nord dello scalone, una scala metallica prefabbricata di sicurezza che aveva, inoltre, il compito di disimpegnare L'Accademia e il Liceo Artistico. Un'altra scala di sicurezza venne realizzata all'esterno della Rotonda e l'anno successivo venne sistemato l'impianto parafulmine. I lavori del 1988 interessarono la sola struttura del Liceo Artistico per adeguarla alla *“normativa per l'eliminazione delle barriere architettoniche e alla sicurezza antincendio ovvero: Ristrutturazione interna di manutenzione ordinaria e straordinaria e adeguamenti dell'edificio alle normative scolastica per l'eliminazione delle barriere architettoniche D.P.R 27/04/1978 n. 384 (infissi e porte, rampe e corrimani, locali igienici per handicappati) e normativa sulla sicurezza (spazi, uscite e scale di sicurezza e prevenzione incendi; impianti elettrici e antincendio, segnaletica); inoltre si realizzano nuovi*

---

<sup>30</sup> Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione storica e registro cronologico, Torino 2015, cit. p. 6.

*servizi igienici e l'abbattimento di tramezzi e di un muro portante al 2° piano sostituito da 2 travi in profilato".<sup>31</sup>*

Nel 1996 il Liceo Artistico cambia sede svuotando, così, degli spazi all'interno dell'edificio in Via Accademia. Questi verranno ristrutturati e usati come ambienti espositivi della Pinacoteca, che subirà, ad opera degli architetti Stefano Trucco e Roberto Pagliero una riorganizzazione del percorso espositivo in 12 sale. Sarà degli stessi architetti lo studio per la messa in sicurezza dell'intera fabbrica che evidenzierà *"importanti criticità conservative (serramenti, pavimenti, intonaci, coperture, canalizzazioni interne e fognature) e di distribuzione interna degli spazi.*

*In particolare viene segnalato come urgente fornitura di una nuova centrale termica e dell'ascensore. In relazione alla messa a norma degli impianti di sicurezza e agli accessi, lo studio propone l'elevazione delle scale di sicurezza in metallo esistenti: quella a nord di due piani, mentre quella a sud di un piano oltre ad una passerella di collegamento".<sup>32</sup>*

Non vi è documentazione o traccia relativa a opere di restauro, a parte i lavori postbellici e una campagna di saggi stratigrafici effettuata sullo scalone, atrio e vestibolo condotta nel 1998-1999 dagli studenti del Corso Sperimentale di Conservazione e Restauro.

Nell'agosto del 2013 l'Accademia Albertina stipula una convenzione con la Città di Torino che si impegna a svolgere opere manutentive, di messe a norma e recupero del fabbricato. L'intera opera è stata suddivisa in sei lotti di intervento da eseguirsi per ordine di importanza:

- 1- Adeguamento alla prevenzione incendi degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo
- 2- Completamenti edilizi e impiantistici per messa a norma degli edifici collocati su Via Accademia Albertina e su Via Principe Amedeo
- 3- Opere di recupero e risistemazione della Rotonda del Talucchi, al fine di un suo utilizzo a scopo didattico
- 4- Restauro e sistemazione dell'atrio di ingresso, dello scalone principale e del salone di rappresentanza
- 5- Restauro e recupero funzionale degli spazi interrati, attualmente adibiti a deposito, con la creazione di locali da utilizzare per attività didattiche
- 6- Sistemazione del cortile e delle aree verdi.<sup>33</sup>

Attualmente è stato completato il primo lotto e avviati il secondo e il terzo.

---

<sup>31</sup> Ibid.

<sup>32</sup> Ibid.

<sup>33</sup> Messa a norma e adeguamento alla prevenzione incendi dell'Accademia e annessa Rotonda del Talucchi, Variante all'Esame Progetto V.V.F.-Relazione Tecnica.

#### 4. L'offerta formativa

L'Accademia Albertina di Belle Arti costituisce oggi il terzo polo accademico in ordine di importanza numerica della città di Torino. La sua istituzione risale ufficialmente al 1833 a seguito di regio decreto<sup>34</sup> emanato da re Carlo Alberto e rappresenta una delle istituzioni accademiche nell'insegnamento delle arti più antiche d'Italia.

Le Accademie sono sedi di alta specializzazione, formazione e ricerca nel campo del settore artistico all'interno del quale si elabora una correlata produzione artistica.

Secondo le relative disposizioni ministeriali<sup>35</sup> le istituzioni godono di autonomia amministrativa, finanziaria, statutaria, didattica e scientifica.

Le Accademie avviano corsi di formazione con accesso consentito previo esame di ammissione a seguito del conseguimento del Diploma di Scuola Secondaria di secondo grado.

I diplomi accademici di primo e secondo livello rilasciati sono equipollenti ai titoli di studio universitari.

Da decreto ministeriale<sup>36</sup> l'iscrizione all'Accademia è incompatibile con quella ad altri corsi universitari o di pari livello.

Il percorso formativo dell'Accademia ha subito un forte cambiamento nel corso degli ultimi decenni, donando all'istituzione una connotazione profondamente differente rispetto a quella essenzialmente laboratoriale tipica delle origini. La formazione attuale ha inserito molte discipline teoriche legate alle discipline teoriche di filosofia, storia psicologia e beni culturali. Negli ultimi ordinamenti ministeriali<sup>37</sup> la percentuale degli insegnamenti teorici è aumentato fino a costituire più del 50% nei corsi classici impartiti, fino ad una quasi totalità nei corsi accademici di nuova istituzione.

---

<sup>34</sup> Regio Brevetto datato Torino 16 aprile 1833, firmato Carlo Alberto, controfirmato De L'Escarene.

<sup>35</sup> D.M. 3 novembre 1999, n.509, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 gennaio 2000 n.2, Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei

<sup>36</sup> D.M. 1793 del 12/7/93

<sup>37</sup> D.P.R. 28 febbraio 2003, n. 132

Nonostante i diplomi accademici di primo e secondo livello rilasciati dalle accademie siano equipollenti ai titoli di studio universitari, non esiste tuttora una linea guida nel riconoscimento dettata dal MIUR tale da fornire un passaggio fra le due istituzioni formative.

Dal nuovo ordinamento didattico ministeriale<sup>38</sup> rivolto alle accademie di belle arti, si definisce che l'offerta formativa che può essere organizzata seguendo una suddivisione dipartimentali in tre macro dipartimenti:

- 1) Arti visive;
- 2) Progettazione e arti applicate;
- 3) Comunicazione e didattica dell'arte.

L'Accademia Albertina si presenta con una offerta formativa che copre quasi tutti gli insegnamenti dipartimentali ad eccezione delle scuole di Fotografia (2), di Restauro (2) e dei Corsi biennali di secondo livello abilitanti all'insegnamento(3).

I corsi triennali istituiti sono i seguenti (offerta per l'anno accademico 2017/2018).

-Pittura .....	(1)
-Scultura .....	(1)
-Decorazione.....	(1)
-Grafica .....	(1)
-Scenografia .....	(2)
-Nuove tecnologie.....	(2)
-Progettazione artistica per l'impresa.....	(2)
-Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo.....	(3)
-Didattica dell'arte.....	(3)

Seguono i corsi biennali sotto elencati:

-Pittura

---

<sup>38</sup> D.M. del 22 gennaio 2008, n. 482. "Definizione dei nuovi ordinamenti didattici delle Accademie di Belle Arti"

- Scultura
- Decorazione
- Grafica
- Scenografia per il cinema e la tv
- Scenografia per il teatro
- Nuove tecnologie
- Progettazione artistica per l'impresa
- Comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo
- Didattica dell'arte

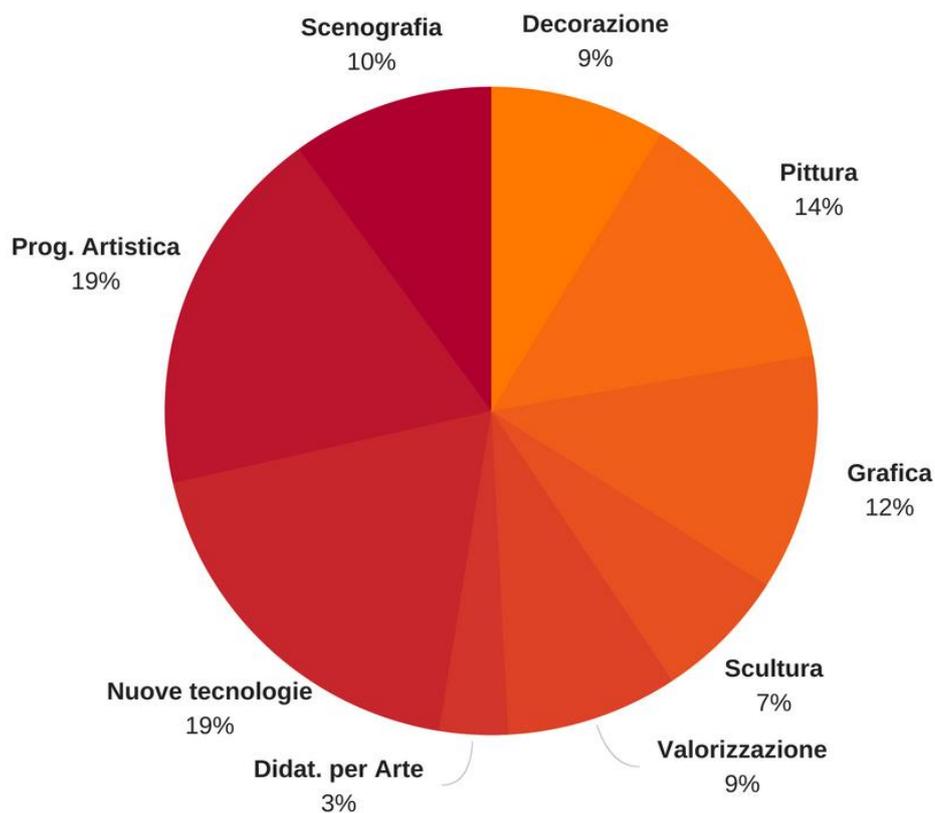
Presso l'Albertina è anche previsto un Corso Libero del Nudo, non finalizzato al conseguimento di un diploma dalla frequenza non vincolata.

Rispetto alle origini il percorso formativo riguardante le arti oggi è anche garantito da altri corsi universitari. Pertanto la formazione accademica non possiede l'esclusività tipica delle origini. Nella fattispecie i corsi di "nuove tecnologie per l'arte" e "comunicazione visiva multimediale", forniscono un percorso paragonabile a quelli forniti da *Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo (DAMS)*, *Cinema musica teatro (CMT)* e *Cinema teatro produzione multimediale (CTPM)*. La differenza essenziale consiste nella presenza di nozioni di scienza e sociologia della comunicazione di natura teorica nei piani di studi accademici. Il percorso di scenografia può dirsi affine a quello di Architettura con l'importante differenza dell'assenza di nozioni di natura tecnico-scientifica sulla costruzione. Infine i recenti corsi sperimentali di comunicazione dei beni culturali contemporanei hanno un piano di studi analogo ai corsi universitari di beni culturali con un taglio più economico e meno nozionistico sugli aspetti di storia dell'arte.

Di seguito due tabelle riportanti il numero di iscritti ai singoli corsi nell'anno scolastico 2017/2018.

Corso	1° Anno	2° Anno	3° Anno	Fuori corso	TOTALE
ARTI VISIVE SCUOLA DECORAZIONE: Diploma Accademico di I livello	19	1	0	0	20
ARTI VISIVE SCUOLA PITTURA: Diploma Accademico di I livello	39	0	0	0	39
ARTI VISIVE SCUOLA GRAFICA: Diploma Accademico di I livello	28	0	0	0	28
ARTI VISIVE SCUOLA SCULTURA: Diploma Accademico di I livello	16	0	0	0	16
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE SCUOLA COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Diploma Accademico di I livello	22	0	0	0	22
COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE SCUOLA DIDATTICA DELL'ARTE: Diploma Accademico di I livello	18	0	0	0	18
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Diploma Accademico di I livello	43	1	0	0	44
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Diploma Accademico di I livello	19	0	0	0	19
PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE SCUOLA SCENOGRAFICA: Diploma Accademico di I livello	32	0	0	0	32
SCUOLA DI COMUNICAZIONE, VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Diploma Accademico di I livello	0	29	14	3	46
SCUOLA DI DECORAZIONE: Corso di I livello in Decorazione	0	18	17	8	43
SCUOLA DI DIDATTICA DELL'ARTE: Corso di I livello in didattica dell'arte	0	13	11	1	25
SCUOLA DI GRAFICA: Corso di I livello in Grafica	1	21	29	13	64
SCUOLA DI NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Corso di I livello in Nuove Tecnologie dell'Arte	0	32	77	12	121
SCUOLA DI PITTURA: Corso di I livello in Pittura	0	45	66	22	133
SCUOLA DI PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Corso di I livello in Progettazione artistica per l'impresa	0	32	74	11	117
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di I livello in Scenografia	0	26	22	4	52
SCUOLA DI SCULTURA: Corso di I livello in Scultura	0	21	18	6	45
TOTALE	237	239	328	80	884

CORSO	1° Anno	2° Anno	Fuori corso	TOTALE
SCUOLA DI COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO: Corso di I livello	18	19	3	40
SCUOLA DI DECORAZIONE: Corso di II livello	22	20	5	47
SCUOLA DI GRAFICA: Corso di II livello	36	20	1	57
SCUOLA DI NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE: Corso di II livello	42	29	3	74
SCUOLA DI PITTURA: Corso di II livello	40	37	8	85
SCUOLA DI PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA: Corso di II livello	55	40	4	99
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di II livello in scenografia per il Cinema e la TV	6	14	1	21
SCUOLA DI SCENOGRAFIA: Corso di II livello in Scenografia per il Teatro	5	15	2	22
SCUOLA DI SCULTURA: Corso di II livello	11	9	3	23
<b>TOTALE</b>	<b>245</b>	<b>203</b>	<b>30</b>	<b>478</b>



Il grafico mette in evidenza come il numero di iscritti ai corsi di Nuove tecnologie e Progettazione artistica per l'arte, di recente attivazione, sia nettamente superiore agli iscritti

ai corsi tradizionali. Questo, in termini progettuale, comporterà la previsione di nuovi spazi attrezzati.

## 5. Sondaggio

Si è provveduto con la comprensione dei dati numerici con delle analisi volte alla comprensione dell'adeguatezza degli spazi rispetto alle funzioni di destinazione. Per ottenere un risultato quanto più verosimile si è proceduto con la compilazione di un sondaggio sottoposto agli studenti dell'Accademia Albertina per comprendere, principalmente su scala numerica, quanto gli spazi dell'Accademia rispondessero alle esigenze di funzione suddividendo le domande su tre macro ambiti fondamentali per la corretta fruizione del sito.

-sondaggio- come?

La parte iniziale prevede una suddivisione statistica degli studenti partecipanti al sondaggio, distinguendo ognuno in base al corso di appartenenza sia del triennio che del biennio. Il questionario è stato articolato sulla piattaforma docs Google in modo da poter essere facilmente raggiungibile dal motore di ricerca e compilabile in internet. Di seguito il link internet di accesso al questionario:

[https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSduRsbEZOY3apfPoWcBeKDFITdLoVze\\_QNa dKNbvHBA6JvI6g/viewform](https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSduRsbEZOY3apfPoWcBeKDFITdLoVze_QNa dKNbvHBA6JvI6g/viewform)

La costruzione del questionario è articolata in modo da porre un numero massimo di 25 domande suddivise in 3 campi, con 7 quesiti per ogni sezione a risposta multipla (in ordine numerico con scala decimale per i due terzi dei quesiti e con scala di giudizio controllato per la restante parte), inoltre è prevista la possibilità di aggiungere delle note con un breve testo (facoltativo) al margine di ogni sezione

Nell'ultima parte del questionario vi è la possibilità di indicare con un breve testo quali possano essere, le principali ed urgenti problematicità sul quale intervenire al fine di migliorare gli ambienti di studio in Accademia secondo l'opinione del singolo partecipante al sondaggio.

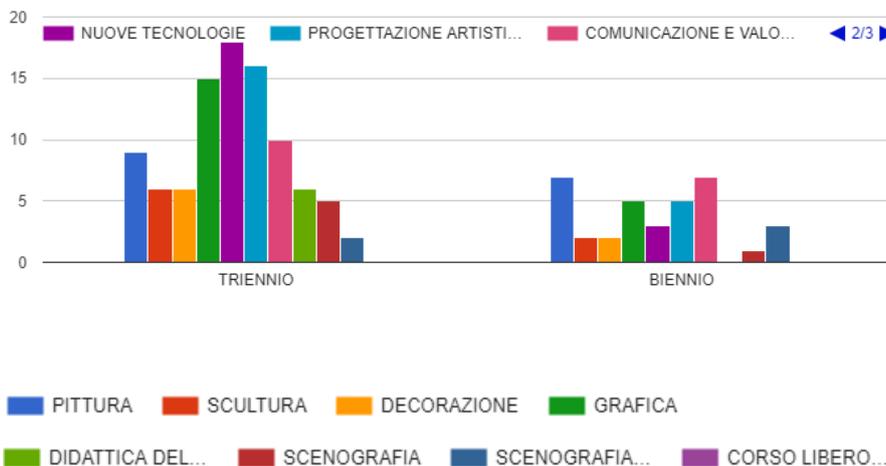
La costruzione del sondaggio ha seguito volutamente i dettami della semplicità di contenuto con scale numeriche ben definite per poter permettere l'accessibilità di comprensione a tipologie di studenti di diversa estrazione accademica.

Gli ambiti sui quali abbiamo raccolto le opinioni da sondaggio sono: ampiezza, luminosità e accessibilità degli ambienti.

Di seguito le domande con i tassi percentuale di risposta, i dati raccolti sono quelli

appartenenti a 126 studenti appartenenti in misura variabile a tutti i corsi attivati in Accademia.

Seleziona il corso dell'Accademia al quale sei iscritto:



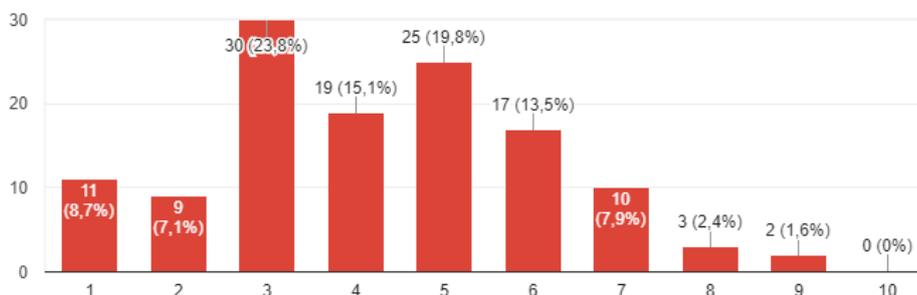
Di seguito i quesiti e le relative risposte in misura percentuale e di giudizio.

La prima sezione del sondaggio è rivolta all' ampiezza dei locali con le seguenti valutazioni di ordine numerico:

-Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata l'ampiezza dei seguenti ambienti in base al numero dei frequentanti.

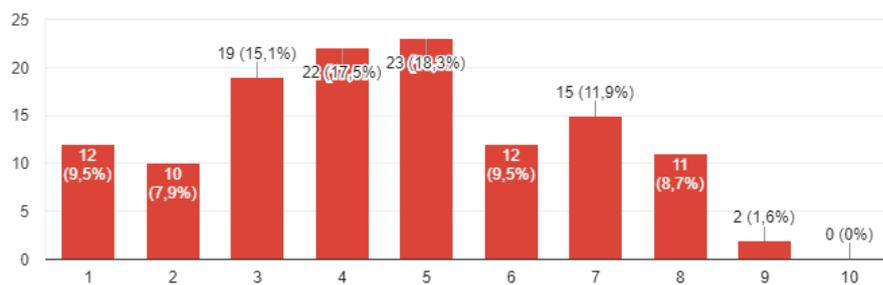
#### Ampiezza - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE

126 risposte



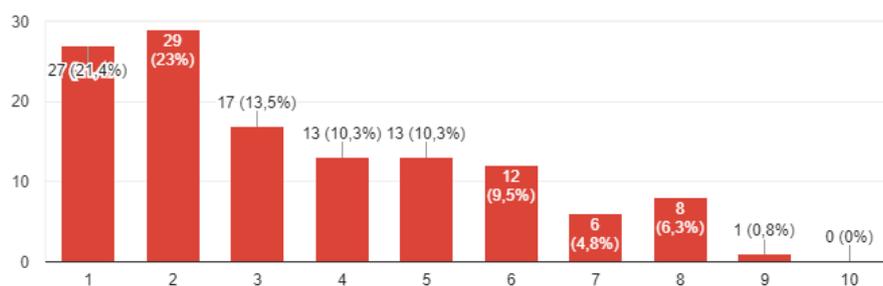
### Ampiezza - AULE LABORATORIO

126 risposte



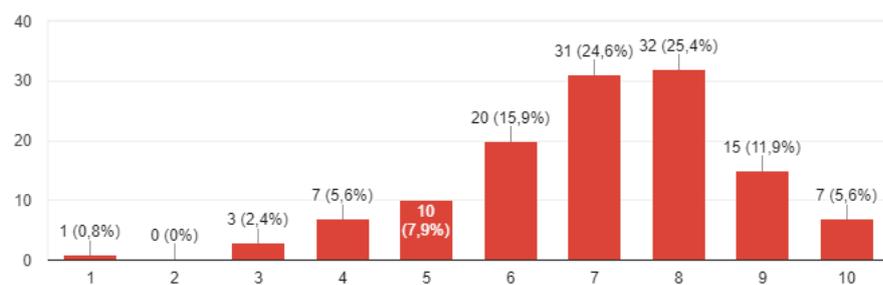
### Ampiezza - BIBLIOTECA E AULE STUDIO

126 risposte



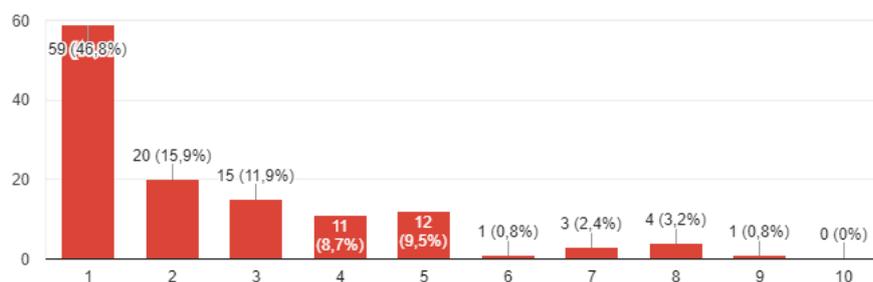
### Ampiezza - PINACOTECA ALBERTINA

126 risposte



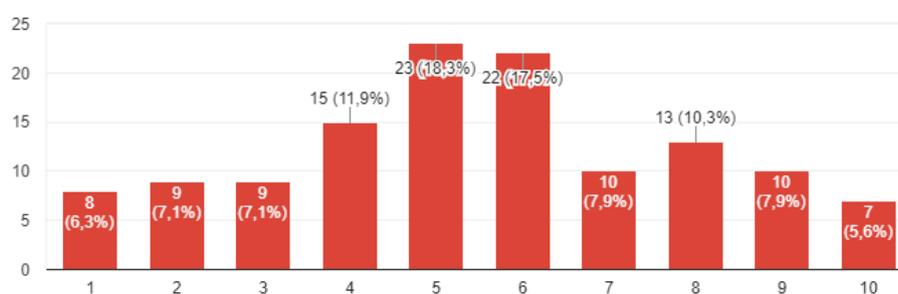
## Ampiezza - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI

126 risposte



## Ampiezza - SERVIZI IGIENICI

126 risposte



Dai grafici e dalle note facoltative al termine del sondaggio sull'ampiezza dei locali è riscontrabile un generale livello di insoddisfazione sull'ampiezza dei locali di funzione differente.

Dalle opinioni raccolte le prime tre voci sui locali rivolte alla didattica teorica, laboratoriale e agli spazi di studio e ricerca risultano generalmente insufficienti nell'accogliere le funzioni elencate. La biblioteca in particolar modo è vissuta come luogo estremamente inospitale nell'ampiezza dei locali.

Di altra natura è l'opinione rivolta all'ampiezza della Pinacoteca, considerata sufficientemente sviluppata in ampiezza, dato che va interpretato non in senso assoluto ma in termine di paragone rispetto all'ampiezza rivolta alla parte didattica in Accademia.

Le opinioni sui servizi igienici si attestano su un dato medio che va dal insufficiente al sufficiente con una generale insoddisfazione degli studenti.

Il dato più preoccupante dalle opinioni raccolte è la totale insoddisfazione, con percentuali di completa insufficienza che si attestano in percentuali quasi totalitarie, sugli spazi riservati agli studenti.

Nelle note facoltative raccolte al termine della sezione si evidenzia una generale

insoddisfazione e insufficienza nell'ampiezza di tutti i locali, evidenziando un poco agevole accumulo di studenti in spazi considerati troppo esigui.

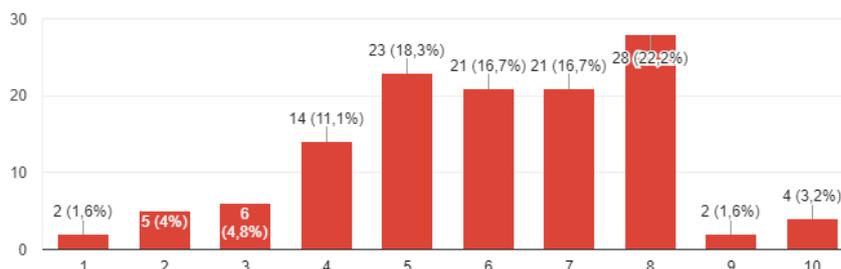
In particolar modo viene più volte espresse la quasi totale assenza di luoghi riservati agli studenti per le attività non puramente accademiche e di servizio, assenza di spazi che consentano la vita studentesca e luoghi rivolti al ristoro. La sola sala riservata alla consulta studentesca è considerata un spazio totalmente inadeguato a rispondere alle esigenze di tutto il corpo studentesco che necessita di maggiori spazi.

La seconda sezione del sondaggio è rivolta alla luminosità degli ambienti con le seguenti valutazioni di ordine numerico:

-Esprimi da 1 a 10 (in valore crescente) quanto ritieni sia adeguata la luminosità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

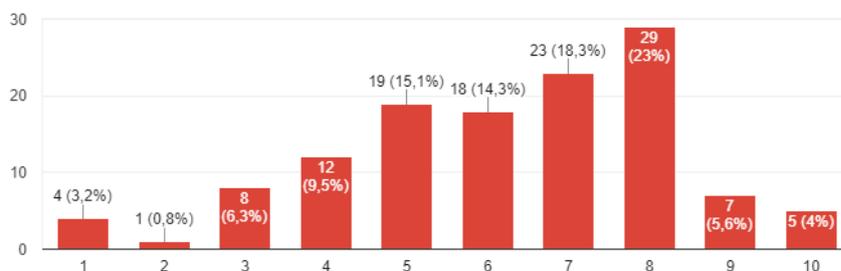
#### Luminosità - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE

126 risposte



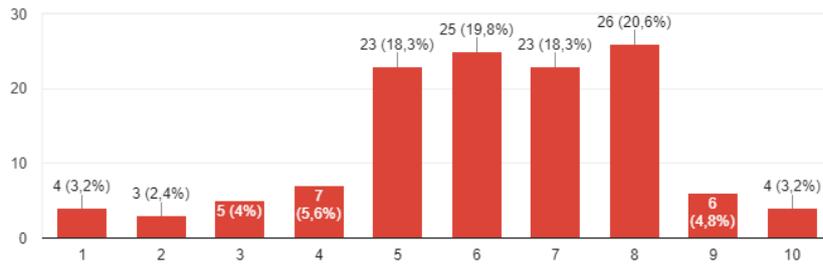
#### Luminosità - AULE LABORATORIO

126 risposte



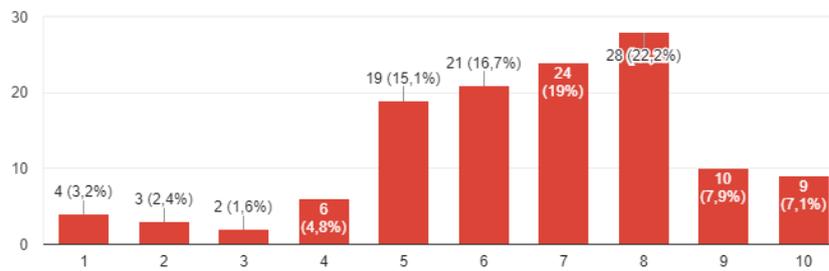
### Luminosità - BIBLIOTECA E AULE STUDIO

126 risposte



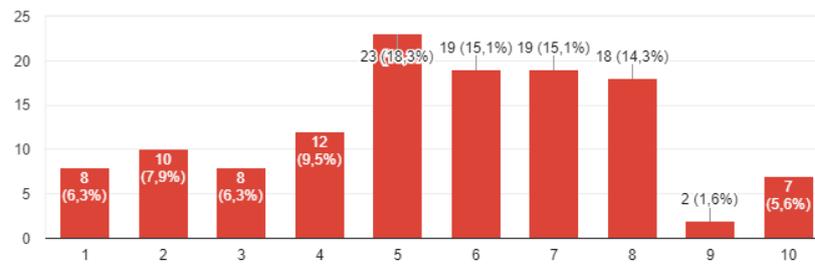
### Luminosità - PINACOTECA ALBERTINA

126 risposte



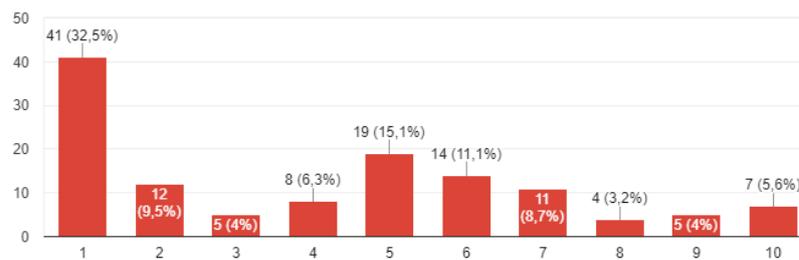
### Luminosità - SERVIZI IGIENICI

126 risposte



### Luminosità - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI

126 risposte



Dai dati raccolti gli studenti assegnano una valutazione che supera in media la sufficienza raggiungendo talvolta una valutazione buona o superiore. Ovviamente questo dato va interpretato in base all'estrazione degli studenti e dai corsi singolarmente frequentati. Dalle analisi delle percentuali di valutazione si evidenzia una profonda discrepanza di valutazione sulla luminosità degli ambienti. Sintetizzando si può affermare che coloro che si dedicano alle attività didattiche e laboratoriali che non necessitano di luce naturale (nuove tecnologie per l'arte; progettazione artistica per l'impresa; comunicazione e valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo; didattica dell'arte) risulta mediamente più soddisfatto rispetto ai corsi che necessitano di luce naturale specie nelle attività di laboratorio.

Dai dati raccolti si evince che la luminosità (naturale e artificiale) viene percepita come buona sia negli spazi della biblioteca, nei servizi e in pinacoteca. Viene, al contrario, indicata come profondamente insufficiente negli spazi riservati agli studenti (la sola consulta).

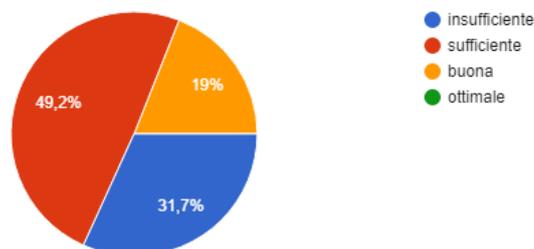
Nelle note facoltative di fine sezione viene nuovamente raccolta l'esigenza di spazi studenteschi luminosi che permetta scambio e possibilmente esposizione temporanea dei lavori studenteschi.

La terza ed ultima sezione del sondaggio è rivolta alla accessibilità degli ambienti con valutazioni di natura qualitativa:

-Esprimi con i giudizi indicati quanto ritieni sia adeguata l'accessibilità dei seguenti ambienti in base alle funzioni ospitanti.

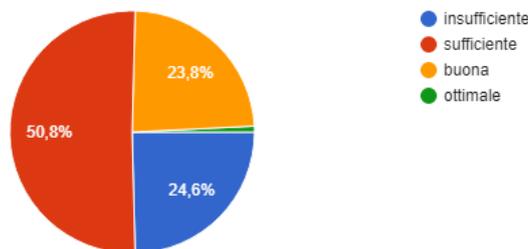
#### Accessibilità - AULE DESTINATE ALLE LEZIONI TEORICHE

126 risposte



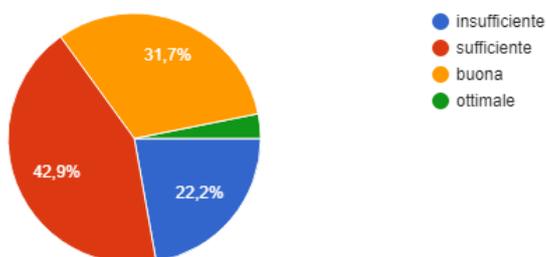
### Accessibilità - AULE LABORATORIO

126 risposte



### Accessibilità - BIBLIOTECA E AULE STUDIO

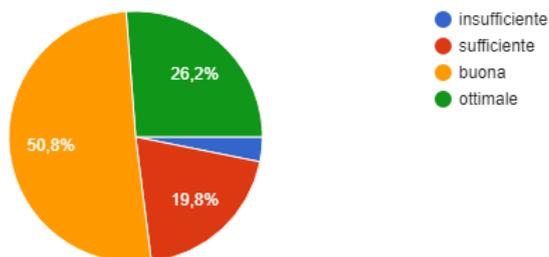
126 risposte



Dai dati emersi dal sondaggio sull'accessibilità degli spazi è possibile evincere che le prime tre voci del sondaggio rivolte alla didattica attestano risultati in media positivi con una valutazione media in larga parte sufficiente, va comunque considerato che esiste una percentuale nutrita, in media del 25%, che considera inadeguata l'accessibilità alle sezioni riservate alle attività didattiche (aule teoriche, laboratori e biblioteca). Il dato va ovviamente interpretato analizzando la composizione della provenienza di opinione. Sintetizzando, esprimono un dato positivo sulla accessibilità gli studenti dei corsi con accesso diretto al piano terra sul cortile o negli ambienti serviti da automazione nell'accessibilità. Totalmente opposto è il giudizio di chi frequenta corsi raggiungibili dal corpo scala est (i corsi di decorazione, e gli studenti di pittura con corso al quarto piano)

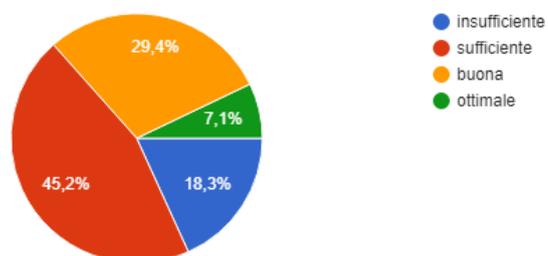
### Accessibilità - PINACOTECA ALBERTINA

126 risposte



### Accessibilità - SERVIZI IGIENICI

126 risposte

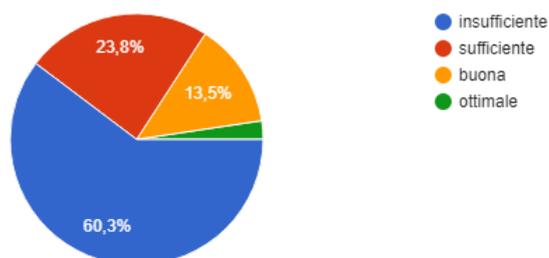


Interessante è il dato di accessibilità della Pinacoteca in comune con le scale di collegamento con tutti i corsi di accademia che si svolgono sulla manica in via Principe Amedeo.

La commistione di turisti e studenti nel medesimo collegamento verticale non è inteso come di intralcio, tanto da dare una valutazione buona e per un terzo ottimale, raggiungendo l'insufficienza in minima percentuale.

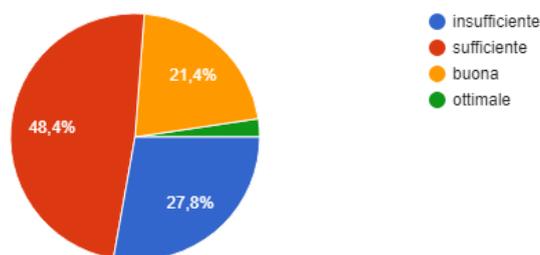
### Accessibilità - SPAZI RISERVATI AGLI STUDENTI

126 risposte



## Accessibilità - SEGRETERIA STUDENTI

126 risposte



Risulta ancora una volta negativo il giudizio sull'accessibilità degli spazi (pochi) studenteschi.

La dislocazione della segreteria al primo piano viene giudicata appena sufficiente in termini di accessibilità, la dislocazione al primo piano ha permesso un decongestionamento del secondo piano liberando i corridoi in prossimità del salone d'onore delle aule di informatica, ma non ottiene un giudizio pienamente ottimale a causa dell'assenza di collegamenti verticali con ascensore che limitano l'accessibilità della stessa.

Al termine della sezione, nel campo delle note facoltative molti studenti sottolineano una mancanza di segnaletica dei percorsi per il raggiungimento delle singole aree e una eccessiva frammentazione delle attività didattiche spesso distanti, seppur complementari, all'interno dell'istituzione.

La composizione del dato presentato rappresenta un dato cumulativo delle differenti esperienze espresse dal gruppo di studenti che possiede diversa provenienza, dislocazione e organizzazione didattica in Accademia, pertanto le successive scelte di master-plan sono la risultante dell'analisi del dato puro presentato e dall'analisi di opinione suddivisa per corso riassunta in allegato (in formato excel).

L'ultima sezione del sondaggio è definita "altre problematiche riscontrate" ed è stata prevista la possibilità (facoltativa) di indicare altri aspetti problematici non riassunti dalle tre sezioni precedenti, sempre nelle tematiche sottoposte a sondaggio, con un testo dalla composizione libera senza alcun elemento preimpostato.

La quantità di opinioni facoltative raccolte è attestabile intorno al 40% dei partecipanti al sondaggio. La risultante è stata particolarmente eterogenea e ricca di spunti critici e di riflessione non valutabili numericamente o con giudizi qualitativi.

Dai testi viene evidenziata spesso il problema organizzativo e di sovraffollamento delle aule, inoltre non viene particolarmente apprezzata la frammentazione dei corsi che non permette

di seguire lo stesso corso con la totalità degli studenti potenziali. L'ampiezza degli spazi, seppur talvolta giudicata sufficiente, non permette comunque un adeguato aggiornamento tecnologico nelle aule di laboratorio che risultano antiquate rispetto alle evoluzioni tecnologiche delle materie in esame, soprattutto in merito allo smaltimento dei materiali di scarto (problematiche evidenziata in Pittura).

Altre problematiche più volte evidenziate sono riguardanti l'ampiezza e l'allestimento tecnologico di scultura, giudicato totalmente inadeguato con le evoluzioni tecnologiche che la materia ha subito. Inoltre in molti auspicano ad un aumento sostanziale della capienza dei laboratori in tutte le discipline.

Molti hanno evidenziato un dato incontrovertibile sulla inaccessibilità di molti ambienti a studenti con difficoltà motorie o in carrozzina.

In merito ai servizi igienici è stata evidenziata la necessità di una distribuzione più omogenea e riconoscibile oltre che un aggiornamento tecnologico e di allestimento di tutti gli ambienti di servizio.

Viene talvolta citata l'assenza di studi dei docenti per i ricevimenti e in molti lamentano una assenza di un allestimento del verde e degli esterni che permetta attività didattiche esterne e la possibilità di stazionare adeguatamente in cortile.

La maggioranza dei testi riporta un dato riguardante l'insufficienza di spazi rivolti agli studenti, sia in merito l'ampiezza delle aule studio in biblioteca e il numero di posti destinati allo studio considerato inadeguato, Sia in merito alla totale assenza di postazioni studio dove lavorare al proprio pc, ma soprattutto la totalità dei testi sottolinea l'assenza di spazi rivolti agli studenti per il ristoro autonomo specie nei mesi invernali.

Le opinioni raccolte in generale evidenziano una maggiore organizzazione e riconoscibilità degli ambienti e dei percorsi presenti; un ampliamento della totalità della struttura ritenuta inadeguata ad ospitare il numero odierno di studenti; la creazione e l'allestimento adeguato in interni ed esterni di spazi che favoriscano lo studio, il ristoro e lo scambio fra studenti.

## 6. Analisi dello stato di fatto

L'analisi dello stato di fatto è stata elaborata a seguito di accurati sopralluoghi in loco e una campagna di rilievo con conseguente restituzione grafica di piante e prospetto (vedi allegato), grazie anche al supporto di disegni storici trovati all'interno della Biblioteca Albertina.

### 6.1 Analisi della Proprietà

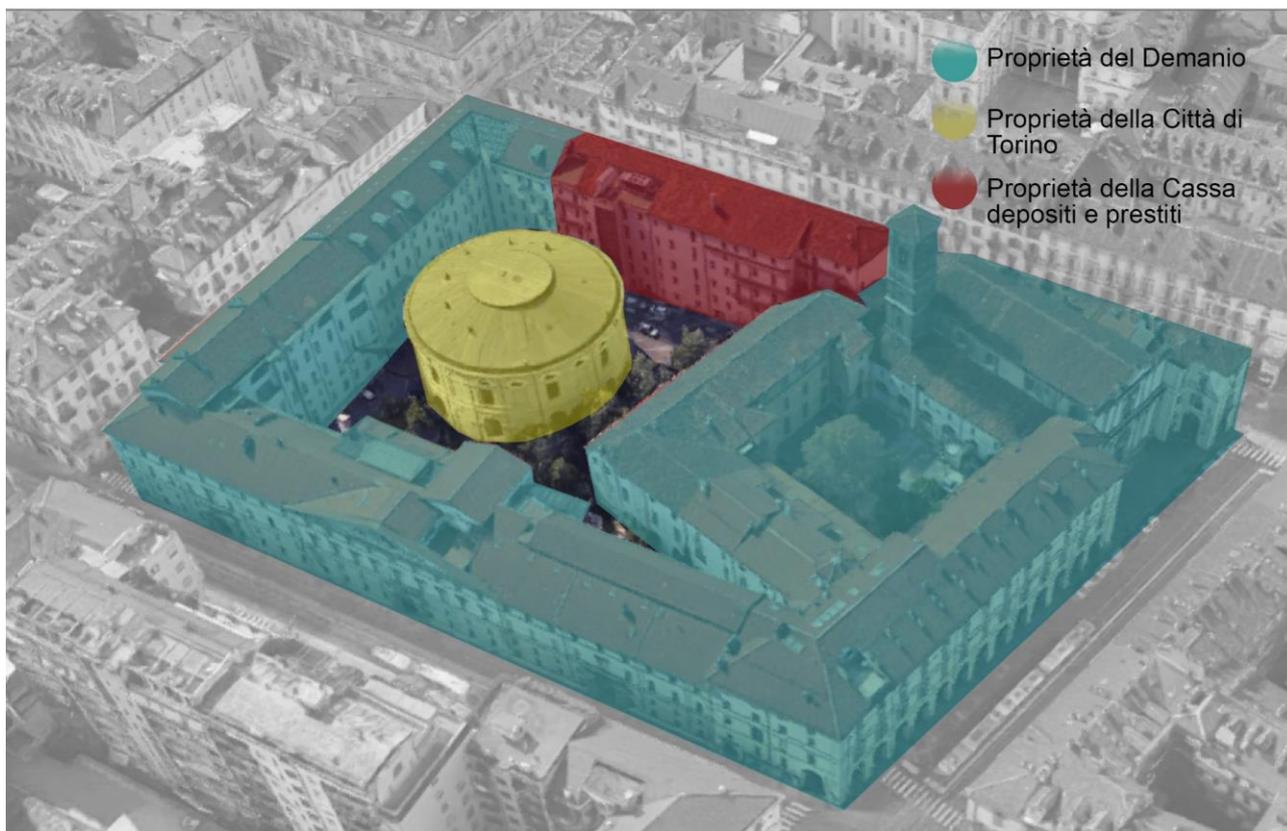


Figura 1. schema grafico autoprodotta che illustra le differenti proprietà degli edifici all'interno dell'isolato di San Francesco da Paola.

Definire lo stato di fatto degli enti presenti all'interno dell'isolato di San Francesco da Paolo è un lavoro piuttosto complesso perché la situazione attuale è il risultato di una serie di passaggi e concessioni susseguitisi nel corso degli anni.

Originariamente l'isolato era di proprietà esclusiva del Demanio.

L'edificio oggetto di studio, che comprende le due maniche su via Accademia Albertina e via Principe Amedeo per tutta la loro altezza e la manica ad "L" interna al cortile per il solo piano terra, è in cessione d'uso all'Accademia Albertina. I restanti piani, infatti, sono in cessione d'uso dell'Università degli studi di Torino. Demaniale è anche la Chiesa di San Francesco da Paola in concessione d'uso alla parrocchia. L'edificio nel crocevia tra via Principe Amedeo e via San Francesco da Paola appartiene dal 1973 alla regione Piemonte.

La Rotonda del Talucchi, originariamente di proprietà demaniale, viene ceduta nel 1910 al Comune di Torino e nel 1979 verrà data in affitto all'Accademia Albertina attualmente ancora affittuaria di tale bene. Il comune era inoltre proprietario, nello stesso isolato, dell'edificio sito in via San Francesco da Paola 3 recentemente venduto alla Cassa depositi e prestiti. L'eterogeneità degli enti presenti porta, a livello di studio, una difficoltà nella reperibilità del materiale necessario e, a livello di intervento, un'osservanza a leggi differenti a seconda della natura del bene.

## 6.2 Analisi dello stato di fatto architettonico

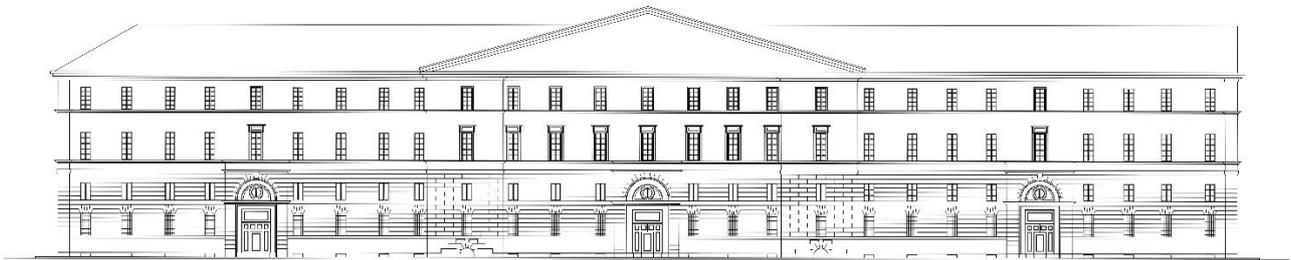


Figura 1. Restituzione grafica della facciata principale prospiciente via Accademia Albertina.



Figura 2. Disegno prospetto principale dell'Accademia Albertina, 1921, Biblioteca dell'Accademia Albertina.

L'edificio ottocentesco sede dell'Accademia Albertina si sviluppa per cinque piani fuori terra e un piano seminterrato (non oggetto di sopralluogo). La facciata principale prospiciente su via Accademia Albertina è opera dell'architetto Giuseppe Talucchi, e si divide in tre corpi, uno centrale, più rappresentativo che avrebbe dovuto ospitare il Collegio di Medicina, e i due laterali per il collegio di Legge e Chirurgia. La facciata si sviluppa su quattro livelli, i primi due trattati a bugnato e i superiori a intonaco liscio, separati tra di loro da una cornice marcapiano. Sono presenti tre ingressi ad arco aggettanti ai civici 8, 6 e 4 sulla via. Il primo

immette ai locali della Pinacoteca Albertina mentre gli altri due sono destinati all'Accademia, il centrale come ingresso principale e il laterale come accesso carraio per il carico e scarico. Finestre regolari prive di cornice scandiscono la facciata, fatta eccezione per le sei del piano nobile del corpo centrale e le due in corrispondenza degli ingressi laterali caratterizzate da cornici con *“mensola a voluta che sostengono un frontoncino rettangolare di derivazione neopalladiana”*<sup>39</sup>. Il prospetto si conclude con un cornicione semplice e un timpano in corrispondenza del corpo centrale, con all'interno lo stemma Reale in marmo bianco. La facciata su via Principe Amedeo risulta più semplice rispetto la secondaria, totalmente trattata a intonaco liscio, ripartita orizzontalmente da cornici marcapiano e scandita da aperture semplici. Le facciate prospicienti il cortile interno presentano un'intonacatura liscia in cattivo stato conservativo, fatta eccezione per il prospetto sud-est della manica ad L in muratura a vista e grandi finestroni ad arco. Il prospetto corrispondente alla manica lungo via Accademia presenta un avancorpo centrale che ospita gli ambienti di rappresentanza progettati da Ernest Mellano negli anni quaranta dell'ottocento, quali l'androne di rappresentanza, lo scalone e il salone d'onore, dei quali parleremo nei paragrafi successivi. Al lato, in una posizione abbastanza secondaria, una scala metallica a C, con ascensore all'interno, garantisce la distribuzione a tutti i piani, compreso il piano seminterrato.

### 6.2.1. Piano Terra

Figura 4. Foto da sopralluogo dei prospetti interni.

---

<sup>39</sup> Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi, 1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, cit. p.5.



Il piano Terra è l'unico dei cinque ad articolarsi in tre maniche: le due lungo via Accademia Albertina e via Principe Amedeo e la manica all'interno del cortile, di cui solo il piano terra è in concessione d'uso all'Accademia.

Dal portone principale si accede all'atrio di rappresentanza, un'ambiente a pianta rettangolare. Quattro colonne binate di ordine tuscanico ripartiscono l'atrio in nove campate voltate, le sei laterali a botte cassettonate mentre le tre centrali a vela. Alle pareti paraste tuscaniche sormontate da una cornice semplice. Dall'atrio si accede a sinistra nella grande aula di scultura, centralmente al cortile e a destra allo scalone monumentale. La sua decorazione si sviluppa su due livelli, il primo trattato a finto bugnato, il secondo scandito da grandi finestre ad arco e paraste ioniche sormontate da una cornice a dentelli e una volta a padiglione. Pochi sono gli ambienti voltati al pian terreno, soprattutto nelle maniche principali. Tra questi la grande aula di scultura, un locale a doppia altezza con voltine a vela con mattoni a faccia a vista e le aule attigue utilizzate per il medesimo laboratorio. Queste, a differenza della prima, mantengono l'altezza media di interpiano di 4,20m e presentano volte a crociera intonacate. Altri ambienti voltati sono presenti nella manica ad L, nel cortile interno, che attualmente ospita incisione e tecniche del Marmo. Le aule adibite a questa disciplina sono grandi ambienti quadrati dotati di grandi serramenti ad arco e soffitto a volta

a crociera. Il lato lungo di questa manica ad “L” ospita le aule di incisione, degno di nota un’ambiente che si estende per tutta la lunghezza della manica e dotato di grandi finestre ad arco.



Figura 6. Foto da sopralluogo dell'androne di ingresso all'Accademia Albertina.

### *6.2.2. Piano Primo*

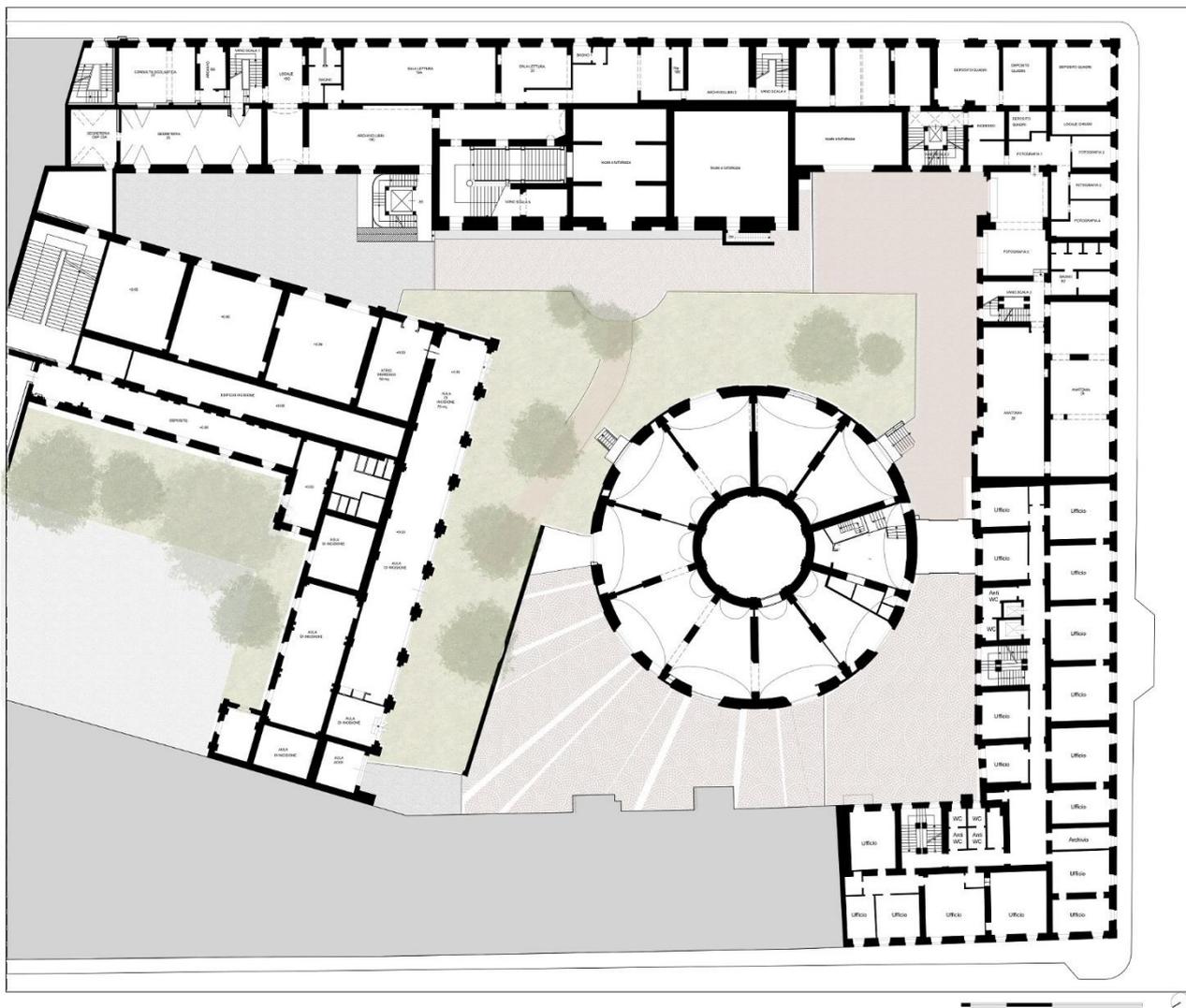


Figura 7. Pianta del primo piano.

Il primo piano si tratta di un piano ammezzato che si estende per le due maniche principali e ospita per lo più ambienti della biblioteca dell'Accademia, alla quale si accede principalmente dalla prima rampa dello scalone monumentale. Tale ingresso immette in un ambiente rettangolare voltato che funge da disimpegno per la sala lettura, una stanza rettangolare di 52 mq, unico ambiente accessibile a tutti gli utenti trattandosi di una biblioteca a scaffalatura chiusa. I restanti locali sono adibiti ad archivio e fruibili solo previa autorizzazione e accompagnati da un funzionario. Attigua è la nuova segreteria didattica, un locale rettangolare con volta a botte lunettata recentemente ristrutturato su progetto di Diego Giachello. I restanti spazi della manica su Via Accademia ospitano il deposito quadri della Pinacoteca mentre nella manica di via principe Amedeo, in ambienti di scarso valore architettonico e dall'altezza ridotta, sono collocati i laboratori di fotografia e parte del laboratorio di anatomia.

### 6.2.3. Piano Secondo

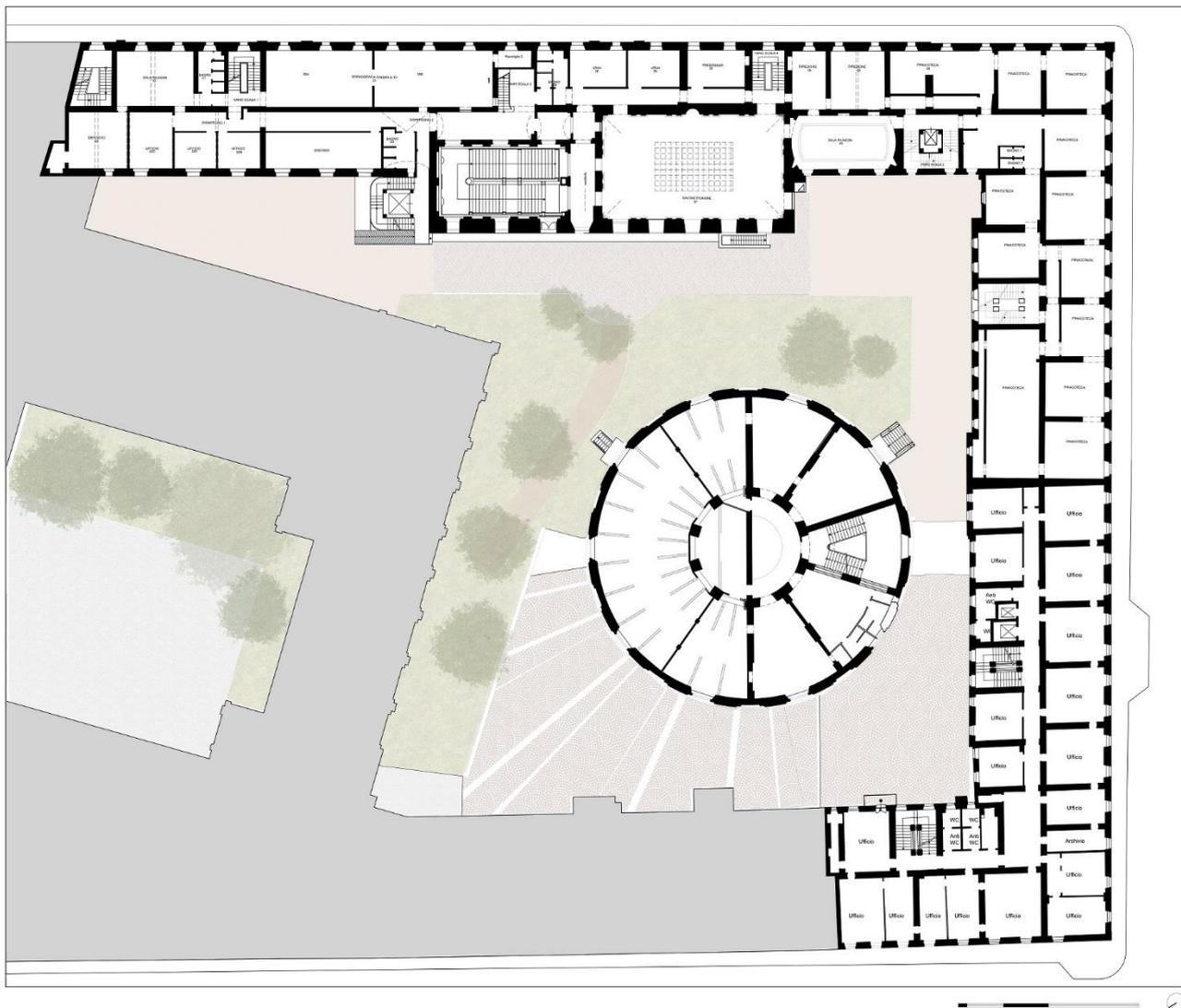


Figura 8. Pianta del secondo piano.

Il grande scalone monumentale conduce ad un “*vestibolo con controsoffitto decorato in formelle fiorate di stucco*”<sup>40</sup> dal quale si accede al Salone d’onore, un ambiente rettangolare decorato a ordine corinzio, pareti scandite da coppie di paraste, cornice a dentelli e mensole e una volta a padiglione con un lucernario. L’attuale pavimento in marmo non è l’originale ma sostituito a quello in legno andato distrutto durante il conflitto bellico. Dal Salone si accede direttamente alla Sala blu, una saletta adibita a riunioni, anch’essa decorata a ordine corinzio, con paraste intervallate da finestre e formelle in gesso, la cornice a dentelli e il

<sup>40</sup> Opere di messa a norma ed adeguamento alla prevenzione incendi ,1° lotto, Fase B, Sistemazione edifici collocati su via Accademia Albertina e su via Principe Amedeo, progetto definitivo, relazione tecnico illustrativa, cit. p.10.

soffitto cassettonato a esagoni e quadri. Quest'ambiente gode di un collegamento diretto con la direzione e con l'adiacente Pinacoteca, i cui locali espositivi sono tutti a questo piano e occupano tutta la manica di via principe Amedeo. Trattasi di ambienti senza particolari evidenze decorative, fatta eccezione di archi a tutto sesto fra pilastri nel corridoio di collegamento fra le sale espositive. Nella manica di via Accademia Albertina sono situati anche uffici amministrativi recentemente restaurati e la Presidenza.

#### *6.2.4. Piano Terzo*

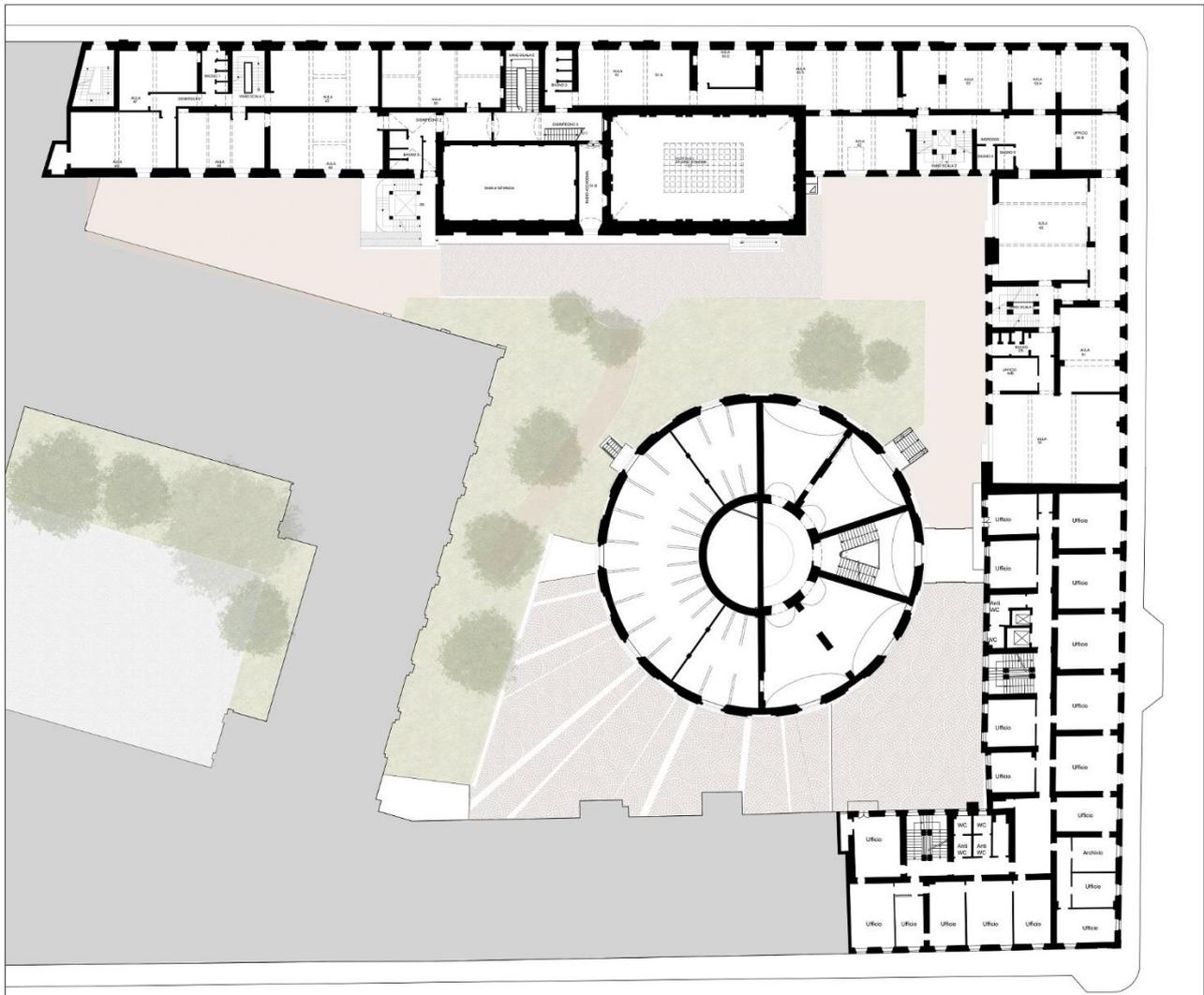


Figura 9. Pianta del terzo piano.

A questo piano il salone d'onore e lo scalone monumentale continuano a tutt'altezza dividendo la manica lunga in due porzioni distinte ma collegate tra loro mediante l'aula 51 che gode di due entrate. La porzione quella di destra ospita aule didattiche mentre dall'altro lato è collocato uno dei due laboratori di pittura. Questo si snoda in diverse sale e salette, alcune allestite per il disegno al tavolo, altre per quello su cavalletto. La 53c ospita la classe libera di nudo. L'aula 52 è stata recentemente oggetto di intervento da parte dell'architetto Giachello il quale ha curato anche l'illuminazione dell'aula 62 dello stesso piano. Trattasi di una aula informatica, sita nella manica corta, l'intervento illuminotecnico dell'architetti si concretizza in 42 faretti a led. Le restanti aule informatiche attigue presentano ancora un'illuminazione più didattica.

### 6.2.5. Piano Quarto

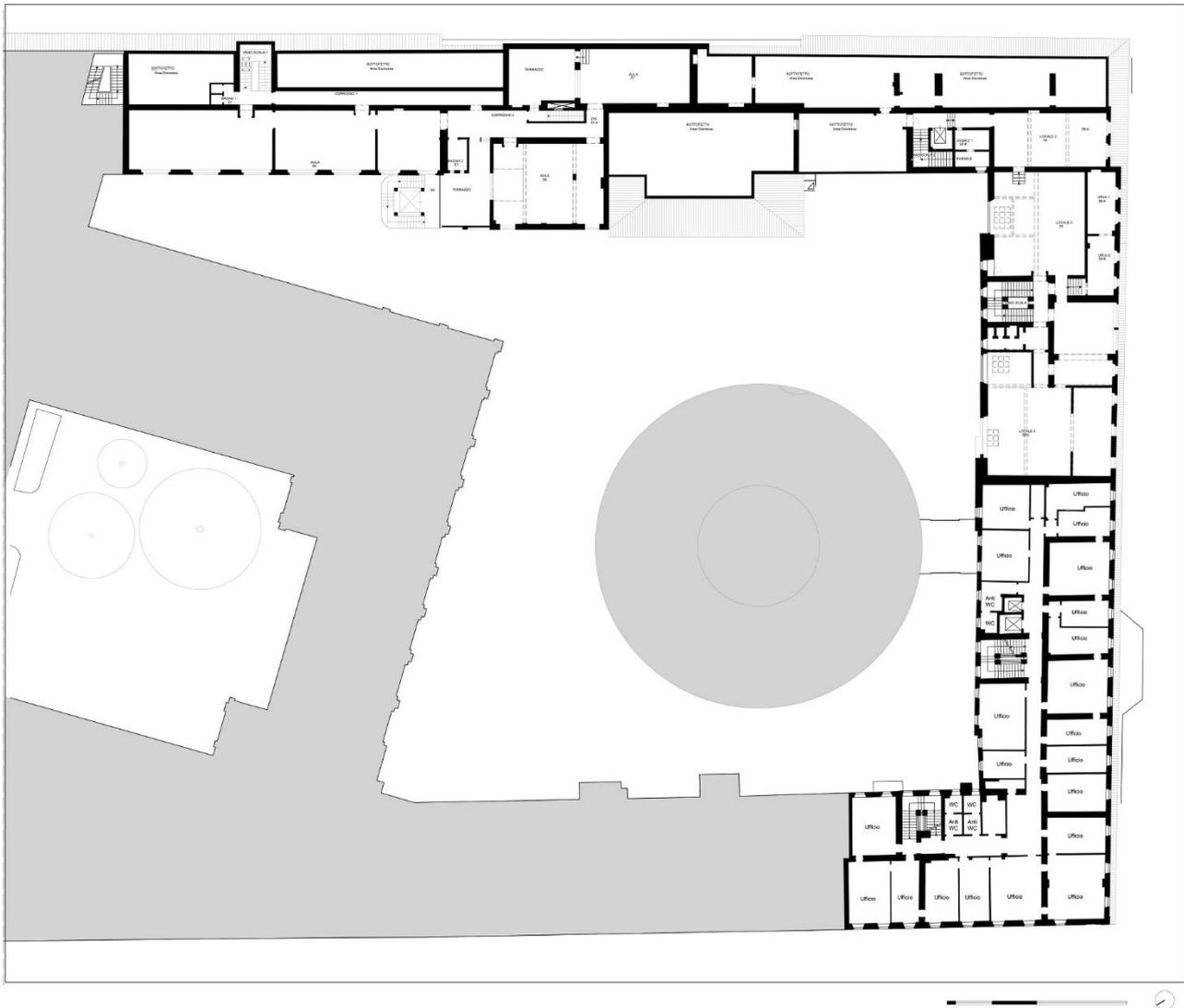


Figura 10. Pianta del quarto piano.

Il quarto piano non viene interamente utilizzato in quanto sono presenti locali sottotetto che lo frazionano in due blocchi distinti e non collegati tra di loro, adibiti entrambi ad attività laboratoriali, nella fattispecie trattasi del laboratorio di decorazione e quello di pittura. Le aule a questo piano, edificate a partire degli anni 60 del 900 quindi di fattura più recente rispetto al resto della fabbrica, godono di una buona illuminazione naturale data da grandi finestre. Il laboratorio di decorazione gode anche di un accesso diretto al terrazzo. Il laboratorio di pittura non è servito da nessun ascensore, in quanto lo stesso si ferma al terzo piano e risulta quindi inaccessibile ai disabili. Gli ambienti interni presentano differenti e continui salti di quota risolti con gradini.

### 6.3 Analisi delle funzioni

All'interno dell'Accademia Albertina sono individuabili degli ambiti funzionali caratterizzati dall'attività svolta e che verranno analizzati singolarmente:

*Scultura, Anatomia, Modellistica, Incisione, Biblioteca, Didattica, Fotografia, Multimedia, Pinacoteca, Pittura, Decorazione, Amministrativo, Spazio studenti.*

#### Scultura

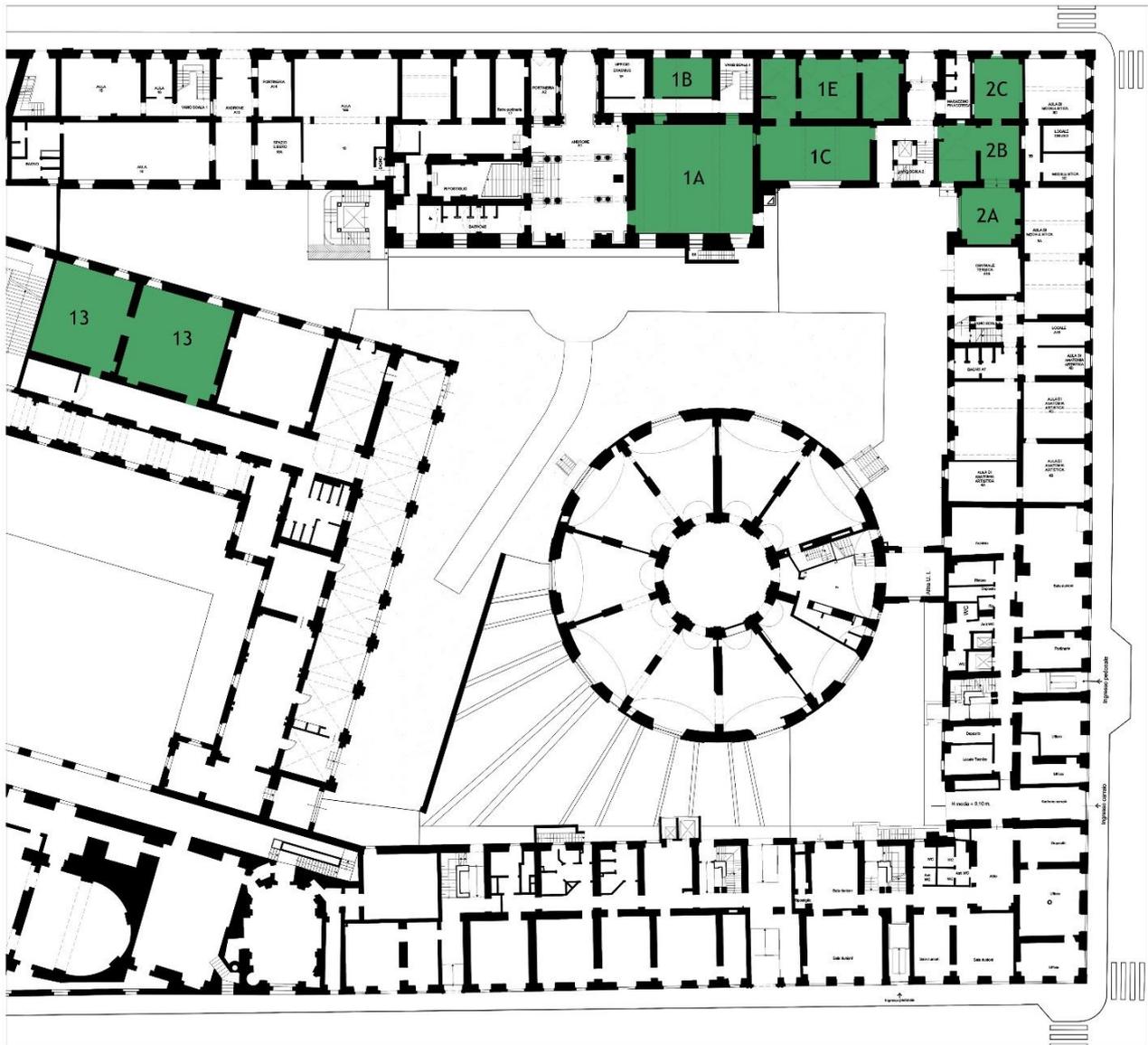


Figura 11 Pianta dello stato di fatto con l'individuazione dell'ambito funzionale di Scultura, piano terra.

Le aule dedicate alla scultura sono situate al piano terra dell'edificio. Questo ambito funzionale comprende due laboratori di scultura e uno di tecniche del marmo e delle pietre dure che occupano rispettivamente i locali 1, 2 e 13. Gode di una superficie di 551 mq e si

sviluppa in sei aule. Secondo i dati forniti dall'Istituzione, vedi tabella, all'interno di questi spazi sono insediabili mediamente 231 studenti, per una metratura pro-capite di 2,4 mq, al di sotto della metratura minima di 3,8 mq prevista per attività laboratoriale del genere. Ne consegue una difficoltà nello svolgimento delle attività e nella produzione di elaborati di grandi dimensioni. Il laboratorio di scultura 1, che, come vedremo più avanti, è il più frequentato, dispone di sole due aule adeguate (locali 1A e 1C) all'elaborazione e contemporaneamente l'esposizione dei lavori (Il locale 1A di circa 150 metri quadri e il locale 1C, di circa 70 metri quadri, vedi allegato).

Inoltre l'aula storica di scultura, locale 1A e la relativa gipsoteca storica sparsa nell'ambiente, non è interessata da alcun percorso di integrazione turistica.

Il laboratorio di scultura 2 presenta una superficie intera irrisoria, di circa 125 metri quadri totali, con 4 ambienti di ampiezza media di 30 metri quadri, inadeguati per l'attività laboratoriale da svolgere. I locali 2C e 2B sono privi di un'adeguata illuminazione diretta naturale.

Si evidenzia inoltre l'assenza di servi igienici adiacenti e direttamente raggiungibili.

Attualmente nel cortile adiacente ai corsi di scultura, gli studenti non dispongono di ambienti esterni attrezzati per l'elaborazione all'aperto. La colonizzazione naturale dell'area avviene senza alcuna regolamentazione non individuando un perimetro dedicato.

I locali dedicati a tecniche del marmo e delle pietre dure sono dislocati negli ambienti dedicati ai corsi di Incisione con la conseguente creazione di percorsi non lineari e poco distinguibili (vedi allegato "funzioni stato di fatto"). La superficie dedicata all'attività laboratoriale, inferiore ai 200 metri quadri, non è sufficiente a consentire un agevole svolgersi dell'attività né a ospitare tecnologie di elaborazione scultorea contemporanea, che necessitano di ampi spazi per il corretto svolgersi di una attività laboratoriale in evoluzione. La mancanza di sistemi di aspirazione di polvere sottili obbliga gli alunni a lavorare in cortile arrecando disturbo agli uffici amministrativi al secondo piano e alle aule didattiche al terzo. Tale problema si riscontra anche durante il normale svolgimento delle attività all'interno del laboratorio data la mancata insonorizzazione dell'ambiente. Sarebbe di fatti auspicabile dislocare tale attività in spazi più ampi all'esterno dell'Accademia.

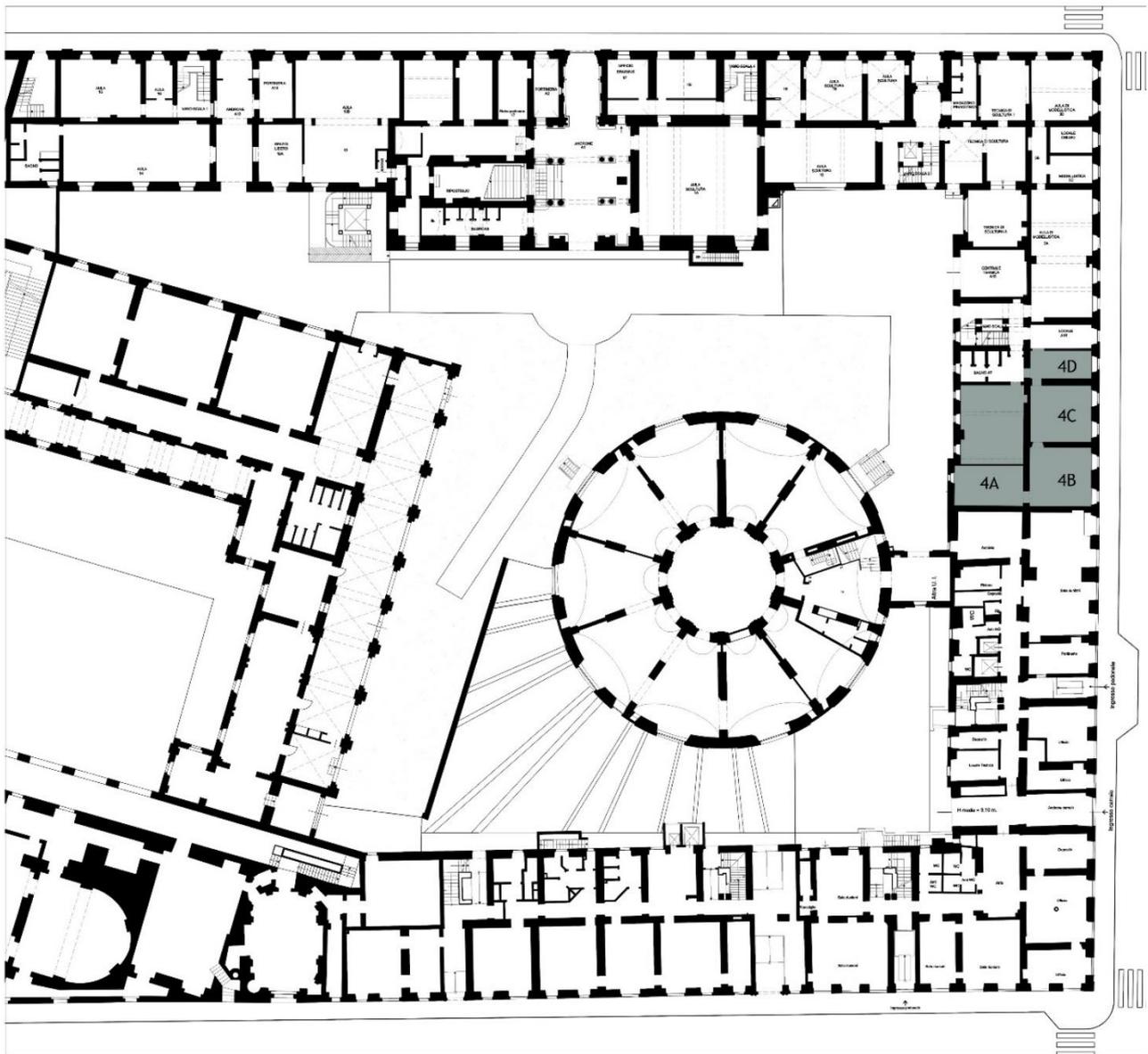
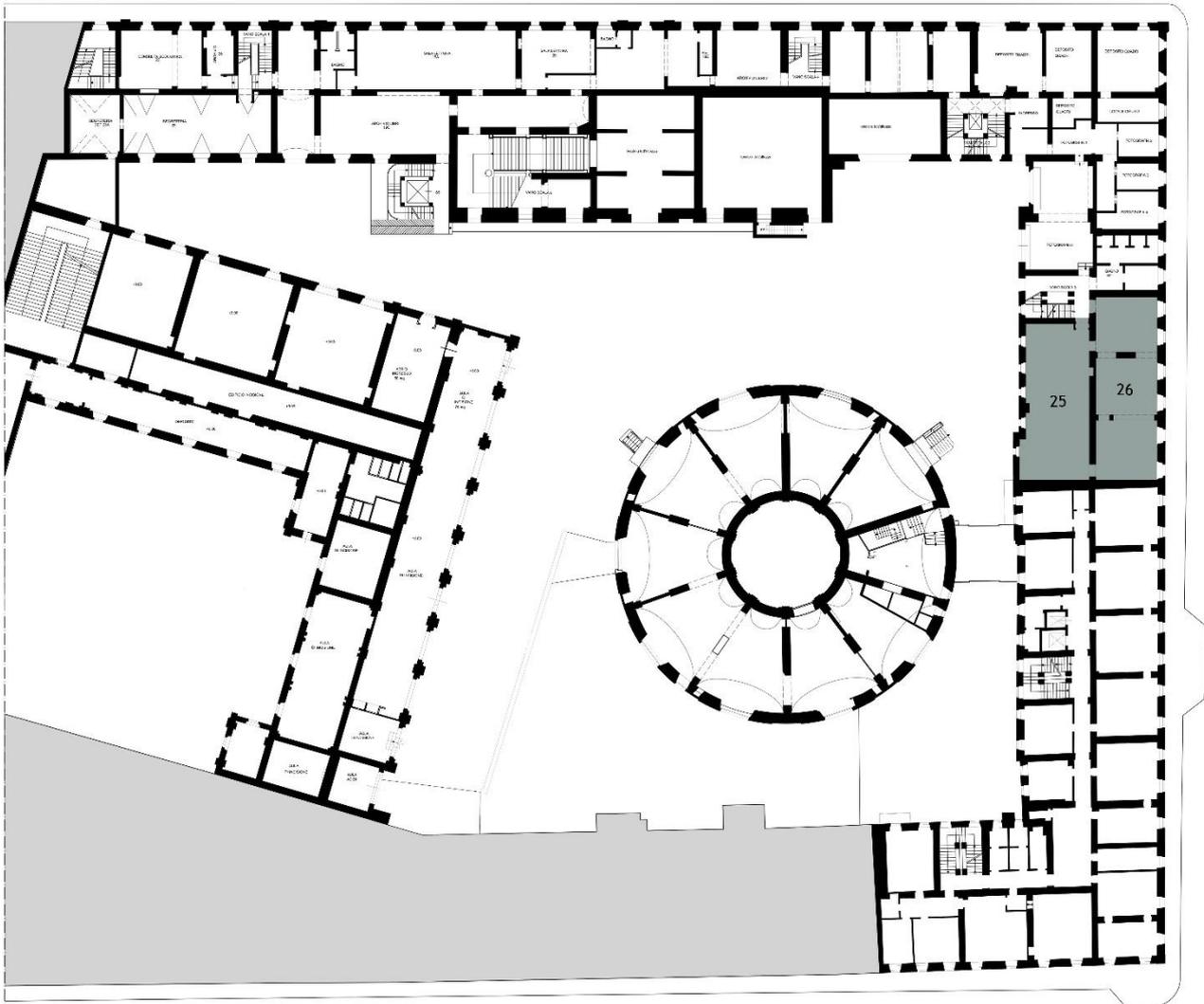


Figura 12 Pianta dello stato di fatto con l'individuazione del laboratorio di anatomia, piano terra.



*Figura 13 Pianta dello stato di fatto con l'individuazione del laboratorio di anatomia, primo piano.*

Il laboratorio di anatomia si sviluppa su due livelli, piano terra (locali 4) e piano primo (locali 25 e 26). La superficie totale è di 457 mq suddivisa in 7 locali. La capienza massima prevista per questi spazi è di 150 alunni (50 per i laboratori del piano terra e 100 per le aule del primo piano). Si pensi però che attualmente i locali 4A e 4B non sono accessibili perché impiegati come deposito del vicino cantiere che interessa la Rotonda del Talucchi. Ad una superficie laboratoriale di 190 mq al piano terra vengono, quindi, sottratti 74 mq. In questo modo i 50 studenti insediabili godono di poco più di 2mq pro-capite, metratura insufficiente per il corretto svolgimento delle attività di esercitazione. Di conseguenza gli ambienti del piano terra non risultano adeguati per attività di laboratorio ed esercitazione che attualmente vengono svolte in anatomia dagli studenti nelle proprie case dopo aver ricevuto delle indicazioni in aula. Ne consegue l'impossibilità del professore di supervisionare il lavoro dei propri alunni.

Le aule al secondo piano non sono accessibili a portatori di handicap a causa dell'assenza di collegamenti verticali automatizzati. Inoltre sia al piano terra che al secondo piano mancano servizi igienici ad essi dedicati.

### Modellistica

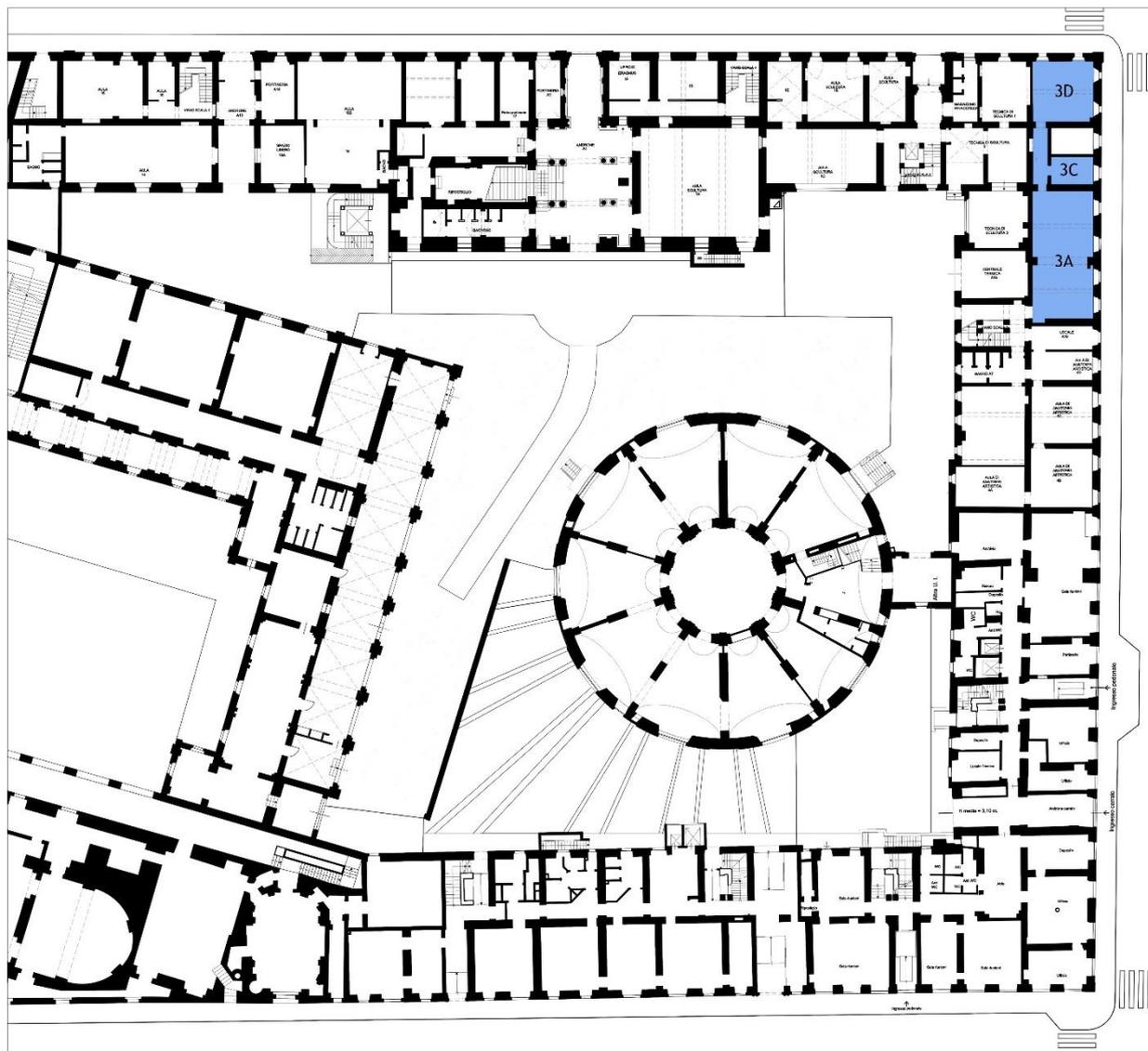


Figura 14 Pianta dello stato di fatto che evidenzia il laboratorio di modellistica, piano terra.

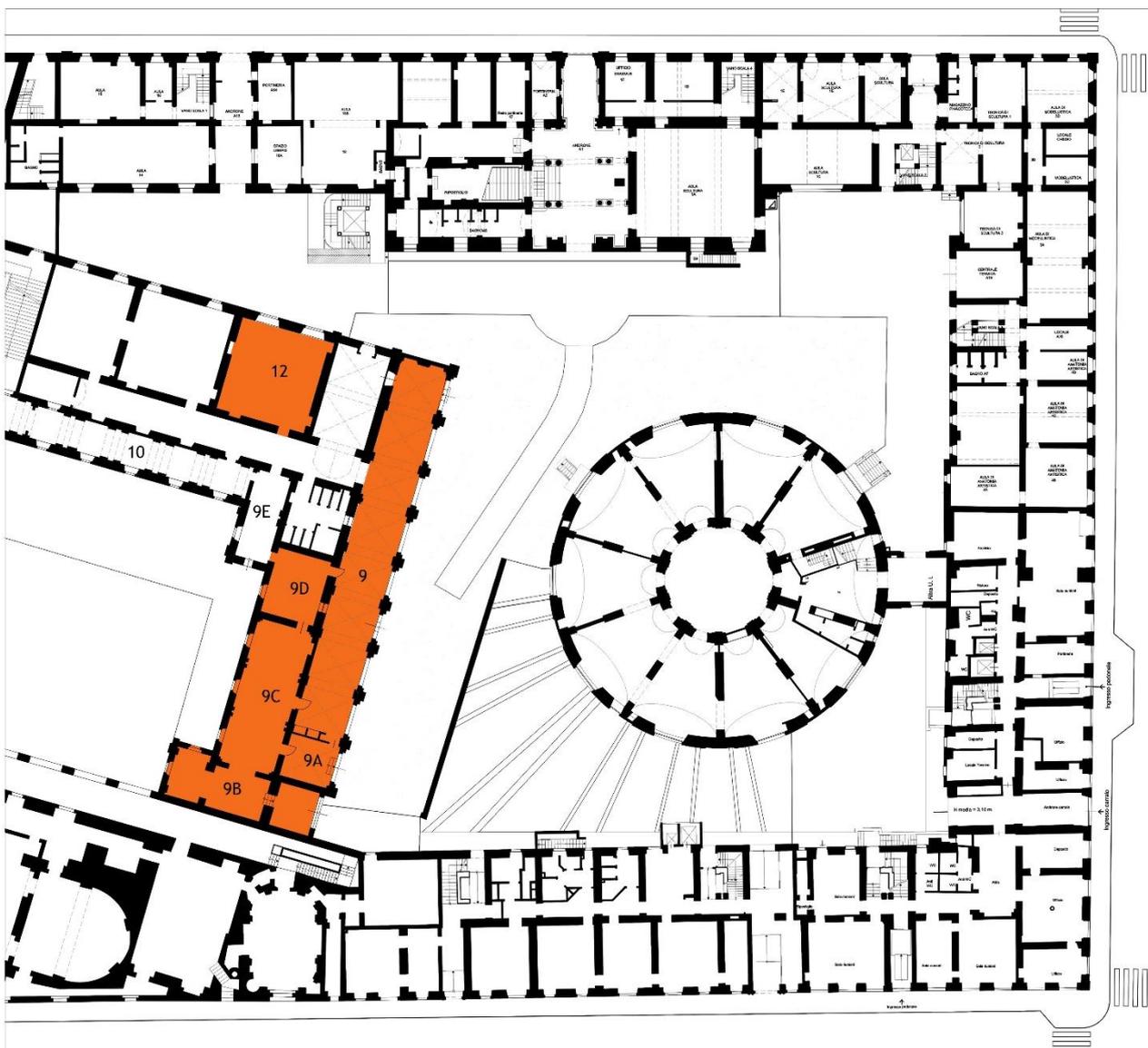
Il laboratorio di modellistica occupa i locali 3 del piano terra con una superficie totale di 154 mq, suddivisa in 3 aule. Nella realtà però solo l'aula 3A è adibita a laboratorio, mentre i locali 3D e 3C sono riservati allo studio del professore e al deposito degli elaborati dei studenti. I 50 studenti insediabili secondo l'Istituzione godono così di una superficie di 90 mq che garantisce solo 1,8 mq a studente, metratura irrisoria e che non permette l'elaborazione di opere in loco. Di fatti, attualmente, il laboratorio non ospita più di 30 persone per volta il che

non è auspicabile per un corso facoltativo per tutti gli indirizzi, quindi potenzialmente frequentabile da un elevato numero di studenti.

Inoltre l'allestimento dell'aula non risulta idoneo all'attività svolta che necessiterebbe di singole postazioni con banchi di lavoro attrezzati (tavoli svedesi di modellato) e non dell'attuale fila continua di tavoli bassi da disegno.

Si evidenzia, inoltre, l'assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

### *Incisione*



*Figura 15 Pianta dello stato di fatto con individuazione del laboratorio di incisione, piano terra.*

Il laboratorio di Incisione occupa gran parte dell'ala ad "L" interna al cortile per una superficie totale di 551 mq e 6 ambienti. Le aule interessate da attività laboratoriali sono principalmente la 9, di dimensioni ragguardevoli e che permetterebbe il corretto

svolgimento delle attività ma solo parzialmente utilizzata, e la 9C di dimensioni contenute e con poche postazioni (tavoli da disegno tecnico) nelle quali siedono minimo due studenti per volta. Ne consegue l'impossibilità di svolgere l'attività.

La vicinanza con il laboratorio di marmo e pietre dure causa elevati livelli di inquinamento acustico e una concentrazione massiva di polveri sottili.

Si segnala, inoltre, il completo inutilizzo del locale 10 dalla superficie di 100 mq e come la totale assenza di spazi per studenti, della quale parleremo più avanti, causi una occupazione spontanea delle zone di filtro, quali il locale 9E e la zona di ingresso all'ala.

### 6.3.5 Biblioteca

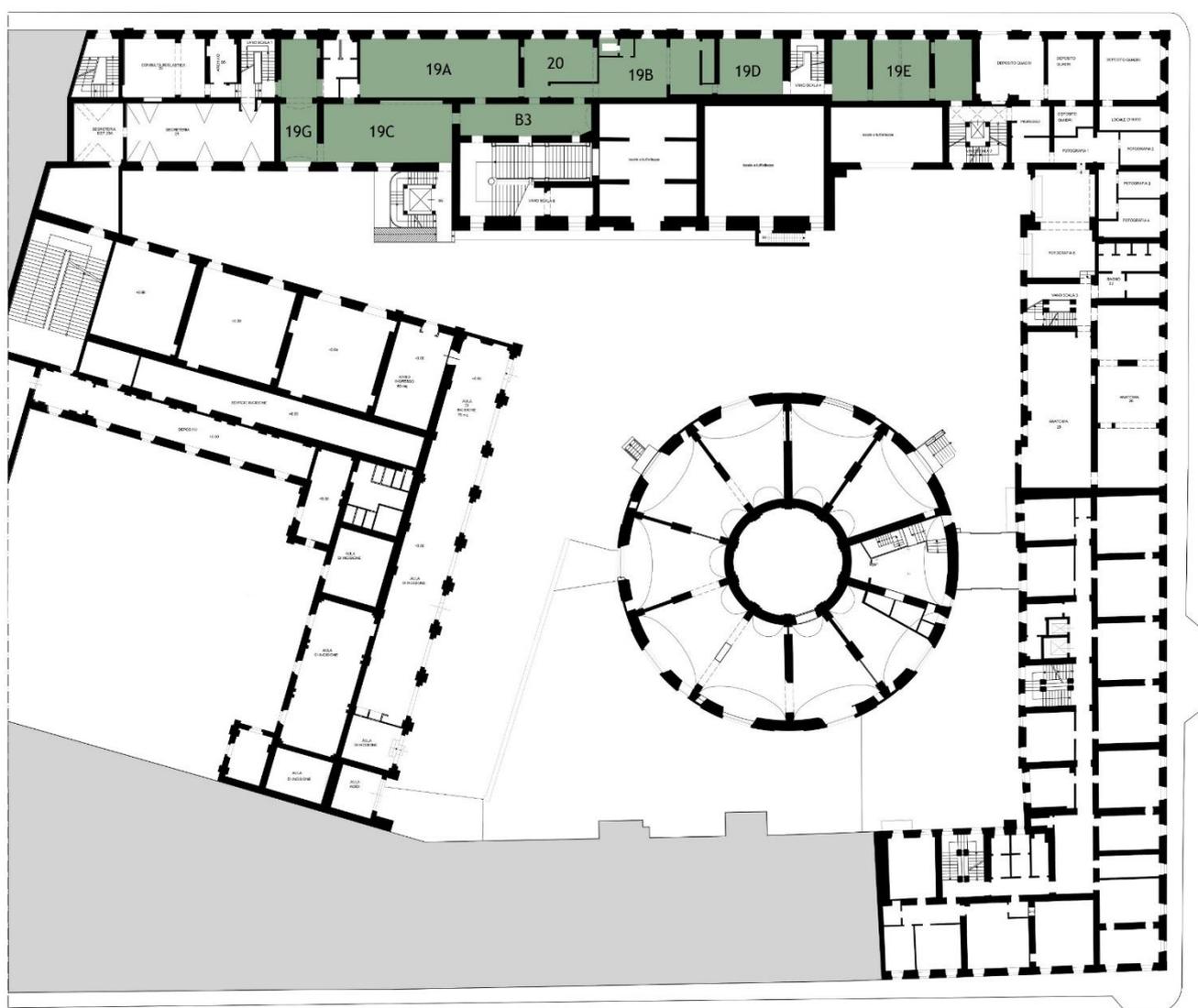


Figura 16 Pianta dello stato di fatto con l'individuazione della biblioteca, primo piano.

Tutti i locali destinati alla Biblioteca dell'Accademia sono situati al primo piano per una superficie totale di circa 600 mq, di cui solo 107 mq però sono dedicati a sala lettura (locale

19 A) rivolta a studenti. Ne consegue una capienza massima di 90 studenti che non fa fronte all'esigenza di aule studio dei 1300 studenti attualmente iscritti. L'aula 19 A, di fatti, rappresenta l'unico spazio in tutta l'Accademia dove lo studente può dedicarsi allo studio individuale. La restante superficie è occupata da scaffalatura chiusa fruibile solo dagli addetti su richiesta dello studente. Non esiste un vero e proprio frontdesk all'ingresso ma una zona di filtro vuota con accesso sullo scalone monumentale non accessibile ai disabili, mentre l'accoglienza e accettazione avviene all'interno della sala di lettura. Un portatore di handicap infatti dovrebbe servirsi dell'ascensore, di recente installazione, che porta però agli archivi non accessibili a studenti. Un addetto, quindi, dovrebbe scortare lo studente disabile fino alla sala 19A.

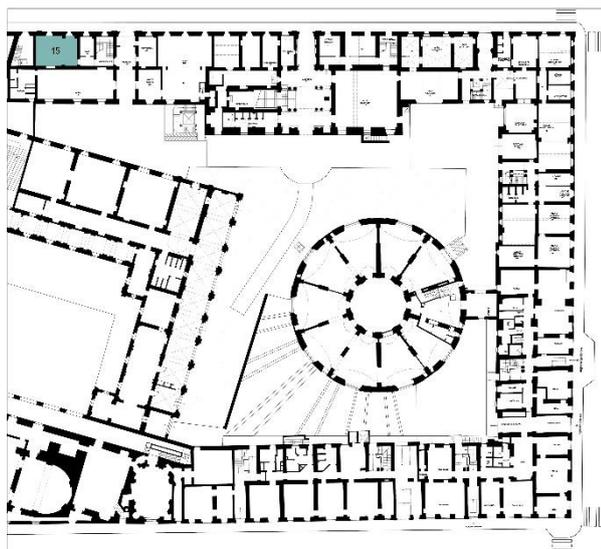
Non esistono luoghi atti al deposito degli oggetti personali degli studenti che quindi vengono portati all'interno della sala lettura occupando ulteriore spazio.

Nonostante elevata rispetto alla sala lettura, la superficie dedicata a deposito non è sufficiente ad ospitare tutti i testi e i disegni storici di cui gode l'Accademia. Attualmente le tesi e tesi degli alunni vengono depositate ai piani interrati, locali inagibili e privi di qualsiasi adeguamento impiantistico.

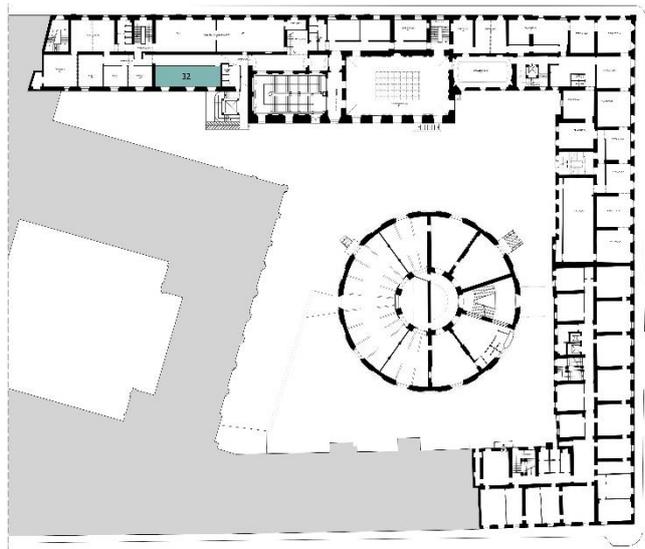
Si segnala, infine, l'atipica collocazione di disegni storici che, necessiterebbero di maggiori accorgimenti cautelari, all'interno di un locale (19 B) adiacente i servizi igienici.

La biblioteca inoltre gode di una fototeca non visitabile.

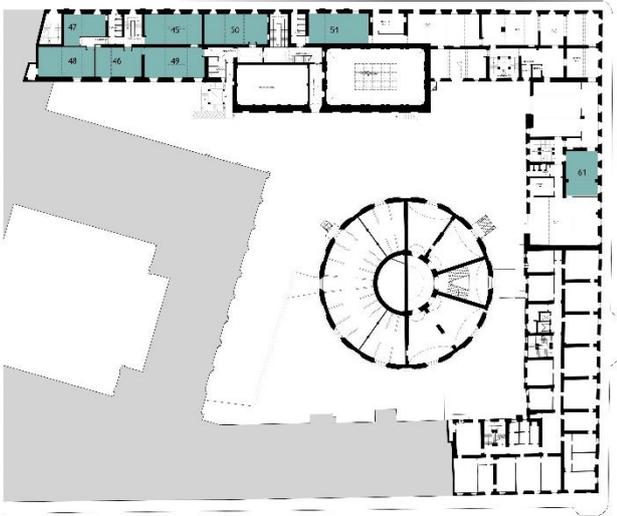
### *Didattica*



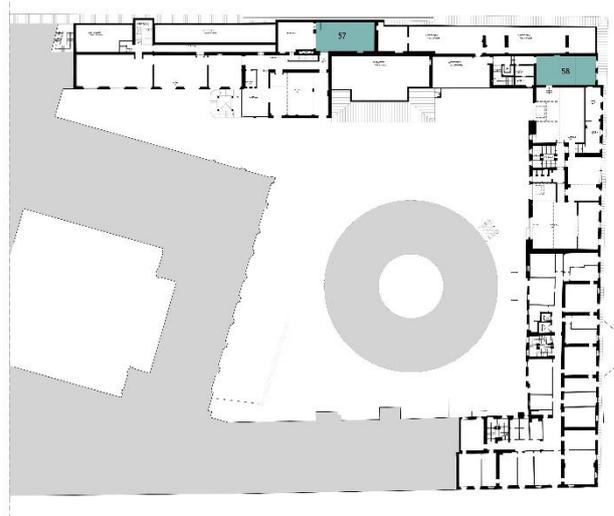
*Figura 17 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla didattica, piano terra.*



*Figura 18 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla didattica, secondo piano.*



*Figura 17. Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla didattica, terzo piano.*



*Figura 18. Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla didattica, quarto piano.*

Le aule didattiche sono dislocate su tutti i piani dell'Accademia, fatta eccezione del primo piano, per una superficie totale di 814 mq e 12 locali. Prendendo in considerazione il dato di 1,65 mq a studenti, verrebbe garantita la fruizione solo a 490 studenti a fronte dei 1300 iscritti. Problema risolvibile con uno studiato orario settimanale delle lezioni, ma la vera criticità è la totale assenza di ambienti atti ad ospitare un numero di studenti superiore a 60. Occasionalmente il salone d'onore ospita lezioni di Storia dell'arte che contano anche 120 studenti.

La distribuzione della funzione risulta frammentata a causa del successivo adattamento di ambienti che originariamente non erano dedicati alla didattica (aule 15, 32 e 58). L'incremento di iscrizioni ha reso necessario l'individuazione di nuovi spazi, in alcuni casi anche esterni all' Accademia.

L'accessibilità non è garantita ai disabili nella totalità delle aule (vedi aula 61 e 58).

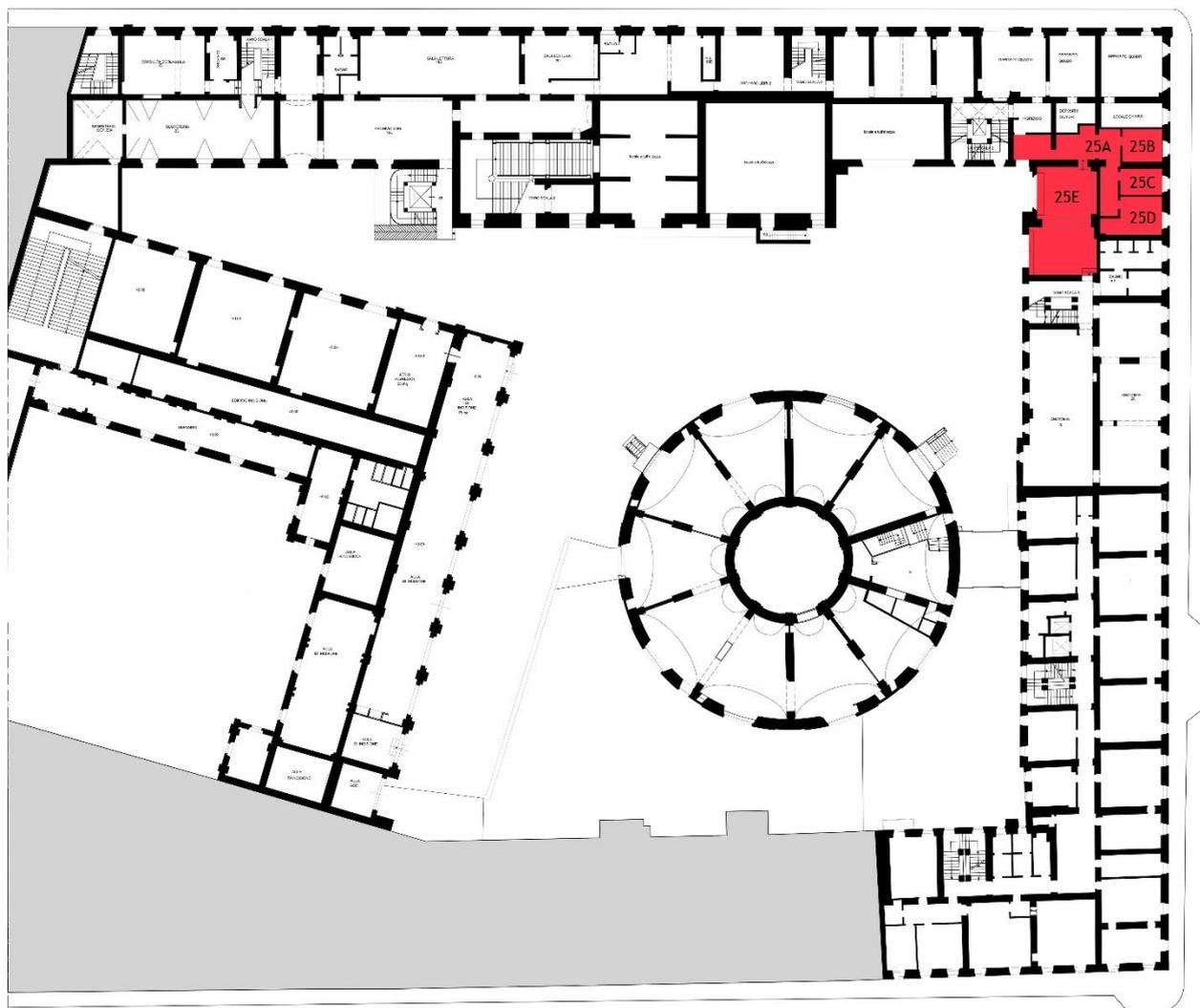


Figura 19 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla fotografia, primo piano.

IL laboratorio di fotografia si sviluppa al primo piano dell'Accademia, per una superficie di 164mq e 4 ambienti di cui solo il 25E è adeguato all'insegnamento frontale della materia, i locali 25D e 25C sono utilizzati come set fotografici, il locale 25B ospita la camera oscura il locale 25A ha assunto una funzione di filtro tra l'aula 25E e le altre.

L'aula 25E presenta una superficie di 73 mq, quindi potrebbe ospitare circa 40 studenti per lezioni didattiche inerenti al laboratorio, a fronte di un potenziale numero di oltre 300 iscritti a questo corso che è obbligatorio per alcuni indirizzi e facoltativo per altri. L'Accademia ovvia a questo problema affittando uno spazio all'interno del Centro Italiano per la Fotografia CAMERA sito in Via delle Rosine.

Si evidenzia, inoltre, l'impossibilità di accesso di studenti disabili all'aula dato il salto di quota rispetto all'ingresso al laboratorio. In generale non è garantito un accesso diretto ai portatori di handicap.

### Multimedia

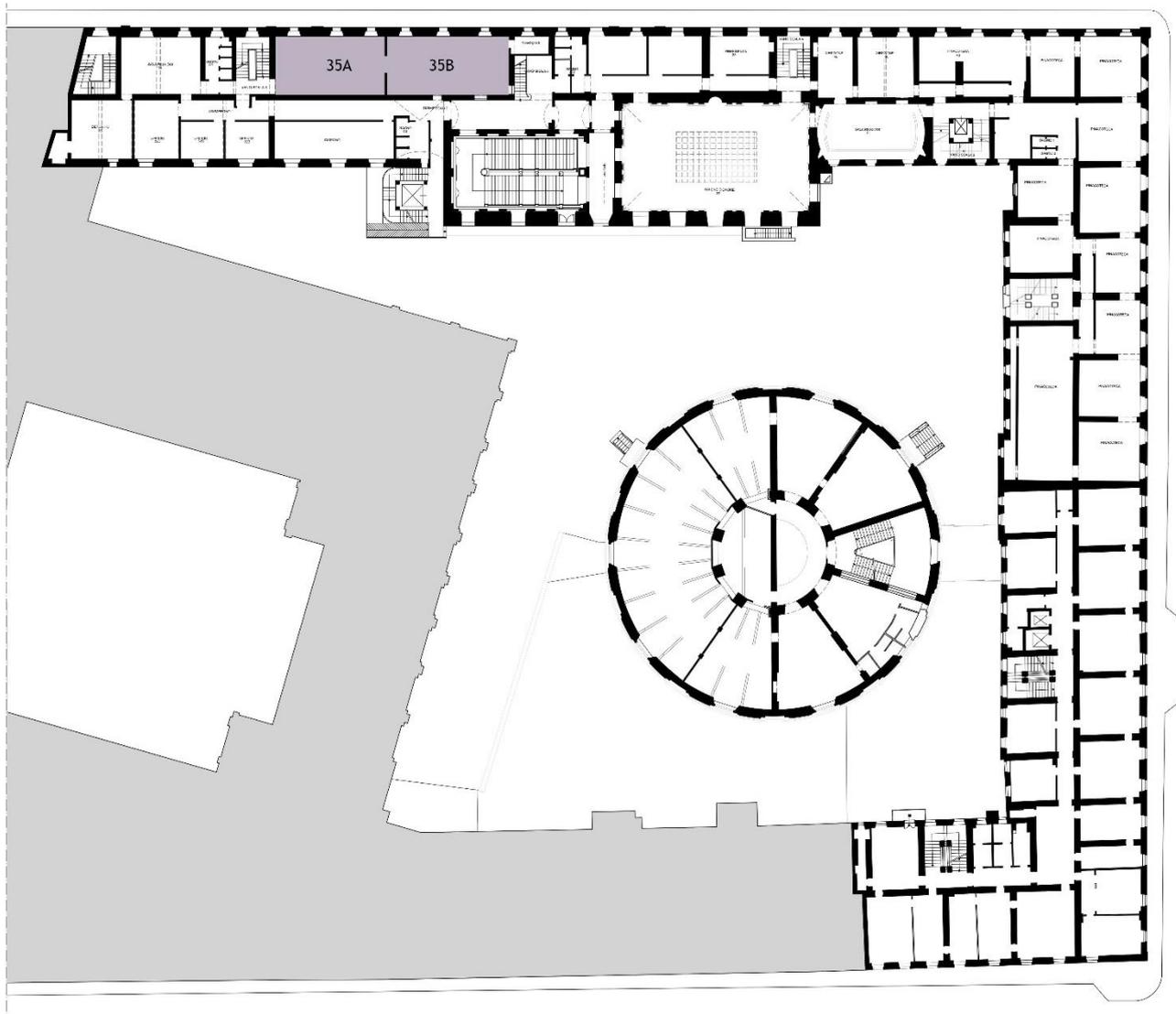
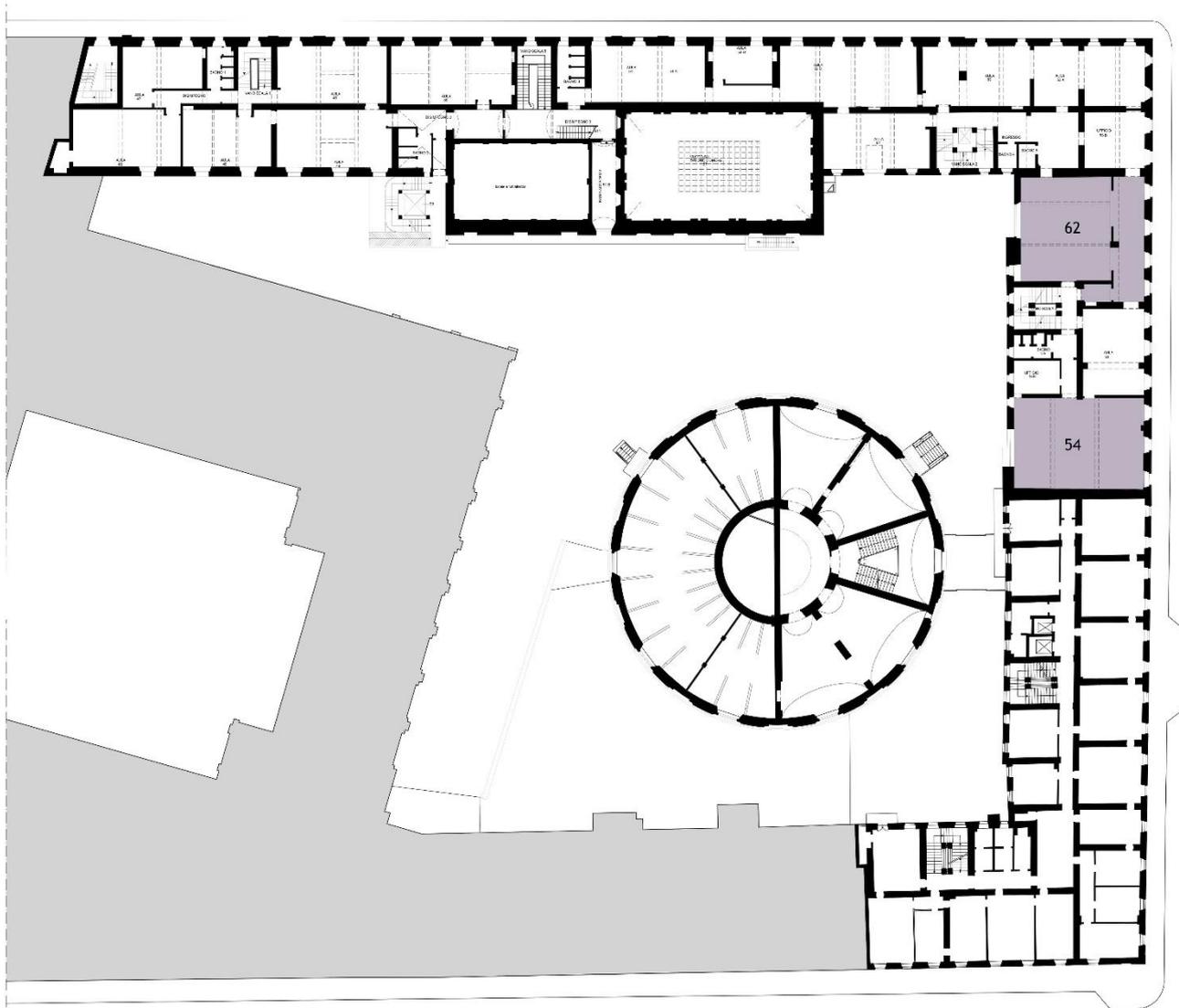


Figura 20 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali multimediali, secondo piano.



*Figura 21 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla fotografia, terzo piano.*

Le quattro aule multimediali presenti in Accademia sono dislocate tra secondo e terzo piano per una superficie totale di 495 mq.

Come abbiamo visto nel capitolo 4, queste nascono dall'attivazione di nuovi indirizzi di studio all'interno dell'Accademia quali "Nuove tecnologie dell'arte" e "progettazione artistica per l'impresa". Trattasi quindi di adattamento di aule preesistenti.

Gli spazi attuali fanno fronte a 169 studenti, una cifra irrisoria se si pensa ai 411 iscritti solo ai due indirizzi specifici, senza tener conto che le aule multimediali vengono usate anche all'interno di altri indirizzi.

Inoltre l'accessibilità ai disabili non è garantita nella totalità delle aule con collegamenti diretti (aula 54)

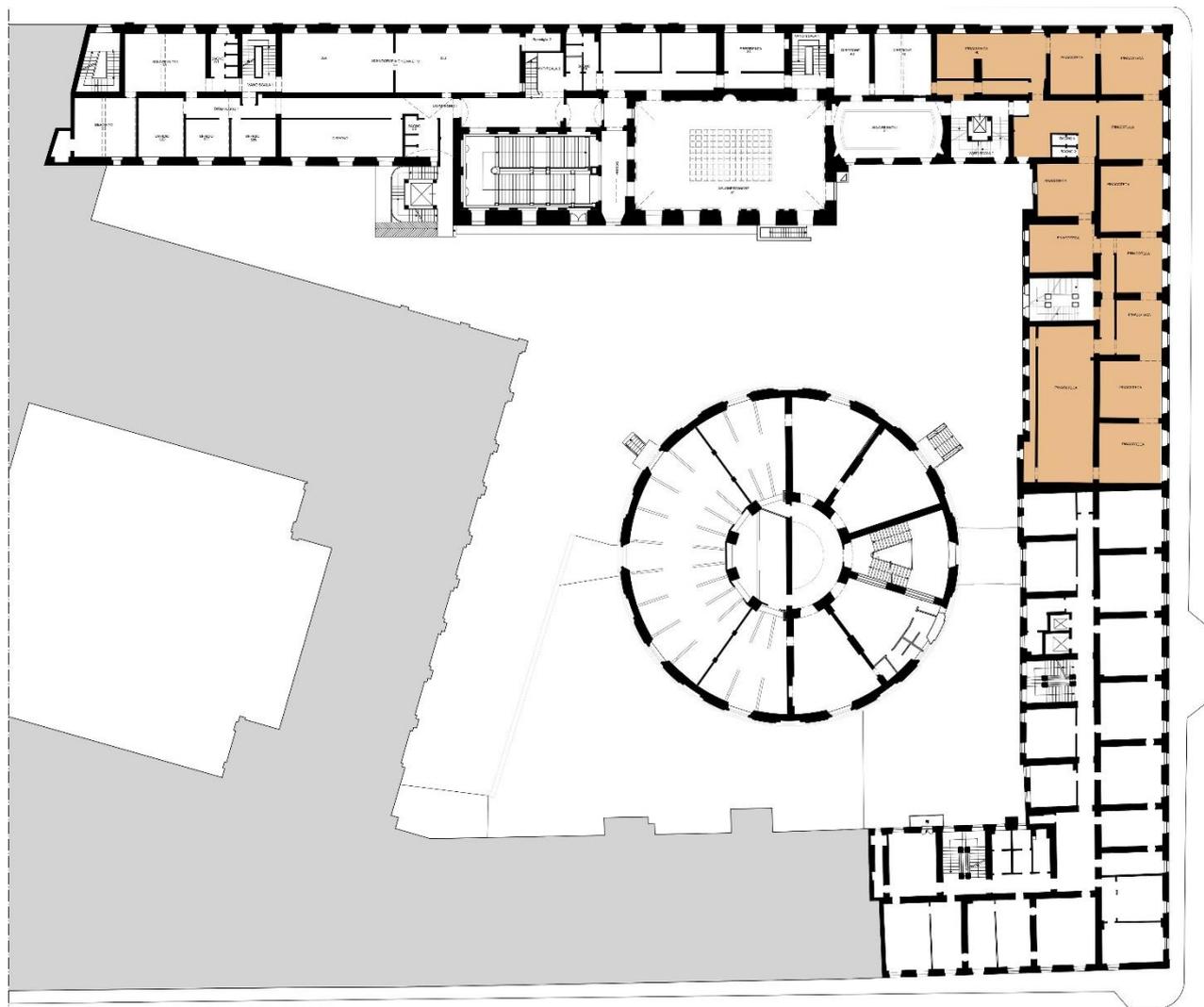


Figura 22 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati alla Pinacoteca Albertina, secondo piano.

La Pinacoteca Albertina occupa una superficie di quasi 700 mq al secondo piano dell'Accademia Albertina.

- . Superficie totale dedicata all'esposizione della collezione fissa ridotta.
- . Assenza di spazi da dedicare alle esposizioni temporanee.
- . Assenza di spazio bookshop.
- . Assenza di spazi di servizio al visitatore (distribuzione audioguida, cabine porta oggetti, guardaroba).
- . Assenza di servizi per i disabili.
- . Assenza di allestimento per la funzione accademica (pittura o disegno dal vero).
- . Percorso turistico privo di postazioni di riposo.

- . Superficie depositi ridotta e dalla distribuzione non funzionale.
- . Percorso turistico non funzionale.

## Pittura

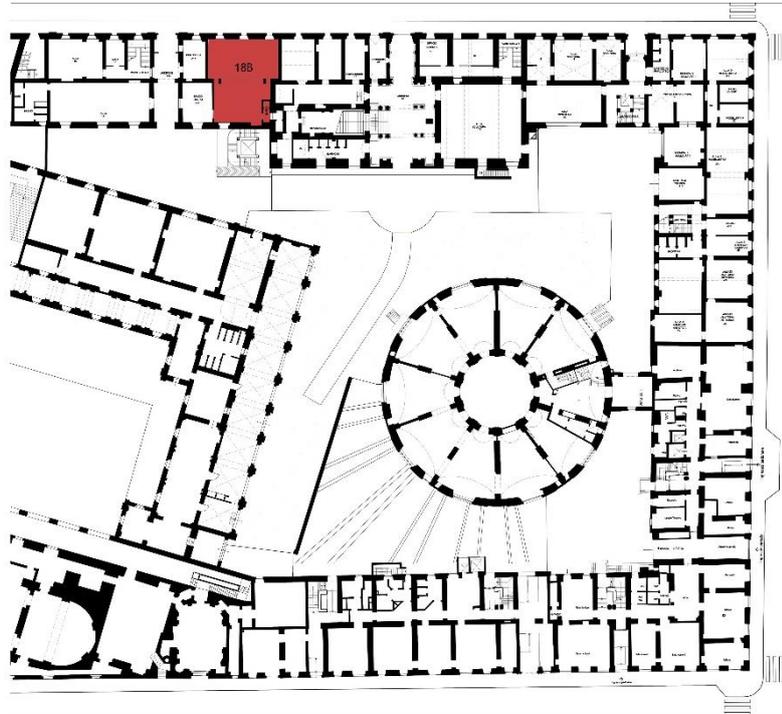


Figura 16 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati ai laboratori di Pittura, piano terra.

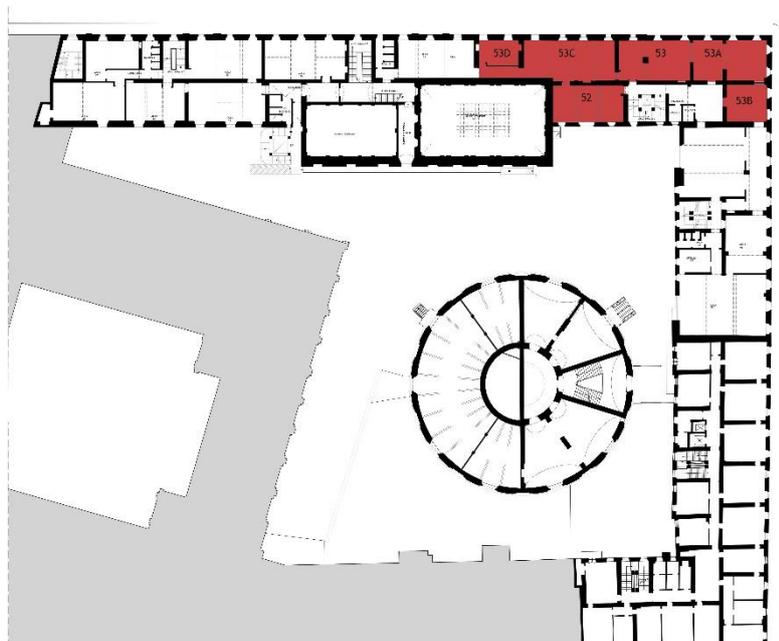


Figura 17 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati ai laboratori di Pittura, terzo piano.



*Figura 18 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati ai laboratori di Pittura, quarto piano.*

I laboratori di pittura attualmente presenti in Accademia sono due e dislocati al terzo piano (locali 52 e 53) e al quarto piano (locali 59) per una superficie rispettivamente di 409 mq e 390 mq. L'aula presente al piano terra (locale 18 B) è completamente disgiunta dai due laboratori e ospita classi di pittura, litografia e serigrafia.

In generale la superficie a studente è al di sotto degli standard di 3,8 mq.

Il laboratorio posto al quarto piano non è raggiungibile da studenti portatori di handicap in quanto l'ascensore si ferma al terzo piano.

Il Direttore dell'Accademia ci ha espresso l'esigenza di attivazione di un nuovo laboratorio di pittura che attualmente non può trovare collocazione.

## Decorazione

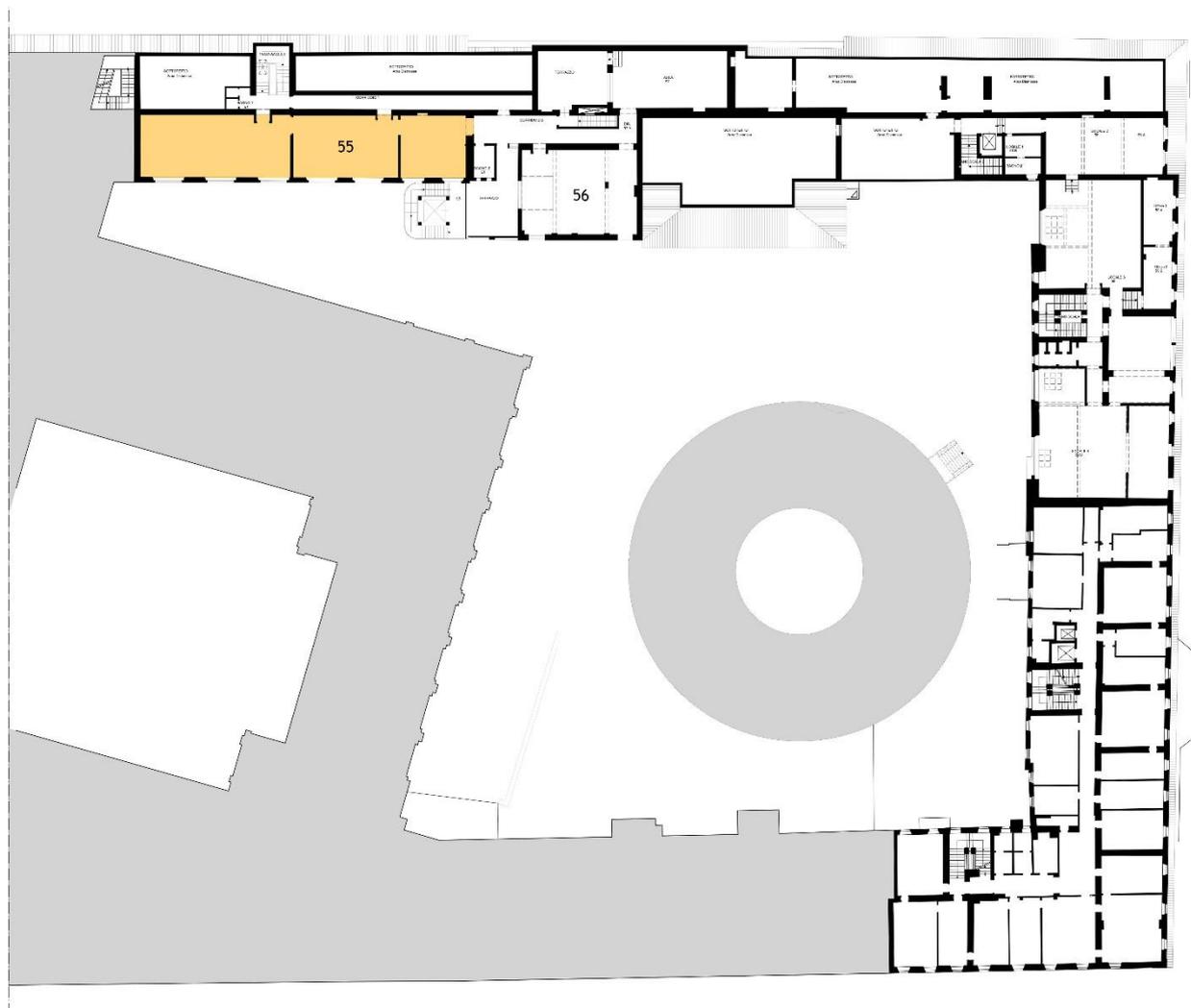


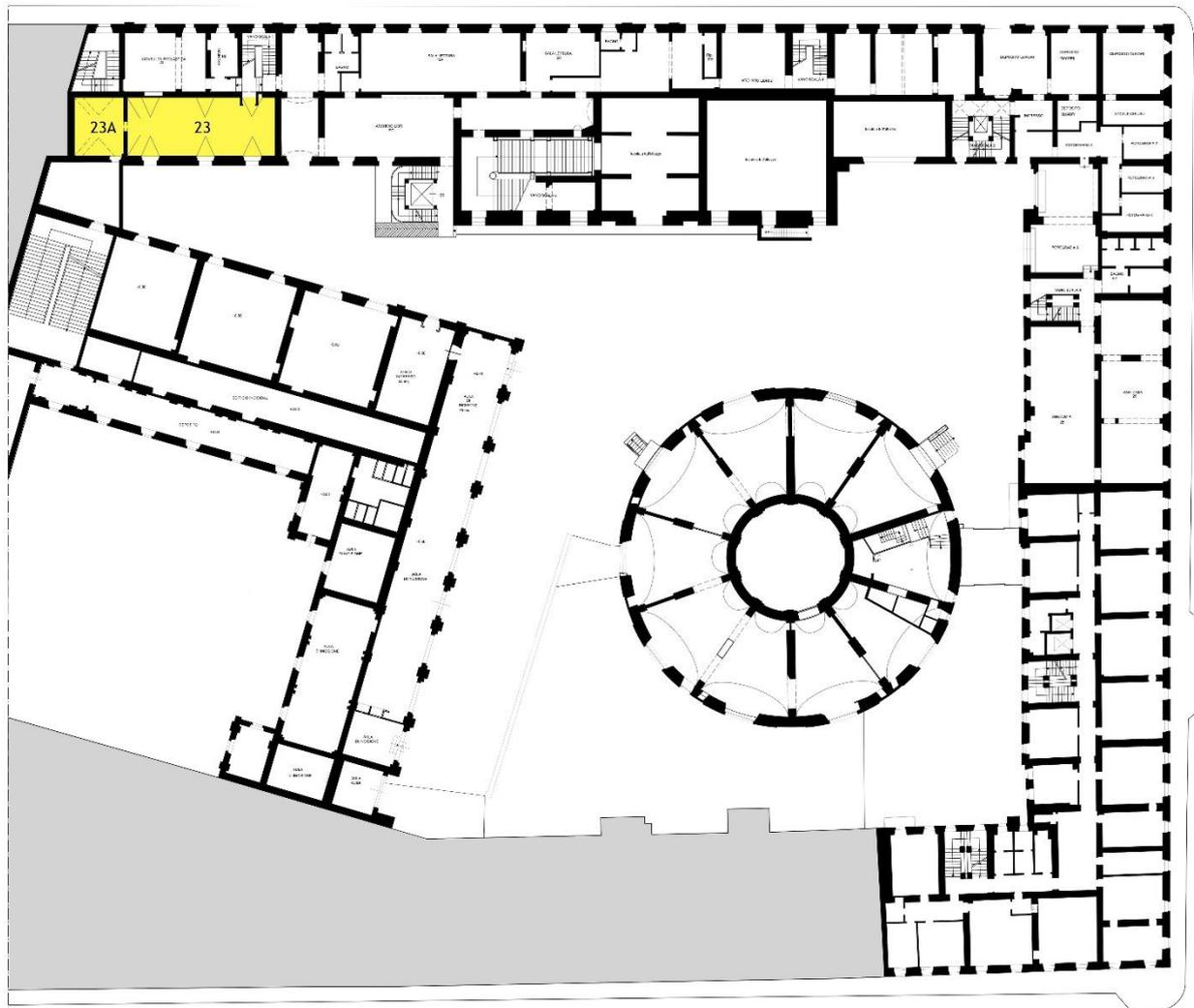
Figura 23 Pianta dello stato di fatto con indicazione del laboratorio di decorazione, quarto piano.

Il laboratorio di decorazione occupa l'ultimo piano dell'Accademia, per una superficie di 228 mq e 3 ambienti.

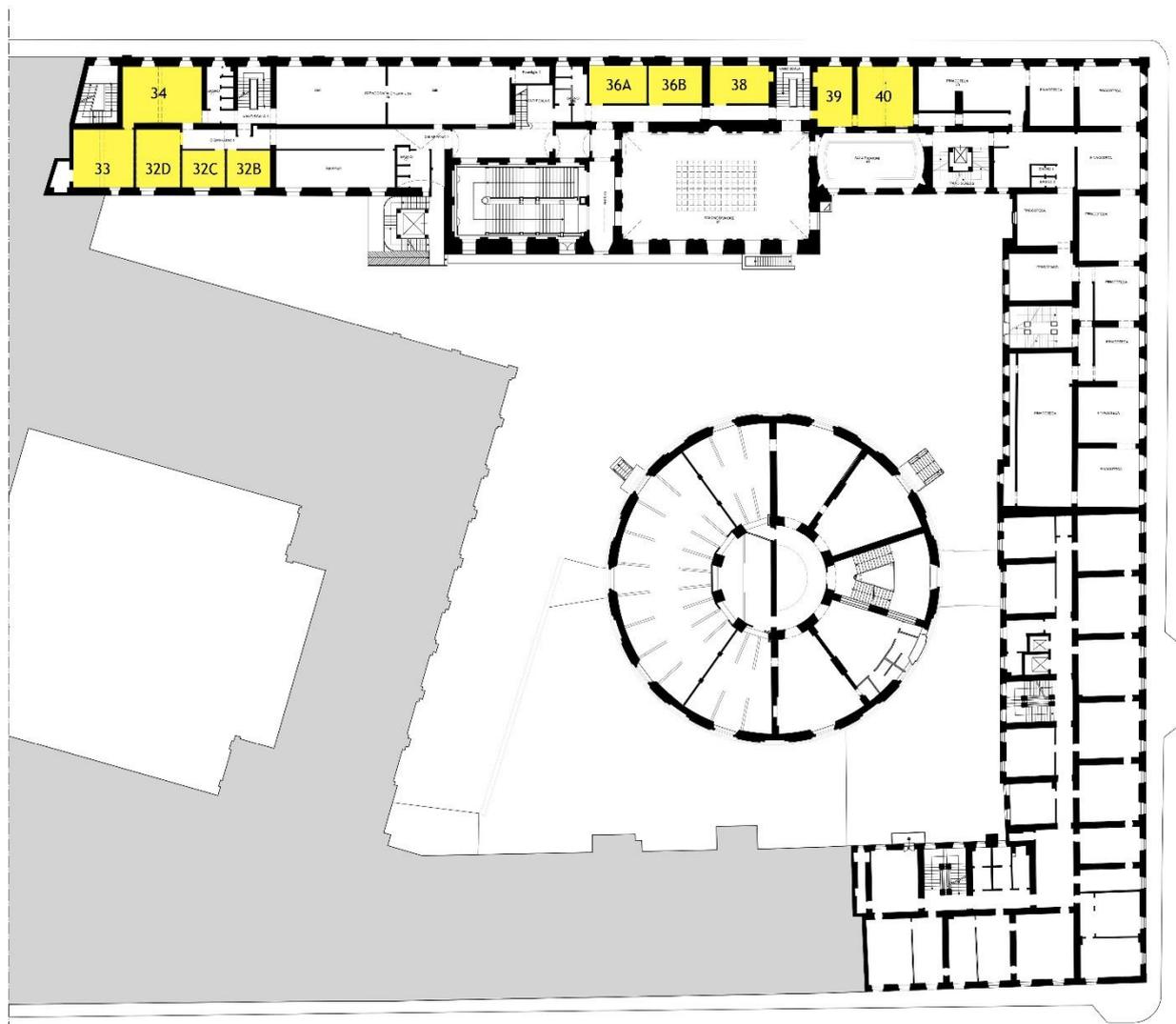
Dai dati di capienza forniti dall'Accademia sono insediabili 91 studenti con una metratura pro-capite di 2,5 mq insufficiente per l'attività svolta che richiede un minimo di 3,80 mq a studente.

Si segnala la presenza di locali totalmente inutilizzati (56).

## Amministrazione



*Figura 24 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati agli uffici amministrativi , primo piano.*



*Figura 25 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati agli uffici amministrativi, secondo piano.*

Gli uffici amministrativi occupano 465mq dislocati in 13 ambienti posti al primo e secondo piano. Le persone da insediare all'interno sono 69, secondo l'istituzione. Sono quindi previsti 6,7mq pro-capite. Ne consegue uno spazio sovradimensionato a discapito di altri ambiti funzionali. Si segnalano locali come aula 33, 34 e 39 di fatto inutilizzati.

La segreteria didattica attualmente non è in alcun modo raggiungibile da portatori di handicap.

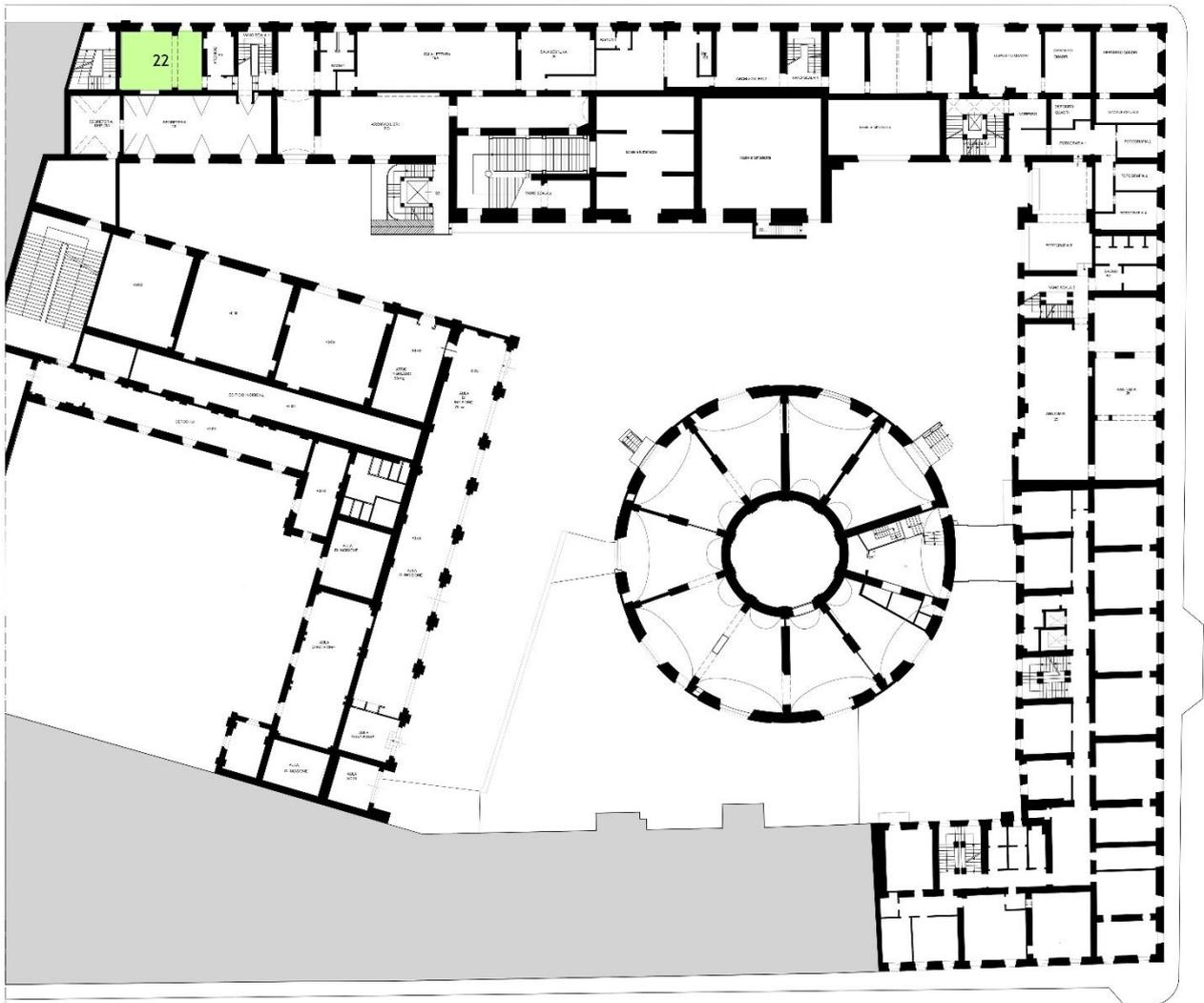


Figura 26 Pianta dello stato di fatto con indicazione dei locali riservati agli studenti, primo piano.

Come ampiamente riscontrato per mezzo del sondaggio riportato nel capitolo 5, l'Accademia non presenta spazi propriamente pensati per gli studenti, che siano essi volti allo studio o al ristoro o al ritrovo. L'unico ambiente destinato a parte degli studenti, ovvero alla sola consulta studentesca, è l'aula 22. Il locale ha una superficie di 53 mq, è collocato al primo piano in una posizione inaccessibile ai portatori di handicap.

#### 6.4 Analisi delle capienze

Con l'elaborazione della seguente tabella si è voluto mettere a confronto il numero di iscritti ai singoli insegnamenti, (dato tratto da tabelle di iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2017/2018, fornite dall'Accademia Albertina) con la capienza delle aule in cui si svolgono. Il fine è quello di evidenziare (dati in rosso), tramite dati numerici, problemi di

INSEGNAMENTO	Numero di iscritti	Aula	Capienza	Aula	Capienza
Formatura, tecnologia e tipologia dei materiali	10	1	146		
Scultura	113	1	146		
Tecniche per la scultura (legno)	26	2	45		
<b>Modellistica</b>	<b>381</b>	<b>3</b>	<b>50</b>		
Trucco e maschera teatrale	20	3	50		
<b>Anatomia artistica</b>	<b>271</b>	<b>4</b>	<b>50</b>	<b>26</b>	<b>53</b>
<b>Illustrazione scientifica</b>	<b>207</b>	<b>4</b>	<b>50</b>		
Tecniche dell'incisione (per grafica d'arte)	134	9	189	12	42
Tecniche dell'incisione	202	9	189		
Tecniche calcografiche sperimentali	28	9	189		
Xilografia	28	9	189		
Illustrazione	28	12	42		
<b>Disegno</b>	<b>212</b>	<b>12</b>	<b>42</b>		
Tecniche del marmo e delle pietre dure	41	13	74		
Tecniche di fonderia	41	14	40		
Scenografia teatrale	20	15	22		
<b>Storia dello spettacolo</b>	<b>121</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
Storia della musica e del teatro musicale	32	15	22		
<b>Storia e teoria della scenografia</b>	<b>42</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
<b>Teatro di figura</b>	<b>180</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
<b>Teatro della festa</b>	<b>115</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
<b>Letteratura e filosofia del teatro</b>	<b>90</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
Illuminotecnica	30	15	22		
<b>Storia e metodologia critica d'arte</b>	<b>205</b>	<b>15</b>	<b>22</b>		
Pittura	10	18	65		
Litografia	57	18	65		
Serigrafia	49	18	65		
<b>Fotografia</b>	<b>371</b>	<b>24</b>	<b>64</b>		
<b>Regia</b>	<b>265</b>	<b>24</b>	<b>64</b>		
<b>Storia del cinema e del video</b>	<b>280</b>	<b>24</b>	<b>64</b>		

<b>Semiologia del corpo</b>	<b>95</b>	<b>25</b>	<b>47</b>		
Elementi di morfologia e dinamiche delle forme	49	26	53		
Applicazioni digitali per le arti visive (per scenografia e grafica)	58	35	75		
<b>Fondamenti di disegno informatico</b>	<b>315</b>	<b>35</b>	<b>75</b>		
Laboratorio di scenografia (per il fumetto)	47	35	75		
<b>Arte del fumetto</b>	<b>273</b>	<b>35</b>	<b>75</b>		
<b>Tecniche di animazione digitale</b>	<b>162</b>	<b>35</b>	<b>75</b>		
<b>Tecniche e tecnologie della decorazione</b>	<b>209</b>	<b>35</b>	<b>75</b>	<b>57</b>	<b>33</b>
<b>Storia dell'arte contemporanea</b>	<b>250</b>	<b>37</b>	<b>100</b>	<b>45</b>	<b>32</b>
Storia dell'arte moderna	107	37	100	45	32
<b>Storia dell'arte medievale</b>	<b>97</b>	<b>45</b>	<b>32</b>		
Beni culturali e ambientali	85	45	32		
<b>Storia del disegno e della grafica</b>	<b>56</b>	<b>46</b>	<b>25</b>		
<b>Metodologie e tecniche della comunicazione</b>	<b>247</b>	<b>46</b>	<b>25</b>		
<b>Museologia del contemporaneo</b>	<b>339</b>	<b>47</b>	<b>20</b>		
<b>Economia e mercato dell'arte</b>	<b>436</b>	<b>47</b>	<b>20</b>	<b>48</b>	<b>31</b>
<b>Estetica</b>	<b>43</b>	<b>48</b>	<b>31</b>		
<b>Storia delle arti applicate</b>	<b>149</b>	<b>48</b>	<b>31</b>		
<b>Teoria della percezione e psicologia della forma</b>	<b>280</b>	<b>48</b>	<b>31</b>		
<b>Fenomenologia delle arti contemporanee</b>	<b>425</b>	<b>48</b>	<b>31</b>		
<b>Inglese</b>	<b>311</b>	<b>49</b>	<b>32</b>		
<b>Inglese per la comunicazione artistica</b>	<b>126</b>	<b>49</b>	<b>32</b>		
<b>Pedagogia e didattica dell'arte</b>	<b>296</b>	<b>49</b>	<b>32</b>		
<b>Fashion design</b>	<b>162</b>	<b>50</b>	<b>31</b>		
<b>Elementi di architettura e urbanistica</b>	<b>298</b>	<b>50</b>	<b>31</b>		

Costume per lo spettacolo	88	50	31		
Metodi e tecniche dell'arte terapia	39	50	31		
Teoria e metodo dei mass-media	353	51	32		
Scrittura creativa	232	51	32		
Tecniche per la pittura	88	52	30		
Pittura	226	53	94	59	139
Applicazioni digitali per le arti visive	525	54	52		
Web design	711	54	52		
Computer graphic	747	54	52		
Linguaggi e tecniche dell'audiovisivo	486	54	52		
Graphic design	392	54	52		
Video editing	116	54	52		
Tecniche della modellazione digitale	299	54	52		
Progettazione multimediale	168	61	43		
Metodologia della progettazione	531	61	43		
Sistemi interattivi	188	61	43		
Tecniche grafiche speciali	160	62	42		
Elementi di grafica editoriale	57	62	42		
Progettazione grafica	28	62	42		
Design	563	62	42		
Decorazione	60	55	91		
Istallazioni multimediali	109	56	44		

sopraffollamento già riscontrati dalle testimonianze dirette di alunni e docenti (vedi capitolo cinque).

La risultante di questo confronto numerico vede la completa discordanza degli indici, evidenziando inadeguatezza degli ambienti ospitanti le funzioni didattiche. Nella fattispecie dall'introduzione dei corsi multimediali, avvenuta negli ultimi anni, il numero di iscritti in Accademia ha subito un incremento esponenziale con la conseguente necessità di riallestimento di spazi attrezzati per evidenti funzioni di natura diversa. Si può generalizzare affermando con certezza, dalla lettura dei parametri di cui sopra, che tutti gli spazi rivolti all'aspetto teorico comprendenti alunni di provenienza accademica eterogenea, non sono mai ospitati in modo congruo.

Si riscontra quindi come priorità assoluta la necessità di un considerevole aumento delle aule destinate a insegnamenti teorici e multimediali, oltre che l'ampliamento generale degli spazi laboratoriali.

.

## 6.5 Percorsi e accessibilità

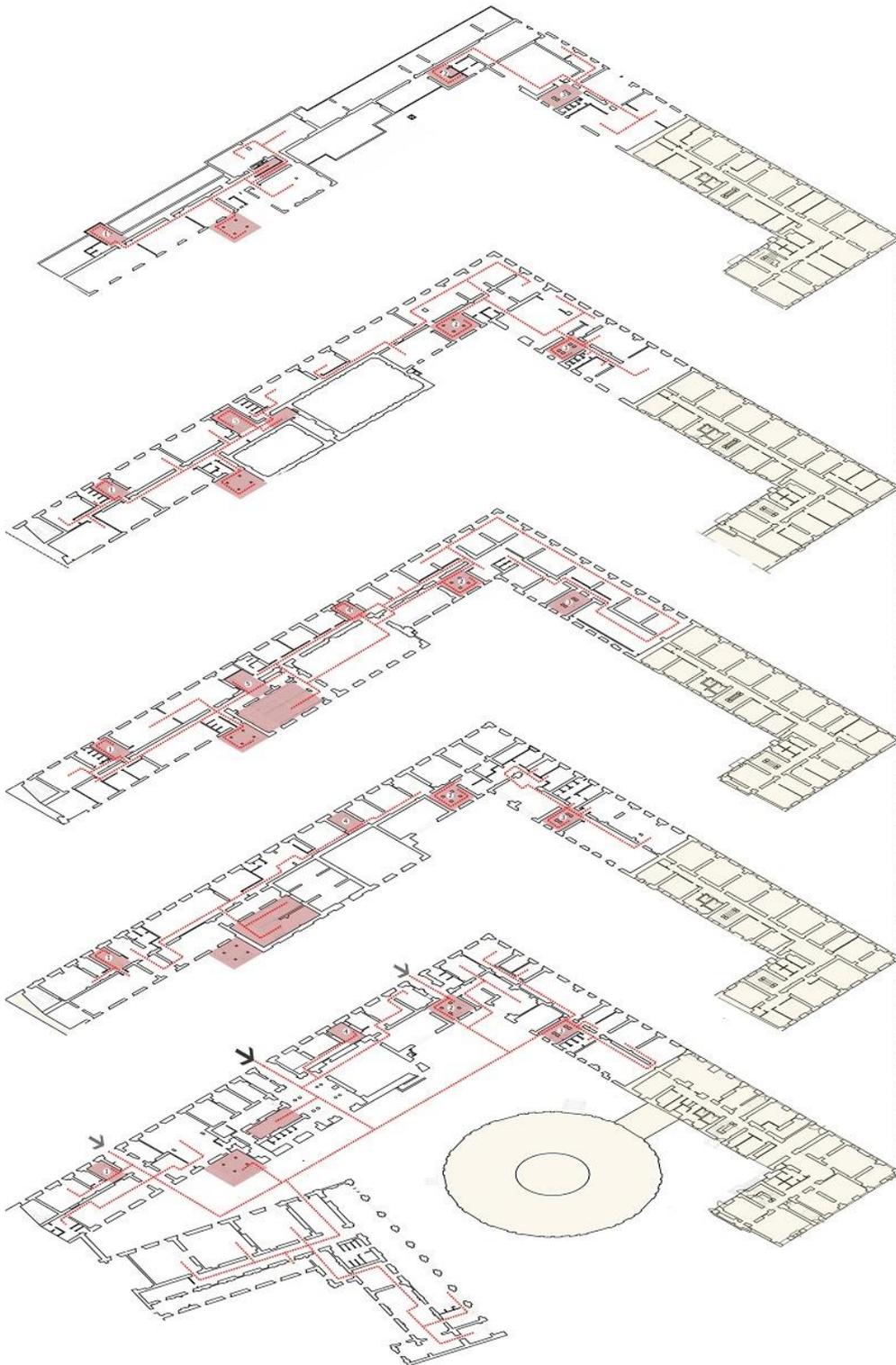


Figura 27. Schema autoprodotta dei percorsi e accessi all'interno dell'accademia.

In riferimento alla normativa legge. n 104 del 5 febbraio 1992, si evidenzia che lo stato attuale non garantisce una corretta accessibilità e eliminazione delle barriere architettoniche, non introducendo tutele nei differenti campi di godimento dei servizi, prestazioni e opportunità rivolti ad ogni cittadino.

L'accessibilità all'Accademia Albertina è garantita interamente su via Accademia.

Al civico 6 è collocato l'ingresso principale che serve l'intera Accademia con sbocco sulla corte interna. Al civico 4 esiste un passo carraio per il carico e scarico merci. Il civico 8 è l'ingresso riservato ai visitatori per la Pinacoteca Albertina e non ha sbocco sulla corte interna.

Attualmente gli accessi di via Principe Amedeo sono riservati ad uso dell'Assessorato regionale per l'Ambiente. Al civico 17 ingresso Pedonale e al civico 19 un passo carraio con accesso su corte.

Lo stesso Assessorato è servito da due ingressi pedonali in via San Francesco da Paola ai civici 5 e 5/b. La rotonda e la manica L, sede delle aule di incisione e tecniche del marmo, sono accessibili dalla sola corte interna.

Il sistema dei percorsi interno:

- Locali didattici:

La scala posta al civico 4 di via Accademia rappresenta il collegamento verticale principale per l'accessibilità alle aule poste dal secondo al quarto piano. Non è presente ascensore.

Le scale sul fronte sud-est della corte rappresentano i collegamenti per i locali didattici. Non esiste ascensore. L'accessibilità per i disabili è regolata unicamente dall'ascensore esterno compreso fra le rampe della scala antincendio che non riesce a servire tutta la struttura.

Il vano scala 5 è un ulteriore collegamento per le aule che vanno dal secondo al terzo piano. Le aule del quarto piano su Via accademia sono raggiungibili dal vano scala 1 e dall'ascensore esterno.

Il vano scala 3, privo di ascensore, è l'unico collegamento delle aule della manica di via Principe Amedeo.

Inaccessibili ai disabili le aule laboratoriali del primo piano della stessa manica.

Le restanti aule possono essere raggiunte tramite l'ascensore posto sul vano scala 2 di pertinenza prevalentemente turistica in quanto volto a servire la pinacoteca, limitato al servizio sino al terzo piano.

Le aule quarto piano di via principe Amedeo sono inaccessibili ai disabili a causa di barriere architettoniche non ovviate.

- Lo scalone monumentale:

Rappresenta l'accesso unico per il salone di rappresentanza, l'area amministrativa posta al secondo piano e per la biblioteca di Accademia posta al primo piano. L'accessibilità ai disabili in questi locali è ovviata tramite l'ascensore esterno di cui prima (in biblioteca i disabili non accedono direttamente al front-desk affacciato sullo scalone monumentale).

- La Pinacoteca:

L'accessibilità alla stessa per i disabili viene ovviata da una pedana automatizzata che porta ad un ascensore posto fra le rampe del vano 2.

Percorsi interni della Pinacoteca scontano l'assenza di locali ben differenziati fra esposizione temporanee e collezione fissa, che risulta unico.

- La Rotonda:

Progetto in elaborazione per i collegamenti verticali. È previsto un collegamento con ascensore dal seminterrato al secondo piano ex novo e il restauro del collegamento storico triangolare posto nello spicchio sud est della Rotonda.

- Locali Amministrativi:

La segreteria didattica non è accessibile ai disabili perché posta ad un primo piano privo di ascensore nel vano scala 1. Solo attraverso un montacarichi è possibile raggiungere i locali posti nell'ala nord est dell'Accademia (attualmente non presente)

Ai locali amministrativi posti lungo tutti il secondo piano è previsto accesso tramite il recente vano scala 4 e dalla porta secondaria affacciante sullo scalone monumentale.

Gravi inefficienze in termini di studio dei percorsi su tutti i piani e in tutti i corpi del plesso. Le migliorie puntuali (vano scala 4) non risolvono le esigenze di accessibilità dei luoghi da parte dei disabili. I percorsi spesso non risultano distinti, in particolar modo il vano scala due sopperisce alle esigenze di accessibilità turistica e didattica con una compresenza non regolata delle stesse.

## 6.6 Problematicità rilevate

Considerando l'aspetto puramente architettonico il complesso si presenta con la convivenza di più sistemi costruttivi dovuti alle numerose costruzioni e ampliamenti subiti. Pertanto la visione architettonica di insieme è spesso dissonante e poco normalizzata, nonostante il fronte principale su via Accademia Albertina appaia inalterato e integro. Questo aspetto è invece evidente nel dialogo dei fronti sul cortile interno.

Quest'ultimo spazio assume un ruolo di grande rilievo connettivo e percettivo, ma non è interessato da alcun disegno organico che accompagni i percorsi o favorisca il dialogo visivo fra i vari corpi architettonici, elemento ulteriormente favorito dalla frammentazione della proprietà dello stesso. La manica occupata da incisione e tutte le facciate rivolte al cortile versano in stato di degrado e disomogeneità cromatica. L'unico corpo interamente leggibile è quello della rotonda del Talucchi.

La percezione è ulteriormente resa complessa da un disegno del verde inesistente che spesso entra in competizione con i corpi architettonici che ne risultano spesso celati.

Sempre in merito gli spazi esterni è rilevante come naturalmente gli studenti abbiano sopperito all'inadeguatezza degli spazi per l'elaborazione di molti manufatti, "colonizzando" gli spazi esterni che potrebbero essere invece adibiti in merito in maniera organica. Tale espediente viene attuato non solo per mancanza di spazi ma anche per l'assenza di un impianto di aspirazione efficiente.

Interessante la disomogeneità della finestratura in Accademia su tutti i fronti, visto il ruolo prioritario della luce naturale sarebbe auspicabile una normalizzazione in merito, sia in termini energetici che nella distribuzione della luce stessa.

Le numerose proprietà riscontrabili in lotto non facilitano la lettura dell'insieme a seguito delle differenti gestioni degli spazi. Pertanto si passa, nel medesimo corpo architettonico, da sezioni sovra-utilizzate a quelle in stato totale abbandono.

Sulla distribuzione delle funzioni si riscontra una incomprensibile ripartizione degli spazi da dedicare all'apparato didattico, amministrativo, di servizio e di rappresentanza. La percentuale degli stessi non segue la reale esigenza di alcuna delle urgenze sopraindicate. Nella fattispecie non si riscontrano motivazioni attendibili che spieghino l'inutilizzo delle aule poste ad ovest dell'ingresso principale (un tempo sede del liceo artistico) adesso inutilizzate e occupate nell'interezza dalla portineria.

Al primo piano la distribuzione della biblioteca predomina sul posizionamento delle restanti funzioni ma non è sufficiente per il dislocamento dei locali di servizio e di archiviazione, specie dopo la riduzione di essi perché dedicati al posizionamento della segreteria didattica

posta nel lato ovest del corpo centrale. Questa distribuzione non facilita in alcun modo il corretto accesso ai servizi amministrativi e riduce la fruizione della biblioteca stessa, costretta a dislocare la fototeca in ambienti esterni. Stesso concetto per l'aula 22, oggi sede dell'aula riservata alla consulta studentesca.

Il secondo piano risulta il più complesso nell'intersecarsi delle funzioni presenti. In termini di estensione la volumetria più consistente risulta quella occupata dalla Pinacoteca. Spesso collocate in modo indifferenziato all'interno del percorso classico. Nonostante l'importanza della collezione e il valore esclusivo in termini storico artistici della collezione, è rilevante l'assenza di un bookshop, di servizi igienici riservati ai disabili, di allestimenti dedicati all'utenza disabile, infantile e anziana. Di certo il museo necessita di ulteriori spazi per rendersi competitivo offrendo servizi ormai presenti nella maggioranza dei musei di pari livello. Inoltre la sala azzurra, il salone d'onore e lo scalone monumentale non vengono inclusi nel percorso di visita, pertanto l'allestimento non li include in alcuna esposizione.

Questi ambienti non assumono un ruolo centrale in alcuno dei percorsi nonostante la suggestione e la monumentalità innegabile. E se la sala azzurra, diviene un vero e proprio corridoio negando anche la funzione museale, il salone d'onore invece assume un ruolo in parte interessante nella didattica. Senza però un disegno di coinvolgimento del salone in un ruolo definito di aula didattica, ma solo quando l'emergenza numerica dei corsisti supera le 50 unità. Prossimo ad un intervento di restauro, non verrà ripristinato il lucernario per motivi di sicurezza.

Adiacenti a questi ambienti di rappresentanza, si sviluppano gli uffici riservati alla sicurezza, presidenza e direzione dell'Accademia. In termini di estensione l'evidente sproporzione (specie nei due uffici, uno dei quali vuoto, della direzione) potrebbe essere giustificata con motivi di rappresentanza, si ritiene però che questa funzione possa adeguatamente risolta individuando altri spazi non sacrificando i percorsi di visita e l'estensione museale già ridotta in proporzione alla collezione. Inoltre, seppur di rappresentanza, sono uffici dal fondamentale ruolo amministrativo, pertanto non è comprensibile la dislocazione dei rimanenti uffici nell'ultima sezione ovest del corpo centrale su via Accademia al piano. Fra questi due poli amministrativi si collocano al centro i laboratori informatici dell'Aula 35 e l'aula di disegno 32, quest'ultima interessata dalle opere puntuali di ristrutturazione intraprese a direzione dell'architetto Giachello, nominato dall'Accademia.

Il terzo e il quarto piano sono dedicati nella loro totalità alle funzioni didattico laboratoriali. Le considerazioni in merito sono rivolte in particolar modo alla capienza delle aule, che si attesta ad una capienza massima di 30 studenti a corso. Ovviamente questa non risulta

sufficiente a soddisfare corsi che devono ripetersi su due o più turni per lo studentato di tutti gli indirizzi accademici. La necessità di aumentare le volumetrie rivolte ai corsi teorici è di stretta derivazione ministeriale con l'aumento delle discipline teoriche rispetto a quelle pratiche come già affermato in precedenza.

Elemento di rilievo nella superficie occupata, è data dai laboratori di pittura. Dislocati sia al terzo che al quarto piano. Fra essi non esiste alcuna permeabilità data l'autonomia didattica dei due corsi. Ad ogni modo gli spazi risultano inadeguati a causa del sovraffollamento derivato dalla strumentazione necessaria per l'esecuzione degli insegnamenti (cavalletti, podio di posa). Il laboratorio al terzo piano necessita un adeguamento del percorso e nella distribuzione degli allestimenti a causa della natura stretta e lunga degli spazi, in particolar modo sarebbe auspicabile la riprogettazione del sistema di posa nella rappresentazione del nudo dal vero, totalmente inadeguato per la visibilità limitata del podio e per l'arrangiata sistemazione dello stesso. Al quarto piano invece appare totalmente immotivata la decisione presa in autonomia di ridurre di un terzo gli spazi didattici per la creazione dello studio del docente con vista Mole Antonelliana, che occlude di un terzo la luminosità naturale potenziale.

La permeabilità di tutti gli ambienti e le funzioni esposte non sono garantite ponendo percorsi frammentari, mai unitari, poco comprensibili e completamente privi di accessibilità ai disabili in molte delle parti del plesso spesso irraggiungibili.

Risulta necessario un prioritario riordino delle funzioni in base alle necessità didattiche e proprie del sito (luce e spazio) di tutte le funzioni e contemporaneamente rendere le stesse fruibili con percorsi ben distinguibili e razionali. Sia dall'esterno che all'interno. Va drasticamente ripensato il posizionamento dei servizi di gestione e igienici per garantire una adeguata copertura di tutti gli spazi a tutte le utenze. Ed elemento non ultimo in importanza si avverte la necessità di uniformare il sistema di illuminazione artificiale con specifiche apparecchiature alle attività didattiche da svolgere (luci puntuali, diffuse ecc) in particolar modo nei laboratori.

La probabile acquisizione della sede dell'Assessorato all'Ambiente appare per tanto una opportunità irripetibile visto l'adiacenza dei locali e la familiarità negli accessi e nelle caratteristiche architettoniche dei due edifici confinanti.

## 6.7 Focus sulla possibile acquisizione: L' assessorato all' ambiente

L'edificio è attualmente sede dell'Assessorato all'Ambiente di proprietà della Regione Piemonte, si presenta come fabbricato cielo terra che si sviluppa attorno alla corte interna condivisa con i plessi sede dell'Assessorato alla Cultura della città di Torino e dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

L'ingresso principale è situato al civico numero 17 in via Principe Amedeo.

Attraverso il passo carraio di sola pertinenza dell'edificio, situato al civico numero 19 in via principe Amedeo, si accede direttamente alla porzione del cortile interno ospitante la Rotonda del Talucchi, e attualmente ospita sei posti auto. La porzione in questione è recintata e in comunicazione con la frazione di pertinenza dell'Assessorato alla cultura tramite una cancellata.

L'edificio si sviluppa su cinque piani fuori terra, un sottotetto e due piani interrati, con le seguenti destinazioni d'uso: piano terreno sale riunioni e locali accessori e depositi, dal primo al quarto piano uffici, al piano sottotetto sono presenti depositi e locali ad uso saltuario, al primo interrato sono presenti locali deposito e al secondo interrato locali di sgombero.

La struttura verticale è costituita da muratura portante in laterizio mentre la struttura orizzontale è in parte costituita da solai piani in struttura mista e in parte da solai a volta in laterizio. La copertura originaria è di tipo a falde inclinate ad esclusione della parte di recente ristrutturazione che è piana con manto in laterizio.

Le consistenze rilevate in loco sono le seguenti: superficie fondiaria 1.148,07 metri quadri, di cui 912,85 metri quadri costituiscono la superficie coperta.

DETERMINAZIONE SUPERFICI DEL COMPLESSO (mp) Via Principe Amedeo 17	
Superficie fondiaria	1.148,07
Superficie coperta (filo grondaia)	912,85
Superficie commerciale	5.649,16
Superficie lorda	6.607,08

L'immobile è stato conferito alla Regione in forza del decreto del 15 gennaio 1972, n. 10 che disponeva il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale e del DM 4.9.1972 che pubblicava gli elenchi dei beni mobili e immobili da trasferire al patrimonio delle Regioni.



Figura 5, 6 - sala conferenza e ufficio al primo piano



L'uso attuale è destinato alla dislocazione degli uffici dell'Assessorato all'Ambiente per i quali è previsto il trasferimento a completamento dei lavori di costruzione della nuova sede della Regione.

L'immobile presenta uno stato manutentivo ed impiantistico di buon livello.

La proprietà ricade in una zona, individuata dal PRG, come urbana centrale storica.

La destinazione prevista è quella di aree per servizi pubblici e attrezzature di interesse comune (quali ad esempio istruzione superiore, istruzione universitaria e uffici).

## 7 Analisi dell'illuminazione degli ambienti

### 7.1 Analisi dell'illuminazione naturale

Nell'analisi dell'illuminazione naturale degli ambienti dell'Accademia Albertina si è innanzitutto prestato attenzione a l'esposizione delle superfici vetrate.

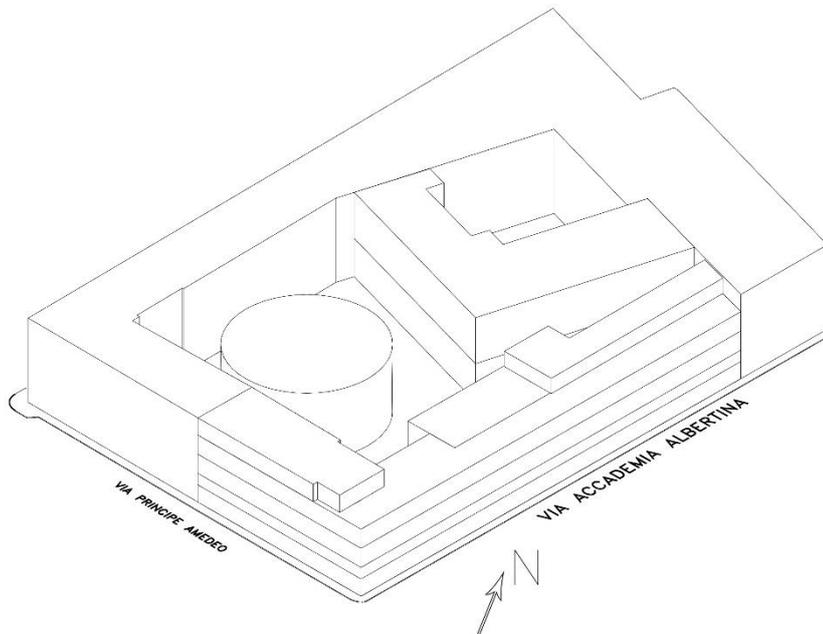


Figura 1. Schema tridimensionale dell'edificio con indicazione del nord.

Dato l'orientamento dell'edificio tutte le facciate hanno un'esposizione intermedia.

Il corpo prospiciente via Accademia Albertina ha la facciata principale esposta a Sud- Est e la facciata interna a Nord- Ovest. Il corpo prospiciente via Principe Amedeo ha la facciata principale con esposizione a Sud Ovest e quella interna a Nord- Est. Le facciate del corpo a 'L' situato nel cortile interno sono esposte a Sud- Est e Nord- Ovest e a Sud-Ovest e Nord- Est.

La distribuzione planimetrica dei locali permette in pochi casi un tipo di illuminazione bilaterale, riscontrabile per esempio nel locale 59C posto all'ultimo piano e ospitante il laboratorio di pittura. Inoltre i locali 3D (piano terra), 9 (piano terra) deposito quadri (primo piano), sala espositiva della pinacoteca (secondo piano), aula 53A (terzo piano), data la loro posizione angolare godono di un'illuminazione bilaterale continua. La maggior parte dei locali presenta un'illuminazione unilaterale (vedi figura 2)

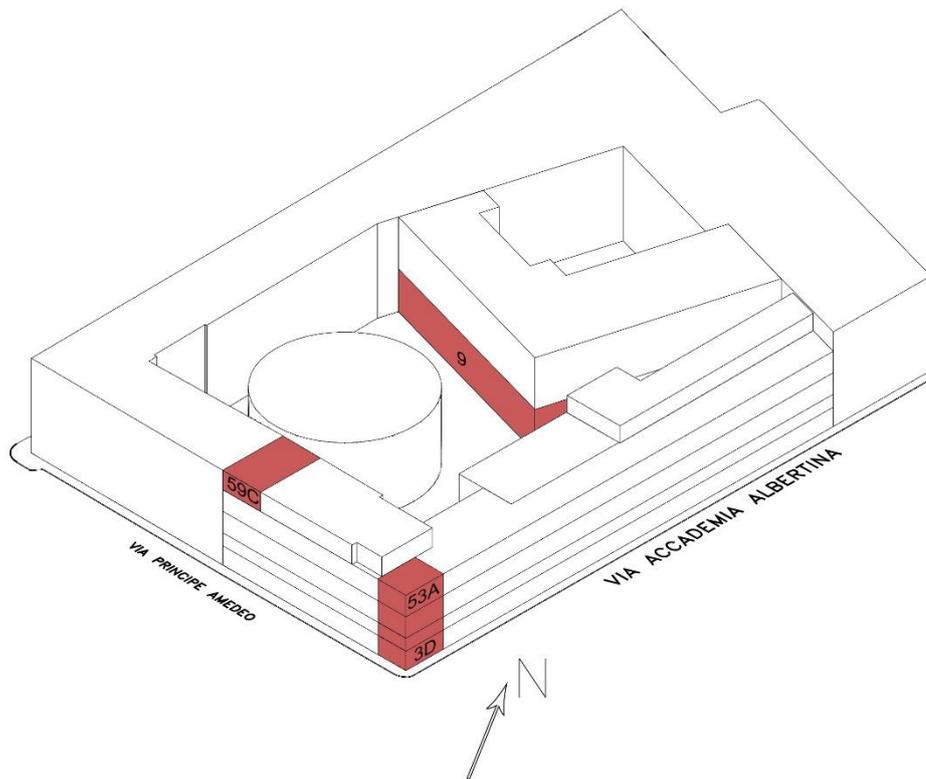


Figura 28. Schema tridimensionale dell'edificio con individuazione dei locali con illuminazione bilaterale.

La geometria dei serramenti è nel complesso molto eterogenea. Se le facciate prospicienti la strada presentano entrambe la stessa tipologia di serramenti non si può dire la stessa cosa delle facciate interne al cortile. In genere si tratta di finestre rettangolari a doppio battente con doppio vetro chiaro.



Figura 29



Al piano terra, le facciate interne al cortile incluse le due della manica a 'L', presentano vetrate di grandi dimensioni, parzialmente apribili, con vetro chiaro singolo.

I serramenti del piano ammezzato, sono di dimensioni eccessivamente ridotte e non

garantiscono la giusta illuminazione delle aule.

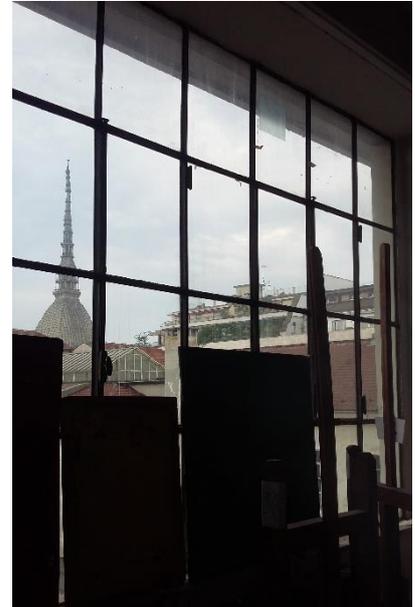
Al quarto piano sono di nuovo presenti grandi superfici vetrate parzialmente apribili con vetro chiaro singolo.



*Figura 2. Particolare serramento della facciata interna, piano terra.*



*Figura 3. Particolare dei serramenti del piano ammezzato.*



*Figura 4. Particolare del serramento al quarto piano.*

I sistemi di schermatura, non così frequenti, sono interni nella maggior parte degli ambienti, fatta eccezione per i locali dedicati alla Pinacoteca Albertina, al secondo piano, che presentano schermature esterne con tende opache di colore beige.

Le schermature interne sono a rullo.



*Figura 5. Particolare delle schermature esterne.*



*Figura 6. Particolare delle schermature interne.*

## 7.2 Analisi dell'illuminazione artificiale

L'analisi dell'illuminazione artificiale all'interno dei locali dell'Accademia si compone di una parte di rilievo dell'impianto di illuminazione e di una parte di analisi descrittiva.

### 7.2.1 Rilievo dell'impianto illuminotecnico

Si è proceduto con il rilievo di tutti gli apparecchi di illuminazione presenti in accademia, restituendo la loro esatta collocazione in pianta (vedi allegato) e catalogando mediante schedatura quelli di cui è stato possibile reperire le specifiche tecniche.

La scheda, di cui segue la struttura, è stata elaborata secondo le seguenti voci:

- *Denominazione Apparecchio*, codice numerico assegnato per convenzione.
- *Foto e disegno dell'apparecchio*, immagine di sopralluogo e un disegno quotato.
- *Sistema di illuminazione*.
- *Sorgente*, tipologia e descrizione mediante i parametri di Flusso luminoso [lm], Indice di resa cromatica, Temperatura di colore correlata [K] e Efficienza luminosa [lm/W].
- *Apparecchio*, tipologia e descrizione mediante i parametri di Indicatrice di emissione, Rendimento [%], Grado di protezione e Classe di protezione elettrica.
- *Fonte*, in fondo della tabella è poi riportato il catalogo da cui sono state tratte le specifiche tecniche.

<b>Denominazione Apparecchio</b>	—
<b>Foto e disegno dell'apparecchio</b>	
<b>Sistema di illuminazione</b>	—
<b>Sorgente</b>	— <ul style="list-style-type: none"><li>• Flusso luminoso [lm]: _</li><li>• Indice di resa cromatica: _</li><li>• Temperatura di colore correlata [K]: _</li><li>• Efficienza luminosa [lm/W]: _</li></ul>
<b>Apparecchio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Indicatrice di emissione: _</li><li>• Rendimento: _</li><li>• Grado di protezione: _</li><li>• Classe di protezione elettrica: _</li></ul>

Fonte: \_

Le schede sono riportate in allegato.

Infine, è stato prodotto un quadro sinottico che faciliti l'operazione di individuazione dell'apparecchio ai vari piani e che fornisca un'informazione quantitativa complessiva per piano.

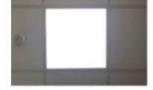
Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Totale	Scheda
	X	A1										
0	Quantità	1									1	
	X	15										1
1	Quantità	6									6	
	X	16										
2	Quantità	2									2	
	X	3A, 3B, 3D, 4C, 4D, 9A, 14, 17, A3, A8	X	22, 25B, 25E								
3	Quantità	17		5							22	
	X	9, 14, 18B										4
4	Quantità	9									9	
	X	2C, 9, 18B	X	25, 26, B2	X	35A, 35B	X	61, 54	X	55, 57		5
5	Quantità	12		17		22		8		29	88	
	X	A4										
6	Quantità	1									1	
	X	A6			X	C4						7
7	Quantità	4				1					5	
	X	1B										8
8	Quantità	8									8	
	X	A10			X	36A, 36B			X	E2		9
9	Quantità	5				12				3	20	
	X	1A										
10	Quantità	16									16	
	X	1C, 9E, 13, 12										11
11	Quantità	29									29	

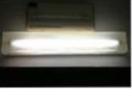
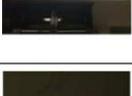
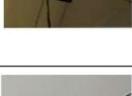
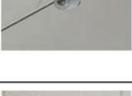
Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Totale	Scheda
	X	1E, A9										12
12	Quantità	13									13	
	X	1E										
13	Quantità	3									3	
	X	1E										
14	Quantità	4									4	
	X	2A, 2B										15
15	Quantità	5									5	
	X	3A, 3C, 4A, 9, 9A	X	25A, 25B, 25C, 25D								
16	Quantità	19		6							25	
	X	4C, 9										17
17	Quantità	15									15	
	X	9B, 9C, 9D										18
18	Quantità	21									21	
	X	9										
19	Quantità	4									4	
	X	A9										20
20	Quantità	10									10	
			X	19A, 19B, 19C, 20, 22	X	32D, 34, C4	X	45, 46, 48, 49, 50, 53, 53C, 53D				
21	Quantità			23		14		61			98	
			X	14, 14 A								22
22	Quantità			6							6	
			X	19C, 19G, B3								23
23	Quantità			11							11	

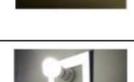
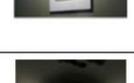
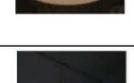
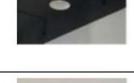
Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Totale	Scheda
			X	19G			X	53A, 53B	X	58, 59, 59C		
24	Quantità			1				10		32	43	
			X	B4								
25	Quantità			2							2	
			X	19C								26
26	Quantità			1							1	
			X	20, B3								27
27	Quantità			7							7	
			X	19D, 19E			X	47				28
28	Quantità			16				12			28	
			X	25D								
29	Quantità			1							1	
			X	B2								30
30	Quantità			4							4	
					X	32B, 32C	X	62				31
31	Quantità					8		52			60	
					X	32	X	52				32
32	Quantità					15		12			27	
					X	35A, 35B						
33	Quantità					10					10	
					X	C5						
34	Quantità					12					12	
					X	C5						
35	Quantità					1					1	
					X	37						
36	Quantità					24					24	
					X	38						
37	Quantità					3					3	

Foto Apparecchio	Piano Terra	Locali	Piano 1°	Locali	Piano 2°	Locali	Piano 3°	Locali	Piano 4°	Locali	Scheda
 38					X	39					
	Quantità					1					
 39					X	40					
	Quantità					1					
 40					X	41					
	Quantità					4					
 41					X	41					
	Quantità					3					
 42									X	58, 59	
	Quantità									7	

## 7.2.2 Analisi dell'impianto di illuminazione.

Le eterogeneità emerse dallo studio dello stato di fatto illustrato nei capitoli precedenti si rispecchiano anche nelle scelte o non scelte adottate dal punto di vista illuminotecnico all'interno dell'Accademia. Analizzando gli impianti di illuminazione artificiale, infatti, emerge l'assenza di un progetto propriamente pensato e differenziato a seconda delle diverse funzioni che richiedono livelli di illuminamento medio differenti. Ambienti analoghi per caratteristiche geometriche e dalla medesima destinazione d'uso, vengono trattati in maniera differente tra loro ma simile ad altri ambienti destinati a funzioni diverse.

In generale non esiste un impianto di illuminazione che caratterizzi le varie tipologie di servizi e i recenti progetti di luce artificiale risultano sporadici, tanto da aumentare la frammentarietà riscontrata.

Inoltre, da un'analisi puramente percettiva alcuni ambienti non sembrano rispettare i requisiti di progetto riportati nella normativa italiana UNI EN 12464-1:2011 «illuminazione di luoghi di lavoro in interni» di cui la tabella di seguito.

	$\bar{E}_m$	UGR <sub>L</sub>	U <sub>o</sub>	R <sub>a</sub>
Aule universitarie (meglio con luce regolabile)	500	19	0,6	80
Aule di disegno in scuole dell'arte	750	19	0,7	80
Aule di esercitazioni e laboratori	500	19	0,6	80
Aule per lavori manuali	500	19	0,6	80
Aule di computer	300	19	0,6	80
Corridoi e passaggi	100	25	0,4	80
Scale	150	25	0,4	80
Sale di riunioni e aree comuni per studenti	200	22	0,4	80
Sale docenti	300	19	0,6	80
Biblioteche: scaffali libri	200	19	0,6	80
Biblioteche: zone di lettura	500	19	0,6	80

*Figura 1 Tabella estratta dalla normativa europea EN 12464-1 che riporta i requisiti di progetto da garantire all'interno del progetto illuminotecnico.*

*$\bar{E}_m$  illuminamento è il rapporto tra il flusso luminoso ( $\Phi$ ) emesso da una determinata sorgente e la superficie su cui è diretto (A). Nel caso l'esatta posizione non sia nota, il valore previsto andrà applicato a tutto l'ambiente oppure a una zona di lavoro definita. UGR<sub>L</sub> è il limite massimo previsto per la limitazione dell'abbagliamento. L'uniformità U<sub>o</sub> è il rapporto tra l'illuminamento minimo E<sub>min</sub> e quello medio  $\bar{E}$  sulla superficie esaminata. Il dato costituisce un valore minimo.*

*R<sub>a</sub> è il valore minimo di resa cromatica. Le lampade scelte devono possedere un valore R<sub>a</sub> uguale o maggiore.*

Si procederà con un'analisi piano per piano.

### 7.2.2.1 Piano Terra

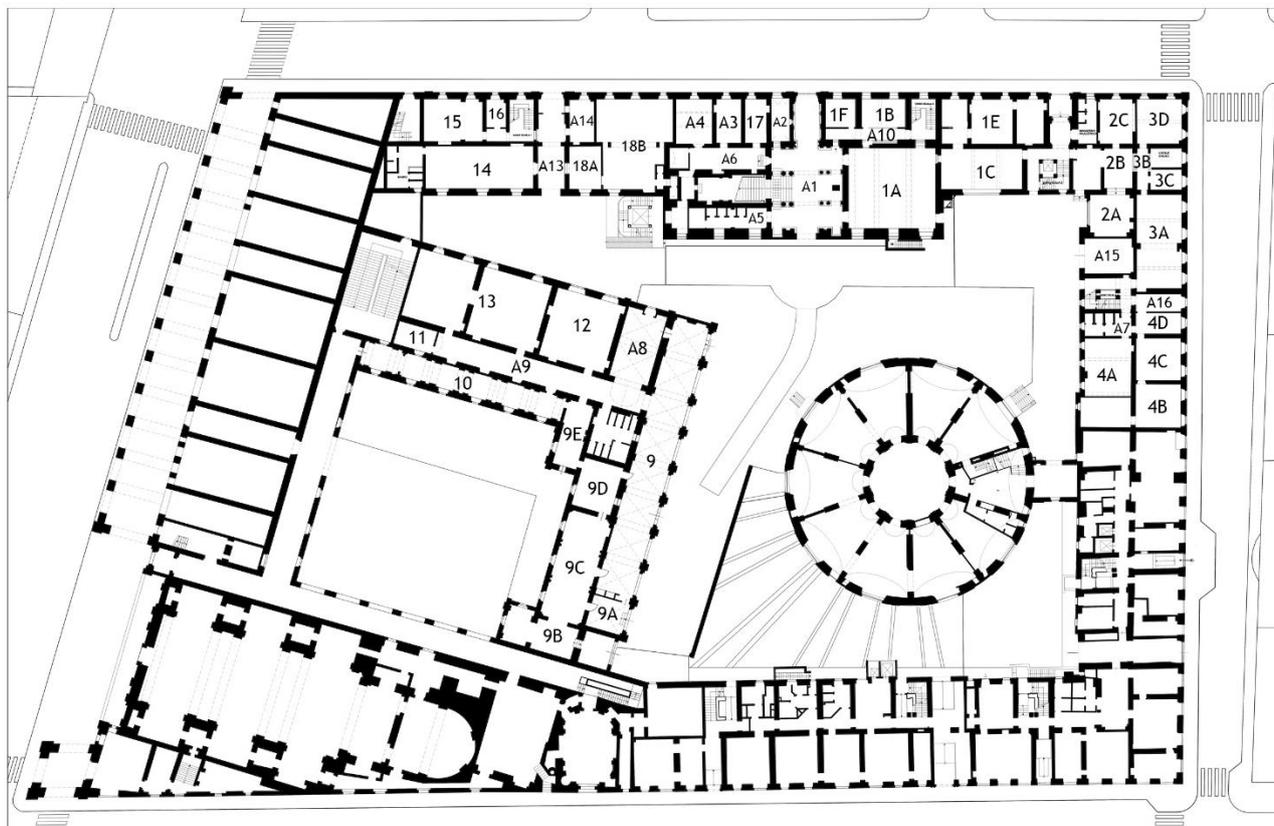


Figura 30 Pianta dello stato di fatto, piano terra.

L'ingresso monumentale (locale A1) su via Accademia presenta un sistema di illuminazione generale, data da un solo apparecchio (0) a sospensione con sorgente incandescente, posto in chiave di volta centrale e un'illuminazione indiretta verso le volte a botte cassettonate.

Il contributo di entrambi i sistemi di illuminazione non sembra sufficiente a garantire né l'illuminamento medio richiesto per la funzione d'ingresso, né tanto meno la valorizzazione dei caratteri architettonici e spaziali di un ambiente di rappresentanza. Ne risulta quindi un passaggio di filtro fra Via Accademia e il cortile interno poco leggibile dall'esterno. Inoltre non esiste un impianto di illuminazione dedicato alla segnalazione delle varie funzioni e all'orientamento dei fruitori verso gli ambienti e i servizi offerti dalla struttura (si pensi in particolar modo ai visitatori esterni non pratici dei percorsi).



*Figura 31. Particolare dell'androne d'ingresso dell'Accademia Albertina.*



*Figura 4. Particolare dell'apparecchio (0) posto a sospensione al centro dell'androne.*



*Figura 5. Particolare dell'androne d'ingresso visto dal cortile interno.*

Il laboratorio di scultura (composto dai locali 1) presenta scelte eterogenee di apparecchi dovute a un recente intervento che ha interessato solo il locale 1A (occasionalmente adibito ad esposizioni ma costantemente oggetto di attività pratiche di scultura) il quale presenta un'illuminazione generale con apparecchi a sospensione con sorgente a LED (apparecchio 10). Nelle altre aule sono presenti apparecchi con sorgenti fluorescenti lineari, a sospensione nell'aula 1C (apparecchio 11 di cui scheda in allegato) e a parete nelle aule



*Figura 6. Particolare dell'aula 1A del laboratorio di scultura, oggetto di un recente intervento di restauro.*



*Figura 7. Particolare dell'aula 1C del laboratorio di scultura.*

1E (apparecchi 12, di cui scheda in allegato, 13 e 14).

Risulta di particolare interesse, ai fini dell'individuazione di condizione sfavorevoli al corretto svolgimento delle attività, la situazione di totale assenza di un progetto di illuminazione consono alle esigenze dei laboratori di modellistica (locali 3), anatomia (locali 4) e incisione (locali 9). Le attività laboratoriali in esame necessitano un illuminamento medio di 500 lux garantito dalla compresenza di illuminazione generale e di illuminazione puntuale rivolta su singola postazione. Attualmente tale requisito è soddisfatto solo nell'aula 9 di incisione dove l'illuminazione generale è regolata da riflettori (apparecchio 19) posti su catena, mentre l'illuminazione puntuale è garantita da apparecchi (17 di cui scheda in allegato) con sorgente fluorescente lineare posti a sospensione ad un'altezza di 1,20 metri dal piano di lavoro. I restanti locali, sia del laboratorio di incisione che di quello di modellistica e anatomia sono trattati in maniera analoga tra di loro, con illuminazione generale data da apparecchi a plafone con sorgenti fluorescenti lineari.



*Figura 8. Particolare dell'aula 3A di modellistica.*



*Figura 9. Particolare dell'aula 4A di anatomia.*



*Figura 10. Particolare dell'aula 9 di incisione.*

Infine si riporta la situazione dei locali A4, A3 e 17, attualmente utilizzati solo in parte, nei quali l'illuminazione generale è data da un solo apparecchio a plafone a soffitto, nel caso dei locali A3 e 17 (apparecchio 3), oppure da un unico punto luce, come succede per il locale A4. Ne consegue una scarsa illuminazione artificiale.



Figura 11. Particolare dei locali 17, A3 e A4

### 7.2.2.2 Primo piano

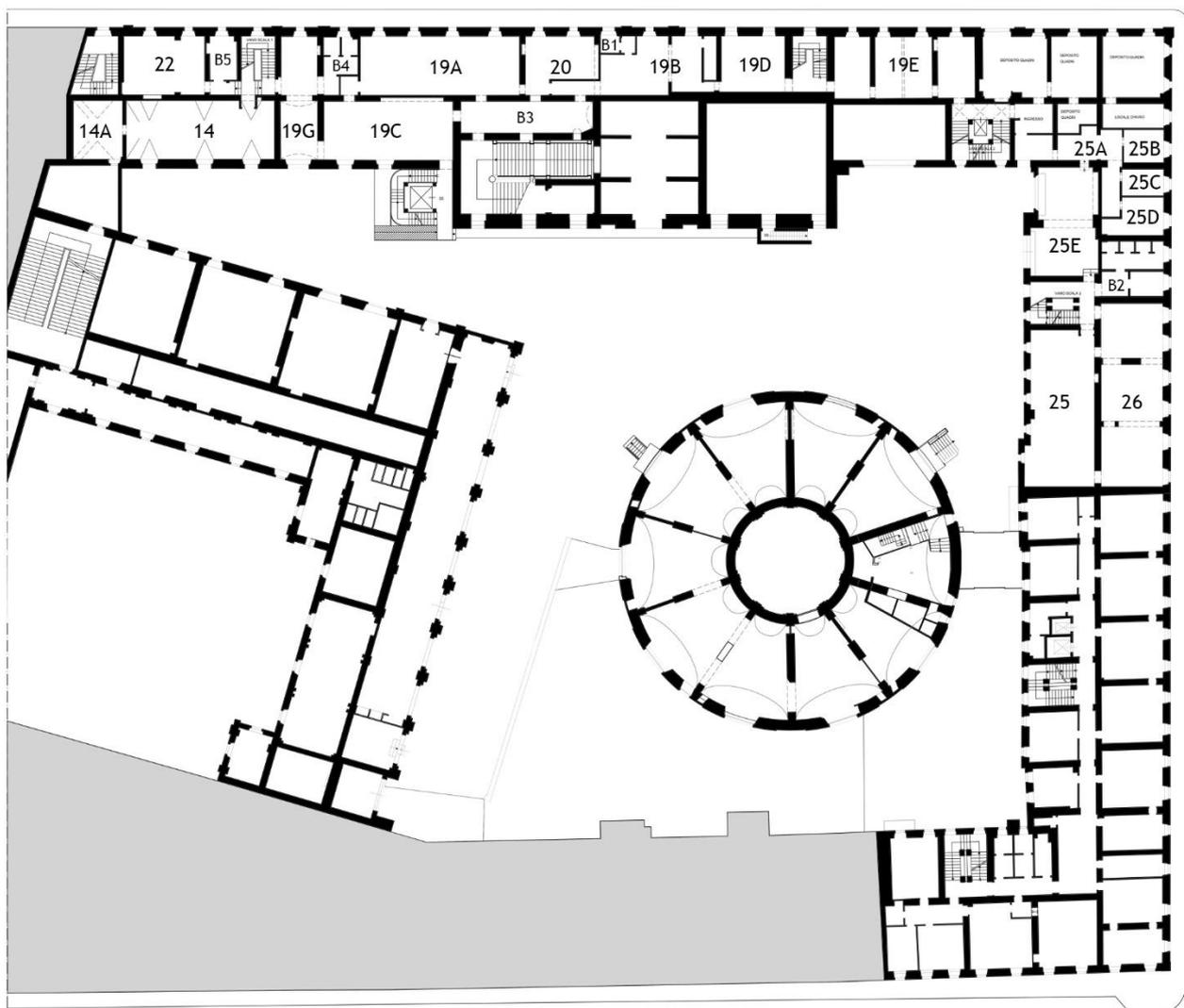


Figura 12. Pianta dello stato di fatto, primo piano.

Al primo piano si evidenzia l'illuminazione dello scalone monumentale che appare adeguata e valorizzante a seguito di recenti interventi di restauro. Un sistema di illuminazione su palo con apparecchi diffondenti (apparecchio 35), che appare caratterizzante la monumentalità dell'ambiente, regola l'illuminazione generale integrata da un'illuminazione indiretta verso la volta. In contrasto con tale illuminazione risulta quella della zona di filtro tra biblioteca e scalone monumentale (locale B3) insufficiente e risolta da apparecchi a plafone con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 3) e sistema su binario con sorgente alogena (apparecchio 27 di cui scheda in allegato).

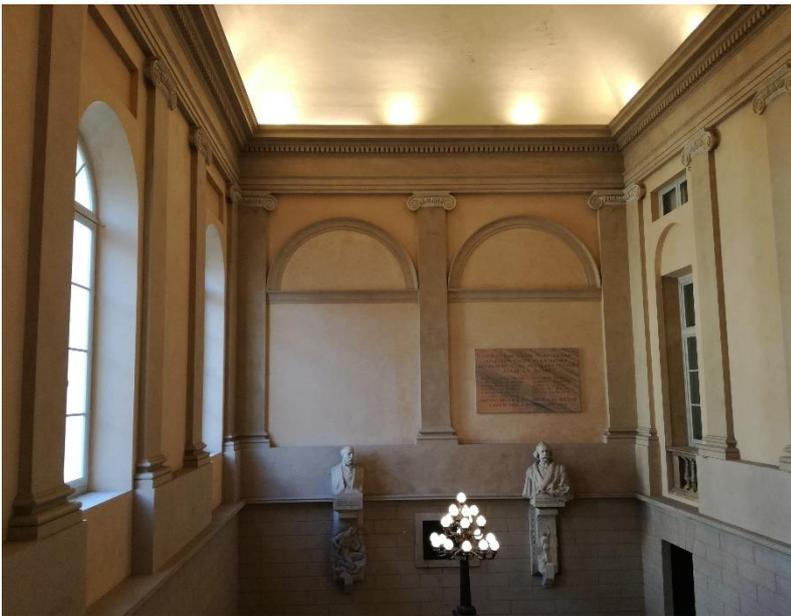


Figura 13. Particolare dello scalone monumentale.



Figura 14. Particolare del locale B3.

L'aula lettura e la sezione archivi necessitano di un progetto illuminotecnico migliore, che soddisfi i requisiti di illuminamento medio (da normativa UNI EN 12464-1 di 500 lux per la



Figura 15. Particolare della sala lettura 19A.

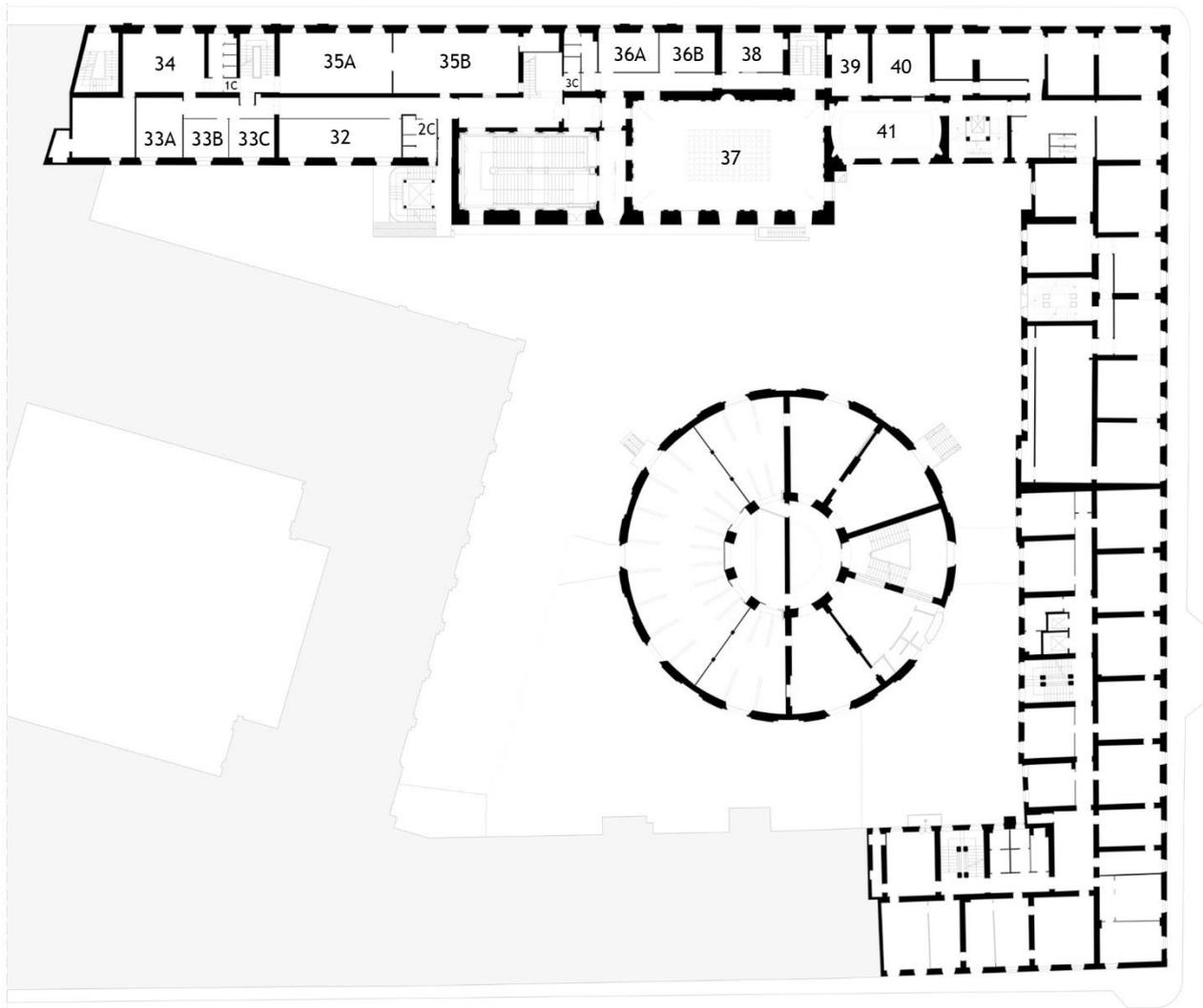


Figura 16. Particolare della sala lettura 20.

sala lettura e 300 lux per la zona archivi) al fine di consentire la funzione di consultazione e di lettura. Attualmente nei locali di pertinenza è possibile trovare diversi apparecchi a plafone a soffitto con sorgente fluorescente lineare.

A questo piano, infine, si segnala uno dei più importanti tra i nuovi interventi, l'allestimento di una nuova segreteria didattica (locale 14). Il progetto illuminotecnico dell'ambiente prevede un sistema di illuminazione generale ottenuto con apparecchi a sospensione centrale (22 di cui scheda in allegato) che distribuisce la luce sui diversi piani e verso le volte.

### 7.2.2.3 Secondo Piano



*Figura 17. Pianta dello stato di fatto, piano secondo.*

Il secondo piano, destinato alla rappresentanza, caratterizzato da un'eterogeneità di funzioni, risulta essere l'esempio più emblematico dell'assenza di un quadro organico nella

comunicazione degli ambienti e delle funzioni attraverso un progetto illuminotecnico unitario. Gli ambienti dedicati alla didattica multimediale (locali 35 A e 35B), che da normativa UNI EN 12464-1 richiedono un illuminamento medio di 300 lux, presentano il medesimo sistema di illuminazione delle aule didattiche teoriche (livello di illuminamento medio di 500 lux) conseguenza di un adattamento delle aule alla nuova funzione multimediale. In realtà esiste un progetto illuminotecnico specifico per le aule multimediali ma attualmente è circoscritto ad un alla sola aula 62, oggetto di nuovo intervento, del quale tratteremo nel paragrafo del terzo piano.



*Figura 18.*

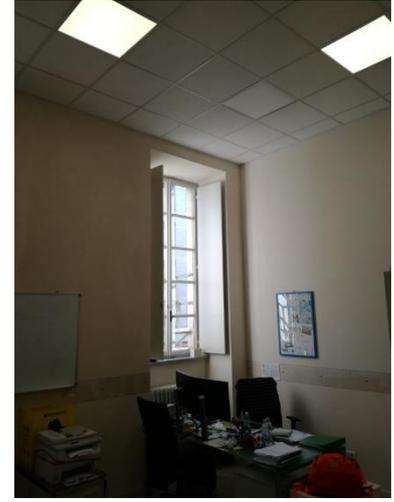
È stata recentemente progettata una nuova aula di disegno (locale 32), che da normativa UNI EN 12464-1 richiede un livello di illuminamento medio di 750 lux, posta di fronte alla sopracitata aula multimediale. L'illuminazione generale è affidata a 10 lampade a sospensione con sorgente LED (apparecchio 32 di cui scheda in allegato). Oggetto di nuovo progetto sono anche gli uffici amministrativi trattati in modo differente. Parte dell'amministrazione, nei locali 32B e 32C presenta infatti un sistema simile a quello impiegato nell'aula 62, nei locali 36 A e 36 B invece sono presenti apparecchi incassati con



*Figura 19. Particolare dell'aula di disegno 32.*



*Figura 20. Particolare dell'ufficio 33C.*



*Figura 21. Particolare dell'ufficio 36A.*

sorgente a LED (apparecchio 9 di cui scheda in allegato).

Si evidenzia la differenza di impianto illuminotecnico riscontrabile fra gli ambienti di rappresentanza dello scalone monumentale, del salone d'onore (locale 37) e della saletta blu (locale 41), differenza in parte comprensibile a seguito della frammentarietà dei restauri e dei progetti subiti in tempistiche diverse dal salone d'onore. Il locale 37 presenta un sistema di illuminazione generale con faretti con sorgente LED (apparecchio 38), posti in



*Figura 22. Particolare del salone d'onore 37.*

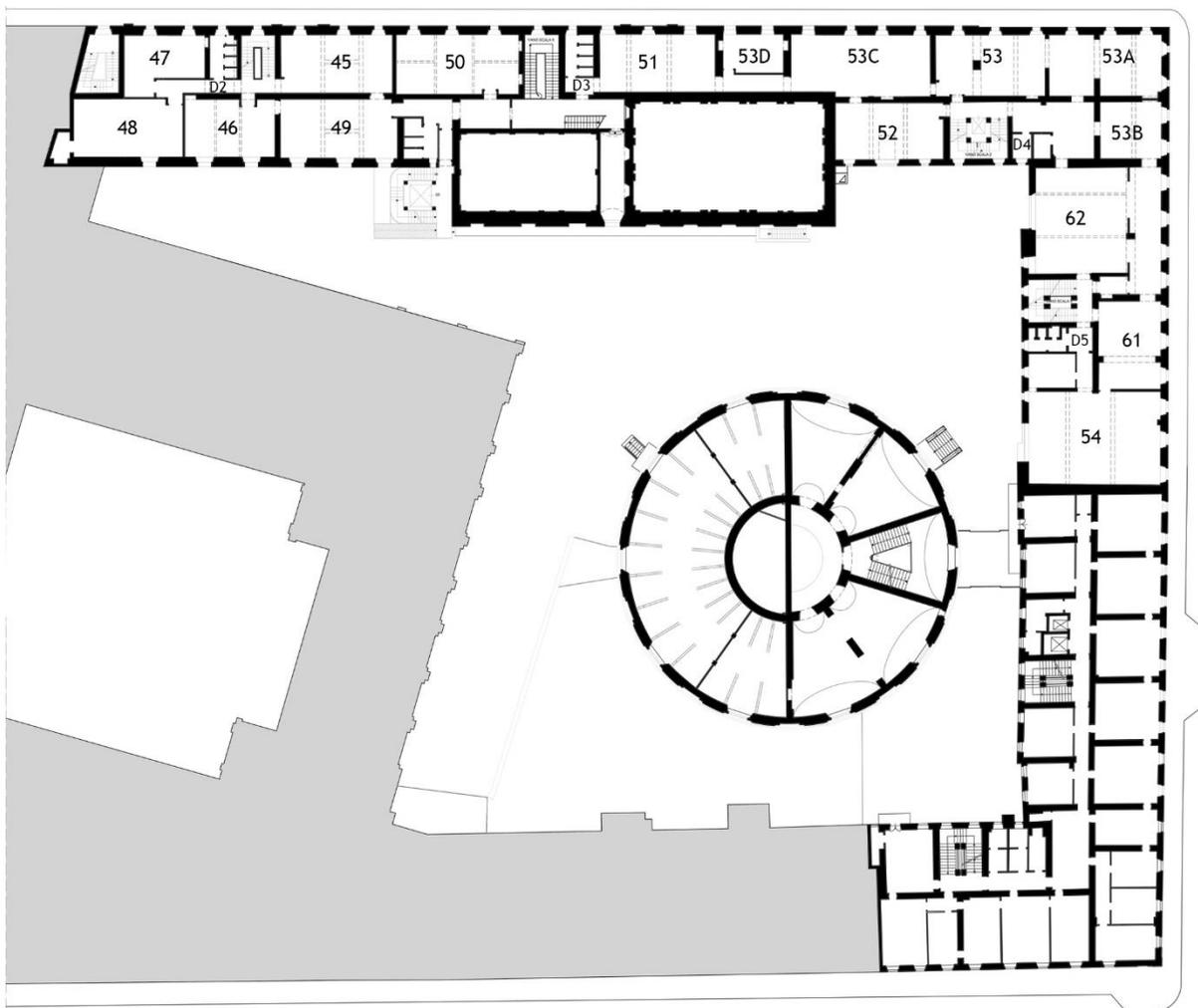


*Figura 23. Particolare della sala 41.*

corrispondenza delle paraste, integrata da un'illuminazione d'accento verso la volta. Nel locale 41 si riscontra un sistema a sospensione centrale (apparecchio 41) e un sistema a parete (apparecchio 40).

Infine, la Pinacoteca Albertina presente al piano verrà trattata nel focus successivo, ma in sintesi è riscontrabile impianto illuminotecnico datato ed inadeguato alla valorizzazione degli ambienti e della collezione stessa. Risulta inoltre indistinguibile la duplice funzione museale e accademico/scientifica dell'ambiente stesso.

#### 7.2.2.4 Terzo Piano



*Figura 232. Pianta dello stato di fatto, terzo piano.*

Il terzo piano ospita per lo più funzioni didattiche (locali 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51 e 61), un laboratorio di pittura (locali 52 e 53) e aule multimediali (locali 54 e 62).

Le aule didattiche presentano quasi tutte lo stesso sistema di illuminazione, generale a

incasso e il medesimo apparecchio con sorgente fluorescente lineare (21). Fanno eccezione i locali 47 e 61 entrambi interessati da un sistema di illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 5 di cui scheda in allegato per il locale 61 e apparecchio 28 di cui scheda in allegato per il locale 47).

I locali 53, se pur ospitanti la stessa funzione laboratoriale non godono del medesimo impianto illuminotecnico. Nei locali 53, 53 D e 53 C infatti è possibile trovare un sistema di illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto (apparecchio 21). Nell'aula 53 A invece l'illuminazione generale è data da apparecchi a parete (apparecchio 24). L'aula 52 invece è stata trattata al pari dell'aula 32 descritta all'interno del paragrafo del secondo piano. È completamente assente un sistema di luce puntuale diretta al piano di lavoro che sarebbe auspicabile per un laboratorio di pittura.



*Figura 233 Particolare dell'aula 53.  
C.*



*Figura 234 Particolare dell'aula 53*

All'interno delle situazioni di riprogettazione puntuali è da collocarsi l'intervento eseguito nell'aula 62. Un sistema di faretti a LED (apparecchio 31 di cui scheda in allegato) incassati in pannellature circolari, garantiscono l'illuminazione generale dell'ambiente.



Figura 27. Particolare dell'aula multimediale 62.

Figura 28. Particolare dell'aula multimediale 54.

#### 7.2.2.5 Quarto Piano

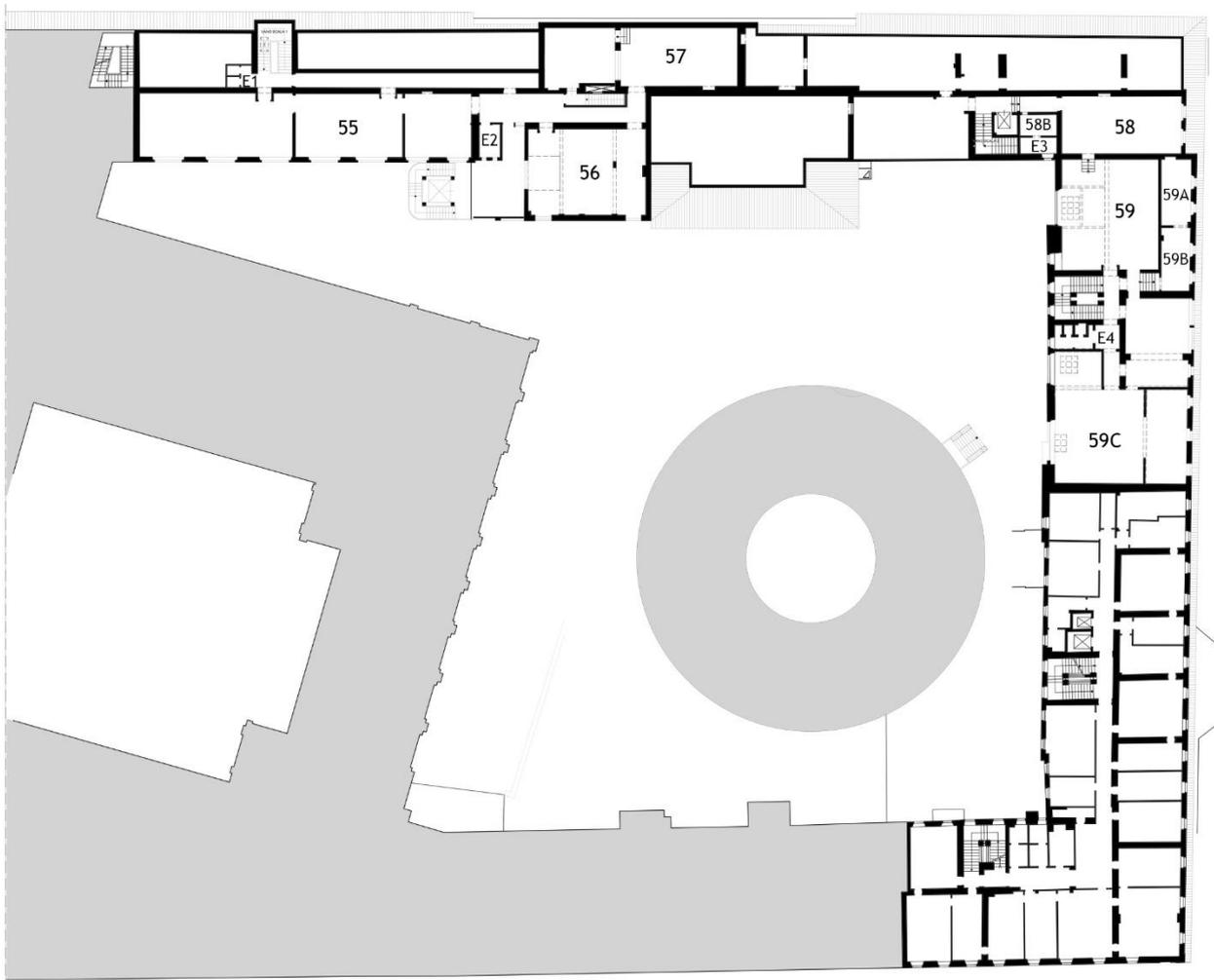


Figura 29. Pianta dello stato di fatto, quarto piano.

L'ultimo piano ospita per lo più laboratori, nella fattispecie quello di decorazione (locali 55) e quello di pittura (locali 59). Entrambi i laboratori presentano un impianto di illuminazione pressoché omogeneo. Nel laboratorio di pittura, come per quello al terzo piano, non è prevista un'illuminazione localizzata diretta al piano di lavoro ma solo un'illuminazione generale affidata ad apparecchi a plafone con sorgente fluorescente lineare (apparecchio 24) integrata nell'aula 59 da lampade a sospensione con sorgente fluorescente compatta (apparecchio 41). L'aula 58 presenta un sistema analogo all'aula 59 pur essendo dedicata alla didattica.



*Figura 30. Particolare dell'aula 59.*



*Figura 31. Particolare dell'aula 59C.*

Medesima situazione per l'aula 57, dedicata alla didattica ma trattata come un'aula laboratoriale di decorazione che presenta un sistema d'illuminazione generale con apparecchi a plafone a soffitto (apparecchio 5 di cui scheda in allegato). L'aula 56 non è attualmente accessibile perché oggetto di lavori di consolidamento, non è stato quindi effettuato un rilievo.



*Figura 32, 33. Particolare dei locali 55.*

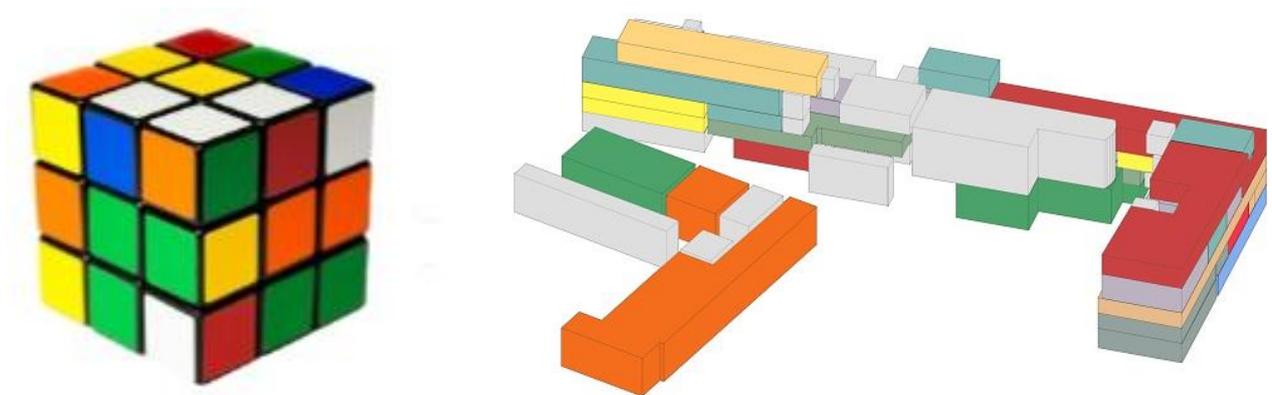
## 8. Concept di progetto

Dalle problematiche riscontrate, si evidenzia che l'attuale conformazione degli spazi e gli usi degli stessi sono soggetti ad una distribuzione che possiede una sua logica di natura estemporanea, senza la previsione di un organico piano di sviluppo e distribuzione delle funzioni stesse. In sintesi gli adeguamenti che si sono susseguiti hanno causato una perdita di unitarietà complessiva.

Il plesso, di rilievo storico e urbanistico, oggi rappresenta un unicum per la molteplicità delle funzioni presenti, sia in termini didattici che in termini museali e rappresentativi dell'identità del centro storico torinese, necessita un piano di programmazione di interventi che non rispondano meramente alle esigenze puntuali dettate dalle necessità riscontrate nel breve termine.

Si ritiene indispensabile fornire un piano progettuale programmato che permetta la realizzazione di una istituzione che nel medio termine sia riconoscibile, fruibile e funzionale per meglio agevolare le molteplici funzioni presenti che si intersecano fra loro.

### 8.1 Il cubo di Rubik



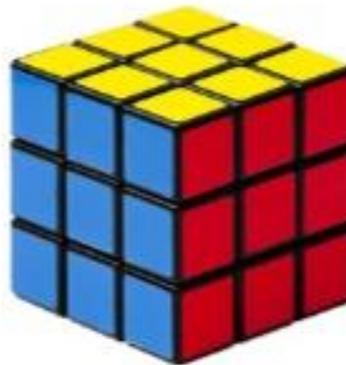
L'associazione di idee primaria, a seguito delle osservazioni e degli studi in loco, è stata la comparazione dell'Accademia ad un cubo di Rubik. Un meccanismo complesso e scomposto che, per una migliore comprensione dello stesso, necessita di una risoluzione quanto più accurata possibile.

Dall'immagine evocata, è facile intuire quanto il cubo necessiti di una risoluzione che spesso risulta complicata perché è spesso difficile normalizzare funzioni che a volte risultano anche in contrasto tra di loro. Pertanto se non è semplice normalizzare tutte le facce del cubo,

risulta quantomeno importante provarci nel tentativo di porre ordine ad un corpo che altresì risulta complesso nella comprensione e pertanto di difficile uso per gli utenti (essi siano accademici o turisti).

Gli elementi tipici per porre ordine su di un cubo di Rubik sono:

- RICONOSCIBILITA'
- SEMPLICITA'
- REGOLARITA'
- METODO



Questi termini chiave sono stati posti come elementi fermi nella risoluzione progettuale ma non scevri da ragionevoli eccezioni.

Ad esempio si è consapevoli che ad oggi le attività in essere all'interno dell'Accademia differiscono rispetto a quelle delle origini, pertanto alcune discipline o esigenze non posso accordarsi con l'edificio attuale. In tal caso si ammette la dislocazione in esterno di alcune attività (cosa peraltro già presente), il tutto non entra in contraddizione con il rigore centralista del *concept* seguendo linea della logicità nella dislocazione delle funzioni.

Il *concept* nasce dalla esigenza di permettere di fruire al massimo della "esperienza Accademia", sia da studente che da fruitore esterno o lavoratore. Un mondo tanto complesso deve essere valorizzato nella sua unicità tanto quanto nella sua eterogeneità.

Questo principio di unicum multiforme che deve avvalorarsi è riscontrabile nella totalità delle sue funzioni, in quella didattica con la diversità delle produzioni artistiche dei singoli studenti, come nell'aspetto museale più puro. Quest'ultimo da intendersi come percorso museale non rivolto solo ad una utenza esterna, ma anche al gruppo accademico stesso, che usa le opere come strumento accademico.

La commistione non va però confusa con il caos. I flussi di utenza, seppur conviventi, vanno direzionati con regole e riconoscibilità di percorso. Come fare?

Attraverso un ordine nel posizionamento delle attività accademiche ampliando, laddove possibile, le capienze e migliorando i percorsi funzionali in modo matematico.

Allo stato attuale, come evidenziato nelle problematiche al capitolo 4, non è comprensibile il perché di alcune scelte nel dislocamento di alcune attività didattiche e la gerarchia delle divisioni fatte. Si ritiene che la mancanza di un disegno di sviluppo organico e puntuali lavori di miglioramento senza un piano comune (dato non solo dalle indisponibilità economiche, ma anche dalla complessità in termini di proprietà) abbia portato ad uno *status quo* poco comprensibile in ottica di ordine.

Una puntualizzazione necessaria per la comprensione del *concept* sta nella definizione di accessibilità dell'Accademia.

Se più volte si è sottolineata la permeabilità soprattutto turistica del palazzo, va anche sottolineata che questa non è sviluppata secondo il massimo potenziale. Il livello 0, ed in particolar modo il cortile interno, non diviene scenario di snodo e comprensione della diversificata realtà accademica presente. L'ambizione del *masterplan* è restituire centralità al cortile come elemento rappresentativo ed identitario dell'Accademia di Belle Arti in un approfondimento ad esso dedicato.

Pertanto l'intero sistema va inteso in termini di fruibilità cittadina, con accenti di apertura di ibridazione tipici dei contesti accademici.

A tal proposito gioca un ruolo favorevole l'acquisizione della sezione del cortile appartenente all'attuale Assessorato all'Ambiente, aumentando di circa un terzo la superficie del cortile da inserire nella progettazione. Per completezza progettuale il disegno comprenderà anche la sezione del cortile appartenente all'Assessorato alla Cultura della città di Torino, mantenendo però disgiunte le sezioni di pertinenza e accessibilità di quest'ultima parte.

Nel masterplan è necessario ricordare, non si prevede solo il riordino dell'attuale, ma anche la creazione di spazi e servizi inesistenti che possano migliorare la fruizione dello stesso luogo. Ad esempio la creazione un luogo di ristoro pensato per i turisti, gli studenti e gli avventori del cortile interno. Risulta anche necessaria la presenza di un bookshop specializzato, non solo rivolto all'Accademia e alle sue opere, ma anche per le mostre temporanee, il merchandising e le pubblicazioni specifiche.

Elemento anche importante è cercare di razionalizzare le attività presenti in esterno, creando appositi spazi che permettano una più agevole esperienza lavorativa.

Il tutto al piano zero in modo che possano questi servizi essere fruiti da un'utenza non solo interna in accordo alle linee contemporanee di progettazione dei servizi in istituzioni similari.

## 9. Masterplan di progetto

Per agevolare una più semplice lettura delle scelte di progetto effettuate, si sono suddivise le funzioni principali esistenti con la rappresentazione dello stato di fatto e di masterplan a confronto.

Segue la compilazione di una scheda che risponde alle voci di:

- criticità dello stato di fatto;
- elementi di progetto;
- accessibilità;
- note di progetto.

Le funzioni principali individuate sono le seguenti:

- La Scultura
- Anatomia
- Modellistica
- Incisione
- La Biblioteca
- Didattica
- Fotografia
- Multimedia
- La Pinacoteca
- La Pittura
- Decorazione
- Amministrazione
- Gli spazi studenti

La progettazione segue gli obiettivi indicati precedentemente e si pone l'ambizione generale di normalizzare le superfici con particolare riferimento alla superficie di capienza studente per metro quadro.

## 9.1 La scultura

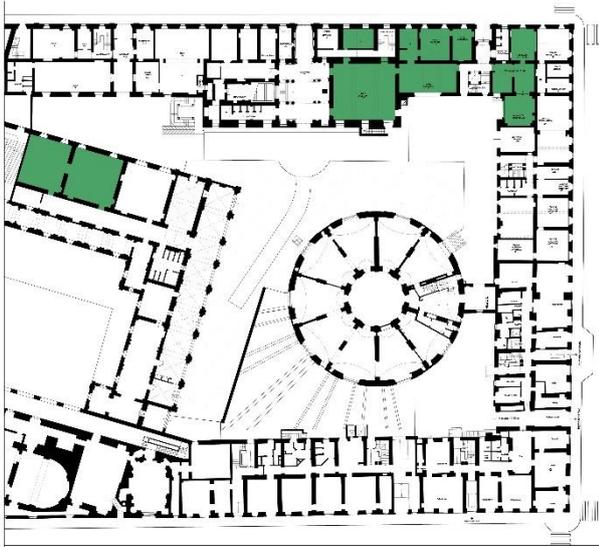


Figura 35. Stato di fatto, distribuzione Scultura piano terra

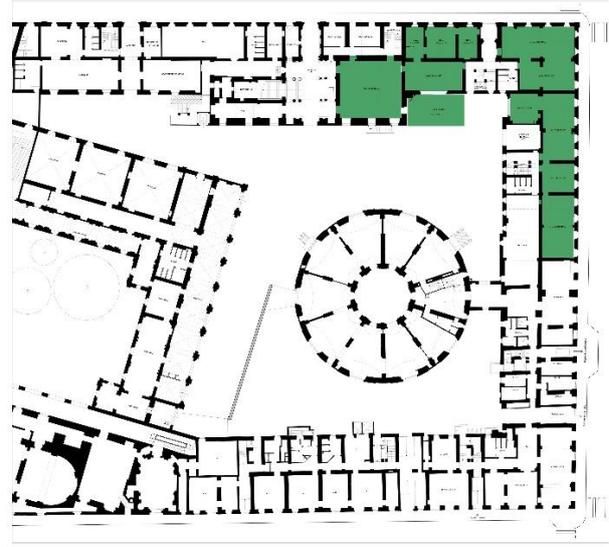


Figura 36. Masterplan, distribuzione scultura, piano terra

### 9.1.1. Criticità stato di fatto

#### Scultura 1

- . Frammentarietà degli ambienti destinati alla medesima attività laboratoriale
- . Gli ambienti poco capienti.
- . Presenza di solo 2 aule grandi.
- . L'aula storica e gipsoteca non interessate da percorso turistico.

#### Scultura 2

- . Superficie intera irrisoria con 4 ambienti di ampiezza media di 30 metri quadri, inadeguati per l'attività laboratoriale da svolgere.
- . Disposizione non lineare degli ambienti di laboratorio con la conseguente creazione di ambienti privi di illuminazione diretta naturale.
- . Assenza di servizi igienici adiacenti e direttamente raggiungibili

#### Scultura in cortile esterno

- . colonizzazione senza alcuna regolamentazione.

#### Scultura del Marmo

- . Superficie insufficiente. per numero di studenti.
- . Inadeguatezza tecnologica.
- . Inadeguatezza impiantistica.

- . Assenza di un deposito del materiale di laboratorio.
- . Assenza di ambienti espositivi.

### 9.1.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
659	12	2,5	265	809	11+1	3,85	210

Figura 37. Tabella "elementi di progetto" Scultura.

**La superficie:** la superficie ha subito un aumento considerevole grazie all'annessione e al ridisegno degli ambienti ridestinati a scultura. L'aumento della superficie dei due corsi si articola secondo l'incremento seguente:

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	mq	n° aule	mq	n° aule
SCULTURA 1	336	6	478	6
SCULTURA 2	125	4	255	4
ESTERNO	/	/	76	1 (est.)
tecn. MARMO	198	2	/	/
tot.	659	12	809	11

Figura 38. Tabella "dettaglio di incremento superficie scultura".

**Superficie per studente:** Nel masterplan l'incremento di superficie per studente (vedi figura 2) è ottenuto dalla soppressione del corso di "tecnica del marmo" in sede e dall'aumento di superficie dedicata ai laboratori. Tale incremento fino a 3,85 mq, permette di normalizzare la capienza delle aule secondo le prescrizioni più idonee per spazi di laboratorio artistico.

**Numero aule:** il numero delle aule dedicate rimane quasi inalterato in termini numerici ma con l'inserimento di uno spazio esterno appositamente allestito. La differenza evidente risulta nell'ampiezza delle stesse e nella distribuzione non più frammentaria (vedi figura 2). Da masterplan tutti gli ambienti sono contigui rispetto alla situazione frammentaria di stato di fatto (vedi figura 1).

### 9.1.3 Accessibilità

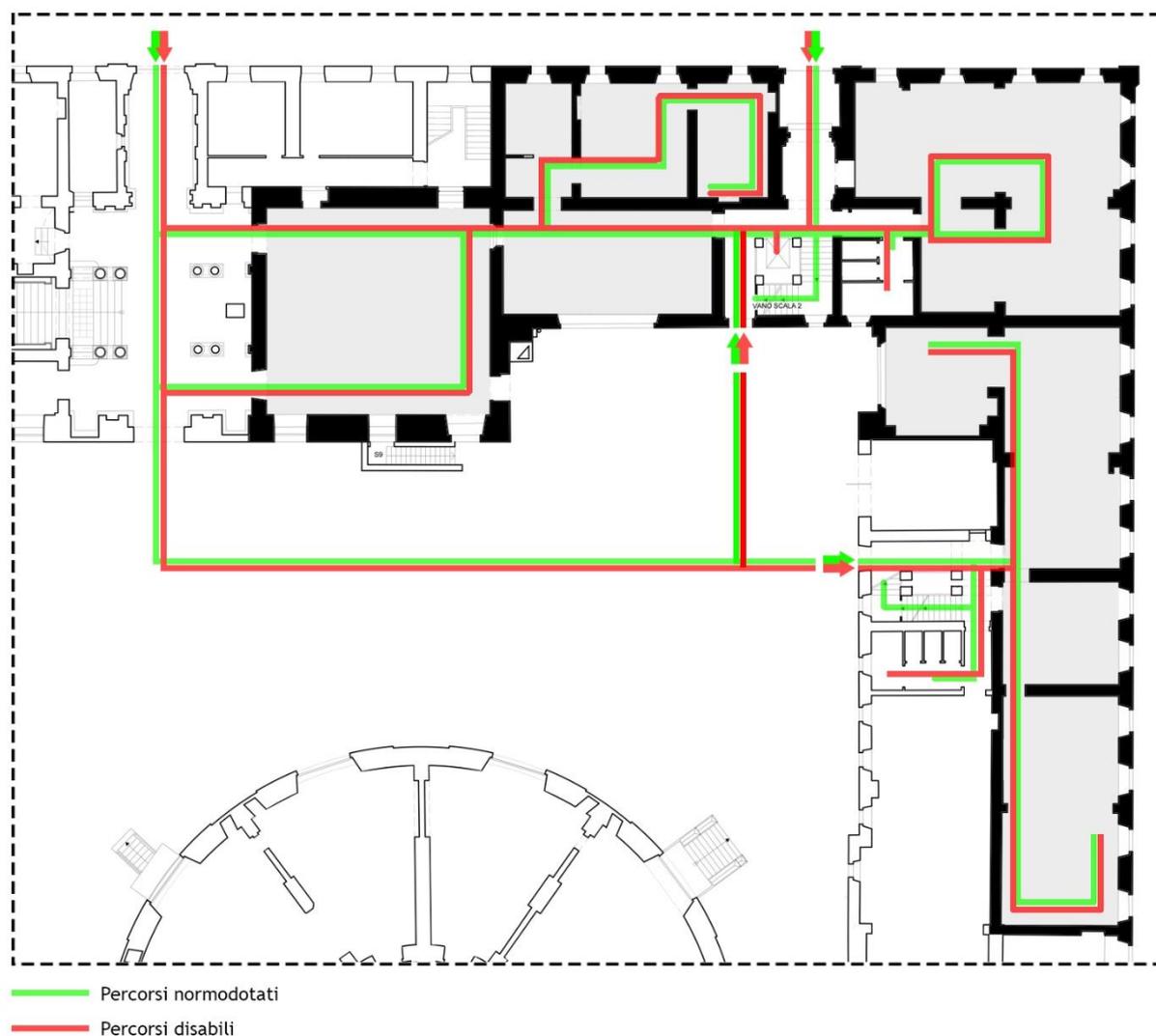


Figura 39. Schema "accessibilità e percorsi" scultura.

#### Scultura 1

L'accessibilità al laboratorio di scultura 1 viene garantita da tre ingressi, due da via Accademia Albertina, per l'androne principale e per quello d'ingresso alla pinacoteca, uno dal cortile Interno.

Sono stati semplificati i percorsi per raggiungere i servizi igienici grazie ad un generale implemento degli stessi.

#### Scultura 2

Al laboratorio di scultura 2 si accede dal cortile interno. Garantito l'accesso diretto a i servizi igienici.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale sia di scultura 1 che di scultura 2.

#### 9.1.4 Note di progetto

Nell'elaborazione del masterplan di progetto si evidenzia la soppressione dell'Attività di "scultura del Marmo". La scelta è stata effettuata dopo aver analizzato le prospettive di sviluppo dell'istituzione già rese note nelle interviste effettuate all'Attuale direttore e al precedente (vedi allegato n, n).

Inoltre risulta impossibile ritrovare *in situ* una adeguata collocazione per la lavorazione del marmo a seguito delle necessità peculiari dell'attività stessa. Pertanto si prevede la dislocazione in ambienti esterni dimensionalmente e tecnologicamente adeguati per il singolo corso.

## 9.2 Anatomia

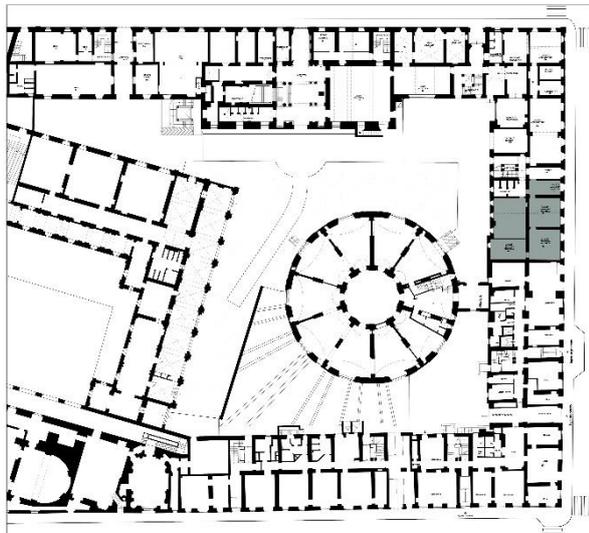


Figura 6. a sx, Stato di fatto, Anatomia, piano terra e primo piano.

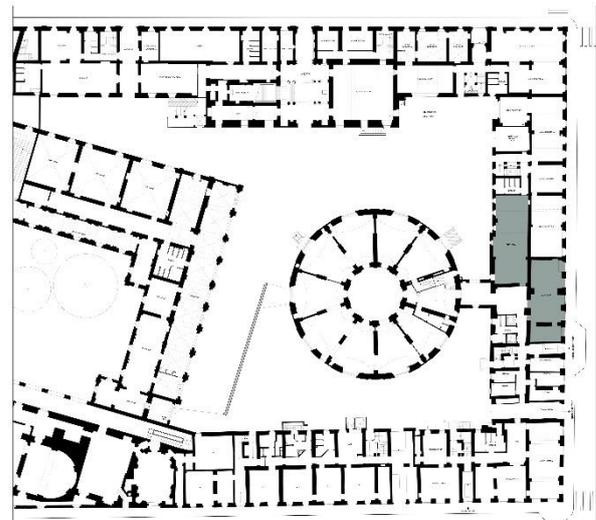
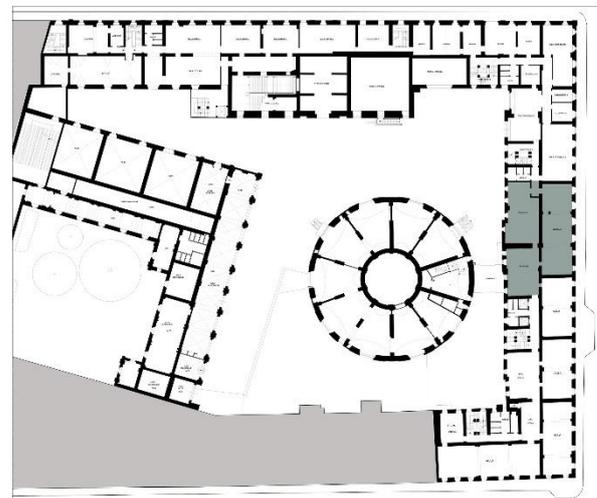
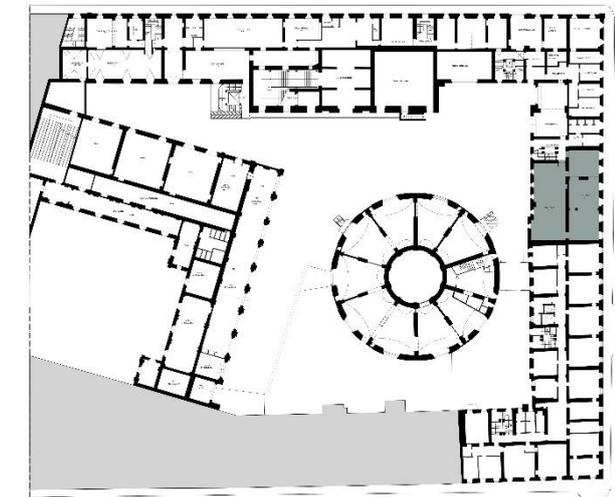


Figura 7. a dx, Masterplan, Anatomia, piano terra e primo piano.



### 9.2.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie insufficiente.
- . Disposizione degli ambienti inadeguata.
- . Primo piano non accessibile da portatori di handicap
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

### 6.2.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
457	7	3,0	150	540	4	3	180

Figura 8. Tabella "elementi di progetto", Anatomia.

*Superficie:* da masterplan l'incremento di superficie consentirebbe un'accoglienza fino a 180 studenti permettendo una articolazione dei corsi attualmente compromessa dalla relativa capienza degli ambienti.

*Superficie per studente:* nel caso specifico la superficie per studente è stata calcolata su postazione di lavoro, ritenuta adeguata rispetto alle reali necessità di allestimento.

*Numero aule:* le necessità didattiche del corso impongono ambienti dalla distribuzione e dal disegno non frammentario, pertanto da masterplan si è optato per una riduzione del numero degli ambienti dedicati in favore di un incremento di superficie.

### 9.2.3 Accessibilità



Figura 9. Schema "accessibilità e percorsi"  
Anatomia, piano terra.

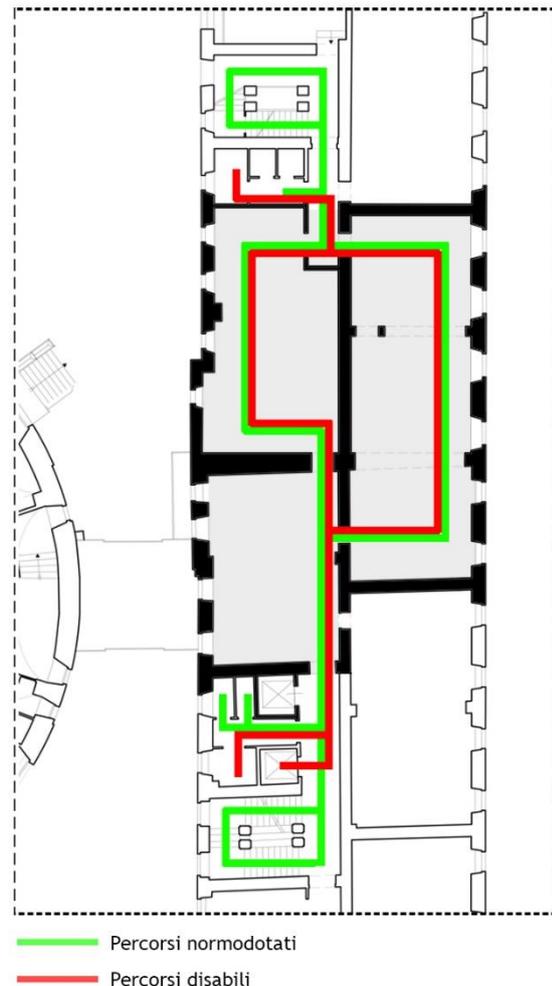


Figura 10. Schema "accessibilità e percorsi"  
Anatomia, piano primo.

Il laboratorio di Anatomia si sviluppa su due piani collegati direttamente da due vani scala e dall' ascensore posto nei nuovi locali acquisiti di Via Principe Amedeo.

L'accesso al piano terra avviene sia dal cortile interno che da Via principe Amedeo.

Ogni aula gode di un accesso diretto su corridoio in modo da facilitare il contemporaneo utilizzo del laboratorio da parte di più docenti, quindi da più corsi. Al primo piano, inoltre, gli ambienti sono anche internamente collegati tra loro in previsione di corsi numerosi e necessità di più spazio.

Entrambi i piani sono ben dotati di servizi igienici direttamente accessibili.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti dedicati ad Anatomia sia al piano terra che al primo piano.

### 9.2.4 Note di progetto

Sebbene nel masterplan la superficie dedicata ad Anatomia sia aumentata, in questo intervento l'elemento più rilevante da progetto è la distribuzione e l'ampiezza degli ambienti creati, riducendoli da 7 a 4. In tal modo è più agevole l'attività di esercitazione controllata su postazione singola come auspicabile per l'attività in questione.

## 9.3 Modellistica

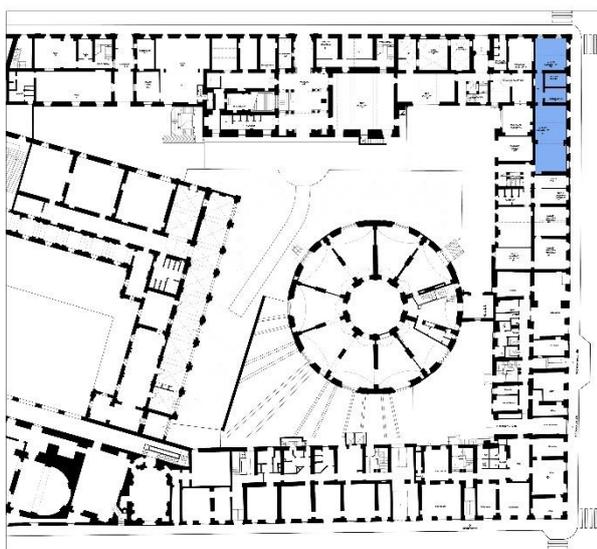


Figura 11. Stato di fatto, Modellistica, piano terra.

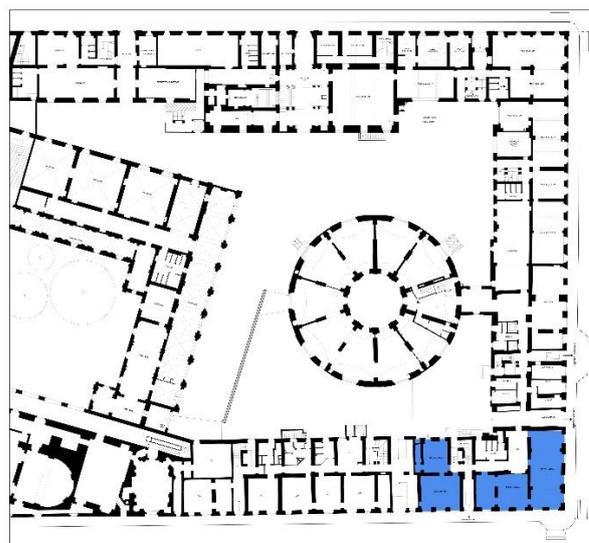


Figura 12. Masterplan, Modellistica, piano terra.

### 9.3.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie insufficiente.
- . Disposizione gli ambienti inadeguata.
- . Studio professore sovradimensionato.
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.
- . Ridotta luminosità naturale.

### 9.3.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
90	1	1,8	50	284	5	3,85	74

Figura 13. Tabella "elementi di progetto", Modellistica.

*Superficie:* l'aumento di superficie da masterplan risulta considerevole se si considera quale aula ospita le attività laboratoriali dallo stato di fatto, che attualmente ha una superficie di soli 90 mq circa (a fronte degli attuali 158 mq totali dedicati alla distribuzione del corso).

*Superficie per studente:* il calcolo del valore di 1,8 mq per studente è stato effettuato considerando l'unico ambiente ospitante le attività laboratoriali (i restanti hanno una funzione di studio docente e deposito, pertanto non inseriti nella superficie dedicata a postazione studente).

Lo stato di fatto non consente l'adeguato allestimento con postazione singola. La natura delle attività svolte configura la necessità di trattare la superficie con carattere laboratoriale e pertanto una superficie di 3,85 mq per studente.

L'aumento di superficie per studente consentirebbe l'inserimento delle postazioni con "tavolo svedese di modellato", auspicabile per il corso in questione.

*Numero Aule:* il considerevole aumento di aule dedicato da masterplan consentirebbe una adeguata progettazione della turnazione accademica sugli stessi spazi.

### 9.3.3 Accessibilità

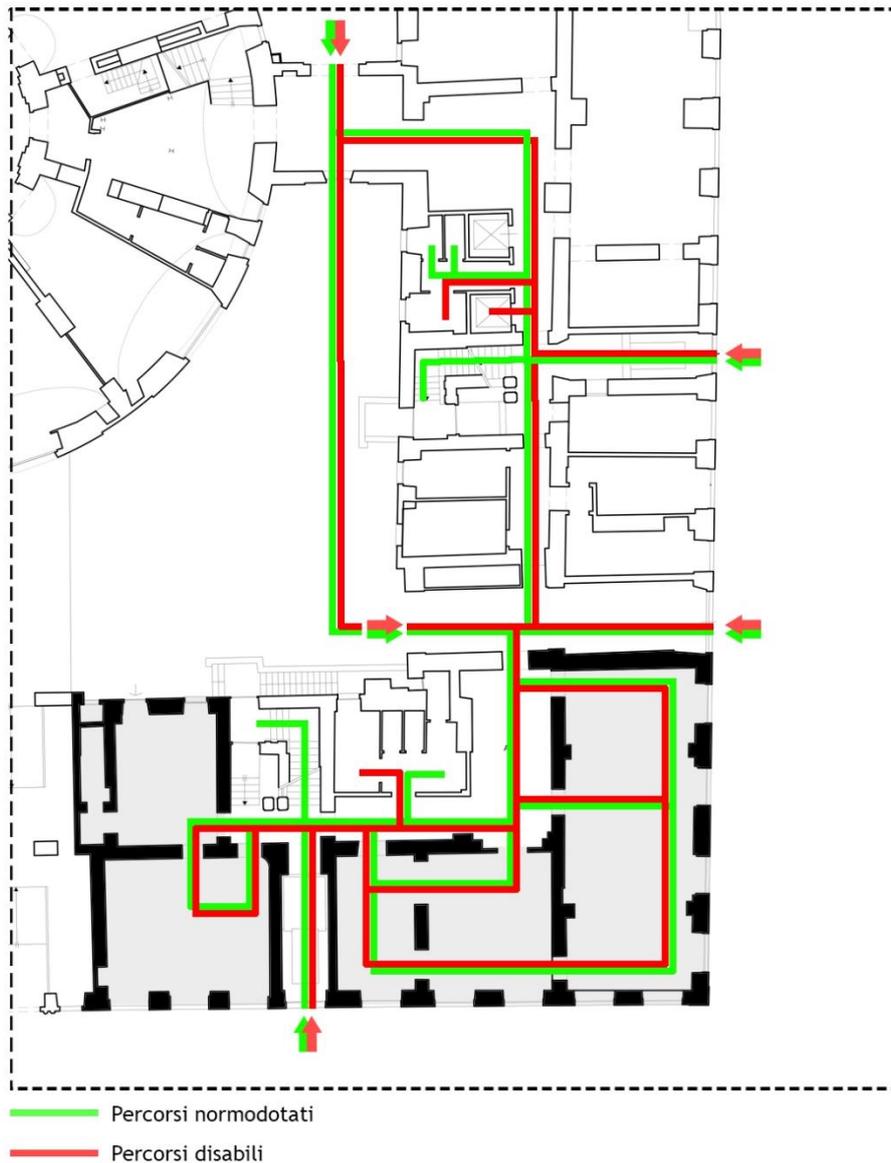


Figura 14. Schema "accessibilità e percorsi" Modellistica.

L'ingresso al laboratorio avviene sia su strada, da Via Principe Amedeo e Via S. Francesco da Paola, che da cortile interno.

La dislocazione in prossimità dell'accesso carraio è stata effettuata in previsione del fatto che la funzione necessita di continuo approvvigionamento di materiale, in tal modo più facilmente trasportabile.

Tutti gli ambienti godono di un ingresso diretto da corridoio oltre ad essere tra di loro internamente collegati.

Accesso diretto ai servizi igienici.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti dedicati a Modellistica

### 9.3.4 Note di progetto

Da masterplan si ovvia alla necessità di aumento oltre che di superficie, si aumenta anche il numero di aule dedicate. Tale aumento permette una più agevole organizzazione dei corsi sebbene sia impossibile la presenza contemporanea di tutti gli studenti che opereranno la scelta della materia in questione (vedi allegato studenti potenziali).

Altro elemento importante è un aumento dell'indice di luminosità (seppur da implementare con illuminazione artificiale) rispetto allo stato attuale, grazie ad una maggiore esposizione degli ambienti anche sul fronte del cortile interno e una finestratura maggiore.

### 9.4 Incisione

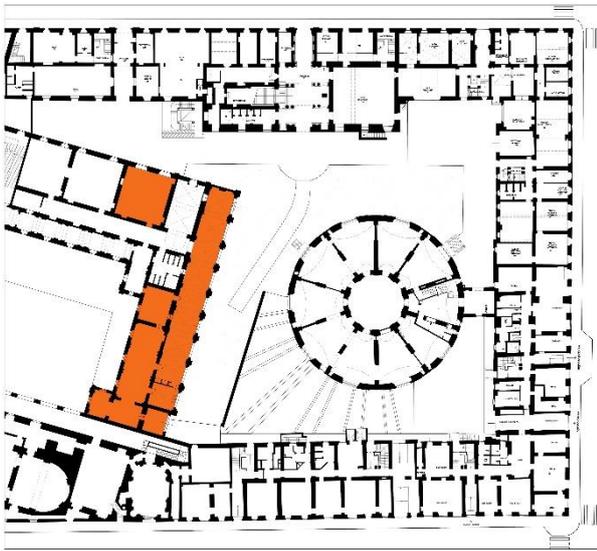


Figura 15. Stato di fatto, Incisione, piano terra.

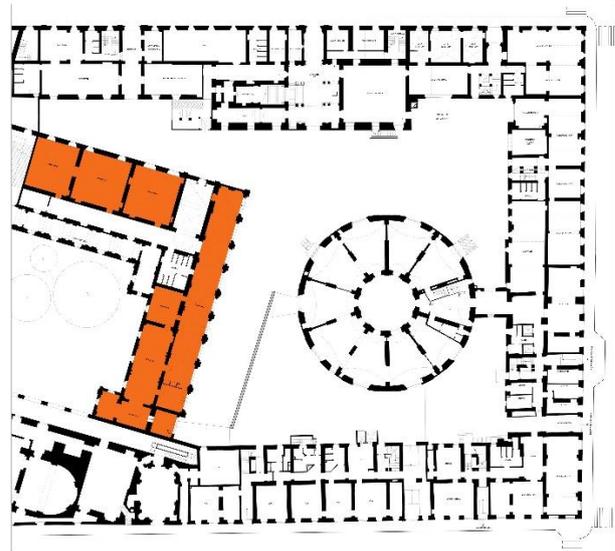


Figura 16. Masterplan, Incisione, piano terra.

#### 9.4.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie insufficiente
- . Inquinamento acustico elevato.
- . Presenza diffusa di polveri sottili.
- . Assenza di valorizzazione illuminotecnica delle evidenze architettoniche.
- . Colonizzazione della manica di accesso agli ambienti.

### 9.4.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
551	6	2,4	231	768	8	3	256

Figura 17. Tabella "elementi di progetto", Incisione.

**Superficie:** l'incremento di superficie totale è dato dall'annessione degli ambienti precedentemente destinati a "tecniche del marmo".

**Superficie per studente:** attualmente la superficie dedicata per studente è di 2,4 mq. Con un aumento della stessa fino a 3 mq è possibile un allestimento con piano singolo, inclinato e luce puntuale per postazione di lavoro, permettendo un più adeguato svolgimento delle attività specifiche da corso.

**Numero di aule:** L'annessione sopraccitata aumenta gli ambienti dedicati ad incisione da 6 a 8, permettendo una capienza totale di studenti maggiore rispetto all'attuale, nonostante da masterplan sia previsto un aumento pro-capite di superficie dedicata.

### 9.4.3 Accessibilità

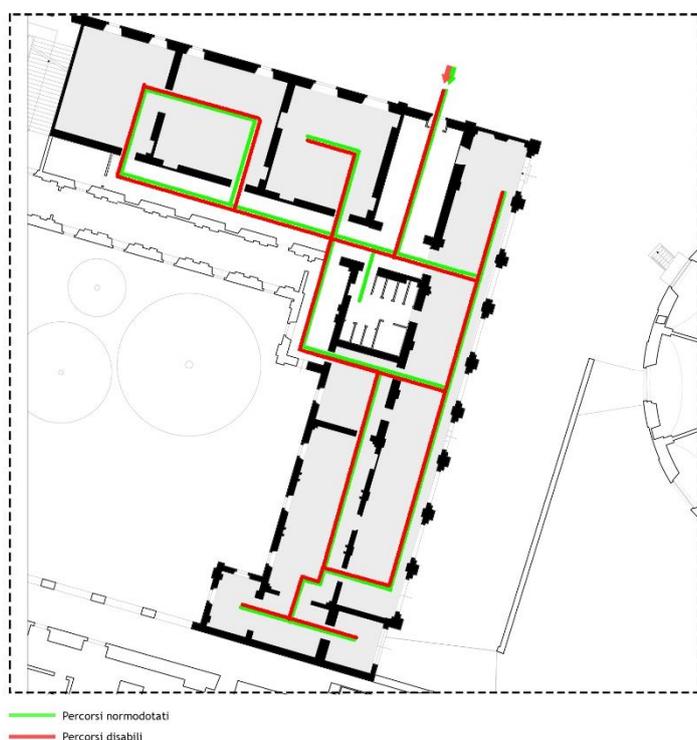


Figura 18. Schema "accessibilità e percorsi", Incisione.

Al laboratorio di incisione si accede da cortile interno.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti

dedicati ad Incisione.

#### 9.4.4 Note di progetto

Da masterplan Il principale fine progettuale nella manica di incisione è costituito nel ridonare completezza di natura funzionale, trasformando l'intera manica con un'unica funzione didattica. Grazie allo sviluppo della stessa al piano terra, si prevedono anche spazi riservati agli studenti (vedi cap.6.13)

#### 9.5 La Biblioteca

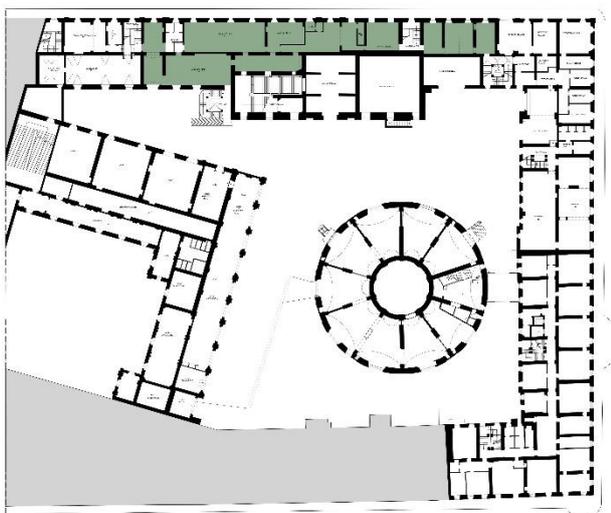


Figura 19. Stato di fatto, biblioteca, primo piano.

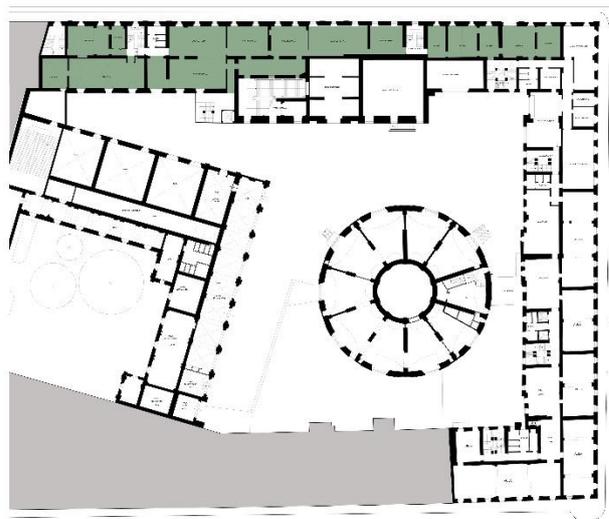


Figura 20. Masterplan, biblioteca, primo piano.

##### 9.5.1. Criticità stato di fatto

- . Distribuzione degli ambienti con ambiente di filtro sullo scalone monumentale senza frontdesk.
- . Difficile riconoscibilità dei percorsi dedicati agli studenti.
- . Superficie totale ridotta
- . Presenza di un'unica sala lettura.
- . Accessibilità disabili non garantita.
- . Assenza di servizi igienici accessibili ai disabili.

### 9.5.2. Elementi di progetto

AULE STUDIO BIBLIOTECA							
STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
107	1	1,2	90	375	5	1,25	300

Figura 21. Tabella "elementi di progetto aule studio biblioteca"

**Superficie:** ha subito da masterplan un aumento considerevole, è opportuno però effettuare alcune importanti precisazioni sulla destinazione d'uso degli incrementi (vedi figura 21).

Allo stato attuale l'ambiente di accoglienza è il medesimo rispetto a quello individuato da masterplan, con la differenza che attualmente non esiste nessun allestimento che direzioni l'utenza verso gli ambienti.

I depositi mantengono quasi la stessa superficie con l'aumento però dei locali destinati alla conservazione grazie all'acquisizione degli ambienti dell'attuale segreteria (vedi 6.12).

Nell'idea di masterplan è comunque conservata l'idea di scaffalatura aperta, pertanto anche nelle aule adibite alla lettura si può effettuare deposito per consultazione.

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	mq	n° aule	mq	n° aule
ACCOGLIENZA	50	1	50	1
DEPOSITI	411	8	406	9
AULE STUDIO	107	1	375	5
tot.	568	12	831	15

Figura 22. Tabella "dettaglio incremento superfici biblioteca".

**Superficie per studente:** il calcolo effettuato (vedi figura 20) è stato effettuato tenendo conto dei soli ambienti aperti agli studenti, quindi le aule studio e consultazione. Di rilievo l'aumento delle aule studio e in particolar modo l'aula studio principale aumento di più di un terzo quasi la propria superficie passando da 107 a a 155 mq a cui vanno aggiunte le superfici delle aule più piccole fino al raggiungimento di 375 mq dedicati.

**Numero aule:** Nonostante la metratura per studente rimane pressochè invariata, la redistribuzione prevista da masterplan permette una accoglienza potenziale di 300 studenti rispetto ai 90 attuali, grazie ad un aumento di aule dedicate da 1 a 5.

È da registrare anche l'aumento di un ambiente dedicato al deposito che passa da 8 a 9

ambienti.

### 9.5.3 Accessibilità

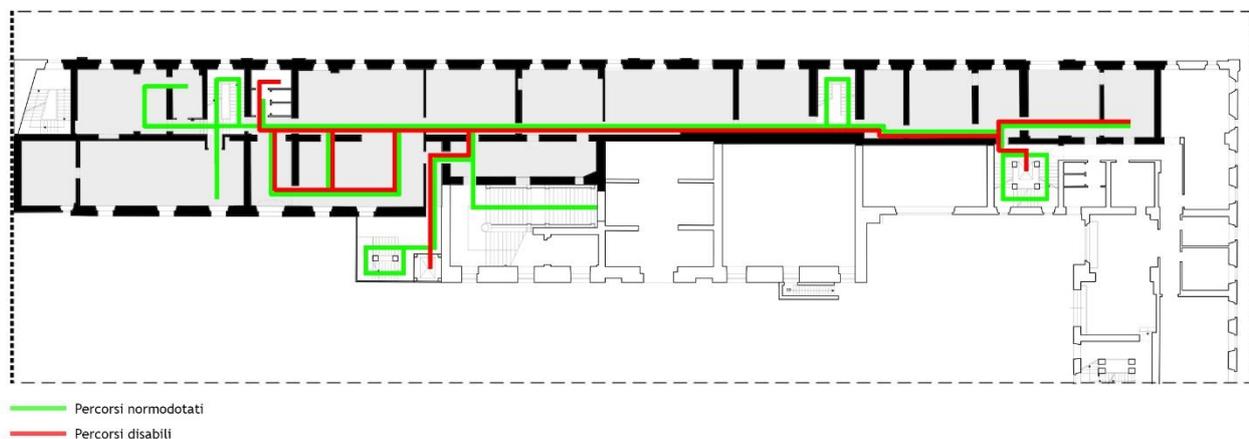


Figura 23. Schema "accessibilità e percorsi", incisione.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti dedicati agli studenti (le aule studio e consultazione), fatta eccezione per gli ambienti dedicati al deposito (ex segreteria didattica).

Da masterplan l'accesso ai disabili avviene tramite il corpo scala riprogettato in cortile, permettendo un accesso diretto agli ambienti in esame. Per i restanti utenti l'accesso primario avviene mantenendo i percorsi attuali sullo scalone monumentale.

Presenza di servizi igienici direttamente accessibili dalle sale letture.

### 9.5.4 Note di progetto

In biblioteca lo sforzo progettuale si è concentrato nell'ampliamento della superficie dedicata e nella regolarizzazione della distribuzione degli ambienti. In particolare si è voluto quasi triplicare la superficie rivolta allo studio che passa da 107mq circa di stato attuale, a più di 375 mq con un aumento da 1 a 5 ambienti dedicati allo studio.

Particolarmente rilevante lo sforzo nel rendere l'ambiente di filtro che si affaccia sullo scalone monumentale come luogo di accoglienza primaria sia per i disabili che non.

## 9.6 La Didattica

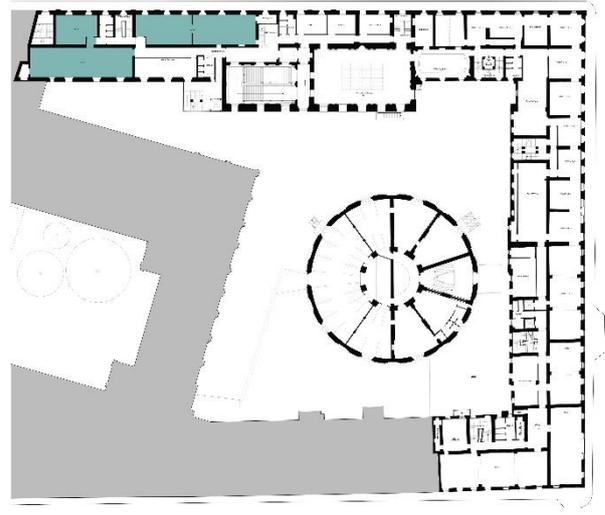
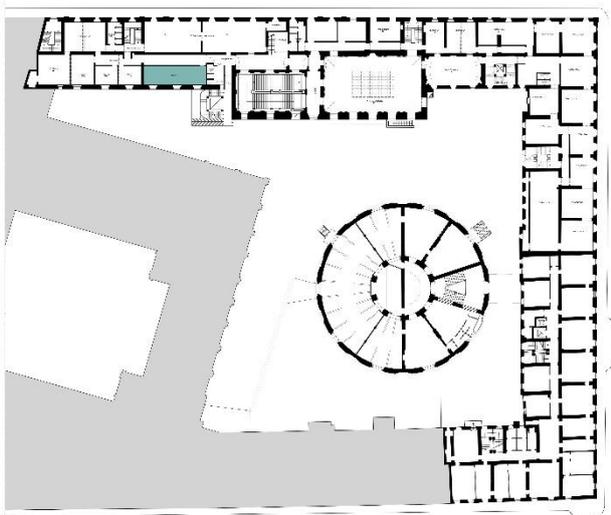
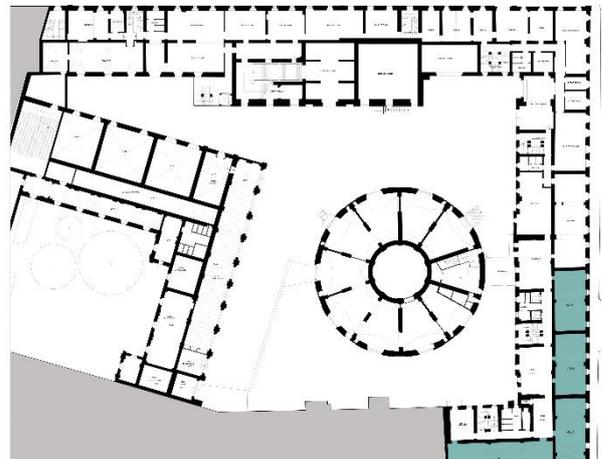
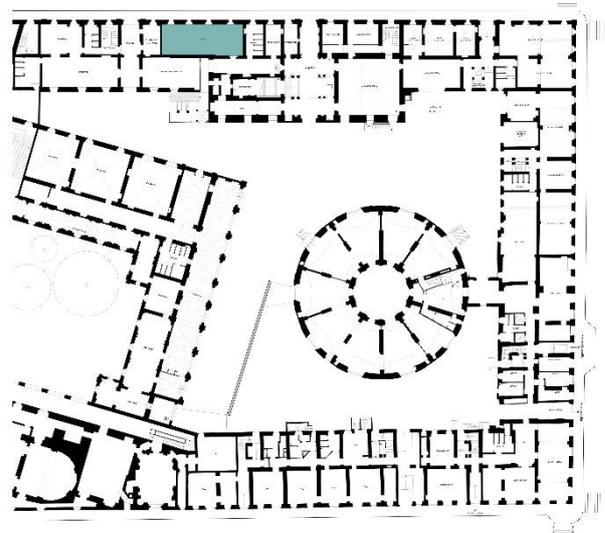
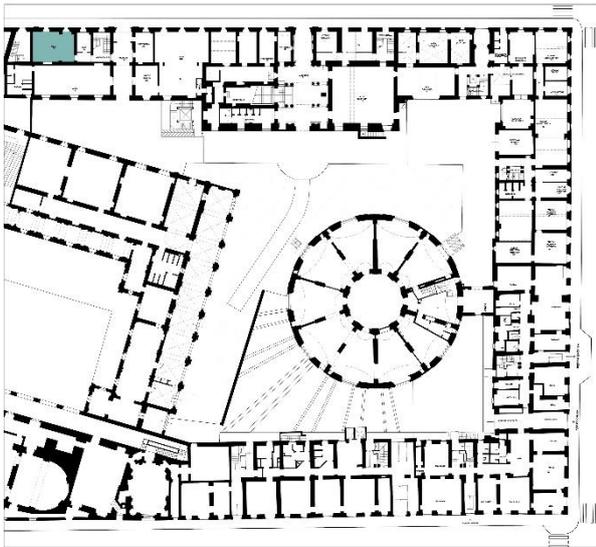
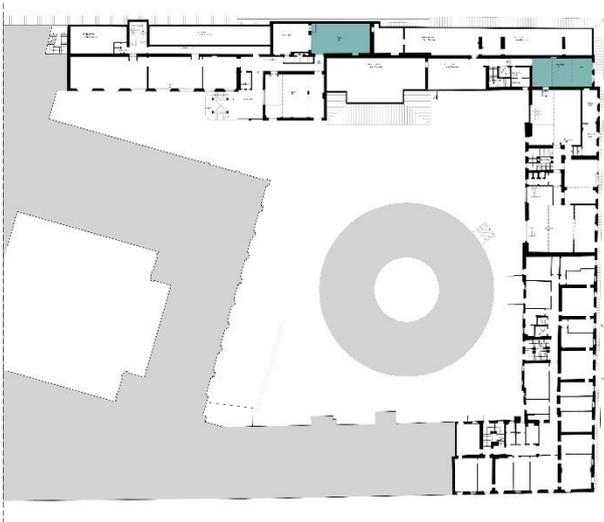
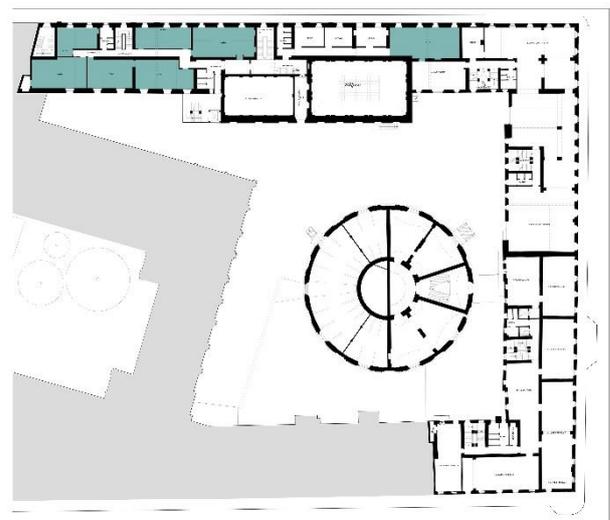
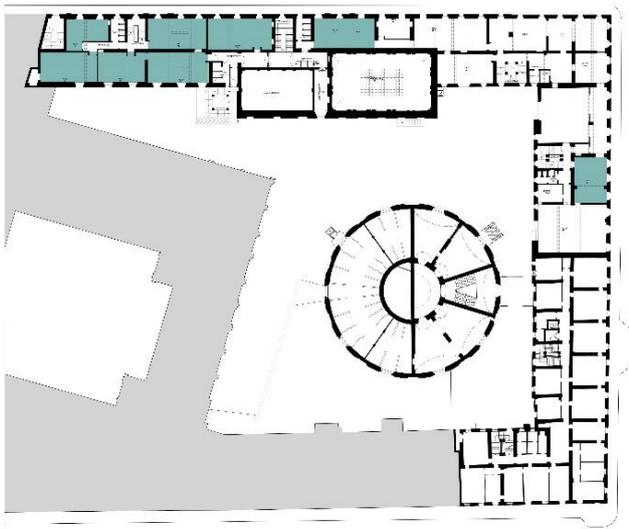


Figura 24. a sx, Stato di fatto, Aule di Didattica, piani terra, 1, 2.

Figura 25. a dx, Masterplan, aule di Didattica, piani terra, 1, 2.



*Figura 26. a sx, Stato di fatto, aule di Didattica, piani 3, 4.*

*Figura 27 a dx, Masterplan, aule di Didattica, piani 3, 4.*

### 9.6.1. Criticità stato di fatto

Superficie totale insufficiente.

Numero di ambienti insufficienti.

Distribuzione degli ambienti frammentario.

Assenza di aule con posti superiori a 60.

Accessibilità non garantita ai disabili in tutte le aule.

### 9.6.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
814	12	2,7	299	1395	16	1,65	845

Figura 28. Tabella "elementi di progetto" aule didattiche.

**Superficie:** il dato di superficie dello stato di fatto si riferisce alla somma di tutti gli ambienti didattici, ma nella lettura dello stesso vanno considerate le differenze geometriche delle aule esistenti che presentano superfici capaci di ospitare in media 60 studenti. È evidente la necessità di aumentare la superficie totale, perché dall'attuale assetto è possibile una capienza di soli 299 studenti, numero esiguo a fronte dei corsi attivati (vedi allegato n.).

Segue una tabella con i calcoli di incremento superficie e numero di aule suddivisi per singolo piano.

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	m2	n°	m2	n°
PT	54	1	111	1
P1	-	-	430	4
P2	52	1	360	4
P3	558	8	495	7
P4	150	2	-	-
Tot.	814	12	1395	16

Figura 29. Tabella "dettaglio incremento superficie aule didattiche".

Come si evince dalle tabelle di elementi di progetto precedenti, si è optato per una distribuzione ai piani meno luminosi, laddove possibile, riducendo la superficie dedicata alla didattica ai luoghi di maggiore luminosità.

Al piano terra si è creata un'aula di dimensioni maggiori del doppio rispetto alla superficie dedicata attuale, con corridoio distributivo diretto. Al primo piano, di altezza ridotta rispetto agli altri, si è creato un insieme di ambienti didattici di dimensione variabile, in locali appartenenti all'ex Assessorato in modo da consentire corsi di 40, 60, 90 e 150 studenti per volta. Medesimo ragionamento si è attuato per il disegno delle aule didattiche al secondo piano, anch'esse similari in dimensionamento e capienza. Nella fattispecie queste ultime sono state dotate di un corridoio distributivo che consenta l'accessibilità diretta.

Al terzo piano la superficie dedicata alla didattica e il numero di aule hanno subito una riduzione tale da favorire le superfici laboratoriali di pittura 1. Analogo ragionamento per il quarto piano con il totale azzeramento delle superfici didattiche (recuperate ai piani sottostanti) in favore delle superfici laboratoriali di pittura 2, pittura 3 e decorazione.

Superficie per studente: da masterplan la superficie dedicata per studente è di 1,65 mq come regolamentato da normativa. In tal modo si aumenta la capienza totale di studenti fino a 845.

Numero aule: con la nuova distribuzione da masterplan, il numero di aule dedicate alla didattica è passato da 12 a 16. Un elemento da sottolineare è la maggiore ampiezza delle stesse in modo da poter ospitare più studenti per singoli corsi teorici.

### 9.6.3 Accessibilità

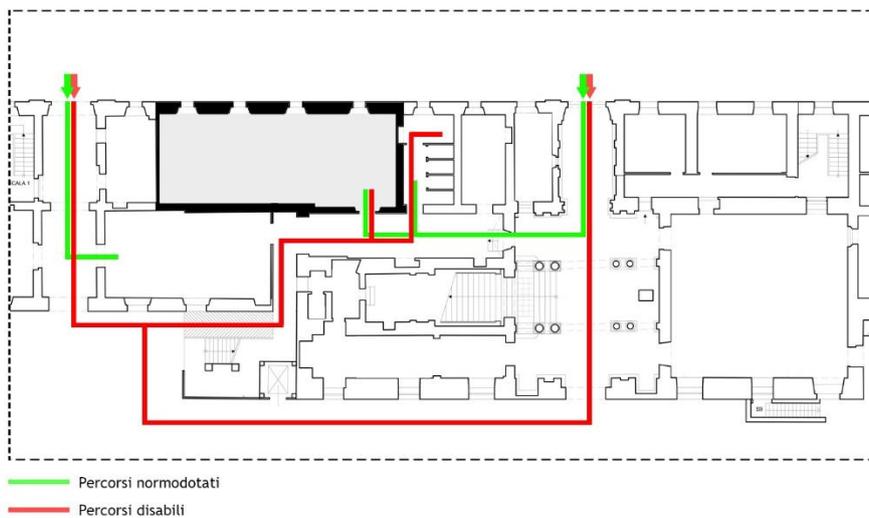
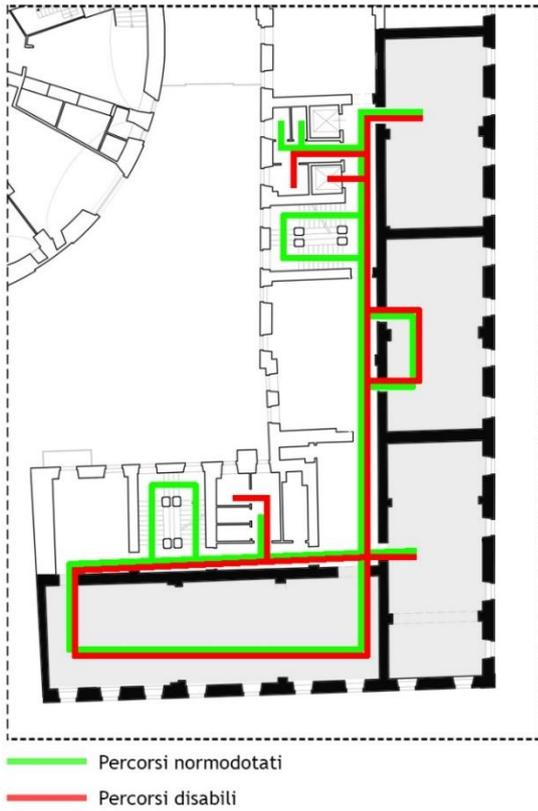
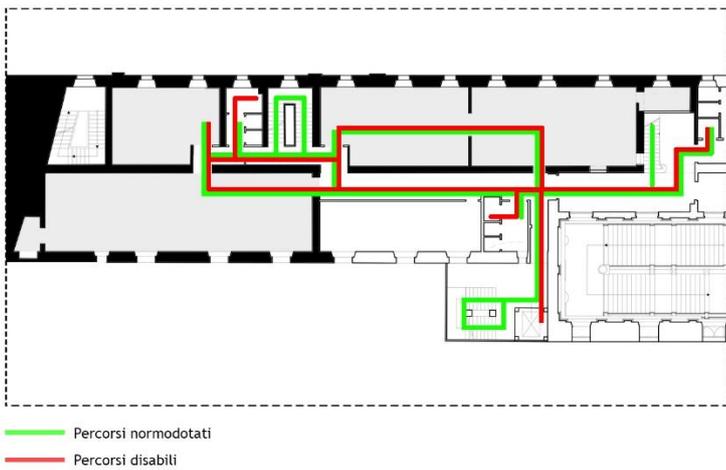


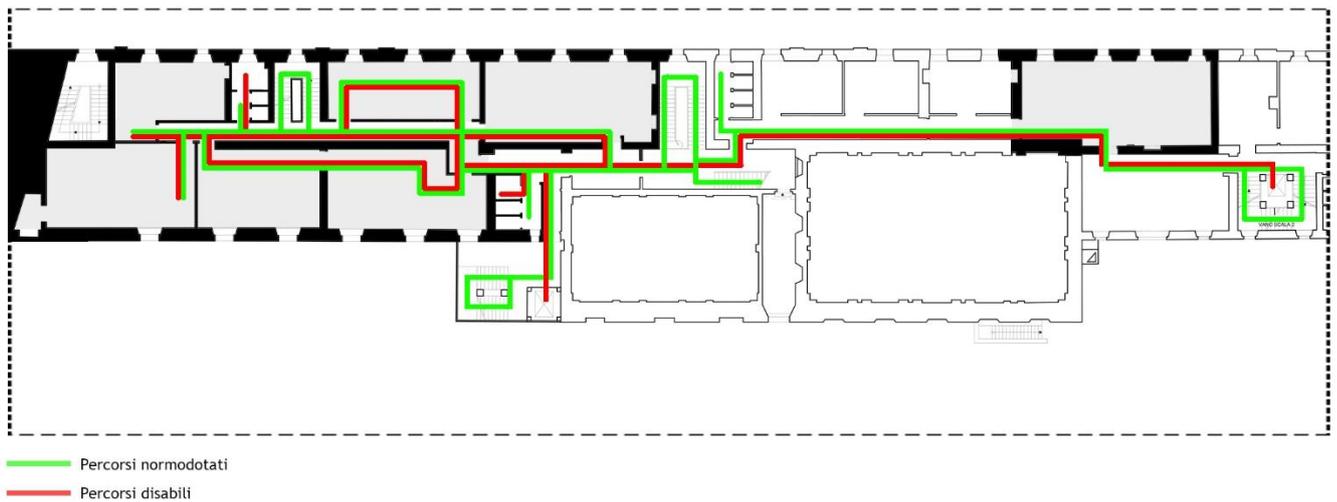
Figura 30. Schema "accessibilità e percorsi", didattica, piano terra.



*Figura 31. Schema "accessibilità e percorsi" didattica, primo piano.*



*Figura 32. Schema "accessibilità e percorsi" didattica, secondo piano.*



*Figura 34. Schema "accessibilità e percorsi, didattica, terzo piano.*

L'accesso alle aule di didattica è sempre regolata da corridoi di distribuzione e ogni ambiente gode di un proprio ingresso, ciò non esclude il collegamento interno di alcuni ambienti.

A tutti i piani e per tutti i locali è prevista l'immediata vicinanza con servizi igienici, scale e ascensori.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

#### *9.6.4 Note di progetto*

Lo sforzo progettuale si è concentrato nell'individuare aree dell'intero plesso (compresi gli ex locali dell'Assessorato) da dedicare alla didattica per eliminare la frammentarietà distributiva attuale. La distribuzione tiene conto degli indici di luminosità media preferendo una dislocazione degli ambienti di didattica in zone meno luminose rispetto a quelle dedicate ai laboratori artistici. Inoltre da masterplan si evince l'intento di donare corridoi distributivi dedicati con percorsi chiari, semplici e riconoscibili rispetto alla configurazione labirintica attuale. Il sostanziale aumento di superficie e l'incremento del numero di aule potrebbe eliminare l'uso di ambienti esterni utilizzati per effettuare didattica (vedi allegato VIA CIGNA, CAMERA), Infine potrebbe ridurre l'uso del salone d'onore utilizzato sporadicamente per funzione didattica.

## 9.7 La Fotografia

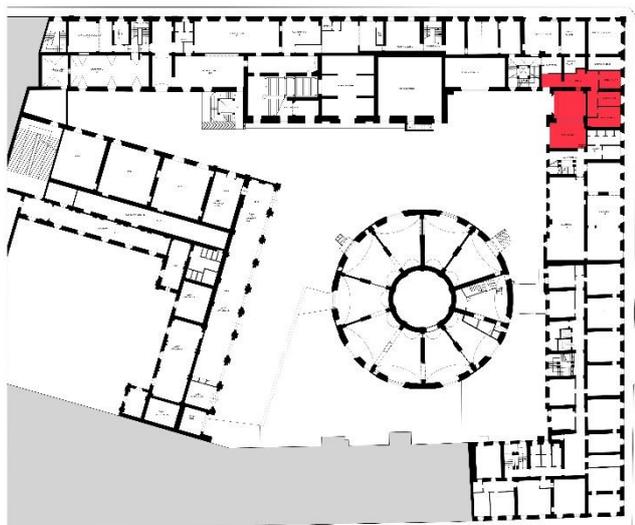


Figura 35. Stato di fatto, fotografia, primo piano.

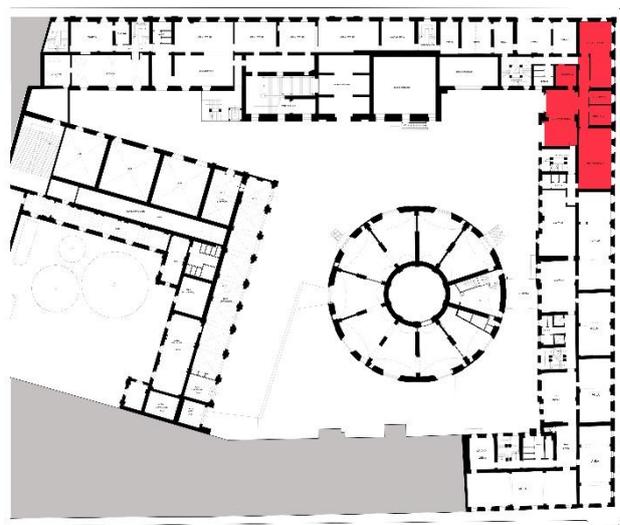


Figura 36. Masterplan, fotografia, primo piano.

### 9.7.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie insufficiente.
- . Numero di ambienti insufficiente.
- . Inaccessibilità per portatori di handicap.
- . Assenza di un'aula per lezioni frontali.
- . Luminosità ridotta.

### 6.7.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
164	4	2,6	64	232	6	2,6	89

Figura 37. Tabella "elementi di progetto fotografia"

Superficie: la superficie totale è stata aumentata fino ad arrivare a 232 mq con la progettazione di 3 ambienti di dimensioni similari pari a 75 mq. Si mantiene la medesima superficie dedicata per studente pari a 2,6 mq, visto il carattere polifunzionale dell'ambiente.

Numero aule: il numero di ambienti di fotografia arriva fino a 6, di cui due piccole camere oscure e un set fotografico di piccole dimensioni. Le restanti aule hanno carattere polifunzionale (didattico, espositivo, set fotografico).

### 9.7.3 Accessibilità

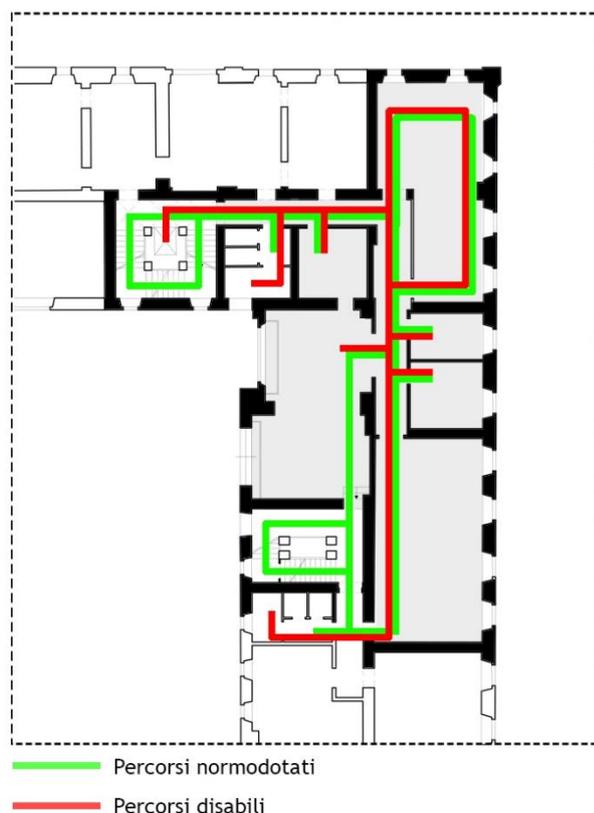


Figura 38. Schema "accessibilità e percorsi", fotografia.

Gli accessi a fotografia sono rimasti invariati con collegamento diretto dal cortile interno attraverso la rampa di scale sulla manica est. Inoltre si aggiunge la possibilità di un collegamento diretto tramite la rampa di scale che serve la manica su via Accademia, che ha collegamento con ascensore, in tal modo si permette la raggiungibilità anche ai disabili, precedentemente impossibile.

Gode della vicinanza ad un ulteriore servizio igienico di uso quasi esclusivo del laboratorio. Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

#### 6.7.4 Note di progetto

L'obiettivo progettuale negli ambienti di fotografia si propone innanzitutto un aumento di superficie, inoltre restituire superfici di media e un numero di ambienti didattici maggiore. Inoltre mantenere gli ambienti minori con l'attuale funzione di camere oscure e piccolo set fotografico.

Da progettazione si ottiene una distribuzione degli ambienti lineare con accesso tramite

corridoio distributivo centrale, assente in stato di fatto.

Viene garantita l'accessibilità diretta ai portatori di handicap e la fruizione della quasi totalità degli ambienti, fatta eccezione dell'aula che si affaccia sul cortile interno che necessita l'uso di una pedana automatizzata per la fruizione di portatori di handicap a causa di un salto di quota non avviabile in altro modo.

## 9.8 Multimedia



Figura 39. Stato di fatto, multimedia, piani 2, 3.



Figura 40. Masterplan, multimedia, piani 2,3.

### 9.8.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie insufficiente.
- . Numero di ambienti insufficiente.
- . Distribuzione degli ambienti frammentario e disomogeneo.

- . Capacità a metro quadro insufficiente per singola postazione.
- . Accessibilità non garantita ai disabili in tutte le aule.
- . Eccessiva luminosità.

### 9.8.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
495	5	2,9	169	890	9	3,85	231

Figura 41. Tabella "elementi di progetto aule multimediali".

**Superficie:** L'aumento della superficie si attesta dai 495 a 890 mq con aule rettangolari con superficie media di 100 mq circa.

**Numero di aule:** le aule dedicate all'allestimento multimediale passano da 4 a 9 da masterplan, tutte inerite in blocco fra il secondo e il terzo piano.

**Superficie:** da masterplan l'aumento pro capite di mq da 2,9 a 3,85 è dovuta al carattere laboratoriale delle aule che necessita di un allestimento informatico.

### 9.8.3 Accessibilità

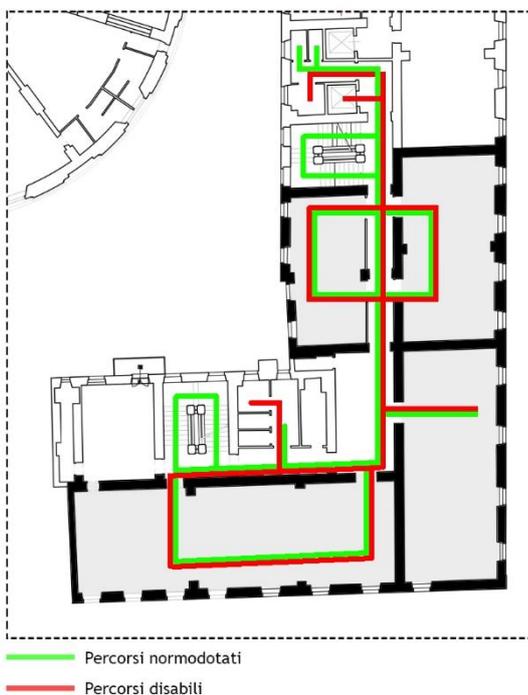


Figura 42. Schema "accessibilità e percorsi", multimedia, primo piano.

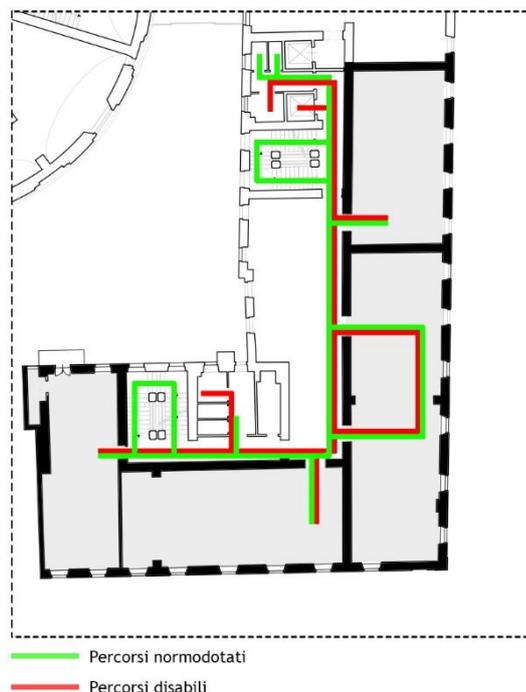


Figura 43. Schema "accessibilità e percorsi", multimedia, terzo piano.

Il “polo” multimedia è stato creato ex novo nei nuovi locali di via principe Amedeo, in precedenza la necessità di aule attrezzate con pc veniva risolta dall’adattamento di aule dedicate alla didattica con conseguente riduzione degli spazi ad essa dedicate. Il nuovo polo si sviluppa su due piani, nella fattispecie il primo e il terzo, direttamente collegati tra loro da due vani scala e un ascensore.

Entrambi i piani sono dotati di doppi servizi igienici e una zona ristoro allestita con distributori automatici. Al terzo piano è inoltre presente un’aula studenti.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

#### 9.8.4 Note di progetto

Oltre l’urgente incremento in termini di superficie e numero aule, è stato considerato prioritario individuare una distribuzione delle aule multimediali in blocchi riconoscibili su piani contigui, facilmente raggiungibili. Inoltre si è preferito realizzare ambienti dalla geometria rettangolare per favorire la disposizione lineare delle postazioni, auspicabile per l’attività in esame. Nella distribuzione, gli attuali ambienti destinati a multimedia del terzo piano, vengono destinati al laboratorio di pittura<sup>1</sup> grazie alla luminosità degli stessi.

#### 9.9 Pinacoteca

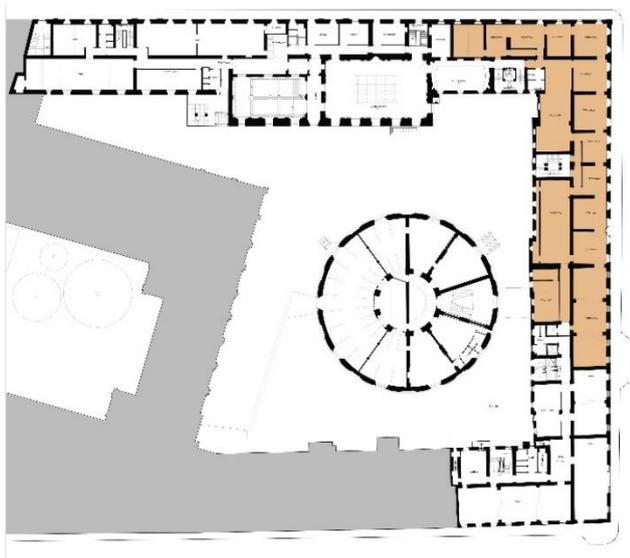


Figura 44. Stato di fatto, Pinacoteca, secondo piano.

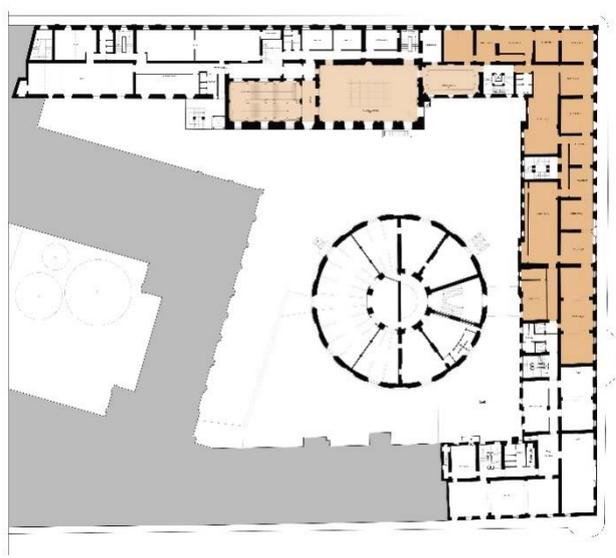


Figura 45. Masterplan, Pinacoteca, secondo piano.

##### 9.9.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie totale dedicata all’esposizione della collezione fissa ridotta.

- . Assenza di spazi da dedicare alle esposizioni temporanee.
- . Assenza di spazio bookshop.
- . Assenza di spazi di servizio al visitatore (distribuzione audioguida, cabine porta oggetti, guardaroba).
- . Assenza di servizi per i disabili.
- . Assenza di allestimento per la funzione accademica (pittura o disegno dal vero).
- . Percorso turistico privo di postazioni di riposo.
- . Illuminazione inadeguata alla valorizzazione della collezione.
- . Assenza laboratorio di restauro
- . Superficie depositi ridotta e dalla distribuzione non funzionale.
- . Percorso turistico non funzionale.

### 9.9.2. Elementi di progetto

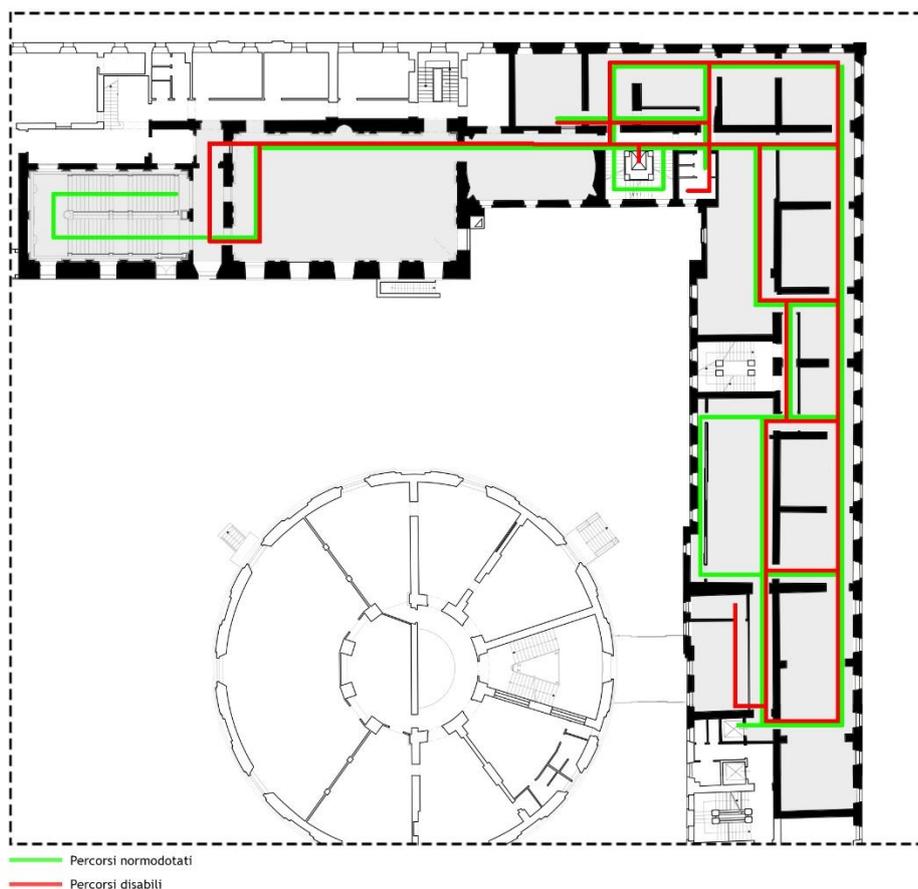
	PINACOTECA ALBERTINA			
	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	mq	n° aule	mq	n° aule
PINACOTECA	630	14	903	16
DEPOSITO	149	3	162	2

Figura 46. Tabella "elementi di progetto Pinacoteca Albertina"

Nella progettazione della pinacoteca è apparso più utile incrementare la superficie di esposizione invece del numero di ambienti in modo da poter consentire una esposizione più accogliente e meno carica di punti focali per ambiente.

Il numero di ambienti subisce un incremento da 14 a 16; le due sale aggiunte ospitano un deposito e un laboratorio di restauro a vista.

### 9.9.3. Accessibilità



*Figura 47. Schema "accessibilità e percorsi", pinacoteca.*

L'accessibilità in entrata della Pinacoteca manterrà l'ingresso indipendente su via Accademia, che già garantisce con le automazioni il collegamento verticale anche a disabili. Il corpo scala di collegamento verso la Pinacoteca è in condivisione con le attività accademiche dell'Accademia, una ibridazione di utenza considerata tratto peculiare dell'intero plesso.

In uscita è possibile inserire nel percorso di visita gli ambienti monumentali della sala azzurra, del salone d'onore e dello scalone. Da quest'ultimo percorso in uscita o attraverso l'ascensore di ingresso è possibile raggiungere il cortile dell'Accademia per la opzionale visita del piano seminterrato della Rotonda.

Il raggiungimento dei depositi sarà possibile attraverso colleganti automatizzati indipendenti da quelli usati dal percorso di visita, fra il secondo e il terzo piano.

#### 9.9.4. Note di progetto

Il fine della progettazione della Pinacoteca è un ampliamento non fine a se stesso ma che tenga conto della funzione anche accademica dell'esposizione per gli studenti oltre che per i turisti. Pertanto è apparso utile un incremento della superficie (oltre che per una maggiore

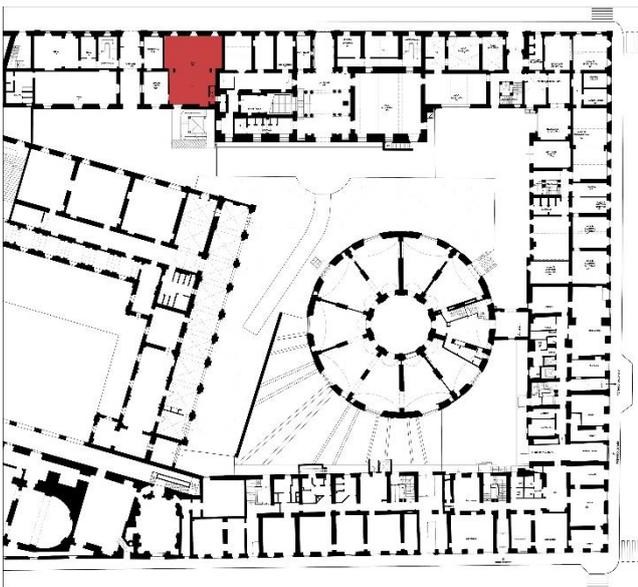
facilità museografica). Sullo stesso principio la scelta di porre a vista parte del deposito e un piccolo laboratorio di restauro.

L'Aumento della superficie permette un ridisegno dei servizi resi fruibili anche ai disabili, oltre a un allestimento con servizi museali oggi auspicabili come il bookshop, la distribuzione audioguide e servizio guardaroba.

Nella dislocazione dei depositi della pinacoteca si è preferita una distribuzione al terzo piano, con collegamenti automatizzati autonomi e non fruibili dai visitatori in stretta corrispondenza con il deposito e il laboratorio di restauro a vista del secondo piano.

Nella progettazione è stata considerata la possibilità di comprendere gli ambienti monumentali e di raggiungere il cortile in modo da includere il seminterrato della Rotonda con funzione espositiva (vedi focus Rotonda).

## 9.10 La Pittura



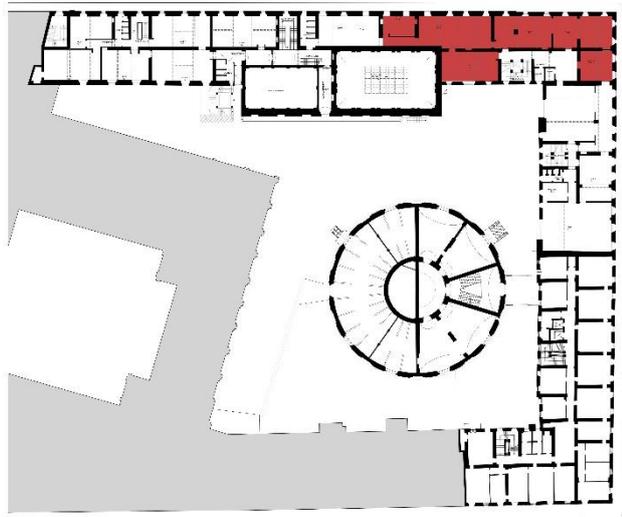


Figura 48. a sx. Stato di fatto, Pittura, piano terra, 3, 4.

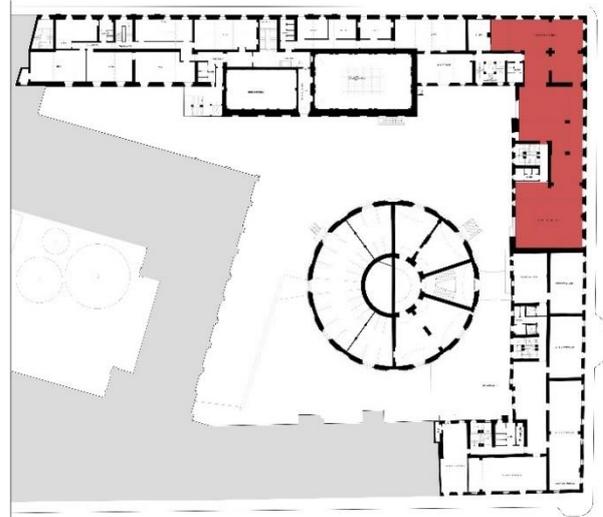


Figura 49. a dx. Masterplan, Pittura, piani 3, 4.

### 9.10.1. Criticità stato di fatto

#### Pittura 1

- . Superficie ridotta.
- . Distribuzione interna disordinata.

#### Pittura 2

- . Superficie ridotta.
- . Superficie minore rispetto al corso di Pittura 1 ma con un numero di ambienti maggiore.

- . Sovradimensionamento dello studio del professore.
- . Totale inaccessibilità per i portatori di handicap.
- . Aula di pittura al piano terra disgiunta dagli altri ambienti di uguale funzione.
- . Assenza di spazi da adibire per un corso di Pittura 3.

### 9.10.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
960	13	2,9	328	1750	12	3,85	455

Figura 50 . Tabella "elementi di progetto pittura".

**Superficie:** l'aumento di superficie è evidente da masterplan, da 960 a 1750 mq a seguito dell'allestimento del corso di Pittura 3. Ciascun corso di pittura ha una superficie di 550 mq circa.

	STATO DI FATTO		MASTERPLAN	
	m2	n°	m2	n°
PT	161	2	-	-
PITTURA 1	409	5	637	4
PITTURA 2	390	6	563	4
PITTURA 3	-	-	545	4
Tot.	960	13	1745	12

Figura 51. Tabella "dettaglio incremento superficie pittura".

**Numero aule:** La distribuzione delle aule ha subito una importante riduzione da 13 ambienti per i due corsi attuali, a 12 ambienti per tutti e tre i corsi previsti.

L'aula di Pittura al piano terra è stata eliminata in favore di un'aula didattica e della nuova segreteria da masterplan.

**Superficie per studente:** la superficie per studente nei laboratori di pittura è stata aumentata da 2,9 a 3,85 mq secondo le disposizioni di superficie per laboratori artistici.

### 9.10.3. Accessibilità

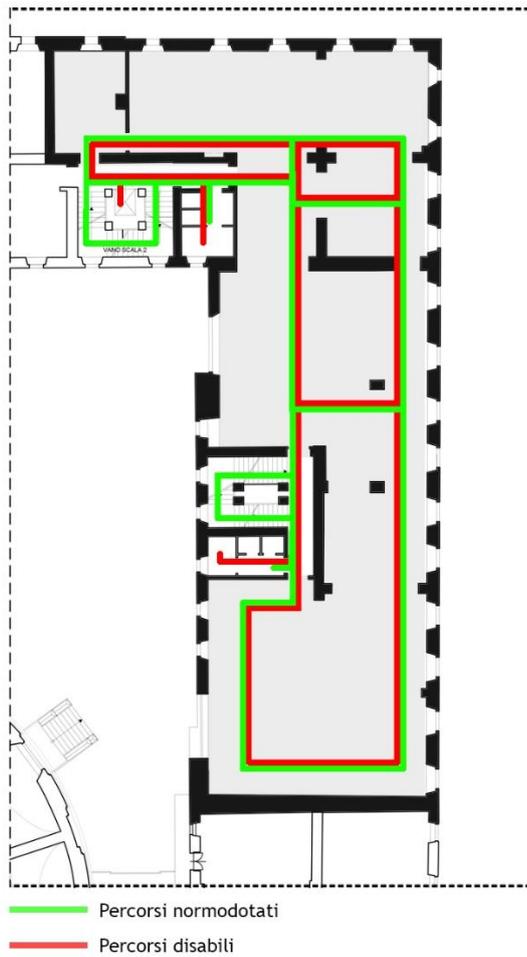
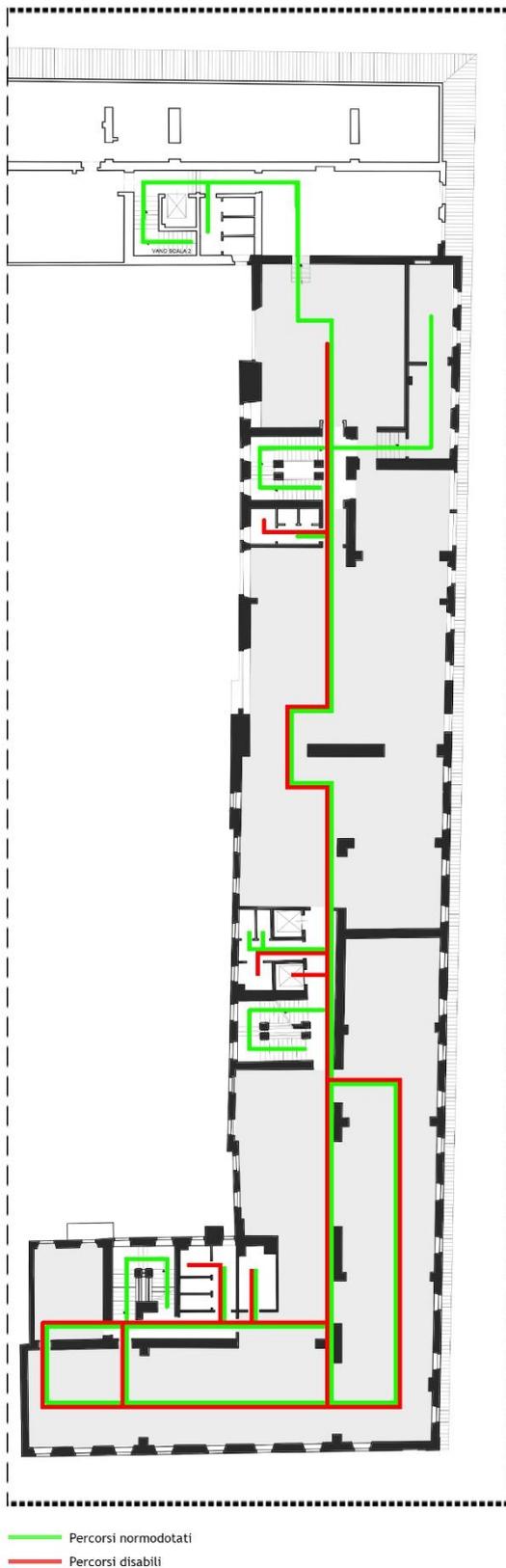


Figura 52. Schema "accessibilità e percorsi", Pittura, terzo piano.



*Figura 53. Schema "accessibilità e percorsi", Pittura, quarto piano.*

La problematicità più rilevante, ovvero la totale inaccessibilità al laboratorio di Pittura 2 per i portatori di handicap è stata risolta ampliando i locali ad esso dedicati su via Principe

Amedeo garantendo un accesso diretto all'ascensore che serve anche il nuovo laboratorio di pittura 3. Pittura 1 mantiene il suo accesso originario, l'accesso ai portatori di handicap è garantito dall'ascensore già presente in Accademia che serve i piani da terra fino al terzo sulla manica est di via Accademia.

Servizi igienici ad uso esclusivo dei laboratori a tutti i piani.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

#### *9.10.4 Note di progetto*

Parte importante nella progettazione è rivolta alla distribuzione dei laboratori in esame nei luoghi più luminosi dell'intero plesso. Pertanto sono state effettuate importanti modifiche dell'assetto attuale in modo sfruttare la finestratura rilevante al terzo e quarto piano (oggi indebitamente occupati da informatica, che non necessita luminosità da laboratorio artistico, e da uno studio docente sproporzionato rispetto alla metratura adibita all'attività didattica).

Nella progettazione e distribuzione degli ambienti è di rilievo l'uso degli affacci, per pittura 2 e 3 al quarto piano su cortile interno e via Principe Amedeo e sul cortile interno. Per pittura 1, al terzo piano, quindi con luminosità ridotta rispetto ai precedenti, si sfrutta anche l'affaccio su via Accademia.

Lo sforzo compositivo si è rivolto anche alla dotazione di un numero di ambienti identico per ogni corso, in numero di 4 rispetto alla disparità attuale (vedi figura 42).

## 9.11 Decorazione

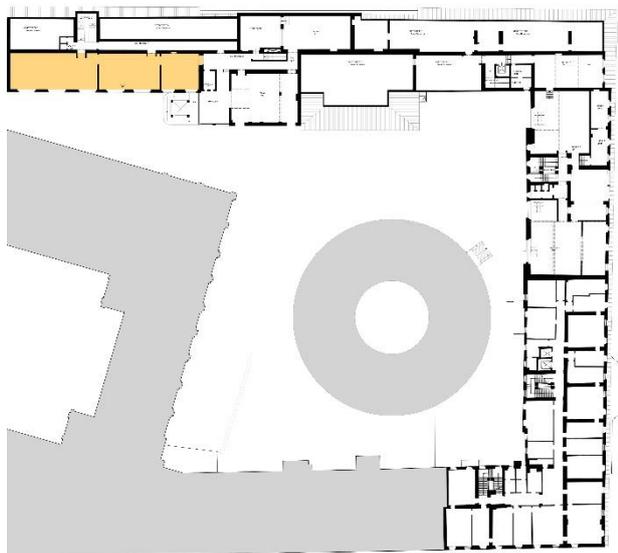


Figura 54. Stato di fatto, decorazione, piano quarto.

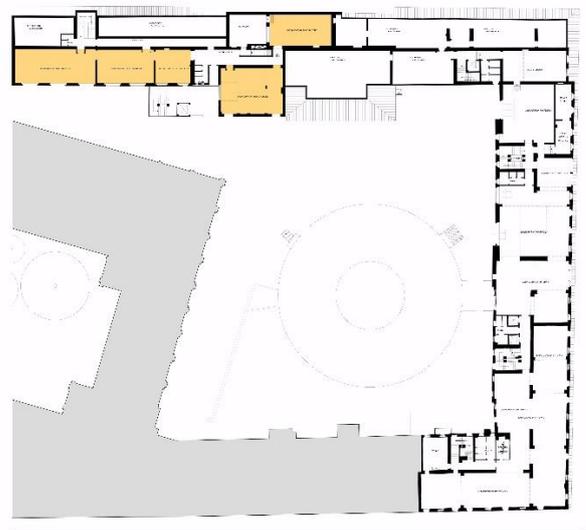


Figura 55. Masterplan, decorazione, piano quarto.

### 9.11.1. Criticità stato di fatto

- . Superficie totale ridotta.
- . Assenza di servizi fruibili dai disabili
- . Aule inutilizzate.

### 9.11.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
228	3	2,5	91	420	5	3,85	109

Figura 56. Tabelle "elementi di progetto decorazione"

Superficie: nella progettazione si aumenta la superficie considerevolmente da 228 a 420 mq.

Numero di aule: gli ambienti dedicati a decorazione aumentano fino a 5 con l'acquisizione di due aule ampia metratura: L'aula che si affaccia sul cortile interno oggi è attualmente inutilizzata nonostante l'estrema luminosità che ben si presta alle attività laboratoriali di decorazione. La seconda aula, da stato di fatto destinata a didattica ma sottoutilizzata, è stata rivolta al corso in esame grazie all'affaccio sul terrazzo interno che permette luminosità

ottimale per l'elaborazione.

Superficie per studente: Nonostante l'aumento di superficie totale sia considerevole, la capienza totale aumenta relativamente a causa di una assegnazione procapite degli ambienti con una metratura adeguata ai laboratori artistici di 3,85 mq invece dell'attuale 2,5 mq. La scelta di assimilare questa superficie per studente è data dal fatto che molte delle attività possono paragonarsi rispetto a quelle svolte in altri laboratori artistici come pittura o scultura, pertanto è necessario il medesimo spazio di elaborazione per studente.

### 9.11.3 Accessibilità

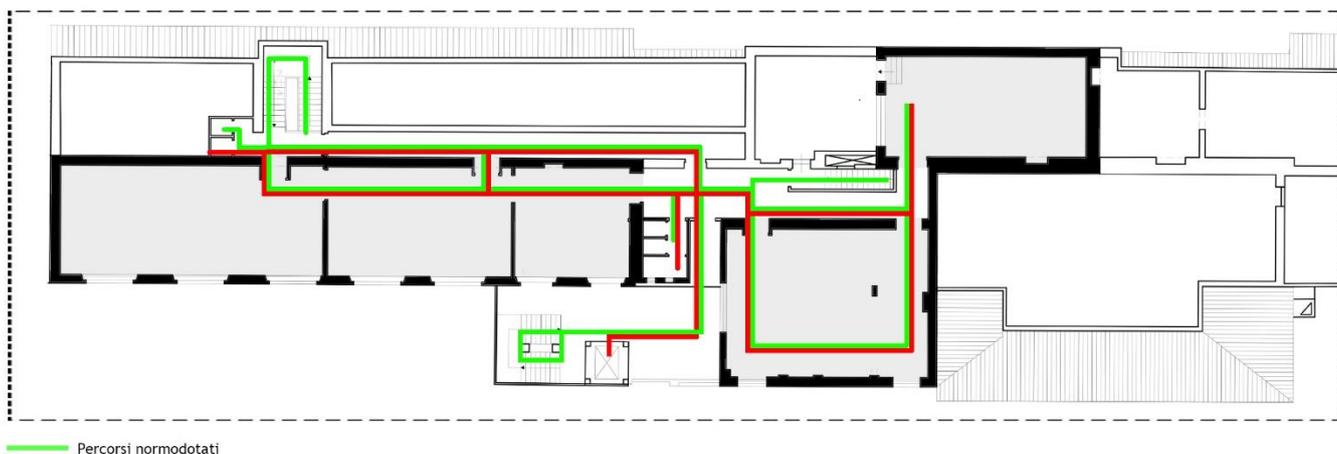


Figura 57. Schema "accessibilità e percorsi", decorazione.

Gli accessi a decorazione sono rimasti invariati, due accessi da scala e uno da ascensore. Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti.

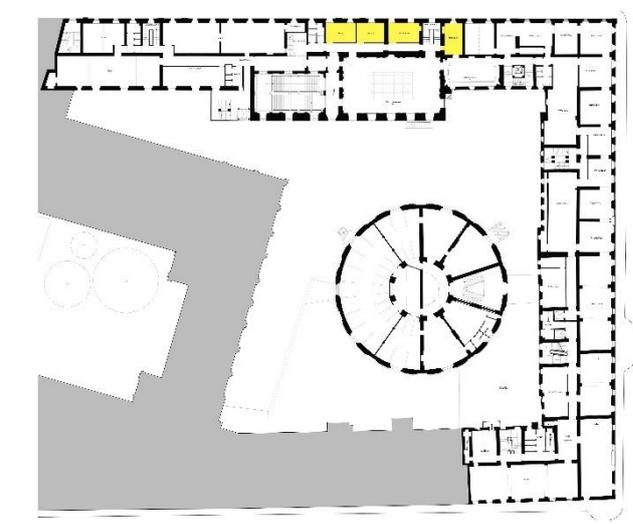
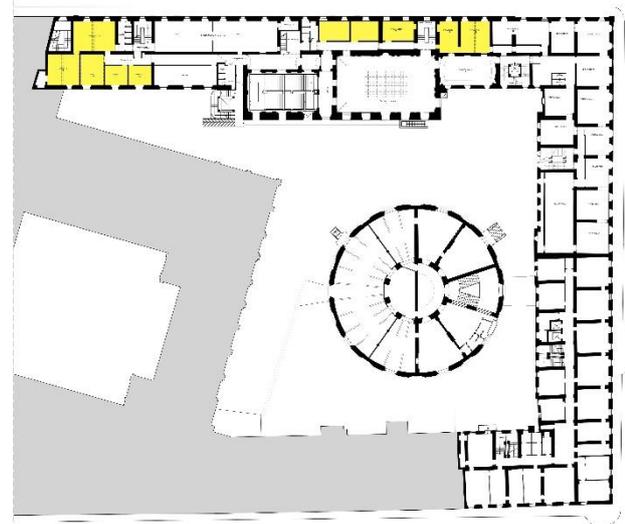
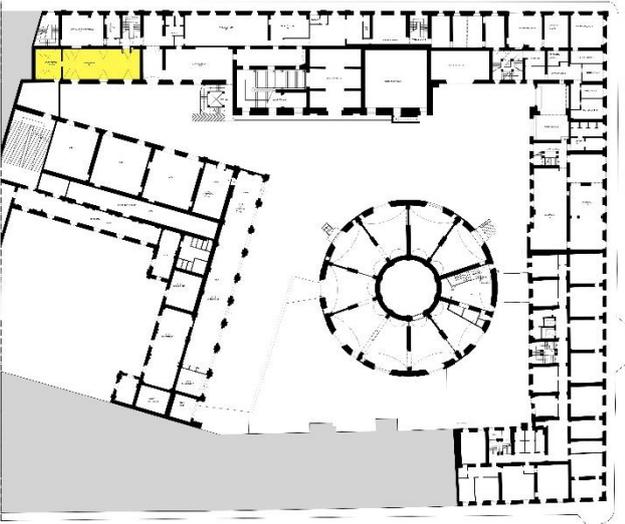
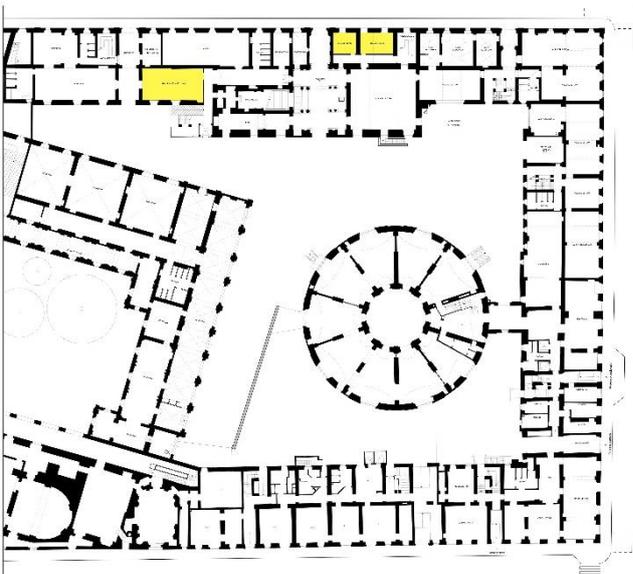
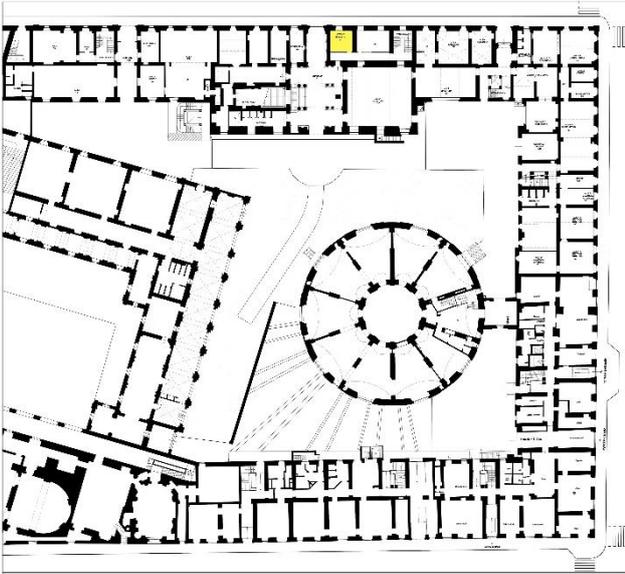
### 9.11.4 Note di progetto

Il principale fine della progettazione nell'ambito di decorazione consiste nel ridonare funzione ad aule non utilizzate o sotto utilizzate per far sì che si aumentasse la superficie totale per l'attività laboratoriale.

Grazie alla luminosità di cui gode l'intera configurazione spaziale, è parso opportuno dedicarla totalmente ai laboratori in esame, spostando gli ambienti di didattica (sottoutilizzati e poco capienti) presenti in stato di fatto, ai piani inferiori in appositi poli di aule dedicate alla didattica (vedi cap 6.6).

Infine, sebbene l'accessibilità ai disabili rimane invariata, da progetto si adeguano i servizi con accessibilità completa.

9.12 Amministrativo



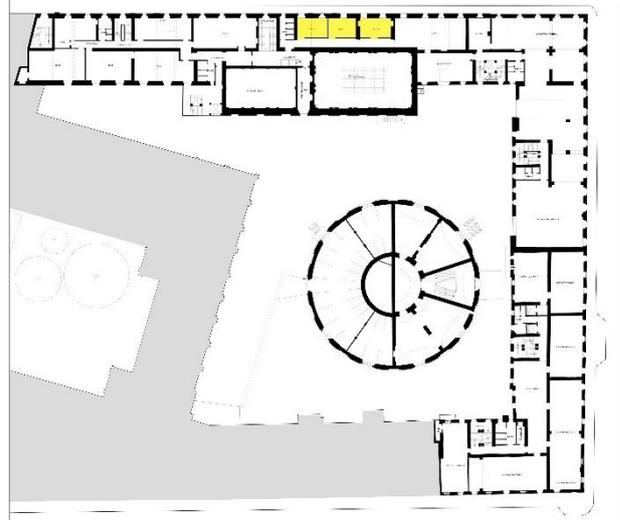


Figura 58. a sx. Stato di fatto, Amministrativo, piano terra, 1, 2.

Figura 59. a dx. Masterplan, Amministrativo, piano terra, 2, 3.

### 9.12.1. Criticità stato di fatto

- Spazi sovradimensionati e inutilizzati.
- Collegamento poco immediato tra i vari uffici.
- Segreteria didattica non accessibile ai disabili.
- 

### 9.12.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a persone	persone	mq	n° ambienti	mq a persone	persone
465	13	6,7	69	318	10	4,5	70

Figura 40. Tabella "elementi di progetto amministrativo".

Superficie: nella progettazione si ridimensiona la superficie precedentemente spropositata da 465 a 318.

Numero di ambienti: gli ambienti dedicati all'amministrazione diminuiscono a 10 in quanto allo stato di fatto 3 locali erano totalmente inutilizzati a discapito di altri ambiti funzionali.

Superficie per persona: la metratura pro-capite viene "ridotta" a 4,5 mq, comunque superiore agli standard minimi previsti per questa funzione.

### 9.12.3 Accessibilità

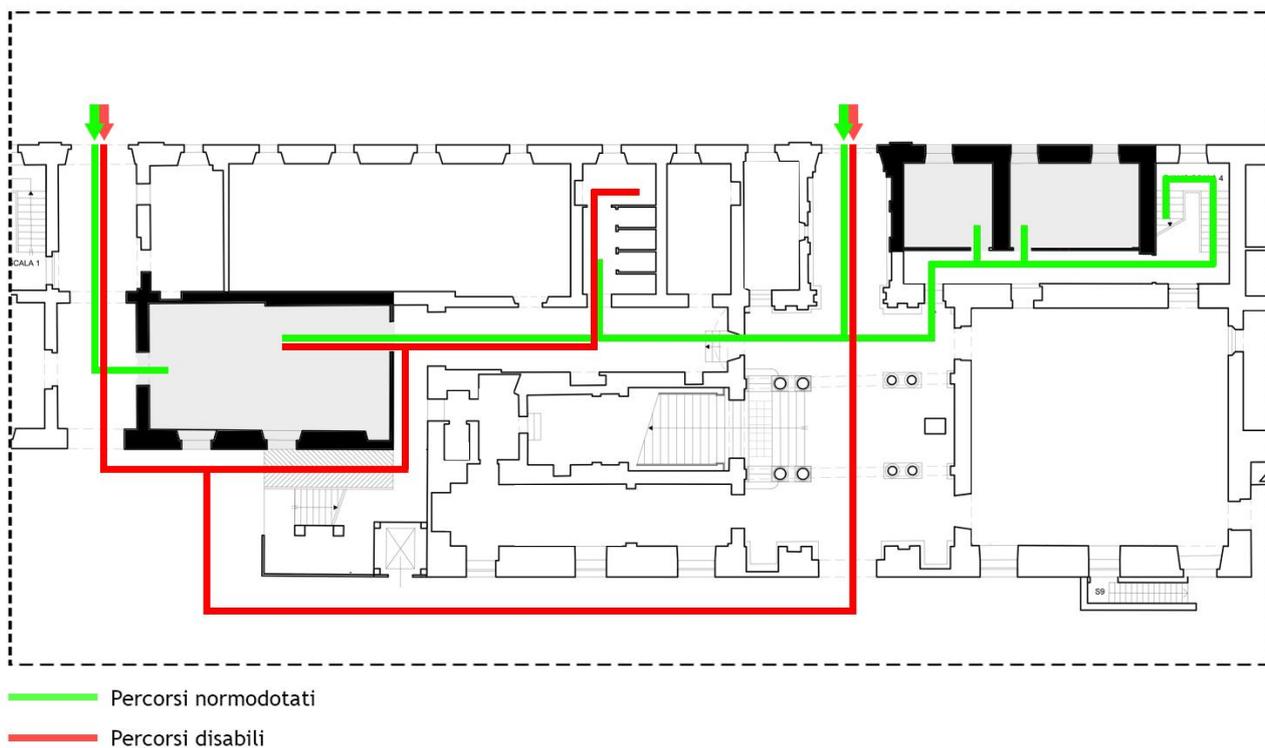


Figura 61. Schema "accessibilità e percorsi", amministrativo, piano terra.

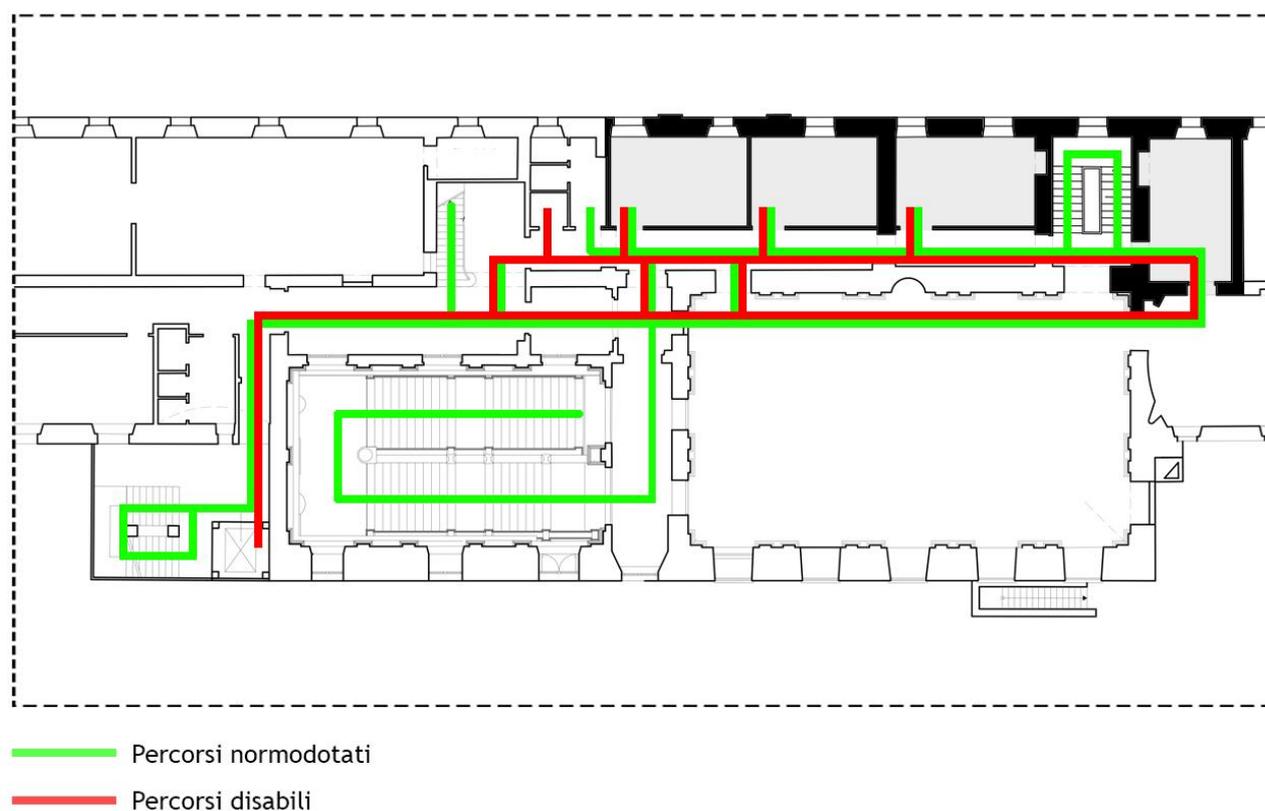


Figura 62. Schema "accessibilità e percorsi", amministrativo, secondo piano.

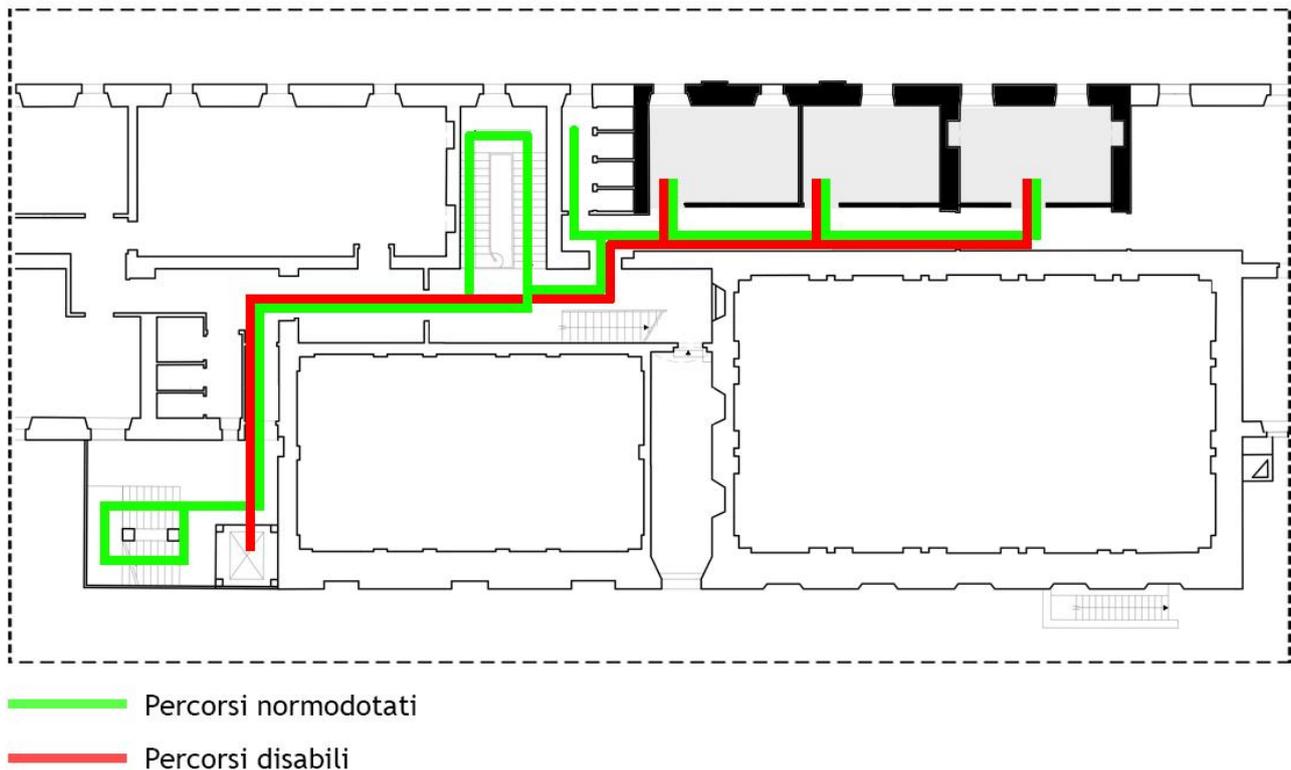


Figura 63. Schema "accessibilità e percorsi", amministrativo, terzo piano.

Il "polo" amministrativo si sviluppa come una sorta di torretta, fatta eccezione della segreteria che è stata prevista al piano terra, in una posizione più comoda, prevista di zona filtro per un'eventuale coda e perfettamente raggiungibile da studenti portatori di handicap.

Gli uffici amministrativi godono di una buona distribuzione interna ed un rapido collegamento dato dalle scale immediatamente adiacenti ed eventualmente destinabili solo ai dipendenti regolando l'accesso agli studenti.

Accessibilità degli ambienti garantita ai disabili nella totale percentuale degli ambienti, fatta eccezione per le sale riunioni al piano terra il cui salto di quota (17 cm) è minimo e oviabile con una rampa rimovibile.

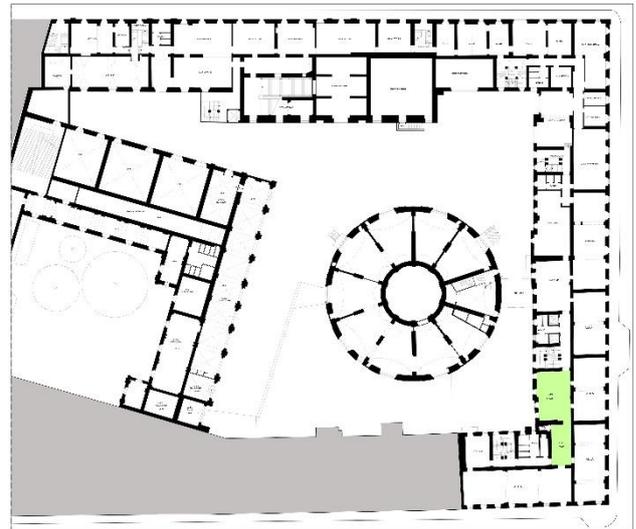
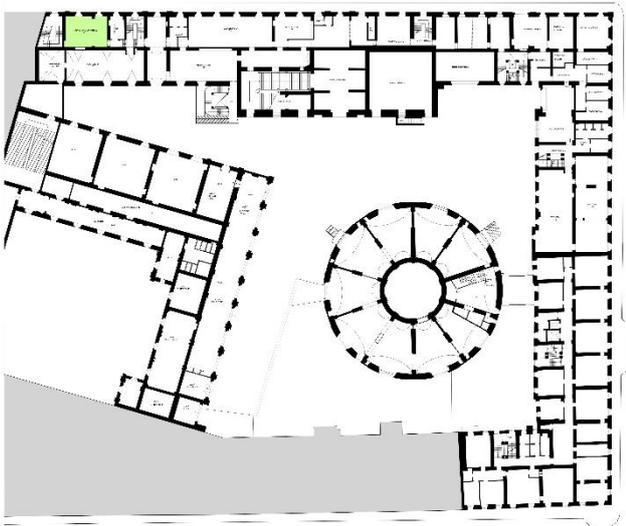
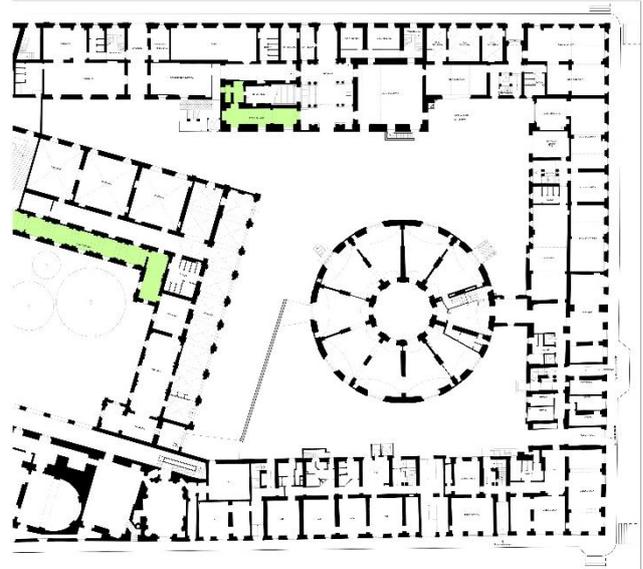
#### 9.12.4 Note di progetto

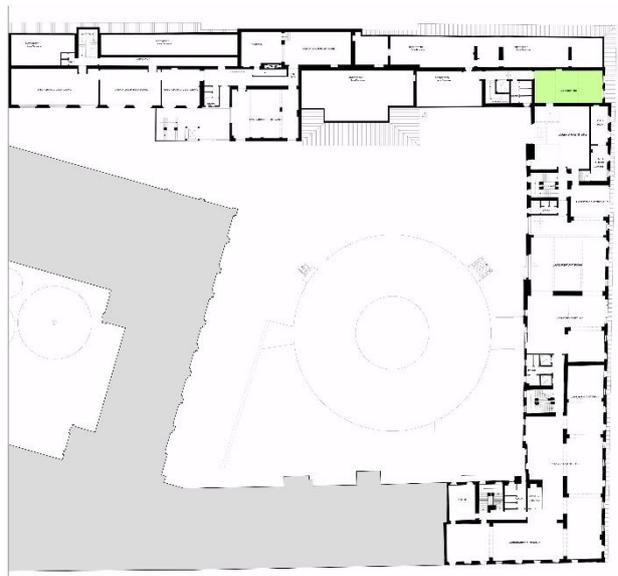
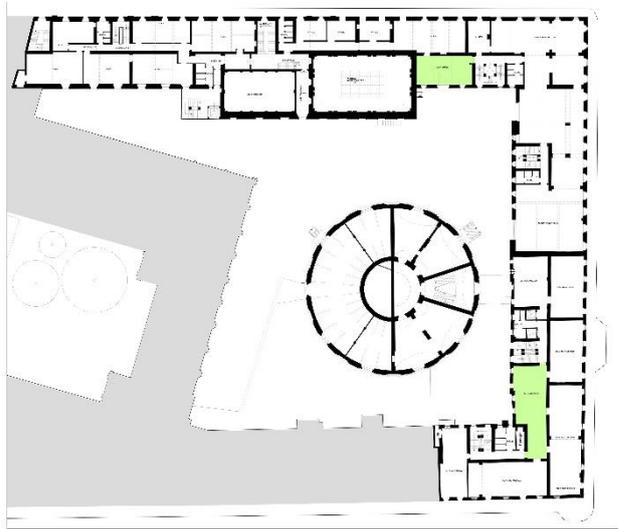
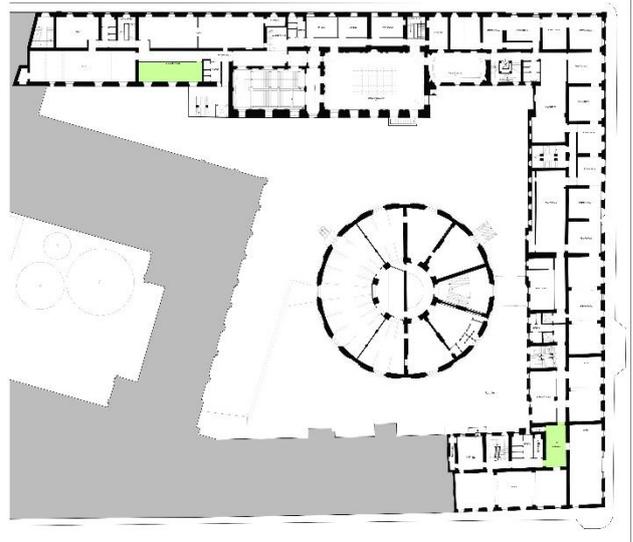
Gli obiettivi principali prefissati per l'ambito amministrativo erano la creazione di un "polo" riconoscibile e internamente ben collegato per quanto riguarda gli uffici dei vari dipendenti e una più semplice fruizione della segreteria didattica, resa accessibile a tutti.

Trattasi dell'unico caso in cui la metratura dello stato di fatto risulta maggiore di quelle del masterplan in quanto si è cercato di ottimizzare gli spazi onde evitare inutilizzo.

Si evidenzia la “riduzione” dello spazio dedicato a al direttore che da masterplan gode di un accesso diretto alla saletta blu utilizzabile all’evenienza come locale di rappresentanza per riunioni più importanti. Si sottolinea il carattere saltuario della funzione di sala riunioni di questo locale in quanto sono state pensate apposite sale per riunioni dell’organico al piano terra.

### 9.13 Spazio studenti





*Figura 64. Figura 58. a sx. Stato di fatto, spazio studenti, piano primo.*

*Figura 65. a dx. Masterplan, spazio studenti, piano terra, 1,2,3,4.*

### 9.13.1. Criticità stato di fatto

- Totale assenza di spazi rivolti a studenti.

### 9.13.2. Elementi di progetto

STATO DI FATTO				MASTERPLAN			
mq	n° ambienti	mq a studente	studenti	mq	n° ambienti	mq a studente	studenti
54	1	1,5	36	527	9	1,5	351

Figura 66. Tabella "elementi di progetto spazio studenti"

Superficie: Trattasi del più importante incremento di superficie più importante effettuato all'interno del masterplan dovuta all'irrisoria superficie dello stato di fatto di 54 mq. Il progetto prevede un'area totale di 527 mq dedicata agli studenti che possa far fronte alla necessità di spazi per lo studio individuale, per il ristoro, il relax e l'aggregazione.

Numero di ambienti: Gli ambienti sono stati aumentati da uno a nove dislocati su tutti i piani in modo da garantire sempre una zona dedicata agli studenti.

Superficie per studente: Considerando di garantire un minimo di 1,5 mq a persona sono insediabili 351 studenti.

### 9.13.3 Accessibilità



Figura 67. Schema "accessibilità percorsi" spazio studenti, piano terra.

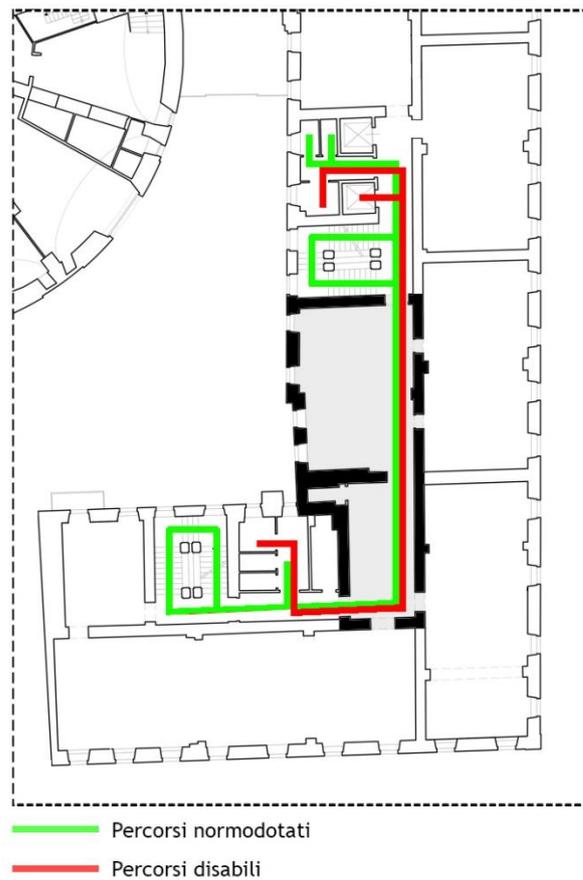


Figura 68. Schema "accessibilità percorsi" spazio studenti, primo piano.

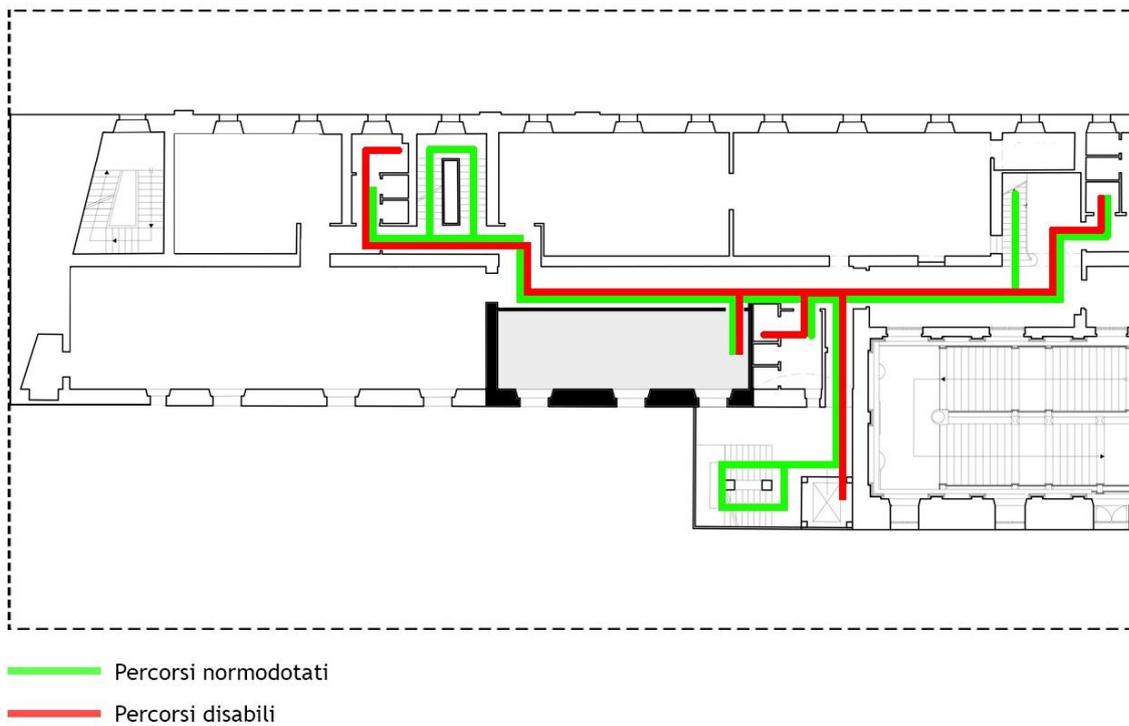


Figura 69. Schema "accessibilità percorsi" spazio studenti, secondo piano.

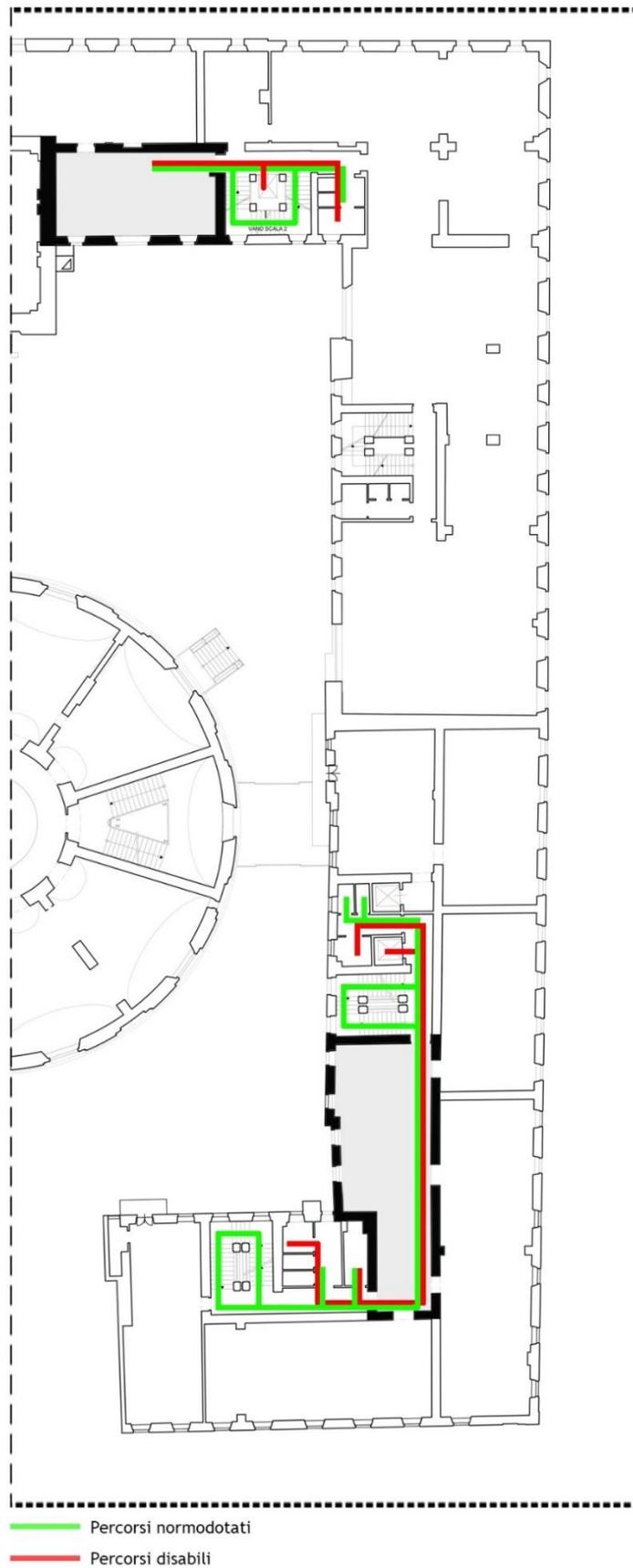
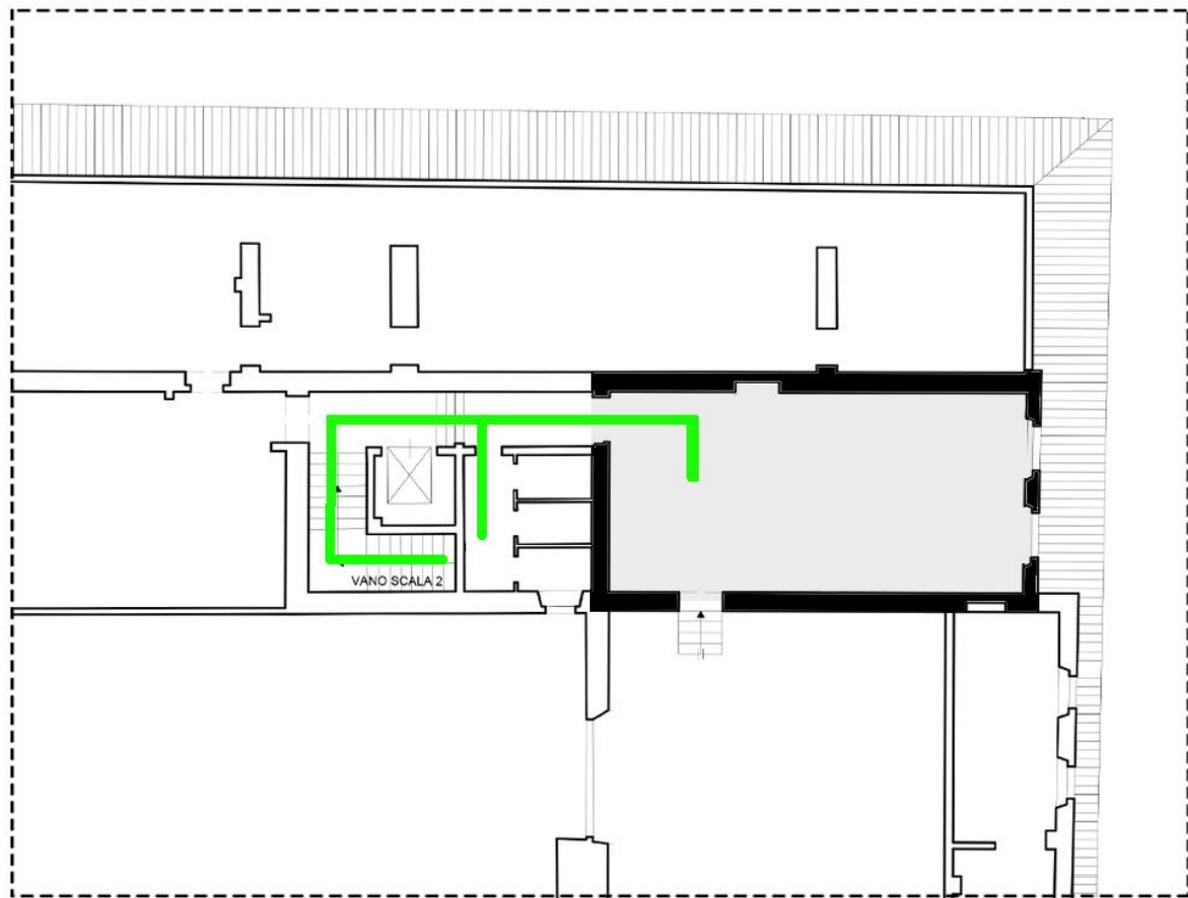


Figura 70. Schema "accessibilità percorsi" spazio studenti, terzo piano.



- Percorsi normodotati
- Percorsi disabili

*Figura 71. Schema "accessibilità percorsi" spazio studenti, quarto piano.*

L'accesso al piano terra avviene direttamente dall'ingresso principale e dal cortile interno data la posizione centrale in cui si è preferito collocare questa funzione.

Al primo piano l'accesso avviene sulla manica di via Principe Amedeo per mezzo dell'ascensore di nuova creazione e le scale preesistenti.

L'aula al secondo piano è servita da tre vani scala e un ascensore.

Al terzo piano i due locali sono adiacenti all'ascensore preesistente e all'ascensore nuovo nella manica di via principe Amedeo.

L'aula al quarto piano è l'unica non raggiungibile dai portatori di handicap.

A tutti i piani è garantita l'immediata vicinanza con i servizi.

#### *9.13.4 Note di progetto*

Come anticipato nel paragrafo di elementi di progetto, la progettazione degli spazi per studenti è stato uno degli interventi più importanti previsti da questo Masterplan in quanto risultava una delle necessità maggiori dello stato di fatto.

Le zone ristoro, totalmente assenti nello stato di fatto, sono state previste a tutti i piani correlate corredate da uno spazio per la socializzazione e la consumazione di pasti.

Oltre al notevole incremento di sale lettura all'interno della biblioteca sono state pensate tre aule (ai piani 2,3,4) esclusivamente riservate allo studio individuale.

## 10. Il Progetto Illuminotecnico

Come evidenziato precedentemente l'Accademia Albertina è una istituzione estremamente complessa ed eterogenea sia in termini architettonici che in termini funzionali. Per determinare i principi di masterplan progettuale si è tenuto conto delle esigenze degli ambienti e la determinazione di principi base sul quale si sviluppa ogni singola scelta.

Il sistema adottato è simile a quello adoperato per la definizione del masterplan di progetto sulla distribuzione funzionale perseguendo il chiaro intento iniziale di porre ordine distributivo anche attraverso l'uso di un progetto illuminotecnico organico.

Pertanto i termini chiave nell'elaborazione delle scelte progettuali sono i seguenti:

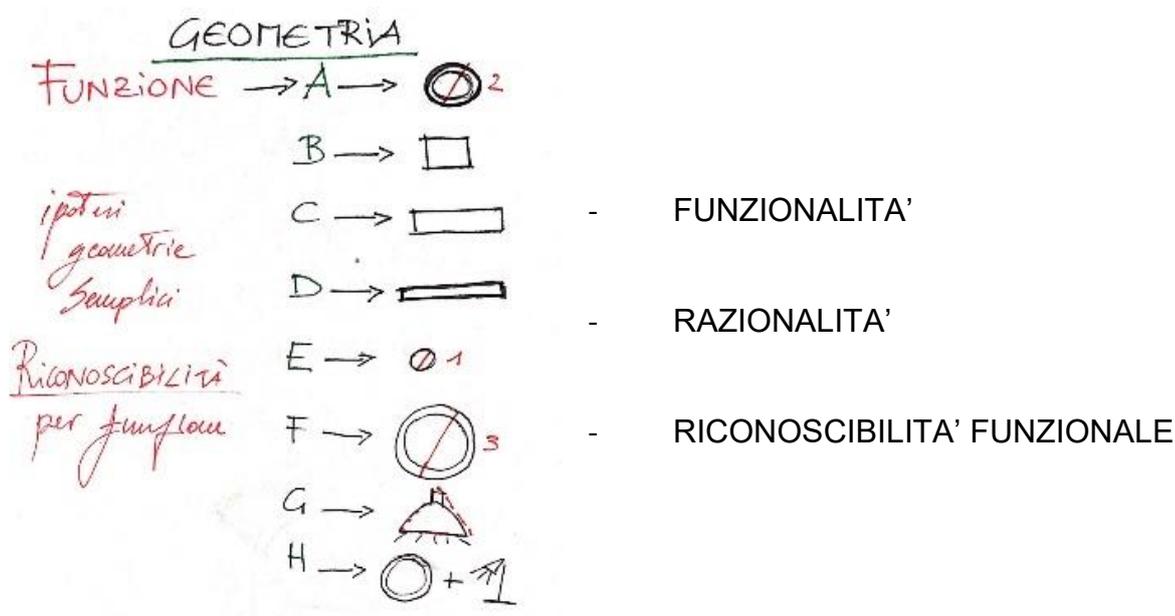


Figura 1. schizzo ipotesi geometrie luminose semplici ipotizzate per funzione.

### **Funzionalità**

- Principio ottenibile solo attraverso la definizione delle reali esigenze di illuminazione artificiale dei differenti ambienti dell'Accademia, spesso estremamente peculiari e requisiti specifici per un corretto svolgimento dei compiti visivi.

### **Razionalità**

- Riduzione della varietà di tipologie presenti (quarantadue in tutto).

### **Riconoscibilità Funzionale**

-Per riconoscibilità si intende il contributo che la tecnologia adoperata può dare nel riconoscere la funzione di un determinato ambiente, specie in una conformazione architettonica labirintica (seppur molto semplificata da progetto) come quella dell'Accademia.

- Consapevolmente si sono ipotizzate forme di geometria semplice ma riconoscibile, per gli apparecchi da porre in ambienti dalla funzione dissimile. Anche quando i requisiti di progetto in funzioni differenti risultino effettivamente sovrapponibili, si è preferito adoperare apparecchi dalla geometria differente per caratterizzare le differenti funzioni.

- Infine, in linea di massima si preferisce manifestare la tecnologia attraverso la sospensione delle diverse tipologie di apparecchi adoperati.

La scelta di non celare attraverso l'incasso o utilizzando le evidenze architettoniche, è dovuta alla volontà di porre l'accento sulla natura laboratoriale e in divenire dell'istituzione stessa, a discapito dell'enfasi architettonica ritenuta secondaria a seguito delle analisi dello stato di fatto degli ambienti rivolti alla didattica e ai laboratori (vedi cap. 6.1). Per la stessa ragione l'illuminazione pensata per gli ambienti è pressoché totalmente di natura diretta.

Nella definizione di un masterplan di progetto si è tenuto conto delle esigenze e dei principi regolatori precedentemente elencati.

Seguendo la suddivisione effettuata nella distribuzione delle funzioni, per la definizione del progetto illuminotecnico, si è proceduto con l'individuazione di otto ambiti specifici.

La suddivisione in ambiti viene effettuata tenendo in considerazione le funzioni di riferimento, raggruppando sotto lo stesso ambito funzioni simili.

Gli ambiti funzionali individuati per l'elaborazione del masterplan di illuminotecnica sono i seguenti:

1. SCULTURA E DECORAZIONE. Funzioni prevalentemente laboratoriali con elaborazione di manufatti scultorei di scala variabile.
2. ANATOMIA, INCISIONE E MODELLISTICA. Funzioni di carattere laboratoriale e didattico con elaborazione di manufatti bidimensionali di scala ridotta.
3. AMMINISTRATIVO. Lavoro di ufficio.
4. DIDATTICA E BIBLIOTECA. Necessità tipiche della funzione didattica.
5. PITTURA. Funzione laboratoriale con elaborazione di manufatti bidimensionali su supporto mobile verticale.
6. MULTIMEDIA. Funzioni di natura didattica coadiuvata da strumenti informatici.
7. SPAZIO STUDENTI. Funzioni rivolte alla socializzazione, allo studio individuale e al ristoro.

### Tabella di Masterplan

Di seguito è stata elaborata una tabella riassuntiva che individua gli ambiti numerati e suddivisi per funzioni con l'inserimento dei locali numerati secondo il nuovo progetto di composizione delle funzioni (vedi allegato Masterplan di progetto).

Nella stessa tabella Seguono i requisiti di progetto suddivisi per illuminamento medio ( $E_m$ ), abbagliamento ( $UGR_L$ ), uniformità ( $U_o$ ) e resa cromatica ( $R_a$ ). I Valori individuati per tipologia (corrispondente o simile) di ambiente in base alla norma UNI EN 12464-1:2011. Infine la tipologia di illuminazione scelta per singolo ambito, suddivisa in illuminazione generale e illuminazione generale con illuminazione localizzata.

Tabella 1. Masterplan di Illuminotecnica

Forma apparecchio	Ambito	Funzioni	Requisiti di progetto				Illuminazione	
			$E_m$	$UGR_L$	$U_o$	$R_a$	generale	gen. + localizzata
	1	Scultura e Decorazione	500	19	0,6	80	x	x
	2	Anatomia, Modellistica e Incisione	750	22	0,7	90		x
	3	Amministrativo	500	19	0,6	80	x	
	4	Didattica e Biblioteca	500	19	0,6	80	x	
	5	Pittura	750	19	0,7	90		x
	6	Multimedia	300	19	0,6	80	x	
	7	Spazio studenti e Ristoro	200	22	0,6	80	x	

#### Legenda requisiti di progetto

$E_m$	Illuminamento medio
$UGR_L$	Indice unificato di abbagliamento
$U_o$	Uniformità
$R_a$	Resa cromatica

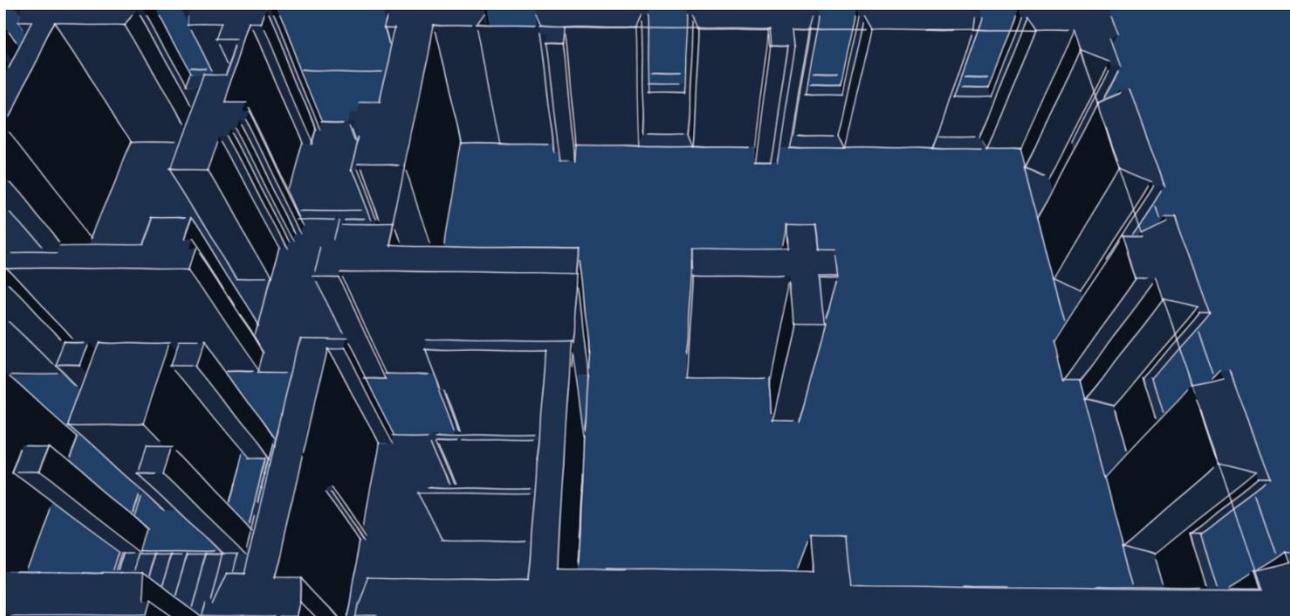
Seguono degli schizzi di progetto suddivisi per ambito e costruiti prendendo a riferimento

degli ambienti tipo. Le Immagini sono commentate con la spiegazione delle scelte di progetto in base alle necessità delle funzioni contenute nell'ambito individuato.

### 10.1 Scultura e Decorazione

All'interno degli stessi ambienti si necessita una illuminazione artificiale generale coadiuvata da illuminazione localizzata facilmente direzionabile per la produzione di elaborati scultorei di diversa scala.

A causa di un allestimento laboratoriale non fisso, l'illuminazione localizzata deve possedere requisiti di flessibilità non solo nel dislocamento all'interno degli ambienti, ma anche nella direzionalità, in modo da poter favorire i contrasti e le differenti proiezioni di ombre necessarie per una corretta elaborazione dell'esercizio di modellato scultoreo.



Gli apparecchi ipotizzati sono a sospensione con contributo diretto e di forma circolare con un diametro rilevante, in modo da rendere immediatamente riconoscibile, rispetto agli altri laboratori presenti, la funzione accademica degli ambienti.

### 10.2 Anatomia, Incisione e Modellistica

L'ambito necessita di illuminazione generale con caratteristiche di progetto sovrapponibili a quelle dei laboratori di pittura (*vedi Tabella 1. Masterplan di Illuminotecnica*). Sebbene gli allestimenti dei corsi differiscano lievemente sulle postazioni (a modellistica è necessaria la postazioni di "tavolo di modellato svedese"), gli ingombri degli stessi risultano simili e si necessita di illuminazione puntuale su postazione.

Gli schizzi seguenti sono stati elaborati prendendo come riferimento l'aula tipo di Anatomia.

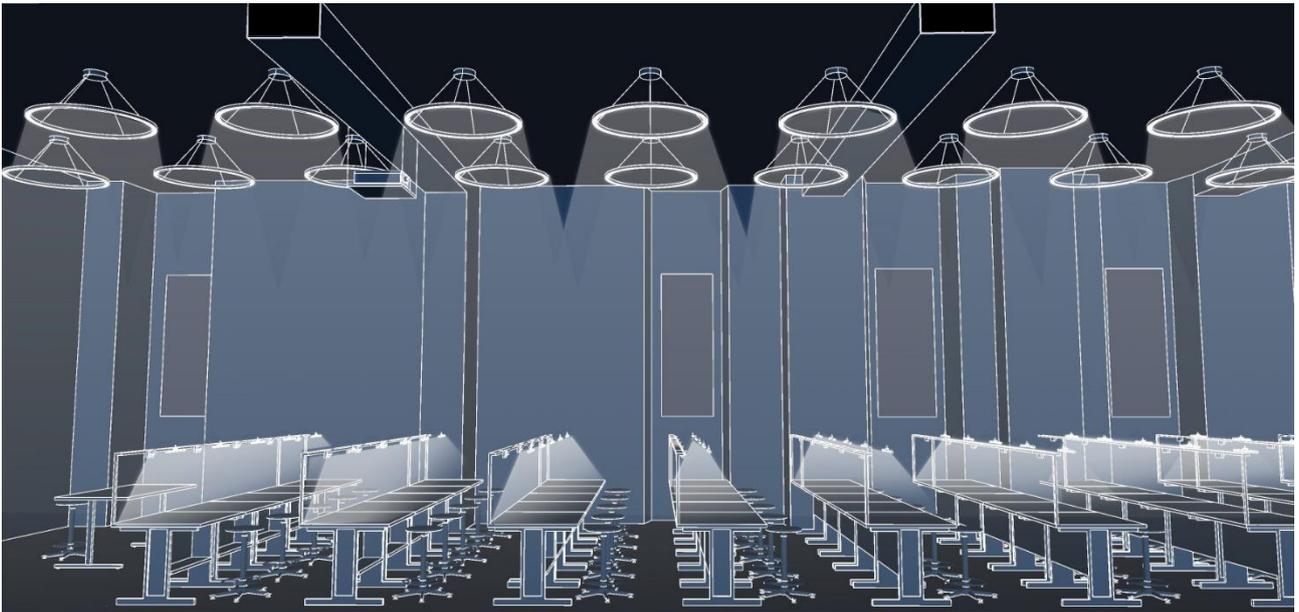


Figura 2. Schizzo progettuale aula tipo di Anatomia, sezione longitudinale.

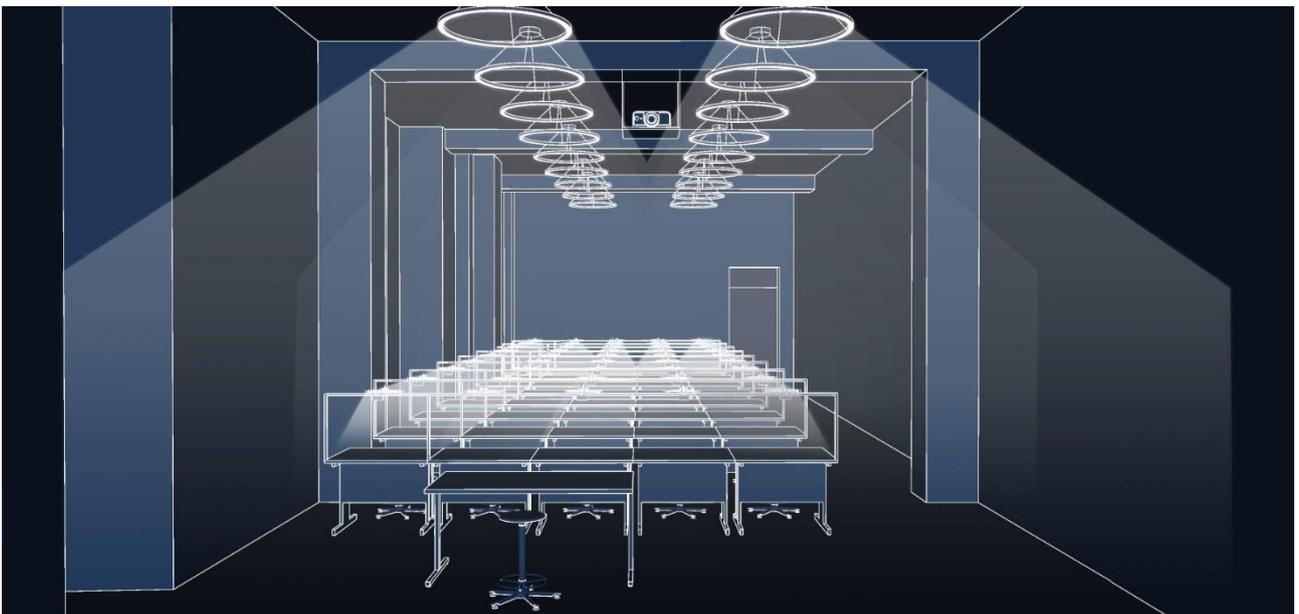
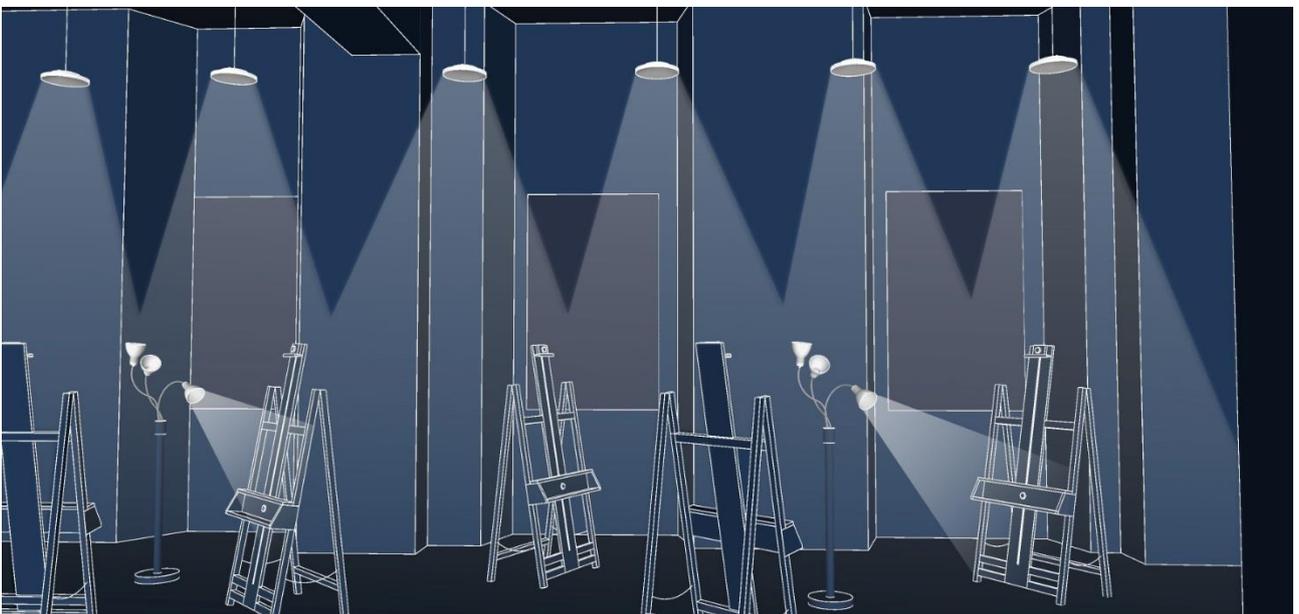
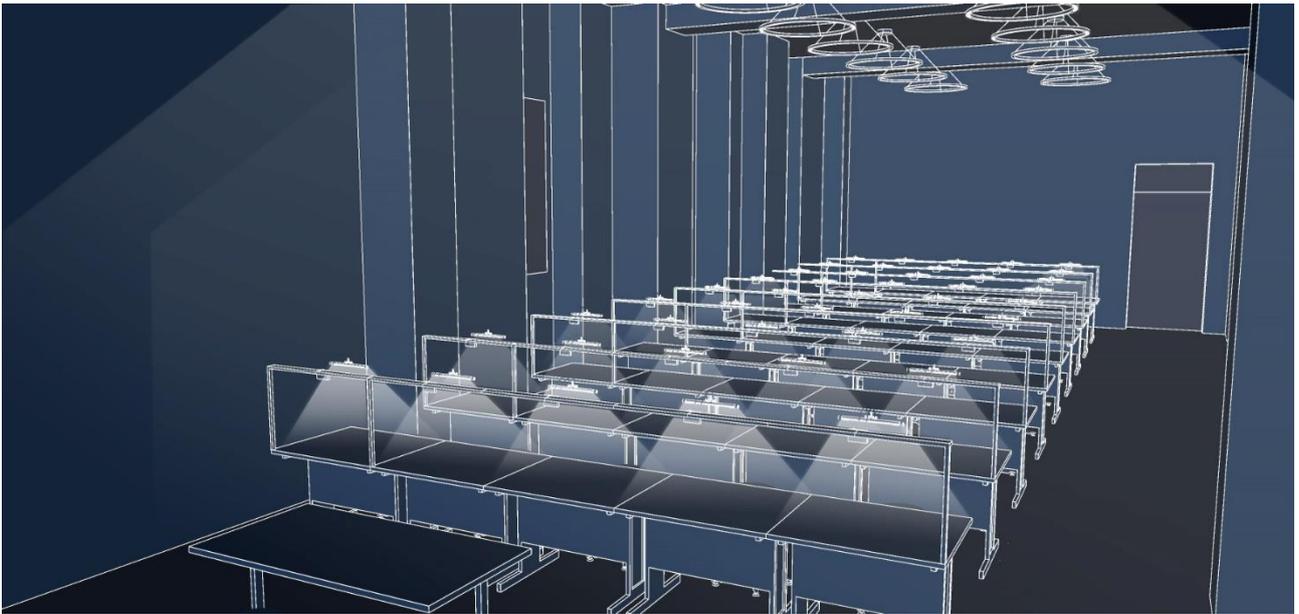


Figura 3. Schizzo progettuale aula tipo di Anatomia, sezione trasversale.



L'illuminazione artificiale generale coadiuvata da illuminazione localizzata su postazione singola, permette il raggiungimento della funzionalità richiesta per le necessità laboratoriali dei corsi in oggetto.

In termini di pura percezione, per l'illuminazione generale si ipotizza l'uso di apparecchi circolari di illuminazione diretta che siano simili a quelli da utilizzare nelle aule laboratoriali vicine di Scultura, differendo soltanto per dimensione.

La scelta è stata effettuata per rimarcare il carattere laboratoriale degli ambienti, ma ottenendo riconoscibilità grazie alla differente scala degli apparecchi adoperati.

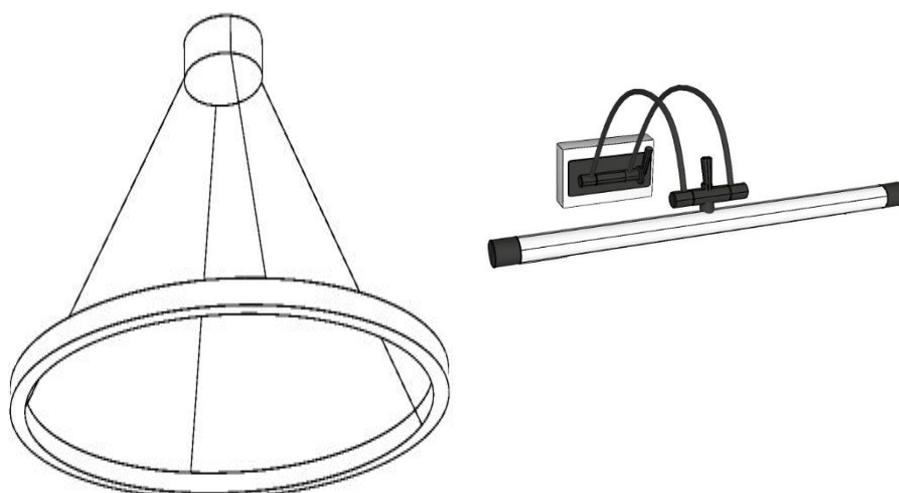


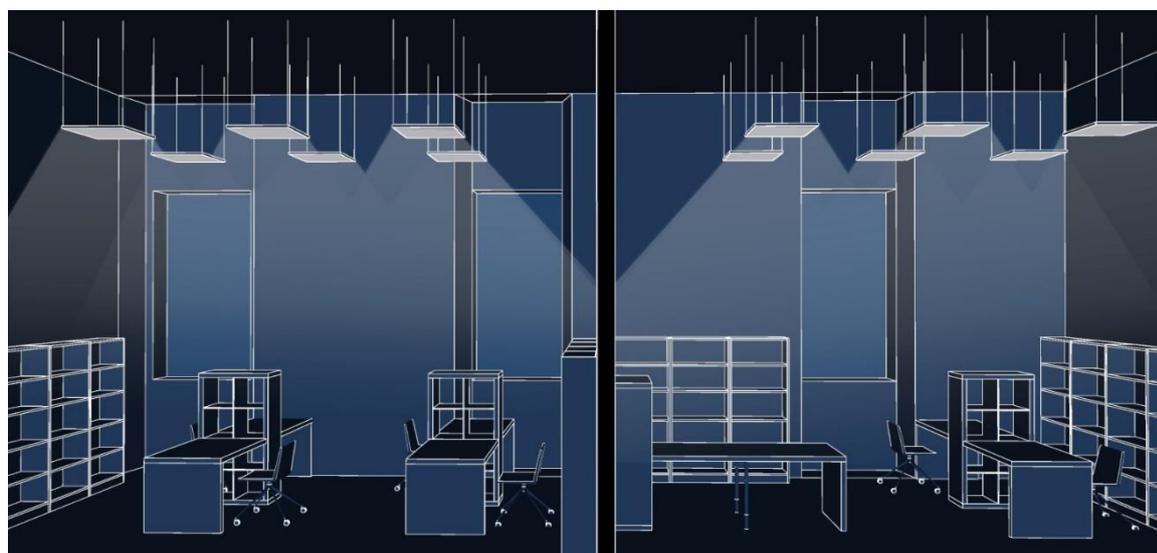
Figura 5. Ipotesi forme apparecchi di illuminazione generale e localizzata.

Per l'illuminazione localizzata, si preferisce mantenere il principio di riconoscibilità non incassando l'apparecchio, in tal modo è anche più facilmente direzionabile sulla singola postazione in base alle esigenze individuali di elaborazione del manufatto.

### 10.3 Amministrativo

L'ambito amministrativo comprende tutti gli uffici presenti in Accademia. Le necessità degli ambienti prevedono la possibilità di poter effettuare lavoro di ufficio, pertanto si ipotizzano allestimenti e disposizioni degli apparecchi che consentano una illuminazione artificiale generale sufficiente.

Gli schizzi seguenti sono stati elaborati prendendo a riferimento due ambienti di uffici amministrativi tipo presenti in Accademia.



*Figura 6. Schizzo progettuale uffici amministrativi, sezione longitudinale.*

*Figura 7. Schizzo progettuale uffici amministrativi, sezione trasversale.*

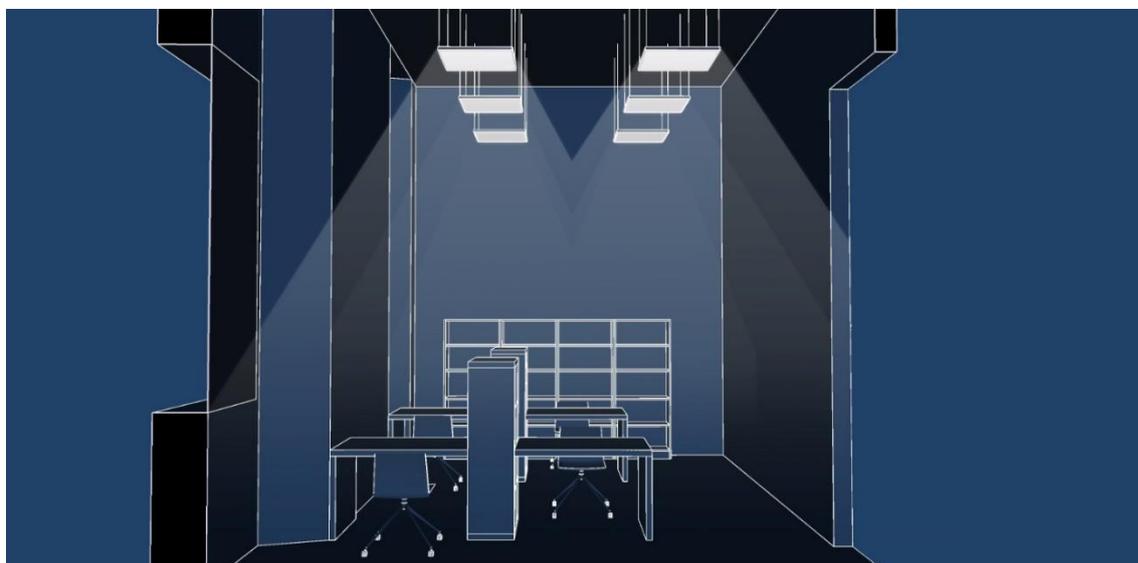




Figura 41. Schizzo progettuale uffici amministrativi, vista prospettica.

Seguendo i principi elencati in apertura, negli ambienti amministrativi sarebbe auspicabile utilizzare apparecchi che consentano illuminazione diretta dalla forma geometria regolare e che differiscano rispetto alle altre funzioni didattiche o laboratoriale.

Nella fattispecie, gli ambienti amministrativi sono stati collocati in locali di superficie ridotta rispetto alle aule didattiche, pertanto potrebbero differenziarsi in termini geometrici con apparecchi dalla forma quadrata in armonia con la geometria degli ambienti.

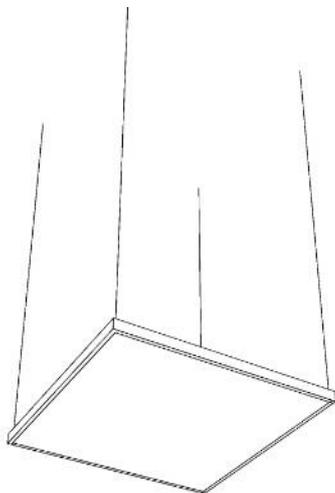


Figura 9. Ipotesi forma apparecchio di illuminazione generale degli uffici amministrativi

## 10.4 Didattica e Biblioteca

Raccoglie gli ambienti rivolti alla funzione di didattica teorica e alla biblioteca. Nei locali raggruppati nell'Ambito si deve permettere uno svolgimento dell'attività accademica che consenta ai singoli un'ottimale sfruttamento della luce naturale da preferirsi, in un ipotetico allestimento degli ambienti, alla sinistra dello studente. In tal modo si facilita l'attività di lettura e trascrizione degli utenti.

Gli schizzi di progetto sono elaborati considerando l'aula didattica tipo, elaborata secondo superfici ed elementi architettonici presenti in pianta.

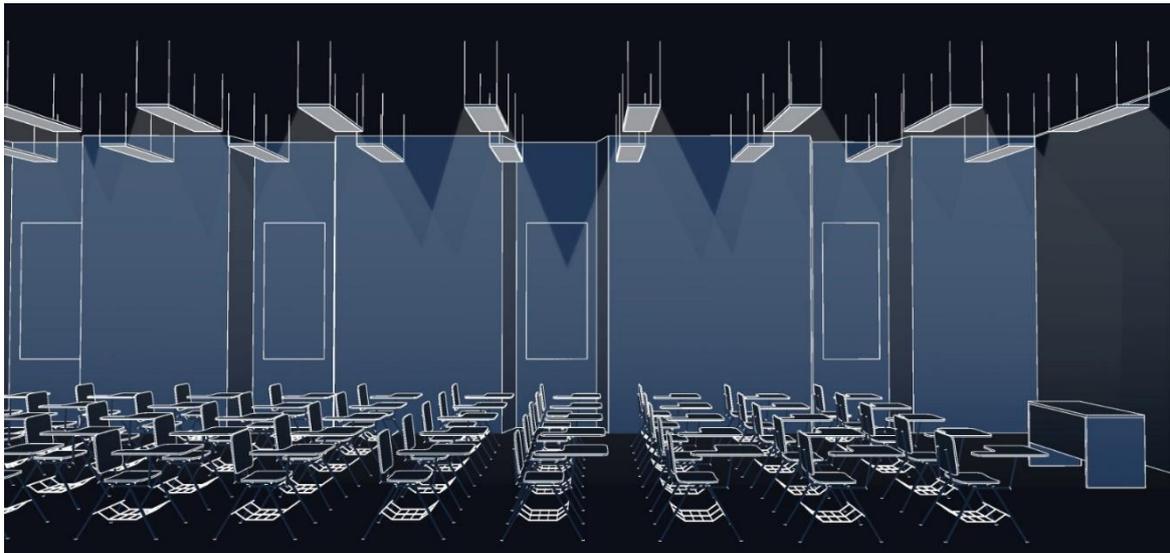


Figura 10. Schizzo progettuale aula didattica, sezione longitudinale.

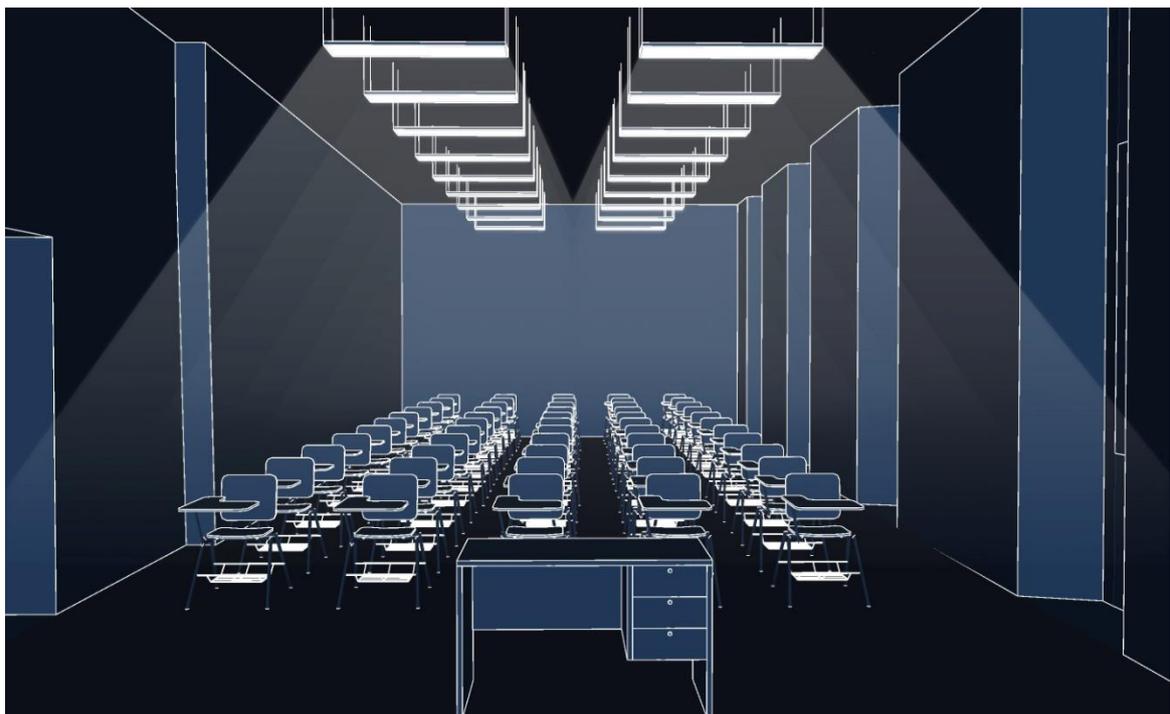


Figura 11. Schizzo progettuale aula didattica, sezione trasversale.

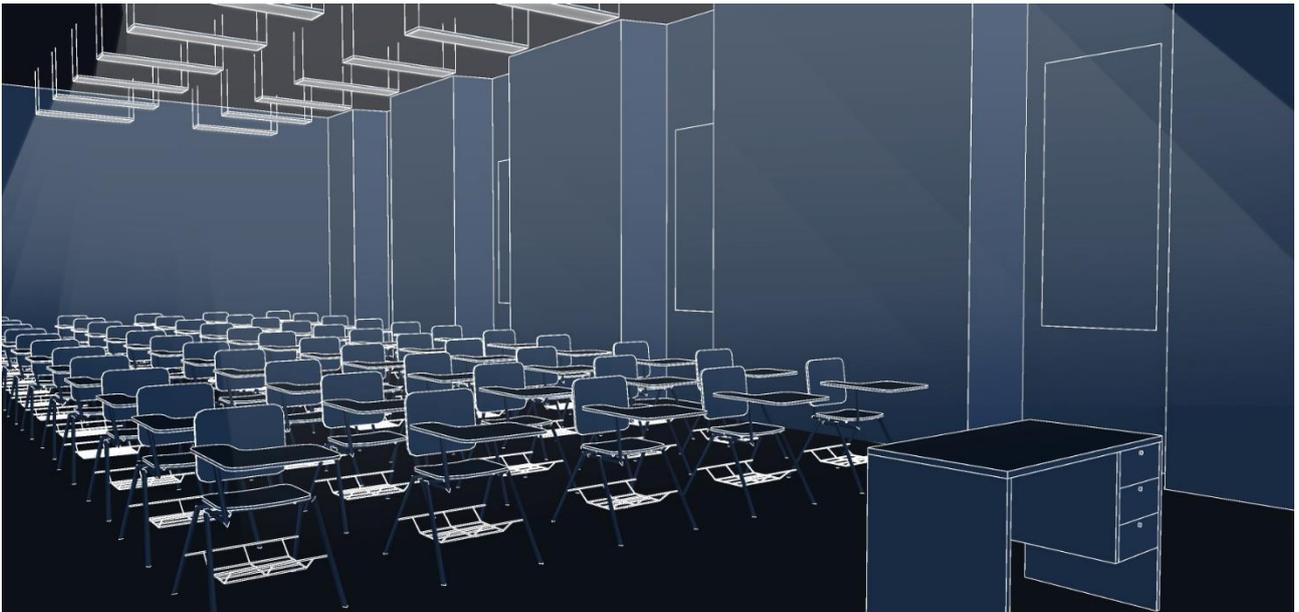


Figura12. Schizzo progettuale aula didattica, vista prospettica.

Per la tipologia di ambienti si è preferito ipotizzare apparecchi che consentono illuminazione diretta con una geometria rettangolare, in accordo con la forma degli spazi rivolti alla didattica tutti di forma similare.

Gli apparecchi si ipotizzano da disporre in modo ordinato e ripetuto. La scansione dello spazio con un ritmo di disposizione è tale da consentire la percezione di un ambiente neutro totalmente rivolto alla funzionalità, che con la creazione di questo ordine seriale, facilita la concentrazione degli utenti.

Sono previsti sistemi di accensione differenziati per ottimizzare l'uso dell'impianto in caso di occupazione parziale dell'aula.

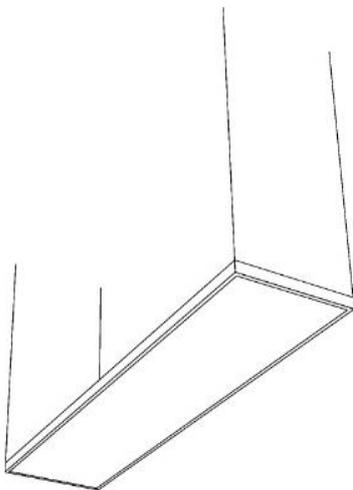


Figura 13. Ipotesi forma apparecchio di illuminazione generale.

## 10.5 Pittura

Nei locali interessati si deve permettere attività laboratoriale sfruttando al massimo, laddove possibile, la luce naturale; in caso contrario occorre prevedere una illuminazione artificiale che vi si accosti quanto più possibile anche in termini di resa cromatica.

L'attività laboratoriale in merito viene svolta con postazione singola su supporto verticale. Pertanto è auspicabile un allestimento non fisso (cavalletti da pittura) che possano integrarsi con un impianto di illuminazione che garantisca una illuminazione generale quanto più soddisfacente possibile in termini di mimesi con la luce naturale, coadiuvata da illuminazione localizzata. A tal proposito quest'ultima non può essere riposta su singola postazione. L'illuminazione localizzata deve soddisfare più postazioni (cavalletti) con un requisito importante di direzionalità facilmente effettuabile da parte degli studenti.

Lo schizzo progettuale elaborato di seguito è stato realizzato prendendo come riferimento parte di un'aula di laboratorio di pittura, con riferimenti e caratteristiche architettoniche presenti in pianta.

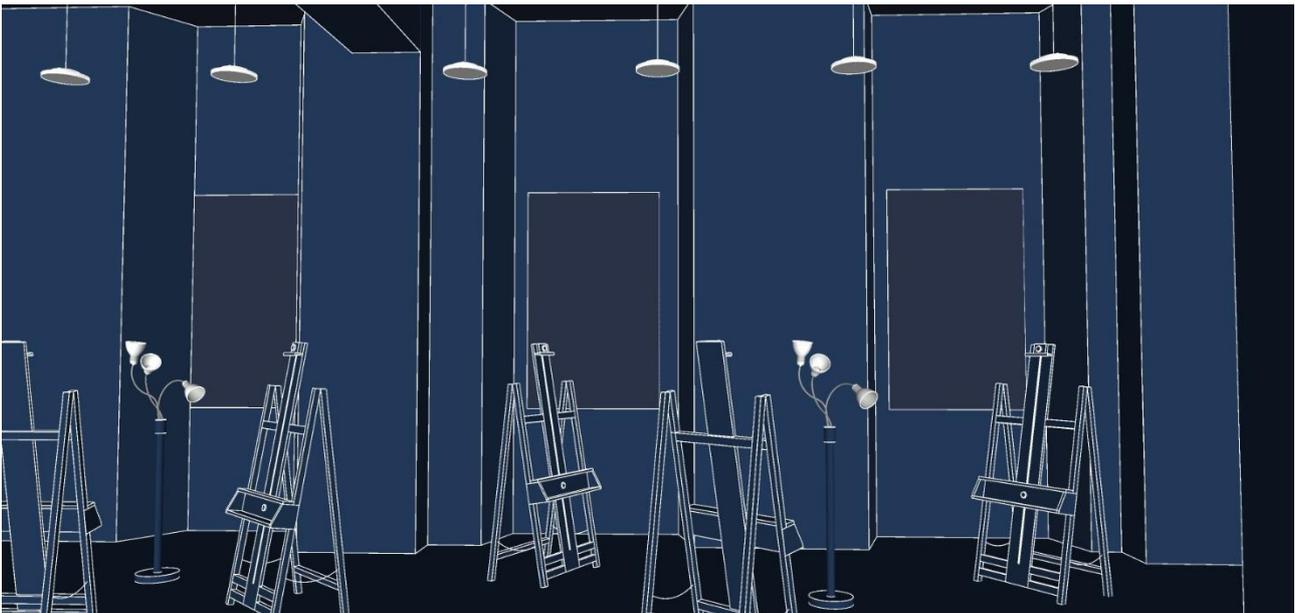


Figura 14. Schizzo progettuale laboratorio di pittura.

In termini percettivi, all'interno del laboratorio si vuole enfatizzare la regolarità nella distribuzione degli apparecchi di illuminazione generale diretta posti a sospensione. Questa scelta ricade sia in termini funzionali, permettendo una uniformità auspicabile visto l'attività svolta nell'ambiente, sia in termini concettuali con creazione di un ritmo distributivo riconoscibile e ripetuto.

Questo ordine percettivo contrasta fortemente con la variabilità distributiva dell'allestimento dell'aula (i cavalletti si possono disporre a discrezione dello studente). Pertanto è necessario

garantire uniformità distributiva degli apparecchi per la creazione di un luogo neutro aperto alle variazioni individuali.

Aspetto importante da evidenziare è che nonostante l'ambizione sia ricreare un ambiente che non entri in competizione con l'artisticità degli elaborati, si vuole comunque definire la riconoscibilità del luogo con l'uso di apparecchi dalla forma circolare, già impiegata, ma con la differenza non solo in termini di diametro, ma anche formali con l'eliminazione della percezione di vuoto centrale nell'apparecchio impiegato. Piccole accortezze che contribuiscono alla riconoscibilità della funzione.

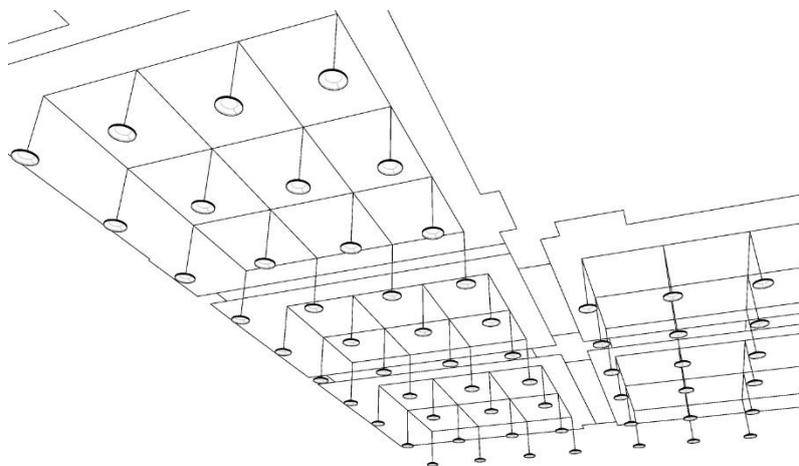


Figura 15. Schizzo griglia distributiva apparecchi in sospensione di illuminazione generale.

Discorso differente va effettuato per l'illuminazione localizzata che, al contrario, deve garantire flessibilità di utilizzo e spostamento nel laboratorio. Pertanto l'uso di piantane direzionabili pare il più congruo.

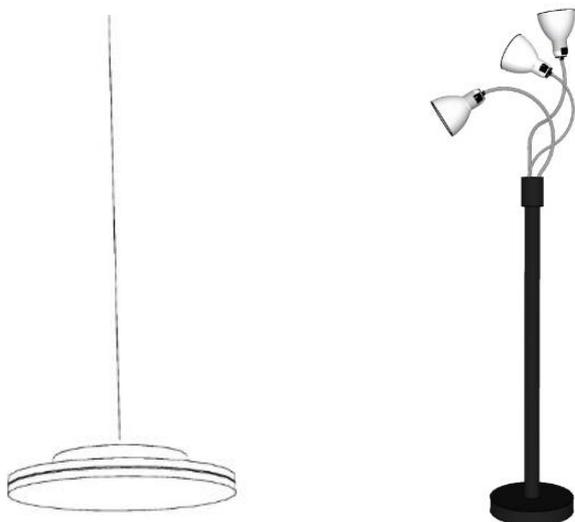


Figura 16. Ipotesi forme apparecchi di illuminazione generale e focalizzata.

## 10.6 Multimedia

Comprende gli spazi rivolti alla funzione di didattica multimediale. Le esigenze all'interno di questi ambienti, sono rivolte ad un uso esclusivo dell'illuminazione artificiale per consentire un ottimale svolgimento delle attività della didattica con l'utilizzo di videotermini.

Seguendo i principi di semplificazione elencati nelle scelte progettuali è apparso opportuno soddisfare le esigenze di progetto elencate nella tabella 1 di Masterplan, attraverso una illuminazione generale lineare che segua un ipotetico allestimento degli spazi in disposizione lineare delle postazioni informatiche.

Gli schizzi di progetto sono elaborati secondo un'aula tipo di informatica su una base dimensionale verosimile rispetto al masterplan di progetto.

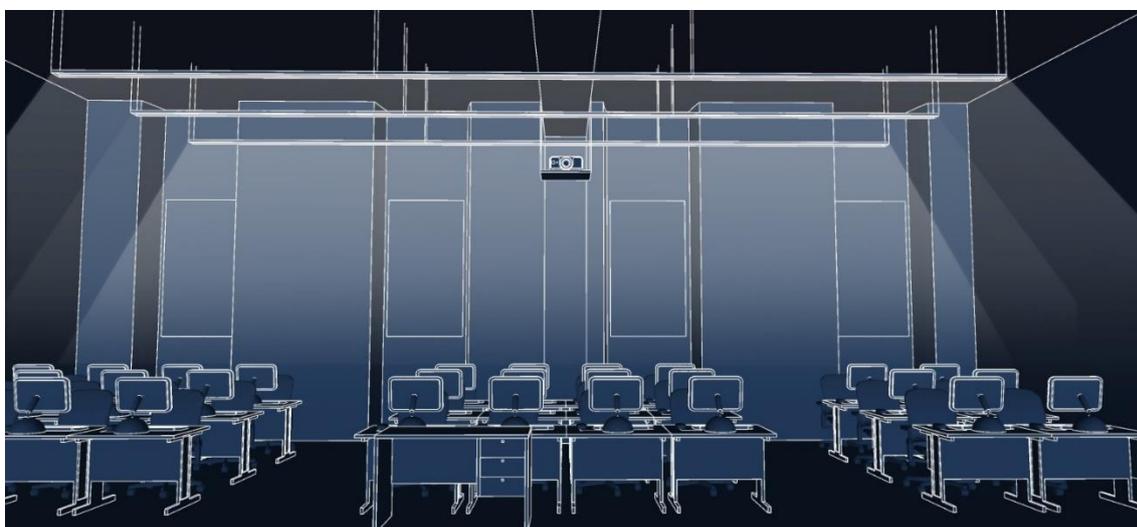


Figura 17. Schizzo progettuale aula multimediale, sezione longitudinale.

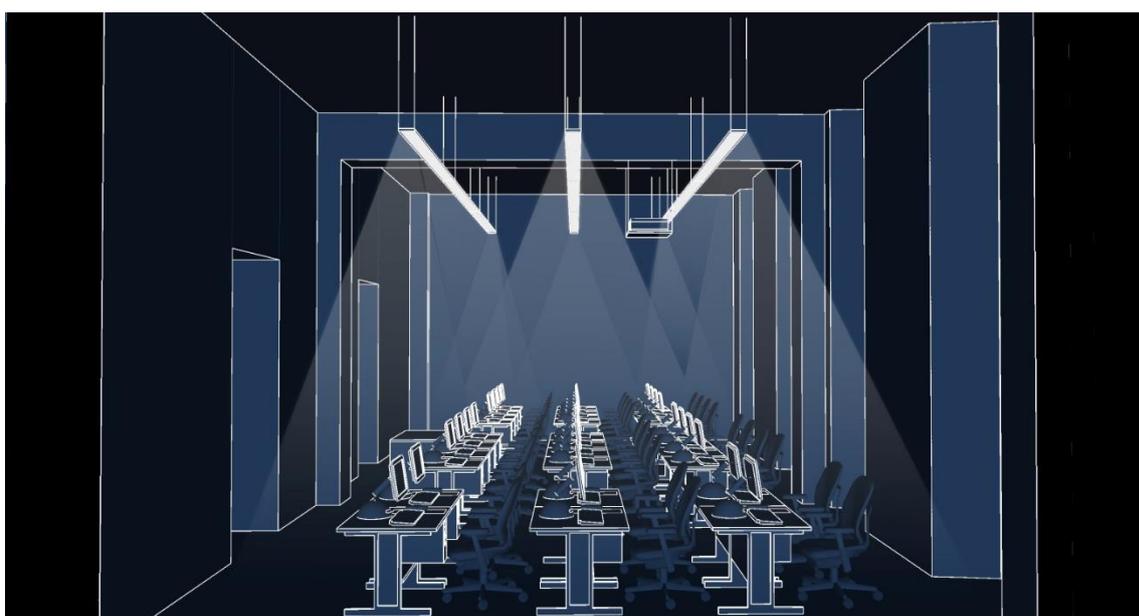


Figura 18. Schizzo progettuale aula multimediale, sezione trasversale.

Il carattere informatico dell'ambiente viene posto in enfasi con il voluto protagonismo dell'attrezzatura multimediale, ipotizzando pertanto apparecchi di illuminazione dal ridotto spessore, seppur sempre in sospensione secondo le iniziali linee di progetto sulla riconoscibilità.



Figura 19. Schizzo progettuale aula multimediale, vista prospettica.

### 10.7 Spazio Studenti

All'interno di questi ambienti è necessaria una illuminazione generale, ma oltre i requisiti di progetto è auspicabile ottenere degli ambienti dove la luce contraddica (in parte e volutamente) i dettami di neutralità preposti all'inizio della progettazione.

Il progetto di luce in questi ambienti dovrebbe consentire e favorire la socializzazione fra gli utenti con soluzioni meno accademiche di quelle adoperate per enfatizzare le funzioni laboratoriali o didattiche. Il tutto a partire sempre dalle forme ipotizzate per l'apparecchio che, seppur mantenendo inalterato il principio di riconoscibilità della funzione tramite forme in sospensione riconoscibili per ambito, potrebbe assumere forme geometriche meno semplificate rispetto agli altri ambiti.

Inoltre gli stessi apparecchi luminosi, seppur disposti secondo una griglia razionale, possono essere disposti secondo sospensioni differenti a creazione di ambienti meno rigidi e più informali.

## 11. Approfondimento di progetto: la Pinacoteca Albertina.

### 11.1 Premessa

Il palazzo dell'ex collegio delle Province divenne sede principale della storica Reale Accademia di Belle Arti a partire dal 16 Aprile 1863, grazie alla concessione di Carlo Alberto di Savoia. La sede pertanto divenne centro di tutti i corsi evitando di conseguenza la dispersione degli stessi. L'Architetto Ernst Mellano (1792-1867) venne incaricato della progettazione di adeguamento dell'edificio progettato da Giuseppe Talucchi (1782-1863). Mellano affrontò la progettazione con integrazioni ex novo che permisero una migliore razionalizzazione degli spazi da dedicare alle attività didattiche

### 11.2 La Pinacoteca oggi

La Pinacoteca Albertina, all'interno del panorama museale torinese rappresentava fino al 1996, una realtà espositiva specialistica dall'utenza ristretta e di natura accademica. Successivamente, dopo la ristrutturazione degli spazi precedentemente condivisi con il Liceo Artistico, è stata aperta al pubblico e l'utenza di fruizione turistica è profondamente aumentata

Nel 2009 la Pinacoteca è oggetto di un secondo riallestimento volto al miglioramento della fruizione dell'esperienza di visita. Nel progetto vengono inseriti elementi museografici tali da sottolineare l'ambizione di migliore immediatezza comunicativa delle opere esposte con pannelli e altri strumenti didascalici di guida alla visita e alla comprensione. Il tutto con un chiaro aggiornamento delle proposte attributive delle opere esposte (rese possibili, per i dipinti fiamminghi e olandesi, dalla preziosa collaborazione degli esperti dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze).

In termini museografici l'elemento più attuale è rappresentato dall'attenzione rivolta al percorso di visita per utenti non vedenti o ipovedenti, con strumenti di lettura tattile (pannelli con rilievi profili opere esposte).

L'allestimento attuale ha provveduto le sale di un impianto di climatizzazione, strumento importante per il controllo diagnostico delle opere in termini conservativi.

L'illuminazione del percorso della Pinacoteca è affidata quasi nella sua totalità ai sistemi di illuminazione artificiale, eccezion fatta per gli ambienti di ingresso che mantengono una apertura rivolta verso il cortile interno dell'Accademia.

Sempre del 2009 è la di tinteggiatura policroma delle pareti studiata per valorizzare le opere

e per suddividere visivamente le diverse sezioni espositive. Della stessa data la creazione di un accesso con elevatore a scomparsa, posto all'ingresso principale del museo in via Accademia Albertina 2, per i visitatori portatori di handicap motori.

### 11.3 L'allestimento della collezione permanente

L'allestimento della collezione permanente ha privilegiato la ricostruzione storica del disegno espositivo precedente, ad eccezione degli ambienti dello studio del direttore dell'Accademia (profondamente mutati ed oggi non ricostruibili).

Le prime cinque sale, dalle pareti in rosso pompeiano, sono dedicate ai dipinti donati all'Accademia nel 1828 da Monsignor Vincenzo Maria Mossi di Morano:

- La sala 1 ospita artisti del Quattro-Cinquecento sia di scuola fiorentina che di scuola piemontese;
- La sala 2 accoglie opere del Cinque-Seicento di scuola ligure;
- La sala 3 accoglie opere di pittori caravaggeschi seicenteschi;
- La sala 4 ospita opere fiamminghe ed italiane del Seicento;
- La sala 5 raccoglie paesaggisti di diversa provenienza del Sei-Settecento.
- La sala 6 segna una sorta di cerniera tra la collezione precedentemente elencata e donata dal Monsignor Mossi e i successivi ambienti dedicati allo sviluppo storico e agli elaborati storici dell'Accademia Albertina. Raccoglie pertanto copie di celeberrimi dipinti di varie epoche con particolare predilezione per i dipinti del Cinque-Seicento di autori universalmente riconosciuti come riferimenti per l'apprendimento della tecnica compositiva dell'immagine (sono presenti riproduzioni di capolavori di Andrea del Sarto, Raffaello Sanzio, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, Rubens, Guido Reni). Questa scelta museologica intende alludere alla tradizionale sistemazione delle repliche di capolavori all'interno delle aule scolastiche, perché fossero oggetto di studio ed esercizio nella pratica pittorica e di disegno, secondo la metodologia didattica in uso fino alla metà circa del Novecento.

La sala 6 è anche caratterizzata dalla compresenza di un ambiente di filtro che funge da collegamento fra la stessa, la sala 10 e la sala 11. Un corridoio che ospita rappresentazioni di vedutisti veneziani settecenteschi, con iniziale attribuzione a Canaletto, successivamente attribuiti a Michele Marieschi e attualmente riconosciuti dalla critica come opere dell'anonimo "Maestro dell'Accademia Albertina". Tutte le opere esposte in questo ambiente provengono anch'essi dalla donazione del 1828 del Mons. Mossi.

Le seguenti tre sale, dalle pareti tinteggiate di azzurro, sono riservate all'esposizione di opere della prima metà dell'Ottocento.

- La sala 7 e la sala 8 raccolgono principalmente quadri e piccola statuaria di maestri e allievi dell'Accademia Albertina del primo Ottocento., e le opere riservate allo studio anatomico come il "nudo accademico" attribuito all'atelier di Jacques Louis David.
- La sala 9 accoglie le acquisizioni e le donazioni raccolte dall'Accademia e destinate alla Pinacoteca nell'arco della sua storia.

Il percorso cronologicamente lineare di visita fino a qui presentato, subisce una interruzione con l'accesso all'ambiente più importante della Pinacoteca, che raccoglie la sezione dei cartoni e dei disegni preparatori detti "Cartoni Gaudenziani".

- La sala 10 ospita una inestimabile raccolta di 59 cartoni preparatori di importanti opere per lo più dal pittore Gaudenzio Ferrari e della sua bottega o comunque dai laboratori artistici vercellesi, tutte datate fra il 1515 e il 1610. La raccolta rappresenta il primo nucleo di collezione del museo, donato nel 1832 da re Carlo Alberto.
- La sala 11 e la sala 12 raccolgono nuovamente opere ottocentesche, della seconda metà del secolo, fra le quali figurano ad esempio le opere di Giacomo Grosso e la recente acquisizione di un'opera di Lalla Romano.

Queste ultime due sale spesso vengono stravolte nell'allestimento permanente per dar spazio a mostre temporanee.



Figura 20. Pianta della Pinacoteca Albertina con percorso di visita attuale.

## 11.4 Sopralluogo fotografico

### Sopralluogo fotografico.

## 11.5 L'allestimento delle mostre temporanee.

Il sistema di allestimento di mostre temporanee è stato inaugurato nel settembre 2015, con nuove strutture espositive, progettate dall'arch. Diego Giachello.

Il progetto prevede in sintesi una convivenza di undici spazi allestitivi fra la collezione permanente e collezioni temporanee. Il tutto viene ottenuto con un semplice espediente di cromia delle pareti. La differenziazione delle collezioni viene pertanto suggerita al visitatore con il colore bianco/grigio delle pareti sulle quali vengono posizionate le differenti opere in occasione degli eventi di mostra temporanea.

L'allestimento espositivo dei dipinti può essere effettuato con cavetti d'acciaio o con tasselli a parete e, a seconda delle esigenze, l'allestimento viene arricchito di teche e apparecchi audio visivi di aiuto alla visita.

Per l'illuminazione dei dipinti e dei disegni della sola collezione temporanea, vengono utilizzati corpi illuminanti led dotati di dimmer con regolazione dell'intensità luminosa.

## 11.6 Illuminotecnica attuale.

Il sistema di illuminazione attualmente presente in Pinacoteca Albertina è totalmente artificiale ed è la risultante del progetto di riallestimento effettuato nel 1996. L'illuminazione delle opere e degli ambienti è perlopiù a fluorescenza e incandescenza incassate in una struttura a controsoffitto dallo spessore di trenta centimetri. Lo stesso impianto è oggi arricchito di illuminazione led (faretti) su binari esterni, aggiunti dal 2009 in poi, con interventi puntuali nelle differenti sale del museo.

## 11.7 Altri apparati tecnologici di controllo e conservativi

L'intero edificio dell'Accademia Albertina di Belle Arti compresa la Pinacoteca, è dotato di impianto di antifurto e antintrusione con sistema di allarme volumetrico in attivazione durante gli orari di chiusura.

Quando aperto al pubblico la sicurezza è demandata al personale di accoglienza e custodia del museo. Gli stessi si avvalgono di 16 telecamere per monitorare i movimenti di ingresso

e uscita nelle sole 12 sale del museo.

Il controsoffitto presente lungo la pinacoteca accoglie anche l'impianto di rilevatori fumi, lo spegnimento è invece assicurato dalla presenza di estintori nelle diverse sale.

Il controllo è anche assicurato da un sistema di controllo fisico e periodico esterno.

In merito alla conservazione sono presenti quattro igrometri a verifica della temperatura e dell'umidità collocati lungo la Pinacoteca. La raccolta e la registrazione dei dati di conservazione viene effettuata manualmente dagli operatori con quotidianità ad apertura e chiusura della visita. Il controllo termico è invece automatico con la presenza di impianto termico e di climatizzazione su tutte le sale del museo.

### 11.8 Criticità

Dall'osservazione degli elementi precedentemente elencati è possibile evidenziare le attuali criticità presenti nella realtà museale in esame.

Come primo elemento è possibile evidenziare un accesso poco agevole verso il museo, che costringe ad una accoglienza poco adeguata in termini rappresentativi per una istituzione museale.

Gli spazi dedicati ai servizi di accoglienza risultano ridotti al minimo e in convivenza spaziale con i sistemi di sicurezza, di guardaroba e di bookshop, senza alcuna distinzione spaziale.

Sempre in termini di percorso la Pinacoteca non offre molta flessibilità del percorso di visita a causa della conformazione lineare nel susseguirsi di aule espositive (come da prassi per musei di questa natura). Nonostante le evidenti caratteristiche architettoniche è però possibile rendere la visita più agevole, aumentando la linearità che talvolta viene interrotta (sala 6) creando poca chiarezza nel percorso di visita.

La convivenza delle collezioni temporanee e permanenti non agevola la fruizione turistica, ne tantomeno accademica delle opere esposte. Se da un lato è interessante il confronto fra opere spesso di origine differente, è anche davvero complesso far convivere in una superficie relativamente ristretta opere e sistemi espositivi per natura così differenti (spesso le collezioni temporanee hanno bisogno di supporti visivi, audio, video in pieno contrasto con la collezione permanente). Quindi in sintesi, l'assenza di uno spazio dedicato alle

esposizioni temporanee, rappresenta oggi una forte criticità percettiva per la comprensione scientificamente corretta delle opere.

Il percorso inoltre viene fastidiosamente interrotto dalla continua ricerca del punto di osservazione ottimale delle opere esposte. Questo fastidioso inconveniente è dato da molteplici fattori di cattiva progettazione museologica e museografica.

Prediligendo la ricostruzione storica di allestimento (tra l'altro non perfettamente fedele a causa delle molteplici trasformazioni novecentesche), il visitatore ha l'impressione di una curatela artistica dedita più all'horror vacui che non alla scientificità museale. Opere esposte l'una sull'altra (come da prassi pre-napoleonica) con un criterio cronologico (tra l'altro talvolta non rispettato), ma mai geometrico sia delle opere che delle sale ospitanti. Ne risulta un punto di vista mai uniforme che riesce a far perdere molteplici particolari della collezione.

Va anche evidenziato come la linearità cronologica dalla sala 1 alla sala 12 della Pinacoteca, subisce due brusche interruzioni di percorso. La prima con l'inserimento del corridoio delle vedute veneziane (sala 6), la seconda, ben più importante, con la sala dei cartoni Gaudenziani, posti alla sala 10 con ovvio criterio dimensionale dell'ambiente, sacrificando la coerenza di allestimento museologico.

Sempre in riferimento al percorso è da sottolineare una totale assenza di espedienti (tecnologici o architettonici) per differenti fasce di utenza (anziani, portatori di handicap, bambini). Lo stesso percorso termina senza coinvolgere (se non sporadicamente per mostre temporanee) gli ambienti monumentali attigui dell'Accademia stessa (in successione sala azzurra, salone d'onore, scalone monumentale).

Considerazioni a sé stanti merita il sistema di illuminotecnico attuale, quasi del tutto inappropriato a causa di forti interferenze percettive delle opere esposte (riflessi e abbagliamenti) nella quasi totalità degli ambienti (eccezion fatta per i recenti e puntuali interventi del 2015 nelle sale 11 e 12). Inoltre è oggi presente una commistione di tecnologie differenti che partecipano all'illuminazione di ambienti simili con una incoerenza percettiva data dai rimaneggiamenti subiti dall'impianto illuminotecnico

In termini architettonici è anche importante evidenziare l'insufficienza di servizi ottimali alla

visita, come spazi di sosta e contemplazione, deposito borse visitatori e in ultima considerazione, servizi igienici non fruibili da portatori di handicap all'interno del percorso (è possibile richiedendo l'accompagnamento agli addetti in sezioni non riservate alla visita nella zona amministrativa dell'Accademia).

Ulteriore criticità è la mancata valorizzazione dell'aspetto più caratterizzante del museo rispetto alle altre istituzioni presenti in città, il carattere accademico del museo stesso.

I cavalletti da pittura (attualmente usati per corsi accademici ed extra accademici) vengono ridotti a solo espediente decorativo, non ipotizzando minimamente soluzioni tecnologiche e di allestimento alla valorizzazione di questa peculiarità.

### 11.9 Ipotesi progettuale

L'ipotesi di progetto avanzata si pone come obiettivo la risoluzione (laddove possibile) delle criticità riscontrate in fase di analisi ma, ancor prima, di evidenziare la necessità di rilevare le peculiarità identitarie della Pinacoteca Albertina.

Si ritiene che il complesso possa risultare di interesse se compreso e inserito all'interno di un percorso di visita che includa gli ambienti monumentali e caratterizzanti dell'intera Accademia Albertina.

Nella Fattispecie sarebbe auspicabile comprendere l'inserimento della Sala Azzurra, e del Salone Monumentale come ambienti riservati anche alla visita (quando possibile) e comunque interessati con maggiore organicità alle iniziative della Pinacoteca stessa (come peraltro avviene in modo sporadico), prevedendo sistemi di esposizione temporanea negli stessi luoghi o semplicemente interessandoli dal percorso di visita.

L'inserimento degli stessi comporta un ridisegno dei percorsi, specie in uscita al termine della visita che possa anche comprendere lo scalone monumentale e accompagnare il visitatore alla scoperta di altri luoghi iconici e ibridizzati dell'Accademia. Nello specifico il progetto che interessa la Pinacoteca Albertina va da leggersi in armonia con il progetto di riallestimento e rifunzionalizzazione dell'intera Accademia di belle Arti presentato nei capitoli precedenti, che vede nel cortile e nei luoghi della rotonda, altri spazi di interesse turistico (la Rotonda del talucchi potrebbe ospitare ai piani seminterrati le esposizioni temporanee, vedi focus).

Il progetto prevede la destinazione quasi esclusiva della Pinacoteca e del suo percorso alla collezione permanente allestendo una superficie maggiore di ambienti, grazie all'acquisizione degli spazi dell'ex Assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte.

L'incremento di superficie potrebbe agevolare un allestimento più consono per la valorizzazione di tutte le opere presenti garantendo la piena fruibilità visiva e la correttezza museologica dell'allestimento (qualora ad esempio si volesse mantenere un allestimento cronologico delle opere).

Medesimo miglioramento è destinato ai servizi alla visita, all'accoglienza, ai bookshop ai servizi di guardaroba pensati in nuova collocazione (le attuali sale 1 e 2) e la successiva trasformazione dell'ex sala del Direttore a luogo multimediale, per una fruizione museale che sia anche contemporanea alla collezione. Viene anche riproposta la necessità di adeguamento dei servizi igienici da destinare a portatori di handicap.

Nel fine ultimo di evidenziare l'identità museale della Pinacoteca ha prioritaria importanza il racconto illuminotecnico del percorso, ipotizzato in *concept*, come sussidio alla valorizzazione delle opere senza divenire protagonista dell'intero percorso.

Sfruttando l'attuale sistema di controsoffitto, si ipotizza un sistema di illuminazione con tecnologia con faretti led (talvolta dotati di sagomatori per un racconto di accento dei capolavori) scorrevoli su binari incassati, che permettano la flessibilità del cambio di allestimento che un museo contemporaneo subisce periodicamente.

L'idea è quella di eliminare il contenitore architettonico nelle sue caratteristiche ordinarie, mantenendo le sole peculiarità attraverso l'illuminazione dei soli aspetti caratteristici (archi a tutto a sesto di sala in sala) e dei capolavori. La visione è quella di creare un percorso immaginifico che annulli il visitatore nella contemplazione delle opere. Ovviamente questo racconto deve convivere, se non sottolineare, il fine didattico originario della raccolta, pertanto gli arredi di allestimento didattico, rappresentati dai cavalletti, assumeranno talvolta ruolo attivo nell'allestimento museale e verranno valorizzati grazie al controllo dell'illuminazione di accento.

Nell'economia progettuale va evidenziata l'ipotesi di riallestimento della sala dei cartoni Gaudenziani, che in termini compositivi incrementerà la propria superficie permettendo una esposizione più agevole e meno affollata dell'attuale. Il tutto tramite la progettazione di teche tecnologicamente appropriate in termini conservativi (led-vetro) e fruitivi.

In tal modo il pregio dei singoli cartoni verrà valorizzato con strumenti espositivi contemporanei e non dannosi nella conservazione.

11.10 concept e masterplan di progetto

12. conclusioni

## Bibliografia testi consultati

Bertinaria F., *Una visita alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti*, "Gazzetta Piemontese", 21 agosto 1851.

Bertolotti D., *Descrizione di Torino*, Viglongo, Torino 1840.

Biscarra F.C., *Relazione storica intorno alla Reale Accademia Albertina di Belle Arti*, Vincenzo Bona Tipografia della R.Accademia Albertina, Torino 1873.

Bollea L.C., *La R.Accademia Albertina delle Belle Arti e la R.Casa di Savoia*, Fratelli Bocca, Torino 1930.

Bonetti G., *La ristrutturazione dell'accademia Albertina di Torino in dipartimento universitario di arti visive*, rel. Andrea Bruno, Francesco Poli, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino 1987.

Cianetti E., *La Reale Accademia Albertina*, in "Torino - rivista mensile municipale", N.7, Anno VI, ed. Municipio di Torino, 1926.

Dalmasso F., Gaglia P., Poli. F., *L' Accademia Albertina di Torino*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino 1982.

Lavini G., *Sulle condizioni gravi dell'Accademia-Relazione*, Archivio Biblioteca Accademia Albertina, Torino 2 Dicembre 1887.

Lupo G.M., *Gli architetti dell'Accademia Albertina*, Umberto Allemandi & C., Torino 1996.

Milanesio A., *Cenni storici sulla Città e Cittadella di Torino dall'anno 1418 al 1826*, Torino 1826.

Mosca C.B., *Memoria sul qui unito progetto di stabilimento della R<sup>e</sup> Accademia di Belle Arti al 2° piano del Palazzo della R<sup>e</sup> Accademia delle Scienze*, Biblioteca Accademia Albertina , Torino 21 Settembre 1832.

Mosca C.B., *Pianta del pianterreno e cortile della nuova sede dell'Accademia, con indicazioni per un progetto di ristrutturazione e Spaccati del Vestibolo e scalone successivo*, Biblioteca Accademia Albertina, Torino 1833.

Peyrot A., *Torino nei secoli*, vol.2, Tipografia Torinese Editrice, Torino 1965.

Piacenza G.B., *Plan demostratif du local des Ecoles du Dessein*, Archivio di Stato Torino, sezioni riunite, Mazzo 509 art.3.

Stefani G., Mondo D., *Torino e i suoi dintorni, Guida storico-amministrativa e commerciale*, Schiepatti, Torino 1852.

Usai D., *La Rotonda del Talucchi: progetto di recupero per una destinazione museale*, rel. Carlo Caldera, Caterina Mele, Tesi di laurea discussa alla Facoltà di Ingegneria, Politecnico di Torino, Torino 2015.

Regio Brevetto, A.S.T. Prima Sezione, *Archivio Alfieri*, mazzo 36, fasc. I, Regio brevetto, datato Torino 16 Aprile 1833.

Regio Brevetto, A.S.T. Prima Sezione, *Archivio Alfieri*, mazzo 36, fasc. I, datato Racconigi 20 Agosto 1833.

A cura di Dal Co F. e Mazzariol G. *Carlo Scarpa, Opera Completa*, Electa, Milano 1984.

Crippa M. A., *Carlo Scarpa, il pensiero, il disegno, i progetti*, Jaca Book, Milano maggio 1984.

Murphy R., *Carlo Scarpa and the Castelvechio*, Butterworth Architecture, London 1990.

Schultz A.C., *Carlo Scarpa Layers*, Edition Axel Menges, London 2010.

Albertini B., Bagnoli S., *Scarpa, i musei e le esposizioni*, Jaca Book, Milano settembre 1992.

Di Lieto A., *I disegni di Carlo Scarpa per Carlo per Castelvechio*, Regione del Veneto Marsilio, Venezia 2010

Miotto L., *Carlo Scarpa, I musei*, testo e immagine s.r.l., Roma marzo 2004.

Allegati

